

Corso di Dottorato di Ricerca in
STORIA E CRITICA DEI BENI ARTISTICI E AMBIENTALI - XXV CICLO

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

**I DA CORBETTA: UNA BOTTEGA DI INTAGLIATORI NELLA
MILANO DEL CINQUECENTO**

L-ART/02

CARLO CAIRATI
R08543

Tutor
Chiar.mo Prof. GIOVANNI AGOSTI

Coordinatore del Dottorato
Chiar.mo Prof. GIANFRANCO FIACCADORI

ANNO ACCADEMICO 2011/2012

Indice

1. I da Corbetta: stato degli studi e prospettive di ricerca p. 1

2. Una bottega di intagliatori nella Milano del Cinquecento p. 18

Tavole p. 47

3. I documenti p. 51

Bibliografia p. 322

*A chi è stato,
a chi è,
a chi ci sarà
accanto a me,
sempre...*

1. I da Corbetta: stato degli studi e prospettive di ricerca

«Non è da tacere che non si dica alcuna cosa d'un virtuoso Milanese degno di molte lodi, che fù de' primi virtuosi d'Italia nella sua professione, & grand'inventore di cose rare. Questo fù Giovanni Battista Corbetta scultore raro in statue di legno, & è stato il primo à far le statue di quei Crocifissi più grandi del naturale, che si veggono in Croce nelle Chiese con tanta eccellenza dell'arte; oltre che si veggono molti misterii di diverse figure, così in Milano, come fuori, tanto ben scolpite, & così imitatrici al naturale, che paiono à gli occhi de' riguardanti, che siano viventi».

Così Paolo Morigia celebra l'intagliatore Giovanni Battista da Corbetta, cui addirittura dedica un intero capitolo del quinto libro, incentrato sugli artefici milanesi, ne *La Nobiltà di Milano*¹. L'erudito milanese e frate nel convento

¹ MORIGIA 1595, p. 287. Paolo Morigia, nato da Damiano e Angela Migliavacca il 1° gennaio 1525, prende i voti nel 1542 nel monastero milanese di San Gerolamo, dove è avviato ad una fulgida e rapida carriera in seno all'ordine: a 28 anni è nominato maestro dei novizi, l'anno successivo è eletto vicario e a 30 anni ricopre addirittura la carica di priore. A lui spetta il merito di avere ristrutturato e ampliato la chiesa annessa al convento tra 1584 e 1589. Negli anni sessanta del XVI secolo, il religioso è capo della comunità lucchese gesuata e negli ultimi decenni del Cinquecento svolge la funzione di procuratore generale e di visitatore apostolico, col compito di preservare le norme stabilite dalle antiche costituzioni della congregazione (risalenti al 1425). Dopo la morte avvenuta nel 1604, è sepolto nella chiesa di San Gerolamo. Su di lui: GAGLIARDI 2005, *ad indicem*; GAGLIARDI 2012. Morigia è immortalato in un ritratto del 1596 della pittrice Fede Galizia, conservato presso la Pinacoteca Ambrosiana a Milano (inv. 110), su cui: G. Berra, in *Pinacoteca* 2006, pp. 149-153, n. 234. Sul monastero di San Gerolamo a Milano, da ultimo: ROSSETTI 2013c.

gesuato milanese di San Gerolamo ricorda che nel 1541, per l'ingresso di Carlo v nella capitale del Ducato, «il virtuoso» scultore ha realizzato un arco trionfale sopra il bastione di porta Romana «di tanta grandezza, e magnificenza, e tutto corrispondente in ogni sua parte all'Architettura con tanti ornamenti, che fù cosa mirabile». Tra i vari intagli apprezzati dallo stesso imperatore, in questo effimero allestimento spiccano – prosegue il religioso – dieci statue «che rappresentavano le Città di questo Stato e ciascuna haveva il suo significato, & erano di forma di smisurata grandezza gigantea, di modo che passavano braccia sedeci di longhezza, benissimo intese, con le sue propotioni». A completamento dei festeggiamenti, l'autore riferisce all'artista anche un modello in legno disposto «sopra una tavola» con «tutto il trionfo che li fù fatto, con ordinanza, tutto di figure picciole, cosa rarissima e lodatissima», su commissione del marchese del Vasto Alfonso d'Avalos (doc. 125). Il nobile rammenta anche che, similmente, il da Corbetta ha preso parte all'allestimento dei trionfi per l'entrata di Filippo II d'Asburgo nella capitale del Ducato (doc. 128)².

Proseguendo, Morigia continua a elogiare Giovanni Battista esaltando le qualità di suo figlio Gerolamo Sante, «il qual nella scoltura va imitando il padre, & è il primo che hoggidì vive nella nostra Città in quella professione di virtù, come dalle molte figure, che si veggono così nella Città, come nello Stato suo, si può giudicare, tutte lavorate dall'eccellente mano di questo Santo», autore di un *Calvario* «di grand'eccellenza, e maravigliosa bellezza», stimato «da gli giuditiosi & intelligenti di scoltura, & architettura, per la prospettiva della lontananza», messo in opera nel 1591 su un enorme architrave ligneo sorretto da due *profeti* all'imbocco del coro in Duomo e benedetto dall'arcivescovo Gaspare Visconti³.

² Partendo dalla menzione di Morigia, BORA (1977, p. 49) e LEYDI (1990, pp. 14-41; LEYDI 2011b, pp. 262-270) hanno delineato un quadro più circostanziato dei trionfi allestiti per l'entrata di Carlo v (1541) e di Filippo II d'Asburgo (1548), in cui Giovanni Battista da Corbetta ha rivestito un ruolo di primo piano. Gli addobbi, gli archi trionfali e l'intero corteo asburgico sono riproposti in scala minore dall'intagliatore attraverso modellini per il banchetto nuziale offerto dal governatore Ferrante Gonzaga per celebrare il matrimonio della figlia Ippolita con Fabrizio Colonna, come ricorda Juan Cristoval Calvete de Estrella nel 1549 (doc. 131; LEYDI 1999, pp. 171-172).

³ MORIGIA 1595, p. 288; cfr. doc. 202. La commissione del gruppo (*Cristo crocifisso, Maria e San Giovanni*) accompagnato da due *angeli* e della trave sorretta dai *profeti* è la più prestigiosa ricevuta da Gerolamo Sante da Corbetta nel corso della sua carriera e rientra in un più ampio

La testimonianza dello storiografo è piuttosto circostanziata e si basa sulla conoscenza diretta dei due scultori, suoi contemporanei: alla data del 1595, quando è data alle stampe *La Nobiltà di Milano*, Giovanni Battista da Corbetta è deceduto da appena sei anni, come si apprende dal certificato di morte (doc. 199), e il figlio Gerolamo Sante è saldamente avviato a una sfavillante carriera nella Milano borromaica. Le precise notazioni che l'autore fornisce sulle statue dei due intagliatori tradiscono, inoltre, una sapienza e conoscenze tecniche tali da presupporre anche una attività artistica, finora non documentata. Alla luce di queste considerazioni, vanno riesaminati alcuni mandati di pagamento emanati dalla fabbrica del Santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno: tra 1558 e 1559 il «reverendo frate Paulo Morigia de Sancto Ieronimo de Mediolano» riceve 482 lire e 10 soldi per la fattura delle vetrate nella cappella del Sepolcro, in sacrestia e nell'antisacrestia «fatte de lavori bianchi per le figure et rosete»⁴. Questo altrimenti ignoto artista è lo stesso autore della *Nobiltà di Milano*, che, come numerosi suoi confratelli, era anche un vetraio⁵. Si spiegherebbe così,

progetto di sistemazione del presbiterio della cattedrale milanese promosso da San Carlo Borromeo (SCHOFIELD 2010). Del complesso, smantellato nel corso settimo decennio del XIX secolo, è sopravvissuto solo l'enorme *Cristo*, oggi precluso alla vista dei visitatori perché issato a decine di metri d'altezza nel presbiterio in Duomo. Sull'opera e sulle sue vicende, da ultima: BIANCHI 2010.

⁴ Archivio del Santuario di Saronno (d'ora in poi ASS), C1R, Mastro n. 2, ff. 19d, 22d, 23d, 26d, 25d, 27s, pubblicati da SALA 1995, pp. 44-45, nota 70; SALA 2003, pp. 36-37, nota 27; SALA 2004, p. 38, nota 131, dove erroneamente è trascritto il nome di frate Paolo Mongia. Il religioso realizza 3 finestre per la sacrestia, una per l'antisacrestia e amplia l'oculo nella parete di fondo nella cappella del Sepolcro. Le opere rientrano in una più generale trasformazione del santuario saronnese occorsa nella seconda metà del Cinquecento, su progetto dell'architetto milanese Vincenzo Seregni (REPISHTI 1996; cfr. anche, da ultimo: SALA 2004, pp. 34-40, 95-112). Il SALA (2003 p. 31) riferisce allo stesso frate anche le prime vetrate commissionate sempre per la cappella del Sepolcro (1530). Il lavoro non può essere stato realizzato dallo stesso Morigia per la cronologia: alla data del 1530 è un ancora un bambino (è nato nel 1525). Dovrebbe trattarsi, invece, del frate Gerolamo Legnani che due anni dopo congeda le vetrate per gli oculi del tiburio (RADICE 1974, p. 82; ROSSETTI 2013c, p. 184, nota 13).

⁵ Nell'austera religiosità gesuata, oltre allo studio delle Sacre Scritture e la contemplazione quotidiana della Passione di Cristo, era prevista anche un'intensa attività lavorativa: GAGLIARDI 2005, pp. 203-209. I frati della congrega nel corso del tempo si sono specializzati nella realizzazione di vetrate dipinte (CAFFI 1891) e nella produzione e commercio di pigmenti e acquavite. A Milano, sono appannaggio della comunità di San Gerolamo parte della vetrata di

meglio, la familiarità esibita dallo storiografo nel trattare le opere d'arte e forse andrebbe riconsiderata la genesi del quinto libro del trattato, interamente dedicato agli artisti lombardi⁶.

La menzione d'eccellenza di fine Cinquecento del gesuato costituisce anche la prima attestazione a stampa della fortuna di Giovanni Battista e Gerolamo Sante da Corbetta. La "fama" di quest'ultimo è tramandata anche dalle guide milanesi sei-settecentesche di Carlo Torre, Pietro Antonio Frigerio, Serviliano Latuada e Carlo Bianconi, che ricordano l'impresa dell'architrave del Duomo con il *Calvario*, ricalcando in parte il testo del Morigia⁷. Giuseppe Mongeri, inoltre,

San Giovanni Evangelista in Duomo, iniziata tra 1475 e 1476 e realizzata con l'intervento di Cristoforo de Mottis. I frati sono anche coinvolti nella fornitura di vetri destinati al cantiere di Santa Maria presso San Celso: ROSSETTI 2013c, pp. 183-184, nota 13. Su Cristoforo de Mottis e sulla genesi della vetrata di *San Giovanni Evangelista* nella cattedrale milanese: BUGANZA 2013. A Saronno Paolo Morigia ha sicuramente visto i gruppi lignei realizzati da Andrea e Giovanni Battista da Corbetta per il Santuario. Si può ipotizzare che il religioso faccia allusione a queste statue quando ricorda nel testo i «molti misteri di diverse figure, così in Milano come fuori».

⁶ Nel quinto libro della *Nobiltà*, dopo una serie di capitoli dedicati ai pittori milanesi famosi, già defunti o suoi contemporanei (I-III), ai miniatori (III), agli scultori in marmo (V), agli architetti (VI) e ai Da Corbetta (VII), ne seguono altri (VIII-XVIII, più della metà dell'intera sezione) in cui Morigia crea profili di artisti specializzati nella lavorazione dei metalli, nell'intaglio dei diamanti (elogia in particolare Giacomo Nizzola da Trezzo) e del cristallo (appannaggio della bottega dei Miseroni). Trattando di tutti questi argomenti, il frate dimostra una padronanza tale da rendere plausibile una sua diretta attività artistica, che si accompagna al suo impegno in seno alla comunità gesuata milanese e più in generale all'interno dell'ordine. Per un quadro d'insieme sulle arti suntuarie nella Milano del Cinquecento: VENTURELLI 1998; LEYDI 2011a; VENTURELLI 2013. Per una disamina degli scrittori che trattano di artisti tra Quattro e Cinquecento: AGOSTI 1998.

⁷ TORRE (1714, p. 387) invita il visitatore in Duomo ad ammirare all'ingresso del coro «quella gran trave dorata, che si stende da una colonna all'altra Sostenitrice, con l'aiuto però di due grandi figure di legno de' Profeti, messe a oro in entrambi i lati, del Cristo in Croce nel mezzo dell'Arco Corale trà la Vergine Madre, e l'Evangelista Giovanni, furono tutte queste lignee Statue operate da Santo Corbetta peritissimo Statuario in legno, l'anno 1591, havuta la Benedizione dall'Arcivescovo Gasparo Visconti s'allogarono colassù, il Cristo è di braccia sette in misura, di quattordici la Croce, e l'altre figure di sei l'una, e sono da tutti gl'intelligenti stimate per la loro vaghezza». Le stesse informazioni sono riportate anche da FRIGERIO (1739, pp. 21-22): «vedesi attraverso di questo Coro un grandissimo, e ricchissimo Architrave sostenuto a' lati da due Profeti, sopra del quale è riposto una gran Croce d'altezza brazza quattordici, con il Crocifisso di grandezza brazza sette, a canto del quale vi sono due Statue d'altezza brazza sei, che

evoca il coinvolgimento di Gerolamo Sante nella decorazione dei due organi della cattedrale milanese insieme ai Taurino nella seconda metà del XVI secolo, aggiungendo un piccolo tassello alla ricostruzione dell'attività dell'artista⁸.

Alla fine dell'Ottocento, Vincenzo Forcella ha ulteriormente implementato i dati sui da Corbetta. Grazie alla pubblicazione degli *Annali della Fabbrica del Duomo*, lo studioso ha potuto arricchire l'albero genealogico di questa stirpe di intagliatori, che riconosce attivi già al principio del Cinquecento e che comprende Santino, il figlio Giovanni Battista e il nipote Gerolamo Sante, domiciliati in porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Podone. Contestualmente, recuperando anche le informazioni di Morigia, Forcella ha precisato l'attività degli scultori all'ombra dell'importante cantiere cittadino⁹.

rappresentano, una la B. Vergine, e l'altra S. Giovanni Evangelista, con due Angioli ai lati [...] Tutto il contenuto nel sopradescritto architrave è fatto di legno dorato, con bellissimi intagli di rara qualità, travagliato per mano del virtuoso Santi Corbetta, e da esso poste in opera l'anno 1591 per ordine dell'Arcivescovo Gaspare Visconti, il quale benedì il suddetto Crocifisso». Più succinte sono le citazioni fornite da LATUADA (1737-1738, I, p. 64: «il Crocifisso colle Statue di Maria Vergine, e San Giovanni dai lati piantate sopra il grande Architrave dorato, che da un Piloncino all'altro attraversa tutto il Coro, secondo lo stile particolarmente osservato nella Chiesa Milanese, son' opere di Santi Corbetta, di cui sono ancora quelle de' Profeti, che sostengono l'Architrave, lodate assai dagli Scultori, e vi furono collocate l'anno 1591. per ordine dell'Arcivescovo Gaspare Visconti») e da BIANCONI (1787, p. 43: «le Statue del Crocifisso, che sta sull'Architrave di legno nell'alto dell'imboccatura del Coro con la B.V., e S. Giovanni Evangelista, due Angioli assistenti, e due nostri Arcivescovi sono di Santi Corbetta»).

⁸ MONGERI 1872, p. 160. L'autore recupera forse la notizia all'interno del materiale che si stava radunando in vista della pubblicazione degli *Annali della Fabbrica del Duomo* (dati alle stampe una manciata di anni dopo), dove effettivamente è attestato il coinvolgimento sia di Giovanni Battista sia di Gerolamo Sante da Corbetta nella fattura degli intagli per l'organo della cattedrale (*Annali* 1881, pp. 200-201). Sulle vicende degli organi della cattedrale milanese: FIAT 1971. Il nome di Gerolamo Sante affiancato da Mongeri a quello dei Taurino è di un certo interesse: queste sono le due botteghe di intagliatori che si contendono la scena artistica nella Milano borromaica. In questo contesto, ancora in gran parte da delineare, deve avere giocato un ruolo importante anche Virgilio del Conte. Quest'ultimo, infatti, è ricordato in conclusione del capitolo sui da Corbetta da MORIGIA (1595, p. 288), come uno degli scultori «virtuosi» «nell'intagliare figure di legno, & altri intagli». Sul del Conte: STOPPA 1995 e rinvii alla bibliografia precedente.

⁹ FORCELLA 1895, pp. 27, 28, 39-40. Lo studioso rammenta che nel 1505 Santino – da lui ritenuto anche pittore sulla scorta sempre degli *Annali* – intaglia un *Dio Padre* per il capocielo (un baldacchino sospeso) sopra l'altare maggiore (docc. 6-7). Il progetto di questa struttura lignea

A pochi anni di distanza (1912) i da Corbetta entrano nel circuito “internazionale” della storia dell’arte con la breve voce nel settimo volume dell’*Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler* stilata da Luigi Callari, che recupera la menzione di un *Crocifisso* di Giovanni Battista congedato per la cattedrale di Lodi, sulla base di un breve articolo apparso nel 1870 sull’ “Emporio pittoresco”¹⁰.

Nonostante queste aperture, l’importante famiglia di artisti è successivamente caduta nell’oblio, sfuggendo quasi del tutto agli studi specialistici, fino ad anni piuttosto recenti.

Sul fronte documentario il quadro generale si è arricchito di piccole segnalazioni (spesso ignorate) di carte d’archivio, quasi mai accompagnato dal riconoscimento di opere certe. Compulsando i registri della Fabbrica del Duomo, Mia Cinotti ha rintracciato nuovi dati sul *Calvario* intagliato da Gerolamo Sante da Corbetta¹¹. Nel 1968 Costantino Baroni ha reso noto il

va riferito a Giovanni Antonio Amadeo, che realizza anche le sculture lignee della *Madonna circondata da raggi* (un’*Assunta* con ogni probabilità) e dei *quattro evangelisti* (Giovanni Antonio Amadeo 1989, p. 377, n. 952), destinati forse alla copertura superiore. All’allestimento dell’opera deve avere preso parte anche il più noto membro della prolifica stirpe dei da Corbetta, Andrea: nell’ottobre dello stesso anno l’Amadeo è risarcito di una piccola somma (una lira e 16 soldi imperiali), che ha corrisposto al giovane per l’intaglio del capocielo (doc. 8). Come ha suggerito la BIANCHI (2005-2006, pp. 43, 47), questa costituirebbe la prima attestazione dell’attività di Andrea, iniziata all’ombra del Duomo sotto l’egida dell’affermato zio Santino e dell’ingegnere milanese. Forcella ricorda anche che nel 1526 Santino ha congedato tre figure per l’orologio in Camposanto (docc. 78-79) e che nel 1554 suo figlio Giovanni Battista ha realizzato sempre un *Eterno* per il capocielo dell’altare maggiore (l’opera deve forse avere sostituito quella congedata dal padre una cinquantina di anni prima: C. Cairati, in *Museo* cds). Lo studioso inoltre arricchisce la documentazione relativa all’impresa dell’architrave col *Calvario* scolpito da Gerolamo Sante sul finire del XVI secolo.

¹⁰ CALLARI 1912. Nell’articolo anonimo di cronaca contenuto nell’ “Emporio pittoresco” (1869, p. 98) si ricorda il trasporto nella cattedrale lodigiana del *Crocifisso* di legno già nella vicina chiesa di Sant’Antonio, alto 6 metri e mezzo e largo 4 e mezzo. Le stesse informazioni sono riportate, con qualche lieve correzione, anche nella voce contenuta nella recente edizione dell’*Allgemeines Künstler Lexicon* (PARTSCH 1999). La BIANCHI (2010, pp. 133-136) ha provato a identificare il *Crocifisso* già nel Duomo a Lodi con quello oggi conservato nella chiesa di San Lorenzo a Dovera.

¹¹ CINOTTI 1973, pp. 281, 302, nota 236, dove sono segnalati laconicamente i registri in cui compare il nome del da Corbetta, ma non sono riportati i singoli pagamenti nel dettaglio, in

contratto siglato da Giovanni Battista e dal figlio Sante per il coro della Certosa di Garegnano, portato a compimento tra 1573 e 1577¹². Dopo la pubblicazione di questi atti, Silvana Pettenati ha suggerito come la data dei lavori corrisponda a quella in cui è stata assemblata la cornice dei due reliquiari già nel monastero certosino milanese e oggi al Museo Diocesano di Milano (inv. MD 2003.112.001; MD 2003.112.002), che ha provato ad attribuire agli stessi da Corbetta, seguita da Sandrina Bandera¹³.

Riguarda sempre Giovanni Battista una testimonianza archivistica edita da Janice Shell nel libro *Pittori in bottega* (1995): nel dicembre 1537 lo scultore ha appena intagliato alcune statue per i frati del monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro a Leggiuno, che devono essere decorate dal pittore Giorgio da Saronno (doc. 118)¹⁴. Nella mole di rogiti trascritti dall'americana, compare anche il nome di un nuovo membro della stirpe, Andrea da Corbetta, chiamato nello stesso 1537 a fabbricare un «tabernaculum» per una confraternita savonese (doc. 114), lasciato incompiuto a causa della morte e al posto del quale nel 1539 gli eredi corrispondono ai committenti un *Presepe* ligneo come indennizzo (doc. 124)¹⁵. Pubblicando gli atti, la studiosa non si preoccupa, però, di chiarire il grado di parentela tra i due artisti, entrambi intagliatori.

parte trascritti per la prima volta in questa sede (docc. 176, 195, 197, 200, 203, 207, 210-211), che vanno a integrare i dati raccolti da BIANCHI 2010.

¹² BARONI 1968, pp. 5, n. 385, 9-10, n. 394 (docc. 157, 165, 171). Nell'ottobre 1578 i monaci della Certosa di Garegnano procedono al saldo degli stalli, come ha reso noto ZANZOTTERA 1994, p. 31 (doc. 173). Nel 1784, a seguito della soppressione del monastero, il coro è rimosso dalla sua sede originaria ed è disperso: COLLI 1991.

¹³ S. Pettenati, in *Zenale* 1982, p. 70. La studiosa ritiene le cornici stilisticamente affini alle decorazioni in stucco che incorniciano gli affreschi di Simone Peterzano nella chiesa del convento, realizzate da Marsilio «de Solis» nel gennaio 1582. Sulle due opere gemelle: S. Bandera, in *Restituzioni* 2000, pp. 144-149, n. 20; BANDERA 2003, che ritiene le cornici stilisticamente affini anche agli arredi della sacrestia del Tesoro nella Certosa milanese; S. Buganza, in *Oro* 2011, pp. 152-155, nn. 19-20, dove è riproposta l'attribuzione della Pettenati ed è riportato un parere favorevole di Elisabetta Bianchi circa il riconoscimento della mano dei da Corbetta nella fattura degli intagli dei due reliquiari.

¹⁴ SHELL 1995, pp. 167-168, 205, n. 87. Sul documento e sui rapporti dei da Corbetta con Giorgio da Saronno si veda anche il capitolo successivo

¹⁵ SHELL 1995, pp. 128, 264, nn. 108-109. Il documento di commissione è laconico circa le quattordici statue che l'intagliatore deve realizzare, oltre alla figura della *Vergine* da porre al

Infine, Richard Schofield e Grazioso Sironi hanno ipotizzato un coinvolgimento di Santino, nel nono decennio del xv secolo, nella realizzazione di una maestà commissionata dagli scolari di Santa Maria presso San Satiro a Marco Gariboldi e Pietro Bussolo, dal momento che nel 1480 quest'ultimo prende a bottega il giovane da Corbetta per otto anni¹⁶.

Tutte queste informazioni sono state riunite solo nel 2001, quando su «Raccolta Vinciana» è apparso uno scarno, ma fondamentale, contributo di Vittorio Pini, che per primo ha tentato la ricostruzione di un ipotetico e più completo albero genealogico della famiglia. Grazie a una copiosa messe di documenti (alcuni dei quali solo in parte trascritti) raccolti da Grazioso Sironi nel corso delle sue infaticabili ricerche, è tratteggiato il quadro di una prolifica casata di artisti (una vera dinastia), che, attraverso almeno tre generazioni, si tramanda il mestiere di intagliatore di padre in figlio e che non si limita alla linea Santino-Giovanni Battista-Sante già individuata da Forcella.

Pini, infatti, ha spostato l'attenzione su un altro ramo della stirpe che comprende Giovanni Pietro, fratello di Santino, e suo figlio Andrea, morto prematuramente nel 1537 (lo stesso citato dalla Shell), forse la personalità più importante all'interno del clan familiare. Con una serrata argomentazione, lo studioso propone, infatti, che sia lui l'Andrea da Milano costantemente chiamato in causa nei conti della fabbrica del Santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno per l'esecuzione di una selva di statue lignee, ancora oggi visibili, che comprendono il gruppo del *Compianto* e del *Cenacolo* nelle omonime cappelle, l'*Eterno* al centro della cupola e l'*Assunta* (incompiuta a causa della sua dipartita e terminata da un certo Battista da Milano tra 1537 e 1538) che assurge in mezzo al "concerto degli angeli" affrescato da Gaudenzio Ferrari¹⁷.

centro dell'opera. Sul significato del termine «tabernaculum», utilizzato sia nel campo della scultura, dell'intaglio e dell'oreficeria: ALBERTARIO 2005b, p. 31; CASCIARO 2005, p. 105, nota 32.

¹⁶ SCHOFIELD, SIRONI 2000, pp. 3, 31, n. 8. ALBERTARIO 2005b, p. 31 ritiene che la maestà intagliata dal Gariboldi e da Bussolo per Santa Maria presso San Satiro, terminata entro il gennaio 1482, non coincida con la grandiosa macchina d'altare lignea con decorazioni all'antica, dipinta e dorata da Marco Longobardi e Matteo de Fedeli, che svettava nel presbiterio della chiesa, ma sia piuttosto una cornice che decorava l'affresco miracoloso raffigurante la *Vergine con il Bambino* ancora oggi visibile nell'abside, pesantemente ridipinto.

¹⁷ PINI 2001. Nel contributo sono stati riproposti anche i documenti resi noti da Baroni, dalla Shell e da Schofield e Sironi. La sistematica pubblicazione delle antiche annotazioni relative alle

Nel 2005, si pone sulla scia di questo articolo – inizialmente passato inosservato – Marco Albertario, in occasione della mostra sulla scultura lignea svoltasi al Castello Sforzesco di Milano: condividendo l'identificazione Andrea da Milano-Andrea da Corbetta, propone di riferire alla sua bottega un *Presepe*, ora conservato a Savona, presso l'oratorio di Nostra Signora di Castello, da connettere a uno dei documenti pubblicati dalla Shell¹⁸. Per il catalogo della stessa esposizione, Elena Caldara ha ricondotto prudentemente a Giovanni Battista da Corbetta un imponente *Busto di Eterno benedicente con cherubini* (oggi presso il Museo del Duomo di Milano, inv. 236) partendo da un mandato di pagamento emanato nel 1554 a favore dello scultore, registrato negli *Annali della Fabbrica*. Contestualmente ha fornito una sintetica rassegna sulla carriera di questo artista, che verrebbe a coincidere con il Battista da Milano che porta a termine l'*Assunta* a Saronno nel 1537¹⁹.

Le intuizioni degli studiosi si basano anche sulle riflessioni di Rossana Sacchi – allora in corso di stampa – confluite nel libro *Il disegno incompiuto. La politica artistica di Francesco II Sforza e di Massimiliano Stampa*, edito nello stesso 2005, nel quale l'autrice delinea un coerente profilo della bottega dei da Corbetta, cui sono dedicate appositamente alcune pagine. Intrecciando tutte le informazioni fino a quel momento disponibili, la Sacchi ha ulteriormente sciolto ogni riserva circa il riconoscimento di Andrea da Corbetta con l'Andrea da Milano citato nei documenti saronnesi, fino a quel momento assimilato dalla letteratura specialistica allo scultore in pietra Andrea Retondi da Saronno, sulla scorta di un

vicende del Santuario di Saronno, come emergono dai mastri relativi al cantiere, in cui compare più volte il nome di Andrea da Milano, si deve in anni recenti a DI LORENZO (1989), per quanto riguarda il cantiere gaudenziano, e soprattutto a SALA (1995; SALA 2004).

¹⁸ ALBERTARIO 2005a, pp. 169, 170, nota 28, 171, nota 49; ALBERTARIO 2007, p. 364. Lo studioso suggerisce che, dopo la morte di Andrea, la bottega familiare si sia specializzata nella fornitura di cori e arredi lignei, forse su suggestione dei documenti resi noti da Baroni e sulla scorta delle ricerche di Elisabetta Bianchi ed Elena Caldara. In precedenza, il *Presepe* savonese, improntato a un classicismo di matrice milanese, era già stato ricondotto alla bottega di Andrea da Milano da M. Bartoletti (in *La Sacra Selva* 2004, pp. 246-247, n. 63), che ha proposto una datazione al 1520 circa. Recentemente ZANELLI (2008, p. 73, nota 2) ha ribadito l'identificazione del rilievo con quello citato nel documento del 1537 reso noto dalla Shell.

¹⁹ E. Caldara, in *Maestri* 2005, pp. 228-229, n. III.24. Sull'*Eterno* del Duomo: C. Cairati, in *Museo* cds.

suggerimento di Maria Teresa Binaghi Olivari²⁰. Proseguendo su questa pista è stato possibile ricondurre a un'unica personalità, quella di Giovanni Battista da Corbetta, il Battista da Milano subentrato ad Andrea nel completamento dell'*Assunta* saronnese e il Battista da Saronno citato negli *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano*, incaricato di intagliare nel 1538 alcune statue per il cero pasquale e nel 1541 coinvolto nell'allestimento dell'arco eretto in porta Romana per l'ingresso trionfale di Carlo V (in questo caso ripescando la testimonianza di Morigia). Merito della studiosa è anche quello di avere resa nota, in seguito (2006), l'attività dello stesso Giovanni Battista per il Sacro Monte di Varallo, dove è chiamato nel 1548 a fornire sette statue lignee per il complesso, alcune

²⁰ SACCHI 2005, I, pp. 141-146. L'occasione che permette alla studiosa un affondo sui da Corbetta è il rinvenimento, in una nota-spese relativa a una serie di lavori eseguiti nel 1531 nel castello di Porta Giovia a Milano, del nome di «maestro Andrea intaiadore», che coinciderebbe sempre con il da Corbetta (cfr. doc. 105). A partire da uno spunto di M. T. Binaghi Olivari (in *Museo* 1987, p. 197, seguita da AGOSTI 1990, pp. 83, 101, nota 144, 142, 178, 192-193, nota 48, 196), cui spettano anche le prime aperture critiche sulla questione, ha preso sempre più corpo il riconoscimento di Andrea da Milano con il «pichaprede» Andrea Retondi da Saronno (mai attestato come intagliatore in legno), oggi non più condivisibile. Recentemente anche il profilo di quest'ultimo, per come è stato ricostruito nel corso del tempo (un consuntivo in SACCHI 2005, I, pp. 141-142, nota 110), è andato disgregandosi, grazie alle ricerche di CARA (2012, pp. 301, n. 11, p. 336, n. 238, p. 337, n. 242): sulla piazza milanese, infatti, sono attivi due omonimi artisti. Il primo, figlio di Paolo, nel 1547 lavora al completamento della Cappella Trivulzio in San Nazaro a Milano sotto la supervisione di Cristoforo Lombardi e nel 1558 è in rapporto col banchiere Tommaso Marino. Il secondo, figlio di Giovanni Pietro, è incaricato di realizzare, insieme a Lorenzo da Muzzano e Giovan Paolo Ghisolfi, il perduto monumento funebre per Erasmo Brasca nella chiesa di Sant'Eufemia a Milano, sotto la direzione di Cristoforo Solari (autore del progetto) e del pittore Ambrogio de Predis (SHELL, SIRONI 1995). A lui si riferiscono gli altri documenti finora noti: precocemente in contatto con Giovanni Antonio Amadeo (1489: *Giovanni Antonio Amadeo* 1989, p. 275, n. 547), tra 1501 e 1502 è coinvolto nel cantiere di Santa Maria presso San Celso (dove lascia il suo unico numero di catalogo certo: un arcaico *Eterno* in pietra che campeggia al centro del catino absidale: ZANI 2000, pp. 40-41), sempre a fianco di Lorenzo da Muzzano. Data al 1509 il suo rientro dalla Francia, dove intende tornare insieme all'apprendista Francesco da Bussolo (SACCHI 2005, I, p. 143) e dal 1518 lo scultore collabora con il Bambaia al monumento funebre di Gaston de Foix, su richiesta di Sebastiano Ferrero. Non è semplice identificare quale dei due sia l'Andrea da Saronno che compare nei registri della cattedrale milanese nel 1525 e nel 1537, rispettivamente in qualità di semplice «lapidica» e di «magister a figuris» (*Annali* 1880, pp. 230, 260), poiché non è specificato il patronimico.

delle quali risultano già consegnate ai committenti nel 1559²¹. La segnalazione ha ripuntato l'attenzione su un pionieristico spunto fornito nel 1975 da Maria Teresa Binaghi Olivari, che ha riscontrato delle analogie tra i personaggi del *Cenacolo* saronnese e alcune figure nelle cappelle piemontesi²².

Come ha notato sempre la Sacchi, lo scioglimento dell'identità di Andrea da Milano ha fatto sì che il *corpus* di sculture lignee radunate attorno a quelle di Saronno, soprattutto a opera di Raffaele Casciaro e Paolo Venturoli, sia confluito *in toto* sotto il "dossier" dello stesso da Corbetta, che è stato ulteriormente implementato in anni recenti²³. Data la forte volontà di mantenere coesa l'identità di questo intagliatore (creduto il vero protagonista della scultura lignea lombarda d'orientamento classicista), in questa operazione non si è

²¹ SACCHI 2006, pp. 24, 32, nota 33; cfr. docc. 129-130, 137, 151. A fronte della pubblicazione di questi documenti, con un'argomentazione un po' macchinosa, DEBIAGGI (2007) ha provato a rintracciare le sculture lignee realizzate da Giovanni Battista da Corbetta per Varallo in alcune di quelle che si trovano nelle cappelle della *Cattura*, della *Coronazione di spine* e della *Flagellazione*, anche se le attribuzioni avanzate non paiono convincenti: le opere sembrano collocarsi cronologicamente in una fase più avanzata dei lavori nel complesso, tra fine Cinquecento e inizio Seicento.

²² M. T. Binaghi Olivari, in *Restauri* 1975, pp. 44, 45.

²³ SACCHI 2005, I, p. 146. Per primo Andrea Spiriti (*Catalogazione* 1992, pp. 242-245, n. 13.2) ha riferito all'autore dei gruppi lignei a Saronno anche il *Compianto* della vicina San Francesco e quello conservato nel Santuario di San Vittore a Meda. Il catalogo di Andrea da Milano si è andato configurando grazie agli studi di VENTUROLI (1999, pp. 25-28, relativi all'intervento a un convegno svoltosi a Udine e Tolmezzo nel 1997) e di CASCIARO (1998; CASCIARO 2000, pp. 211-242, 350-359, nn. 146-157). Quest'ultimo ha ricondotto alla bottega dell'intagliatore anche un *Calvario* nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Galbiate (Lecco; cfr. R. Casciaro, in *Splendori* 2000, pp. 96-99, n. 28), che, sempre a detta dello studioso, rivela affinità con il gruppo analogo conservato a sinistra del presbiterio nella basilica di Sant'Eustorgio a Milano. A seguito dell'identificazione di Andrea da Milano con il da Corbetta, ma senza prendere atto della complessa realtà familiare dell'artista considerato alla stregua di una "monade", CASCIARO (2007, pp. 28-31) ha ipotizzato che vada riferita alla bottega di Andrea, se non a lui in persona, l'*ancona di San Giuseppe* nella chiesa di San Lorenzo a Mortara, già riferita a suo tempo dalla BINAGHI OLIVARI (1991) a Lorenzo da Mortara (nome accolto in un primo tempo dubitativamente dallo stesso CASCIARO 1998, pp. 69-70; CASCIARO 2000, pp. 218-220, 348-349, n. 144). Dello stesso parere è VENTUROLI (2007, p. 51, riportato in OLIVARI 2009, p. 142), che riconosce nel retablo l'intervento della bottega dei fratelli Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro De Donati in alcuni particolari, come le testine dei putti, e del pittore Angelo da Milano per la cromia.

tenuto conto però delle acquisizioni sulla bottega familiare dei da Corbetta, altamente prolifica e solida, come emerge dai documenti. Il padre Giovanni Pietro, lo zio Santino e il cugino Giovanni Battista devono avere preso parte alla realizzazione del gruppo di ancone, statue e rilievi piuttosto disomogenei riferiti ad Andrea e sparsi in tutta la Lombardia – da Caiolo (in Valtellina), a Maresso di Missaglia (Lecco), dal Castello Sforzesco di Milano, a Mortara e a Varese –, in Canton Ticino (a Tesserete e a Ponte Capriasca) e in Piemonte (a Craveggia, in provincia di Domodossola).

In questa direzione si è mossa Elisabetta Bianchi nella sua tesi di specializzazione, svincolando maggiormente la figura di Andrea dall'isolamento. Partendo dalle carte editate da Pini, arricchite da alcune segnalazioni di Silvio Leydi e Rossana Sacchi, ha apportato alcune modifiche al tronchetto genealogico dei da Corbetta e contestualmente ha fornito profili biografici più circostanziati di alcuni membri della famiglia, a partire dalla prima generazione di artisti che comprende Giovanni Pietro e Santino. La studiosa ha indagato soprattutto le figure di Giovanni Battista e suo figlio Gerolamo Sante, "rimpolpando" il loro catalogo anche con nuove opere, come la *Santa Caterina* attribuita al primo, conservata presso l'omonimo eremo a Leggiuno (Varese), forse parte di un complesso più ampio e ancorabile al 1537 di un documento pubblicato dalla Shell. La Bianchi ha inoltre ridato luce al *Crocifisso* del Duomo di Milano – inghiottito fino a quel momento dalle altezze della cattedrale –, unico pezzo superstite del *Calvario* congedato da Gerolamo Sante ed elogiato nelle fonti cinque-settecentesche sopra ricordate²⁴.

Recentemente e con maggiore incisività, prendendo atto che non si può operare una meccanica traslazione delle statue accostate attorno ai gruppi saronnesi nel fascicolo Andrea da Corbetta (che continua a risultare una "monade"), Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa e Marco Tanzi hanno espunto dal *corpus* l'ancona di

²⁴ BIANCHI 2005-2006. Altri tre *Crocifissi* sono stati ricondotti dalla studiosa sempre a Giovanni Battista da Corbetta: quello della chiesa di San Lorenzo a Dovera (Lodi), quello conservato a Monza in Santa Maria del Carrobbiolo e l'esemplare nella chiesa dell'Annunciata a Milano. Le ricerche approntate per la tesi dalla Bianchi sono confluite in due articoli: uno dedicato all'impresa dell'architrave del Duomo (BIANCHI 2010) e l'altro volto proprio a riconfigurare la composizione della bottega dei da Corbetta, che riprende e amplia un intervento presentato al convegno sulla scultura lignea a Varese del 2009 (BIANCHI cds).

Caiolo, correttamente riorientata in direzione dell'intagliatore bresciano Stefano Lamberti, e *l'Adorazione dei Magi* nel Santuario di Santa Maria del Monte a Varese, che a loro parere è «compromessa con le esperienze del Manierismo» e pertanto risulterebbe successiva alla morte dello stesso da Corbetta (1537)²⁵. Senza modificare la situazione, recentemente altre carte d'archivio hanno arricchito il panorama sui da Corbetta. Mariolina Olivari ha reso noto il coinvolgimento di Giovanni Pietro nella confezione dell'«ornamento» dell'altare e del ciborio nella cappella bramantesca della confraternita dell'Immacolata concezione in San Francesco a Vigevano (doc. 76)²⁶. Chi scrive ha pubblicato un documento in cui Andrea da Corbetta si trova nel 1535 all'interno del monastero di Santa Maria del Monte sopra Varese (doc. 111)²⁷. Infine, Edoardo Rossetti ha rilevato la presenza in qualità di testimone di Santino da Corbetta al contratto per la complessa macchina d'altare lignea scolpita, dipinta e dorata richiesta nel 1489 dalla comunità di Somma Lombardo ai pittori Antonio Raimondi e Rolando Botta per la locale chiesa di Sant'Agnese, dietro cui si nasconde una commissione nobiliare della famiglia Visconti (i signori del luogo). Lo studioso ha accostato cautamente il nome dell'intagliatore al *Crocifisso* ligneo ancora conservato nell'edificio, che ha provato a identificare con quello menzionato nell'atto, appena consegnato e in attesa di ricevere la cromia (doc. 2)²⁸.

²⁵ AGOSTI, STOPPA, TANZI 2010, pp. 68-69, nota 118; *Block notes* 2010, p. 242, per l'ancona di Caiolo, già intesa in direzione di Lamberti da VENTUROLI 1985, p. 31, nota 28. AGOSTI, STOPPA, TANZI 2011, p. 34, per *l'Adorazione dei Magi* del Sacro Monte varesino. Già SACCHI (2005, I, p. 146) ha espunto dal catalogo di Andrea da Corbetta un Calvario conservato nella chiesa di Saint Firmin a Saint Firmin des Près (Loir-et-Cher), attribuitogli da Casciaro.

²⁶ OLIVARI 2004-2005, p. 160, nota 5; OLIVARI 2009, p. 143. Non è chiaro a cosa faccia riferimento il termine «ornamento». Sul significato della parola, VENTUROLI (2007, p. 43) ha ipotizzato che riguardi la doratura e la pittura di sculture già eseguite.

²⁷ CAIRATI 2012, pp. 146-148. In questa sede ho provato a risarcire il gruppo dell'*Adorazione dei Magi* del santuario varesino ad Andrea da Corbetta sulla scorta del documento, anche se necessitavano ulteriori approfondimenti, per cui si veda oltre nel testo.

²⁸ Il contratto per l'ancona di Somma Lombardo è stato pubblicato da TORNO 1993, p. 442. Per una discussione del documento e sul *Crocifisso* della chiesa di Sant'Agnese: ROSSETTI 2013b. Altre piccole novità sui da Corbetta sono state presentate al convegno sulla scultura lignea svoltosi a Varese nel 2009 da Isabella Marelli, a seguito del restauro delle *Tre Marie* conservate nella

Dalla vicenda critica fino a qui delineata, che per lungo tempo ha visto come protagonisti i soli Giovanni Battista e Sante da Corbetta, e nonostante le certezze raggiunte, emerge chiaro come il ritardo negli studi rimanga evidente. In particolare, manca ancora un quadro di insieme più omogeneo che permetta di circoscrivere precisamente l'inserimento della famiglia da Corbetta nella realtà milanese.

Non esiste a oggi uno studio dettagliato volto a indagare l'organizzazione e la gestione delle botteghe artistiche a conduzione familiare attive a Milano e più in generale in Lombardia nel Rinascimento, per comprendere meglio anche le strategie associative o di imparentamento tentate dai singoli, nonostante i tentativi condotti dalla Shell e circoscritti soprattutto al mondo dei pittori e a quello degli scultori in marmo²⁹. Oltre al pionieristico (ma datato) libro di Vincenzo Forcella, per quanto riguarda gli intagliatori qualche passo in più è stato fatto in anni recenti da Marco Albertario. Lo studioso ha pubblicato una serie di documenti raccolti da Rodolfo Maiocchi che inquadrano l'attività e la bottega di Giacomo del Maino e dei suoi figli Giovanni Angelo e Tiburzio a Pavia, prendendo in considerazione anche le relazioni allacciate con altri intagliatori attivi in città³⁰. Sui fratelli Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro De Donati, invece, è apparso recentemente un regesto compilato dallo scrivente e da Daniele Cassinelli che andrebbe ripercorso, contestualizzandolo all'interno del panorama artistico milanese: a causa della laconicità delle informazioni contenute e della mancanza di un adeguato commento (dovuti anche a motivi redazionali) non è semplice districarsi nella messe di informazioni³¹.

Servirebbe anche un'indagine sistematica sulla distribuzione in seno alla capitale del Ducato delle sedi di abitazione e di lavoro degli scultori in legno tra XV e XVI secolo, a fronte delle osservazioni avanzate da Paola Gallerani sulla

basilica di San Vittore, e dallo scrivente, che ha cercato di inquadrare l'attività di Andrea da Corbetta nel rinnovamento del presbiterio della chiesa prepositurale varesina.

²⁹ SHELL 1995; SHELL 1997.

³⁰ ALBERTARIO 2000.

³¹ CAIRATI, CASSINELLI 2009. Alle saghe familiari degli intagliatori milanesi sono state dedicate anche le tre sezioni della mostra svoltasi al Castello Sforzesco nel 2005 (*Maestri* 2005).

matricola della scuola di San Giuseppe³². Il periodo a cavallo tra Cinquecento e Seicento è stato indagato da Stefano d'Amico nel libro *Le contrade e la città*, che costituisce una discreta base di partenza per penetrare le maglie del tessuto urbano e cercare i luoghi della produzione, del commercio e delle arti³³.

Per Pavia disponiamo di maggiori informazioni grazie agli studi di Albertario, che prendono in considerazione anche i rapporti con altri artisti, come i pittori³⁴. Questo degli scambi tra le varie arti è argomento di grande interesse e meriterebbe un'analisi più circostanziata³⁵.

La volontà è, quindi, quella di aprire il compasso e affrontare la bottega dei da Corbetta a 360°, cercando di azzerare sempre più l'isolamento in cui è stato confinato Andrea ancora in anni recenti. Pertanto si è scelto di dare particolare risalto alle testimonianze d'archivio³⁶. Riprendendo e verificando le notizie

³² GALLERANI 2005.

³³ D'AMICO 1994. La ricerca dello studioso è condotta in larga misura sullo spoglio degli stati d'anime parrocchiali, strumento utilissimo per l'età borromaica, ma assente per quella rinascimentale. Nella disamina, inoltre, ampio spazio è lasciato alla trattazione delle realtà artigiane legate al settore tessile.

³⁴ ALBERTARIO 1999; ALBERTARIO 2003a. Il primo contributo è volto a delineare la distribuzione delle botteghe di pittori e scultori all'interno della città di Pavia a partire dalla fine del Trecento, cercando di fornire delle linee guida interpretative sull'interazione tra arti e spazio urbano. Nel secondo l'autore affonda nella "pratica di bottega" e traccia un percorso che parte dall'attività degli intagliatori per alcune chiese pavese ed entra nei loro laboratori artistici, puntando l'attenzione sugli scambi con i pittori, grazie anche all'analisi della terminologia che affiora nei documenti.

³⁵ ROMANO 2005. Andrebbero approfonditi *in primis* i rapporti con le altre forme di scultura; alcune interessanti riflessioni sull'argomento in ALBERTARIO 2005b. In questa direzione Romano ha provato a ricondurre alla ditta dei fratelli De Donati un rilievo in terracotta raffigurante l'*Adorazione dei Magi* conservato al Museo di Belle Arti di Budapest. Per quanto riguarda gli scambi con la pittura, un ruolo fondamentale è giocato dai cori intarsiati, argomento che meriterebbe una trattazione apposita. Dall'ottavo decennio del XV secolo, la precoce presenza in Val Padana di questo tipo di manufatti, diffusi soprattutto tra Emilia e Veneto, veicola la diffusione delle novità prospettiche di matrice pierfrancescana e, al pari delle vetrate, la circolazione della coeva cultura figurativa. Punto di partenza sull'argomento sono fondamentali le aperture di ROMANO (1969) e di FERRETTI (1982; FERRETTI 1985). Per Milano, da ultima: BUGANZA 2009.

³⁶ La ricerca d'archivio è stata condotta in parallelo a una ricognizione bibliografica e sul *corpus* di opere già ricondotte ad Andrea da Milano. Per studiare queste ultime è sembrato necessario

edite da Pini e contenute nella tesi di specializzazione della Bianchi, è stata avviata una nuova ricerca, condotta principalmente sul fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Milano³⁷, ma anche presso l'Archivio Storico Diocesano di Milano³⁸, l'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo³⁹, l'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri (Azienda di Servizi alla Persona "Golgi Redaelli") a Milano⁴⁰ e l'Archivio del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno. Sono stati raggruppati, così, duecentododici tra documenti e testimonianze letterarie relativi alla linea principale di questa famiglia dedita all'intaglio del legno, trascritti secondo criteri precisi e prestabiliti, già sperimentati per altre raccolte documentarie, di modo da disporre di una solida base di partenza per lo studio.

Le informazioni ricavabili dalle carte d'archivio circoscrivono ancora di più i profili di ciascun membro dell'*enclave* familiare, che si è arricchita di nuovi nomi. Alla luce di queste acquisizioni è possibile, così, dare nuova fisionomia e maggiore corpo all'albero genealogico dei da Corbetta, ridisegnato per l'occasione [tav. I], tenendo conto di quello tracciato poco più di dieci anni fa da Pini e delle successive modifiche operate dalla Bianchi⁴¹.

Per i da Corbetta bisogna recuperare il concetto longhiano di "officina". Intrecciando tutti i dati, infatti, è possibile affacciarsi all'interno delle loro case e delle loro botteghe, precisandone la localizzazione nel tessuto urbano e la

ripartire dalle carte d'archivio, come ha sottolineato la IBSEN (2003, pp. 86-89) recensendo il libro di Raffaele Casciaro sulla scultura lignea lombarda, privo di un'adeguata indagine documentaria e della raccolta delle fonti già note, che sarebbe stata necessaria per comprendere meglio l'analisi stilistica che lo studioso propone.

³⁷ D'ora in poi ASMi.

³⁸ D'ora in poi ASDMi.

³⁹ D'ora in poi AVFDMi.

⁴⁰ D'ora in poi ALPE.

⁴¹ Dai documenti rinvenuti si può affermare con sicurezza che non fanno parte della famiglia di intagliatori l'Ambrogio e il Martino da Corbetta di Andrea, già morto nel 1517 e che ha un figlio di nome Pietro (PINI 2001, p. 128, nota 5; BIANCHI 2005-2006, pp. 28-33). Non si hanno notizie su Cristoforo da Corbetta, fratello di Santino e Giovanni Pietro, attestato una sola volta nel 1491 (doc. 3). Risulta difficile stabilire se sia lui l'omonimo che compare tra i lapicidi della Fabbrica del Duomo di Milano nel 1470 e nel 1471 (*Annali* 1877, pp. 270, 271), forse padre del Giovanni Pietro che nel XVI secolo ha una fulgida carriera all'interno del cantiere del Duomo a Pavia (GIORDANO 2012, pp. 60-61).

struttura o le particolarità; allo stesso tempo le carte d'archivio invitano a riflettere sui rapporti di lavoro, di parentela e di vicinato con altri colleghi intagliatori (milanesi o stranieri), con i pittori o con i committenti. I documenti permettono, inoltre, di circoscrivere l'attività di questi scultori per i grandi cantieri lombardi, come quello della basilica di Sant'Ambrogio, in cui sono all'opera almeno due generazioni di maestri. A questi argomenti in parte è dedicata la sintetica e serrata trattazione che segue, che inevitabilmente prende in considerazione poche opere e solo tangenzialmente, visto anche che il catalogo dei da Corbetta è ancora in fase di revisione e di definizione. Non tutte le questioni saranno per forza risolte: molteplici sono i fili che si possono dipanare attraverso la sequenza delle carte d'archivio. Questa è solo una prima tappa – o meglio un punto di partenza – che lascia il campo libero a nuove e più sistematiche indagini.

2. Una bottega di intagliatori nella Milano del Cinquecento

« [...] Donde che vedendo Spagnoli, quali erano appresso a Santa Maria della Scala, la mal parata, miseno foco in le caxe li attorno: el medemo fece Lanzinecchi alla Cinque vie, et a Sancto Victore, che detteno el foco. Et abrusorno, fra le altre cose, el monastero Bochetti, ed andavano affocando, vedendo non poter avere altro rimedio: et indovinorno; chè vedendo la povera Città esser abbandonata da quelli li quali dovevano essere li primi, et vedendosi affocare da nimici, fu tuttavia smarrita, non sapendo che rimedio pigliare, ma che ognuno si mise in fugire [...] dondechè chi avesse visto el stremizio de Milano, maxime in questi lochi, tutte le donne scapigliate, la voce de' preti et homeni de rispetto a portare la sua robba, non ch'era chi sel pensasse in mille anni el stramizio grandissimo [...] ».

Giovanni Marco Burigozzo descrive icasticamente l'incendio appiccato da spagnoli e lanzicheneccchi nel giugno 1526, conseguenza della rivolta dei milanesi, stanchi del giogo imposto dalle truppe che dilagano a macchia d'olio in città⁴². La brutalità e la ferocia degli stranieri sono evocate anche da Marin

⁴² *Cronaca* 1842, pp. 455-456. Sul semplice merciaio, autore non illetterato di una cronaca milanese per gli anni tra 1500 e 1544: DE CARO 1972. Non è facile addentrarsi nella vischiosa scena politica di Milano nel primo quarto del XVI secolo, che vede il continuo susseguirsi al potere dei francesi e degli ultimi due duchi Sforza, Massimiliano e Francesco II. Per un consuntivo: SACCHI 2005, I, pp. 23-46. L'evento narrato da Burigozzo si genera dal cambio di fronte adottato dall'ultimo sfortunato signore di Milano nello scivoloso scacchiere della politica internazionale. Dopo essere stato reintegrato alla guida del ducato a seguito della battaglia di

Sanudo, che riferisce sugli iberici: «hanno brusato [...] case 12 tutte in porta Nova, computata una in porta Beatrice de missier Tomaso de Landriano, et guasto et sacomanato uno monastier di monache in porta Verzellina di Sancto Jacomo minor di l'ordine di Santo Benedecto»⁴³.

Come emerge da queste testimonianze, due sono le aree più colpite all'interno delle mura cittadine: il sestiere di porta Nuova e quello di porta Vercellina. In questa zona, a subire maggiori danni è San Vittore, una parrocchia "popolare" in cui insistono anche importanti *domus* nobiliari e che corrisponde più o meno

Pavia (1525), Francesco II cerca di limitare la potenza di Carlo V, partorendo l'idea di stipulare un'alleanza con i vecchi nemici, i francesi. Smascherato, il duca è costretto a rinchiudersi nel Castello di porta Giovia, dove subisce un duro assedio da parte delle truppe imperiali. In questi lunghi mesi, i militari acuartieratisi in varie zone della città taglieggiano la popolazione, già oppressa dalle onerose tasse necessarie a mantenere lo stesso esercito. La situazione nella primavera del 1526 è talmente insopportabile, che i milanesi insorgono, provocando la reazione degli occupanti.

⁴³ *I Diarii* 1879-1903, XLI, col. 866. Ancora più forte è un secondo passo in cui sono descritte le sevizie e il supplizio inferti alle religiose: «è stà sachegiato et fatto incendio de case, et tra le altre la casa di missier Tomaxo Landriano, et brusato uno monasterio de monache de Santo Jacomo minor, et sachegiato, ma avanti sforzate, vituperate et fattone ..., et ferite de esse monache, nè si puol dir tanto quanto di male hanno fatto» (*ibidem*, col. 687). Nei *Diari*, il veneziano rammenta una terza volta la distruzione della casa di Tommaso Landriani (*ibidem*, col. 693). Il militare milanese acquista il palazzo di via Borgonuovo nel 1513 e successivamente lo fa ristrutturare. ROVETTA (2002, p. XXXIX) ritiene l'ampliamento, che prova a riferire a Cesare Cesariano, posteriore al 1526 dell'incendio, una data forse un po' troppo avanzata se si tiene conto delle decorazioni superstiti commissionate per la dimora. Si tratta di un affresco monocromo raffigurante *Ercole e Atlante* proveniente dalla parete di fondo del portico, oggi al Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano (inv. 773), quasi concordemente ascritto a Bernardino Luini. In loco, rimangono i *Segni Zodiacali* e le *Storie Romane* affrescati nelle lunette del salone a piano terreno, detto del Centenario, in un primo tempo accostati a Cesariano (OTTINO DELLA CHIESA 1959, pp. 39-41) e successivamente al suo sodale nell'impresa della decorazione della sala delle udienze in Duomo, il pittore Nicolò Appiani (AGOSTI 1990, p. 190, nota 27). Con quest'ultimo il Landriani intrattiene rapporti di familiarità: dopo il presunto intervento nel palazzo, nel 1539 Tommaso incarica Nicolò di dipingere la propria cappella sepolcrale nella chiesa di San Dionigi a Milano. È sulla scorta di questo dato che ROSSI (1996, pp. 47-48) ha provato ad attribuire all'Appiani l'affresco con *Ercole e Atlante*. Per un breve profilo di Tommaso Landriani, sulle sue frequentazioni e su Nicolò Appiani: SACCHI 2005, I, pp. 192-196 e rinvii alla bibliografia precedente.

all'oderna Piazza Affari [tav. III]⁴⁴. Dove oggi campeggia l'imponente edificio della Borsa, un tempo si trovavano i palazzi di Ascanio Maria Sforza (fratello di Ludovico il Moro) e degli zii di Tommaso Landriani, il personaggio ricordato da Sanudo. Di fronte, dall'altro lato della piazza, si innalzava la chiesa che dà il nome al quartiere, oggi distrutta, dietro la quale sorgeva il monastero di Sant'Ulderico detto del Bocchetto citato da Burigozzo⁴⁵. Più a occidente, al confine con la vicina parrocchia di Santa Maria Podone, era ubicata anche la dimora di Giovanni Pietro Porro, proprietario di una villa a Greco (all'epoca un piccolo borgo agricolo, attualmente inglobato nella periferia settentrionale di Milano), cui era annesso un oratorio privato, impreziosito da affreschi commissionati a Bernardino Luini, oggi al Louvre⁴⁶.

⁴⁴ Il sestiere di porta Vercellina è una zona ad alta densità residenziale nobiliare: è il quartiere dove maggiormente si concentrano i grandi palazzi dell'*élite* milanese. Lo spazio urbano non è però diviso in base a rigide stratificazioni sociali, come nel caso della parrocchia di San Vittore al Teatro, molto popolosa: in linea con quanto accade nel resto della città, al suo interno, infatti, si ha una commistione tra i diversi ceti che qui abitano. Sulla conformazione del sestiere di Porta Vercellina e sulla parrocchia di San Vittore al Teatro: ROSSETTI cds. Sulla struttura urbanistica di Milano, soprattutto tra XVI e XVIII secolo: D'AMICO 1994, pp. 23-46.

⁴⁵ Il convento di Sant'Ulderico è uno dei più antichi a Milano: fondato dopo il 774 dall'arciprete Dateo con l'intitolazione al Santo Salvatore, solo nell'XI secolo fu dedicato all'omonimo santo, vescovo di Augusta, che, secondo una leggenda, sarebbe stato ospitato dalle religiose che qui risiedevano durante il suo viaggio in Italia (954). L'appellativo di Bocchetto deriva, invece, dalla particolare localizzazione dell'edificio: vicino a esso scorreva un corso d'acqua che affiorava in superficie per mezzo di bocche. Stando al Sanudo, in porta Vercellina la furia degli spagnoli si è rivolta contro la comunità benedettina di San Giacomo minore. A Milano effettivamente è attestato dal 1335 un monastero femminile benedettino intitolato ai Santi Giacomo e Filippo, che si trova però in porta Cumana, nella parrocchia di San Protaso in Campo, nel 1557 aggregato, dopo la definitiva soppressione, al Bocchetto. Su quest'ultimo e sui cenobi uniti: PUGLIANI 1985, p. 186 e rinvii alla bibliografia; *Le pergamene* 1994, pp. 1-12; MARIANI 1995.

⁴⁶ Ben radicati da fine Trecento in Brianza, i Porro sono grandi committenti d'arte milanesi già dalla fine del Trecento. Stefano Porro, nominato conte palatino nel 1368 dall'imperatore Carlo IV, fa realizzare degli affreschi nell'oratorio familiare a Lentate sul Seveso (GALLI 1993; sugli affreschi, da ultimo: *L'oratorio* 2007) A un ramo differente della famiglia appartiene Lanfranco, il committente del ciclo (databile all'ultimo quarto del XIV secolo) già a Mocchirolo e oggi conservato presso la Pinacoteca di Brera a Milano (Reg. Cron. 5555; GALLI 1991, p. 312). Grazie al lascito testamentario di Vincenzio di Giacomo Porro del 1500, i membri di questa casata erigono un altare nel Duomo di Milano: GALLORI 2009. Per un profilo dei Porro di Greco e sulla

Nel 1526, non sono solo le case più o meno importanti dell'abitato a bruciare, ma presumibilmente anche le numerose botteghe di carpentieri e intagliatori che qui risiedono: l'antica chiesa di San Vittore al Teatro, infatti, nel corso del tempo è stata soprannominata «dei legnamari» proprio perché entro i suoi confini parrocchiali erano domiciliati molti falegnami⁴⁷.

Questo dato trova riscontro nella matricola della scuola di San Giuseppe (l'ente che riuniva professionalmente questi artisti), su cui ha puntato l'attenzione recentemente Paola Gallerani⁴⁸. Scorrendo i nomi degli iscritti, emerge come

figura di Giovanni Pietro, principale artefice della loro ascesa sociale: ROSSETTI 2013a e rinvii alla bibliografia precedente. Bernardino Luini forse può avere incrociato le sue vicende con quelle dello stesso Giovanni Pietro mentre è domiciliato a San Vittore al Teatro, dove è documentato tra 1518 e 1525 (PINI, SIRONI 1993, II, pp. 49-50, n. 34, 52-53, n. 36, pp. 58-59, n. 39). Sugli affreschi, strappati, dell'oratorio annesso alla villa di Greco, oggi al Musée du Louvre di Parigi (inv. M.I. 713-715), da ultima: BINAGHI OLIVARI 2007, pp. 27-29, 109. I rapporti tra Luini e i Porro sono ulteriormente attestati da un ritratto di un gentiluomo di casa recentemente pubblicato da FRANGI (2009), con una datazione al 1515 circa.

⁴⁷ La chiesa di San Vittore, menzionata come parrocchiale già nel 1388, prende il nome dal teatro romano che sorgeva nelle sue vicinanze, come ricorda TORRE 1714, p. 210. A inizio Seicento, l'edificio è ampliato e trasformato secondo il progetto di Francesco Maria Richini, di cui rimangono tre disegni relativi alla pianta, alla sezione e al progetto per la nuova facciata nel settimo tomo della Raccolta Bianconi al Castello Sforzesco di Milano (*La raccolta*, 1995, pp. 64, 65, 67, 68). Su San Vittore al Teatro: LATUADA 1737-1738, IV, pp. 143-147; REINA 1966, p. 96; LANGMANN 1993. Da una cappella quadrata nella chiesa, demolita nel 1929, provengono alcuni affreschi strappati, oggi divisi tra la chiesa e la canonica di Santa Maria Segreta a Milano. I dipinti di chiara matrice luinesca, come affermano già REINA (1966, p. 96) e SPIRITI (1990, p. 2072), sono da attribuire al cugino della moglie di Bernardino Luini, Giovanni Lomazzo (che risiedeva nella parrocchia: doc. 73), come si è accorto Giovanni Agosti.

⁴⁸ GALLERANI 2005. La *Matricula magistrorum approbatorum, laudatorum et confirmatorum in arte et schola lignamariorum Civitatis et suburbium Mediolani inchoata seculo xv et proseguita usque ad xvi* registra i nomi di tutti gli iscritti alla scuola di San Giuseppe. Il manoscritto, composto da 69 fogli di pergamena, è conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (Ms. 245 A suss), dove si trova almeno dall'Ottocento. Per primo CATTANEO (1956, p. 130, nota 5) segnala l'esistenza della matricola, utilizzata anche da STOPPA (1998, p. 56, nota 29) in un'indagine sull'attività di Giovanni Pietro Appiano e Giovanni Quadrio per la chiesa di Santa Maria del Carmine a Milano tra fine Cinquecento e inizio Settecento. VENTUROLI (2002, p. 12, ripubblicato in VENTUROLI 2005, p. 95), invece, dà per disperso questo documento. La SHELL (1995, p. 56, nota 31) ritiene che il manoscritto non sia una vera e propria matricola per

uno dei due forti poli aggregativi dei «magistri a lignamine» a Milano sia dislocato proprio in porta Vercellina e in particolare nella parrocchia di San Vittore [tav. II]⁴⁹. Qui, infatti, abitano due dei quattro sindaci che nel 1459 presentano gli statuti dell'università al duca Francesco Sforza affinché siano

confronto con quella dei notai milanesi, riferendo erroneamente che i nomi degli iscritti sono elencati senza il luogo di residenza. Come ha ricostruito la Gallerani, le vicende materiali del codice contemplano tre fasi distinte: nella prima è ricopiato un elenco più antico dei “vecchi” iscritti all'università, registrati secondo le relative porte e parrocchie di appartenenza, risalente al periodo immediatamente successivo all'approvazione degli statuti da parte del duca Francesco Sforza (1459). In altri due momenti da un lato cambia la rilegatura del volume, che nel frattempo è sfasciolato, e dall'altro diverse mani aggiornano i nomi degli immatricolati, rispettando quasi sempre la sequenza preesistente. Le informazioni ricavabili dalla fonte sono le stesse che si riscontrano in altre matricole lombarde, come quella degli orefici milanesi, pubblicate integralmente dalla ROMAGNOLI (1977), o quella della confraternita del Corpo di Cristo e della Beata Vergine Maria presso la chiesa di San Michele a Pavia, resa nota da ALBERTARIO (2000, pp. 106-107, 138-144, n. 1). Sulla scuola di San Giuseppe e sui suoi statuti: FORCELLA 1895, pp. 1-14; CATTANEO 1956, pp. 129-132; ZOPPÈ 1992, pp. 97-102; SHELL 1995, pp. 22-29; ALBERTARIO 2000, pp. 125-126; VENTUROLI 2002, ripubblicato in VENTUROLI 2005, pp. 95-98, n. 29. Novità sull'università dei legnamai milanesi e sull'altare intitolato a San Giuseppe che gli artisti detenevano in Duomo: GIANI 2011-2012.

⁴⁹ Alla milanese scuola di San Giuseppe facevano capo non solo i «magistri a figuris», cioè gli intagliatori, un numero ridotto, ma anche numerosi altri artisti-artigiani, come i semplici carpentieri (GALLERANI 2005, pp. 244-245), similmente a quanto accade in altre città del ducato. A Cremona già nel XII secolo esisteva un consorzio che riuniva muratori e falegnami: GOGGI 1930. Anche a Pavia nel corso del tempo si era costituita un'arte biprofessionale, comprendente «maestri da muro e da legname», che nel 1525 presenta alle autorità cittadine nuovi statuti riformati: CROTTI PASI 1984, dove sono trascritti gli ordinamenti del paratico, utili per un confronto con quelli della scuola di San Giuseppe a Milano. Diverso è il caso di Piacenza (a lungo sotto il dominio degli Sforza), dove anche gli architetti erano inglobati nella corporazione: POLI 1995. Limitandosi alle prime due fasi di compilazione della matricola di Milano, che coprono un arco cronologico che va all'incirca dal 1459 al 1560 circa (GALLERANI 2005, p. 244), periodo utile per il presente studio, in porta Vercellina sono iscritti 149 membri, di cui 66 vecchi, un importante zoccolo duro, e 78 nuovi. Quest'ultimo dato tradisce un forte aumento della presenza di legnamai in quest'area entro la seconda metà del XVI secolo ed è in linea con quanto avviene in altri sestieri: fino al 1560 a porta Orientale si immatricolano 75 nuovi artisti (31 entro il 1542 e altri 17 entro il 1549) e uno in meno a porta Ticinese [tav. II], l'altro grande polo di aggregazione in città dei «magistri a lignamine» (cfr. oltre nel testo).

approvati: Giovanni Magenta e Giacomo della Torre⁵⁰. Quest'ultimo è uno dei pochi nomi registrati cui è riferibile un'opera sicura: il coro ligneo della basilica di Sant'Ambrogio a Milano, realizzato tra 1469 e 1471 in collaborazione con Giacomo del Maino e Lorenzo da Oleggio, che insieme al fratello Eugenio risiedeva sempre in San Vittore al Teatro, come emerge dalla stessa fonte⁵¹.

Appartengono sempre al medesimo quartiere alcuni ufficiali ricordati in un verbale di elezione ricopiato all'interno della matricola (f. 45v), come Giorgio Marliani, il nonno del Baldassarre che nel 1514 è sposato da 17 mesi con la figlia di Giovanni Pietro da Corbetta, Angelina (docc. 26-27)⁵². Il matrimonio rientra nella politica familiare promossa dai da Corbetta, volta a creare nuove relazioni con altri artisti che svolgevano sempre la professione di legnamai. Anche Baldassarre Marliani, infatti, è avviato alla carriera di intagliatore: nel 1519 Giovanni Pietro da Corbetta attesta di avere in deposito un *Crocifisso* in legno alto due braccia e tre quarti del valore di 16 lire imperiali di proprietà del genero (doc. 56).

Dal momento che l'iscrizione all'università, oltre a garantire la tutela degli interessi di mercato per tutti, era obbligatoria da statuto per chiunque volesse

⁵⁰ GALLERANI 2005, p. 246, per un'indagine sugli artisti citati nella matricola che trovano un riscontro nelle notizie pubblicate da FORCELLA (1895). Nell'aprile 1462 Giovanni Magenta supplica il duca Francesco Sforza di concedergli un salvacondotto per circolare liberamente fuori e dentro la città di Milano e in tutto il ducato, necessario per raggiungere un compromesso con i suoi creditori. In San Vittore al Teatro risiede anche un certo Cristoforo Proserpio, che tra 1465 e 1466 decora una delle quattro cantorie del nuovo organo nel Duomo di Milano (FORCELLA 1895, p. 21).

⁵¹ GALLERANI 2005, p. 246. Sia Giacomo della Torre sia Lorenzo da Oleggio abitano a San Vittore al Teatro nel 1469, quando siglano con del Maino il contratto relativo al coro della basilica di Sant'Ambrogio, trascritto integralmente e commentato da BISCARO 1905, pp. 87-88, 92-94, n. II. Sugli stalli dell'importante basilica ambrosiana milanese, da ultima: M. Bollati, in *Maestri* 2005, pp. 106-109, n. II.1 e rinvii alla bibliografia precedente.

⁵² GALLERANI 2005, p. 247. L'elezione dovrebbe cadere entro il 1474: la data è riportata in un documento trascritto sul *recto* dello stesso foglio. Oltre al Marliani, a San Vittore al Teatro abitano anche i tre fratelli da Bellano «de Masalia». Tra questi figura un Ambrogio che forse va identificato con l'Ambrogio da Bellano di Francesco, residente in porta Romana nella parrocchia di San Sisto, testimone nel 1503 al contratto di apprendistato siglato tra Santino da Corbetta e Marco Rigamonti (doc. 4).

gestire in proprio un'attività all'interno della città, è curioso riscontrare che i da Corbetta non compaiono nella matricola, come altri noti maestri del tempo (i fratelli Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro de Donati o Pietro Bussolo, ad esempio)⁵³.

Almeno in un caso, però, un membro di questa dinastia è ricorso all'intervento del priore della congrega. Nell'ottobre 1556 Giovanni Battista da Corbetta e il figlio di suo cugino Andrea, Battista (figura finora sconosciuta agli studi), sono incaricati di realizzare in sei mesi una carretta (un veicolo di rappresentanza, costoso, dorato e intagliato all'antica) per la moglie del banchiere e senatore milanese Tommaso Marino. Due sono i modelli indicati per quest'opera: quella che i due artisti stanno portando a termine per la famiglia di Giovanni Giacomo Medici, marchese di Melegnano, e, limitatamente alle dimensioni, quella della moglie di Pietro Paolo Arrigoni, presidente del Senato di Milano (doc. 142)⁵⁴. Il

⁵³ Non è semplice fornire una spiegazione all'assenza dei nomi di alcuni protagonisti nel panorama della scultura lignea lombarda nella matricola della scuola di San Giuseppe; per alcune osservazioni sulla questione: GALLERANI 2005, pp. 244-245. Il quarto capitolo degli statuti del paratico prevede un controllo dei legnamai attivi a Milano proprio attraverso l'iscrizione alla matricola, requisito necessario per esercitare la professione: il priore è tenuto a compilare un registro con i nominativi dei singoli che ha certificato essere buoni maestri, secondo il parere espresso anche da sei altri ufficiali. Per entrare a fare parte della congrega ogni artista deve avere compiuto un apprendistato di almeno cinque anni ed è tenuto a pagare una piccola tassa (4 lire per i milanesi e 5 lire per gli stranieri): FORCELLA 1895, p. 4; SHELL 1995, pp. 23-24; VENTUROLI 2002, pp. 12-13, ripubblicato in VENTUROLI 2005, pp. 95-96.

⁵⁴ Pochissime sono le notizie sul figlio di Andrea da Corbetta, che deve avere svolto la sua attività di intagliatore nella bottega di Giovanni Battista. Oltre al suo coinvolgimento nella realizzazione della carretta per la moglie di Tommaso Marino, l'unico altro documento che lo riguarda è il contratto d'affitto stipulato nel 1551 con Pietro Ambrogio Racchi, relativo a una casa di porta Vercellina a Milano, ubicata nella parrocchia di Santa Maria Podone (doc. 135). Forse anche la carretta per gli Arrigoni è fuoriuscita dalla bottega dei da Corbetta, che erano probabilmente esperti nella realizzazione di questi leggeri mezzi di trasporto da passeggio, appannaggio soprattutto delle donne. Si tratta, infatti, di una vera e propria specialità dei «magistri a lignamine» lombardi già dall'inizio del Cinquecento. A Milano nel 1517, il cardinale Luigi d'Aragona è particolarmente impressionato da questo tipo di manufatti (SACCHI 2005, I, p. 305, nota 75). Nel 1534 è spedita in tutta fretta da Cremona a Milano la carretta di Caterina Bianca Stampa per servire da modello per quella destinata a Cristina di Danimarca, giovane moglie di Francesco II Sforza, affascinata da questi mezzi di trasporto (SACCHI 2008, p. 658). Nelle *Novelle* Matteo Bandello fornisce una vivida descrizione di una di queste opere: nella

mezzo successivo i da Corbetta si accordano con Francesco Diani, maestro specializzato nella confezione di carrette, affinché costruisca la struttura del veivolo (doc. 143). Nel giugno 1557 Marino concede una proroga di quindici giorni per la consegna dell'opera, su richiesta del Diani, che evidentemente non aveva portato a termine la sua parte di lavoro (doc. 146)⁵⁵. Sul finire dell'estate dello stesso anno il telaio non è ancora pronto; pertanto Bartolomeo d'Adda, l'allora priore dei carpentieri milanesi, accusa Francesco Diani di non avere rispettato i patti presi coi da Corbetta (anche a seguito delle loro rimostranze), che rischiano di essere denunciati da Tommaso Marino e di pagare una multa di 50 scudi d'oro per i ritardi (doc. 148). Nel giro di pochi giorni la questione è risolta a favore degli stessi da Corbetta, che concedono a Diani e al suo collaboratore Giorgio Maggi (assunto appositamente) di finire l'ossatura della carretta entro il settembre 1557 e ottengono un piccolo risarcimento delle spese affrontate nella causa sostenuta al cospetto della massima autorità in seno alla scuola di San Giuseppe (doc. 149)⁵⁶. Il provvedimento emanato da Bartolomeo d'Adda tradisce un effettivo legame dei due intagliatori con l'università, attestando una certa fluidità nel mondo delle associazioni di mestiere nella Milano cinquecentesca, argomento che meriterebbe un affondo

quarta novella della prima parte, rammenta, infatti, la «superbissima carretta tutta intagliata e messa ad oro con una coperta di broccato riccio sopra riccio tutto frastagliato e sparso di bellissimi ricami e fregi» inviata dalla capitale del Ducato da Francesco Visconti alla moglie Bianca Maria Scapardona, la sfortunata contessa di Challant (su cui ROSSETTI 2012), in vista del suo ingresso in città. È lo stesso Bandello a decretare che Milano detiene il primato nella costruzione di carrette, sulla scorta soprattutto del giudizio di Isabella d'Este – è lei a dettare le regole della moda in Lombardia a inizio Cinquecento –, che «veggendo insieme tante ricche carrette così pomposamente adornate, disse [...] che non credeva che nel resto di tutta Italia fossero altrettanto sì belle» mentre si trova a Milano in Borgonuovo (1518).

⁵⁵ Giovanni Battista e Battista di Andrea da Corbetta riscuotono regolari pagamenti per gli intagli destinati alla carretta commissionata da Marino nel marzo, nel maggio e nel settembre 1557 (docc. 144-145, 147). Nel giugno dello stesso anno i due scultori versano una piccola somma di denaro a Francesco Diani (doc. 146), forse anche per indurre l'artista a mantenere fede ai nuovi termini di consegna pattuiti col banchiere e non procrastinarli ulteriormente.

⁵⁶ La carretta è sicuramente completata entro la metà dell'ottobre 1557, come consta dal saldo dell'opera (doc. 150).

più circostanziato⁵⁷.

Se il registro degli iscritti alla corporazione dei legnamai milanesi è “muto” in merito alla dislocazione in città delle abitazioni dei da Corbetta (considerata la loro assenza dalla lista), la documentazione ora raccolta, per la maggiore parte di carattere patrimoniale ed economico, permette di sopperire a questa lacuna, localizzando con una certa precisione case e botteghe della stirpe di intagliatori. Resta quindi da chiedersi come, questi raffinati maestri si integrino e interagiscano dal punto di vista delle relazioni sociali e dei prestiti figurativi nel generale panorama del sistema artistico e artigiano della Milano rinascimentale.

Santino da Corbetta per lungo tempo ha fatto capo al sestiere di porta Vercellina, dove gestisce due botteghe: una in Santa Maria Segreta e una in San Vittore al Teatro **[tav. III]**⁵⁸.

⁵⁷ Il nono capitolo degli statuti della scuola di San Giuseppe prevede che sia il priore a dirimere ogni questione sorta o tra un maestro e un allievo o tra maestro e maestro (FORCELLA 1895, p. 6; VENTUROLI 2002, p. 13, ripubblicato in VENTUROLI 2005, p. 96). A Milano le arti non esercitavano un controllo così ferreo sui singoli membri, come avveniva in altre città, per esempio a Firenze (SHELL 1997, p. 294). Durante il ducato degli Sforza, il potere di questi enti era fortemente ridimensionato e condizionato dalla figura del principe: è con Francesco I (che approva gli statuti dei legnamai) prima e poi con Ludovico il Moro, infatti, che si assiste a una sorta di riorganizzazione dell'apparato corporativo cittadino e contestualmente si arriva al ricoscimento di nuove categorie professionali: MAINONI 1994, pp. 219-223. Per un quadro d'insieme sulle università e sui paratici milanesi rimane fondamentale il catalogo della mostra documentaria svoltasi alla Biblioteca Trivulziana nel 1955, curata da Caterina Santoro: *Collegi* 1955. Si vedano anche: ZOPPÈ 1992; MAINONI 1994.

⁵⁸ Nel 1480, al momento di entrare nella bottega di Pietro Bussolo in qualità di apprendista, Santino vive in porta Ticinese, nella parrocchia di San Sebastiano (doc. 1). Nel 1489 è documentato una prima volta a San Vittore al Teatro (doc. 2), dove risiede con una certa continuità tra 1508 al 1511 (docc. 12-21), dal 1515 al 1525 (docc. 35, 38, 48, 57, 58, 60-64, 66-68, 70) e nel 1528 (docc. 96-97). Nel 1503 il da Corbetta è domiciliato in Santa Maria Segreta (docc. 4-5), come anche nel 1525 (doc. 74) e nel 1532 (doc. 106), anche se è probabile che fosse continua la sua presenza nel quartiere, come suggeriscono due contratti d'affitto del 1508, relativi alla bottega che lì possiede (docc. 10-11). Nel corso della sua vita il da Corbetta fa la spola tra queste due parrocchie prospicienti e confinanti: si è presumibilmente insediato nella zona di cerniera tra i due quartieri, lungo la quale è dislocato anche il monastero del Bocchetto. Di norma, per gli artisti e gli artigiani il luogo di lavoro non coincide con l'abitazione (ALBERTARIO

In quest'ultima parrocchia l'intagliatore ha un laboratorio artistico prospiciente la strada, che nel 1517 prende in affitto per due anni da Leonarda Piatti, vedova del calzolaio Bernardino Sappi (doc. 48)⁵⁹. La casa dei coniugi, che si sviluppa attorno a una corte con pozzo e comprende al suo interno quattro botteghe, sembra essere un ricettacolo per molti maestri che vivono nel quartiere, conformandosi come una sorta di "isola commerciale"⁶⁰. È un affittuario della coppia il maestro Michele di Leone Lanfranconi che compare come testimone al contratto di locazione del 1517 stipulato con il da Corbetta⁶¹. Le frequentazioni con quest'ultimo non si limitano a una semplice coabitazione sotto lo stesso tetto: nello stesso anno il congiunto di Michele, Francesco di Leone Lanfranconi, è assunto per un anno come collaboratore dal fratello e dal nipote di Santino, Giovanni Pietro e Andrea da Corbetta (doc. 46)⁶².

Mentre è ancora in vita il marito della Piatti, nel 1504 una bottega nella casa è gestita dal pittore e vetraio Pietro da Velate, che almeno in un'occasione

1999, p. 148), anche se a Milano tra la fine del XVI secolo e l'inizio del successivo si assiste a un'inversione di tendenza (D'AMICO 1994, pp. 43-44). Solo in due occorrenze Santino è attestato in altre parrocchie: nel 1506 è in Santa Maria al Cerchio, sempre in porta Vercellina (doc. 9) e nel 1508 si trasferisce temporaneamente in porta Ticinese, a San Giorgio al Palazzo (docc. 10-11). La mobilità dell'intagliatore è un fenomeno naturale nel panorama urbano (D'AMICO 1994, pp. 44-45) ed è legata forse a necessità di lavoro, similmente a quanto ha riscontrato ALBERTARIO (1999, pp. 149-150) per gli artisti pavesi.

⁵⁹ Bernardino Sappi nel 1511 è tesoriere dell'arte dei calzolari milanesi (ASMi, *Notarile*, Boniforte Gira, busta 2548, 1511 febbraio 28). L'artigiano è bene radicato all'interno del quartiere di San Vittore al Teatro: nel 1501 compare, infatti, tra i membri che partecipano a un sindacato dei rappresentanti della parrocchia (*ibidem*, Nicolò Marliani, busta 4634, 1501 marzo 10).

⁶⁰ La precisa descrizione dello stabile è contenuta in un rogito con cui la Piatti rinuncia alla tutela sul figlio Bernardino Sappi (che ha lo stesso nome del padre), avendo sposato in seconde nozze Giacomo Carati, a sua volta un affittuario della donna: ASMi, *Notarile*, Pinamonte da Lodi, busta 4111, 1528 luglio 24. Le "isole commerciali", case abitate in modo uniforme da artigiani e bottegai, costituiscono una caratteristica peculiare dell'organizzazione urbanistica a Milano, soprattutto in epoca medievale (D'AMICO 1994, p. 43).

⁶¹ ASMi, *Notarile*, Francesco Zavattari, busta 8239, 1515 aprile 18: Michele Lanfranconi versa 38 lire a Bernardino Sappi (che a questa data è ancora in vita) per l'affitto di alcuni immobili in San Vittore al Teatro (ubicati con ogni probabilità nella residenza del calzolaio).

⁶² Nel 1518 Francesco Lanfranconi e Andrea da Corbetta figurano come testimoni alla quietanza di pagamento rilasciata da Paola de Predis (forse parente dei più noti pittori sodali di Leonardo) a Luigi Caneva (doc. 50).

incrocia le sue vicende con quelle dello stesso Santino da Corbetta (doc. 9)⁶³.

Ancora, nel 1530 vive nella dimora anche il pittore Giorgio da Saronno, autore degli affreschi raffiguranti *San Francesco che riceve le stigmate e San Rocco* e la *Madonna col Bambino, quattro Sante e due donatori inginocchiati* nell'oratorio di

⁶³ Il contratto d'affitto stipulato tra Bernardino Sappi e Pietro da Velate è conservato in ASMi, *Notarile*, Francesco Sudati, busta 5218, 1504 luglio 5. Il nome dell'artista, figlio di Protaso, compare per la prima volta in un'assemblea degli iscritti alla scuola di San Luca (l'università dei pittori milanesi) nel 1481 (MOTTA 1895, p. 413; partecipa anche a una seconda assemblea nel 1491: BELTRAMI 1916, p. 165; SHELL 1995, p. 209, n. 12). A Milano, nel 1483 è coinvolto con Giovanni Pietro Rizzi e Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno nella decorazione della tribuna della bramantesca chiesa di San Satiro (BISCARO 1910, p. 135, n. v; SHELL 1995, pp. 207-208, nn. 7-8) e nel 1489 è pagato una lira per alcuni disegni «de hospitali magno» (PECCHIAI 1919, p. 491). Quattro anni dopo (1492) Pietro assume come apprendista Gerardo Silla (BELTRAMI 1916, p. 164), che col padre Battista nel 1524 è incaricato da Battista di Guido Visconti detto il Comparino, signore di Cislago, di affrescare il tramezzo della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Erba, su modello di quello di Santa Maria della Pace a Milano, impresa non andata a buon fine (SHELL 1995, pp. 74-75, 122, 164-165, 256-257, n. 98; ROSSETTI 2013b, pp. 70-71 e note). In qualità di vetraio, il da Velate è attivo per la Fabbrica del Duomo: tra 1519 e 1525 si diluiscono una serie di pagamenti riferiti a interventi di restauro o rifacimento di antelli (all'altare «Arboris», ad esempio) e alla confezione della vetrata dell'*Apocalisse*, lasciata incompiuta a causa della morte e completata dal figlio Baldassarre (PIRINA 1986, *ad indicem*). Data al 1487 la prima attestazione dell'artista presso la Certosa di Pavia, insieme allo scultore Antonio Mantegazza e al pittore Jacopino de Mottis (MAIOCCHI 1937, p. 313, n. 1326). Sulla scorta di un perduto giornale di cassa della fabbrica, Matteo Valerio ricorda che Pietro ha realizzato tra 1495 e 1497 «le spalere del coro di prospettive con le figure diverse» per il monastero pavese, dove è attestato anche nel 1492 e nel 1493 (MAIOCCHI 1949, pp. 8, n. 1612, 15, n. 1644, 59, n. 1862, 61, n. 1869). FERRETTI (1982, p. 513, nota 6) ha correttamente adombrato che il documento si riferisca alla fornitura di cartoni per gli scranni certosini (il da Velate è sempre ricordato come pittore e non come intagliatore), in cui ravvisa una forte componente zenaliana. Sul coro dei conversi e dei monaci pavesi: ALBERTARIO 1998. Alcuni cartoni utilizzati per gli stalli pavesi sono ripresi in quelli della cattedrale di Santo Stefano a Savona, commissionati nel gennaio 1500 ad Anselmo Fornari e a Elia De Rocchi, su cui: *Il coro* 2008, in particolare il contributo di Gianluca Zanelli per le fonti delle figurazioni. A fronte di questa documentatissima carriera priva opere certe, BATTAGLIA (1998) ha provato a identificare Pietro da Velate con un anonimo pittore, da lei chiamato “maestro bramantesco”, presente nella decorazione del transetto settentrionale e della navata centrale nella chiesa certosina a fianco di Bergognone. Recentemente ROMANO (2007, pp. 67-68; ROMANO 2011, p. 20, nota 3) ha suggerito che sia forse Pietro il “collaboratore bramantesco” del da Fossano, cui va ricondotta la pala di San Siro realizzata nel 1491 per uno degli altari della Certosa.

San Salvatore a Casorezzo (Milano), che firma e data (1522)⁶⁴. Questo dato è di un certo rilievo: l'intreccio delle testimonianze d'archivio, oltre a evidenziare una certa familiarità tra il pittore e i da Corbetta, chiarisce meglio l'attività congiunta delle due botteghe per il monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro a Leggiuno (Varese).

Nel 1537, infatti, Giorgio da Saronno è chiamato dal frate Mauro Volpi, professo

⁶⁴ ASMi, *Notarile*, Battista Cattaneo, busta 5585, 1530 luglio 30, ottobre 5. Si tratta di due quietanze di pagamento rilasciate dall'artista a Leonarda Piatti, relative all'affitto degli immobili in cui risiede, ubicati in casa della donna. Giorgio da Saronno è tra i pittori della scuola di San Luca che nel 1510 annulla l'elezione di Giovanni Pietro da Corte a priore dell'università. L'anno successivo, insieme a un gruppo di altri artisti, prende le difese di Bernardo Zenale e della sua consorteria, a fronte delle molestie che hanno subito da parte degli agenti dell'accademia milanese (SHELL 1995, pp. 210-211, n. 14, 213). Nello stesso 1511 figura come testimone all'atto di emancipazione di Battista Balduini da Lecco, cognato di Bernardino Luini (ASMi, *Notarile*, notaio Boniforte Gira, busta 2550, 1511 luglio 17). Il documento apre maggiori spiragli sui complicati intrecci nelle saghe familiari dei pittori rinascimentali milanesi. Facendo perno sugli affreschi di Casorezzo (su cui PINI 1982a; PINI 1982b; MARANI 1994), MARANI (1996, pp. 138-140) ha riferito a Giorgio un *San Francesco accompagnato da un offerente* e un *San Rocco* affrescati su due lesene che sorreggono la cupola nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno, le uniche testimonianze della decorazione della chiesa prima dell'intervento di Luini, che data a partire dal 1525. Il millesimo iscritto negli affreschi a Casorezzo fornisce un saldo appiglio cronologico al quale ancorare i santi saronnesi, realizzati nello stesso giro d'anni: la presenza del taumaturgo Rocco è da legare forse all'epidemia di peste che impazza in Lombardia attorno al 1524. A queste data Giorgio da Saronno si configura come un "ritardatario", non di grandissimo livello, ancorato alla tradizione pittorica milanese di fine Quattrocento e in particolare a Bergognone. Poco altro si sa sull'artista. Nel 1520 assume per quattro anni come apprendista Antonio Maria da Erba (ASMi, *Notarile*, Paolo Alzati, b. 4939, 1520 gennaio 2); all'atto figurano come testimoni un maestro Bernardino Lomazzo di Giovanni e il cugino della moglie di Bernardino Luini, Giovanni Lomazzo. Otto anni dopo Giorgio risiede in porta Vercellina nella parrocchia di Santa Maria Segreta (*ibidem*, Pasio Isolani, busta 6808, 1528 settembre 4) e nel 1538 accetta come garzone il figlio di Pantellino Broggi da Laveno (*ibidem*, Cesare Cattaneo, busta 11178, 1538 maggio 7). L'ultima sua attestazione risale al 1548, quando figura tra i membri della scuola di San Luca che incaricano alcuni rappresentanti di trovare gli statuti, la relativa approvazione e i privilegi concessi nel primo periodo di vita all'università (contestualmente i pittori dell'accademia stipulano convenzioni per regolamentare l'esercizio della professione in città: *ibidem*, Giuseppe Boni, busta 11848, 1548 aprile 9, pubblicati da MILLER 2011, pp. 95-97, n. 1). A questa adunanza insieme a lui compaiono, tra gli altri, Aurelio e Giovanni Pietro Luini e Giovanni Lomazzo, confermando la familiarità che Giorgio aveva con la bottega di Bernardino.

nel convento, a decorare la «sculpturam Sancte Caterine, angeli et hominum duorum et capsam et rotas» (cioè le statue di Caterina, angeli, due uomini, la ruota e la cassa in cui erano racchiuse) realizzate dal figlio di Santino, Giovanni Battista da Corbetta, che figura come testimone all'atto (doc. 118)⁶⁵. Come ha ipotizzato Elisabetta Bianchi, si tratta molto probabilmente di un'ancona scolpita che contempla al suo interno una doppia scena: da un lato il *martirio della Santa* (per la menzione dello strumento) a opera di due sgherri (i due uomini citati nel contratto) e dall'altro il *trasporto del corpo di Caterina sul monte Sinai* da parte degli angeli. La studiosa ha provato a mettere in relazione la commissione dell'opera con il testamento del senatore milanese Giacomo Gallarati (sempre del 1537), che ingiunge agli eredi di portare a termine la cappella costruita per la moglie Angela Carcano nel convento di Leggiuno, dedicata proprio alla martire di Alessandra⁶⁶. Il retablo intagliato da Giovanni Battista da Corbetta, dipinto e dorato da Giorgio da Saronno, si trovava forse proprio sull'altare all'interno del sacello gentilizio dei Gallarati⁶⁷.

⁶⁵ Nel documento Giovanni Battista è detto figlio di Alessandro e non di Santino: si tratta quasi sicuramente di una svista del notaio, come ha argomentato BIANCHI 2005-2006, p. 64.

⁶⁶ Tra le sue ultime volontà il conte dispone, inoltre, di essere seppellito in Sant'Angelo a Milano nella cappella intitolata a Santa Caterina, che nel 1540 i suoi due figli Francesco e Guido fanno decorare a Gaudenzio Ferrari (SACCHI 1989, pp. 207-208; SACCHI 1998, pp. 49-50; SACCHI 2007, p. 317). Del complesso, perduto a seguito della distruzione della chiesa milanese nel 1551, rimane la pala d'altare col *Martirio di Santa Caterina*, oggi alla Pinacoteca di Brera di Milano (Inv. Gen. 283), su cui: A. Di Lorenzo, in *Pittura* 1998, pp. 250-251.

⁶⁷ BIANCHI 2005-2006, pp. 125-132; BIANCHI cds. La studiosa ha inoltre proposto di riconoscere nella scultura lignea della santa, pesantemente ridipinta, che si conserva oggi nell'eremo a Sasso Ballaro l'unico pezzo superstite dei gruppi citati nel contratto del 1537. Questa data fornirebbe un sicuro punto fisso all'interno del catalogo ancora in via di definizione del da Corbetta. Alle scarse vicende storiche della scultura, già ritenuta seicentesca o settecentesca, ben delineate dalla Bianchi si può aggiungere un nuovo tassello. Nel 1846 il sacerdote varesino Giuseppe Cremona dona al monastero di Santa Caterina a Leggiuno una statua di legno raffigurante la martire di Alessandria di sua proprietà (Archivio Storico Civico di Varese, *Fondo Museo*, busta 25, fascicolo 3, 1846 aprile 19). È forse possibile ipotizzare che a seguito della soppressione del convento la statua sia stata alienata e sia passata sul mercato antiquario, dove l'ha acquistata il religioso, che patrocina la sistemazione della cappella dell'Addolorata in San Vittore a Varese (dove si conservano le *Tre Marie* di Andrea da Corbetta) e fa realizzare un oratorio privato nella sua abitazione in piazza della Motta (*ibidem*, busta 25, fascicoli 2-3).

Oltre a essere un terreno fertile in cui coltivare e fare crescere rapporti con i pittori e con gli altri intagliatori, per Santino da Corbetta la casa Sappi-Piatti è il palcoscenico entro il quale si svolge l'incontro con uno dei suoi committenti: il prete Giovanni Marco Capponi, che figura come testimone al già citato contratto d'affitto del 1517, relativo alla bottega dell'artista⁶⁸. Il religioso è una figura di spicco nel mondo delle confraternite sorte all'ombra della basilica di Sant'Ambrogio a Milano: nel 1492 fonda la scuola dell'Assunzione della Vergine e, in seguito, anche la gemella intitolata alla Natività di Maria. Visti i rapporti di vicinato, è presumibilmente lui a chiamare Santino da Corbetta nell'importante monastero santambrosiano, dove è documentato nel 1519 insieme al fratello Giovanni Pietro (docc. 57-58)⁶⁹. La data è quantomai interessante: coincide con quella in cui il Capponi salda a Bergognone la pala destinata all'oratorio della scuola della Natività, raffigurante la *Madonna con il Bambino, San Giovanni Battista e Sant'Ambrogio*, già al Kaiser Friedrich Museum a Berlino e oggi distrutta⁷⁰. Non è da escludere che la cornice della tavola del da Fossano sia stata realizzata dai da Corbetta. Grazie all'appoggio del religioso, membro anche della confraternita dello scurolo, da questo momento e per un decennio circa, tutta la famiglia di intagliatori è coinvolta nei cantieri aperti all'interno della basilica milanese: nel 1523 Andrea intaglia nove figure (forse un *Compianto*) per la cappella fatta realizzare dall'omonima congrega nello scurolo (doc. 69); nel 1527 Santino, coadiuvato sempre dal nipote, realizza la decorazione della

⁶⁸ Il Capponi vive in San Vittore al Teatro e presumibilmente era vicino di casa degli affittuari di Santino da Corbetta, Bernardino Sappi e Leonarda Piatti. Con i coniugi Giovanni Marco instaura un rapporto stretto: già nel 1506 figura come testimone a un contratto di locazione stipulato dallo stesso Sappi (ASMi, *Notarile*, Pellegrino Caglio, busta 5092, 1506 luglio 29). Non si tratta però solo di relazioni di vicinato. Il calzolaio Bernardino è membro della confraternita della Natività della Vergine in Sant'Ambrogio, fondata proprio dal religioso (*ibidem*, busta 5093, 1509 gennaio 9).

⁶⁹ Studiando le dinamiche associative sia tra i singoli artisti sia con i committenti, non bisogna sottovalutare l'importanza della rete di relazioni basata sul rapporto di vicinato all'interno di una stessa parrocchia, contrada o singola casa: D'AMICO 1994, pp. 146-151.

⁷⁰ Giovanni Marco Capponi è ritratto nella tavola centrale del trittico con *Santa Caterina d'Alessandria, Sant'Agnese, Santa Cecilia e donatori* del Museo Diocesano a Milano (n. inv. MD 2001.052.001), proveniente dalla chiesa di Santa Maria Rossa a Crescenzago e licenziata sempre dal da Fossano. Per un sintetico profilo biografico del prete e la sua attività di committente, legata soprattutto a Bergognone: C. Cairati, in *Museo* 2011, pp. 136-139, n. 140.

truina nella chiesa con delfini, elementi di grande sapore classicista (docc. 86-93)⁷¹.

Come anticipato, Santino da Corbetta possiede una seconda bottega in porta Vercellina, a Santa Maria Segreta, parrocchia che si estende a sud di San Vittore al Teatro, con cui confina direttamente **[tav. III]**⁷². È qui che il maestro a inizio Cinquecento accoglie come apprendista Marco Rigamonti per insegnargli l'arte dell'intaglio del legno (doc. 4).

Nel marzo 1508, Santino affitta il suo studio d'artista (prospiciente la strada) al pittore Ambrogio Bellazzi da Vigevano, autore degli affreschi della cappella della Madonnina a Cantù (Como), che firma con Cristoforo de Mottis junior (doc.

⁷¹ Nel 1523 gli scolari dello scurolo pagano un certo «magistro Andrea intaliatore» per il gruppo, da identificare con il da Corbetta. Le statue sono dipinte da «magistro Iohanne Angelo dipintore», cioè Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno, suocero dell'intagliatore (cfr. oltre). Lo stesso maestro Andre quattro anni più tardi riceve acconti a nome di un non meglio specificato maestro Santino. Non c'è ombra di dubbio che si tratti di zio e nipote da Corbetta, sulla scorta gli stretti rapporti di tutta la famiglia con il cantiere di Sant'Ambrogio. I mastri della confraternita sono stati parzialmente resi noti e commentati da M. Bascapè, in RIBOLI, BASCAPÈ 1990, p. 46; ROSSI 1995, pp. 454-457. Come ricorda Federico Borromeo negli atti della sua visita pastorale del 1609, nello scurolo si trovavano un'immagine antica del *Crocifisso* accompagnato da *San Giovanni* e dalla *Vergine* e quattro episodi della passione in nicchie, probabilmente usciti dalla stessa bottega dei da Corbetta. Per la scuola (su cui: Guida 2012, pp. 164-166) ha lavorato anche Bergognone: nel 1516 affresca sulla volta dello scurolo la *Pentecoste*, oltre a decorare la sala capitolare della potente confraternita.

⁷² Come San Vittore al Teatro, anche Santa Maria Segreta è un quartiere "popolare". Nei documenti quattro-cinquecenteschi la parrocchia è indicata sia appartenente a porta Cumana sia a porta Vercellina, poiché era incuneata nella labile zona di frontiera tra i due sestieri. Nell'organizzazione delle circoscrizioni della Milano medievale, infatti, è difficile individuare i precisi confini delle singole unità parrocchiali. La stessa "ambigua" situazione è ravvisabile ancora tra XVI e XVII secolo, anche a seguito della riorganizzazione ecclesiastica operata da San Carlo: D'AMICO 1994, pp. 17-22. In tutte le testimonianze relative a Santino da Corbetta è sempre indicata l'appartenenza a porta Vercellina, segno che l'intagliatore si era insediato presumibilmente nella parte del quartiere più prossima a San Vittore al Teatro. La chiesa che dà il nome alla parrocchia, distrutta a inizio Novecento e ricostruita da Augusto Brusconi in una zona più periferica, si trovava dove oggi sorge il palazzo delle Poste, a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla stessa San Vittore: SPIRITI 1990; CERESOLI 1998 e rinvii alla bibliografia precedente.

10)⁷³. Il contratto d'affitto siglato tra i due getta maggiore luce sulle operazioni che avvengono all'interno delle botteghe degli intagliatori lombardi. Il da Corbetta si riserva, infatti, la possibilità di utilizzare la terrazza (il «balchonus») della casa «pro poliendo» le statue. Il termine è di grande

⁷³ Recentemente Stefano DE BOSIO (2010) ha cercato di ridare fisionomia ad Ambrogio Bellazzi da Vigevano. Stando allo studioso, l'artista, pittore e plastificatore, è documentato a partire dal 1493, in contatto con la corte di Ludovico il Moro: in quell'anno supplica il duca affinché gli sia restituita la casa che possedeva sulla piazza principale a Vigevano; verosimilmente tra 1494 e 1495, è incaricato dal signore di Milano di dipingere stemmi e imprese ducali in tutte le città del Ducato. Data al 1501 il suo trasferimento a Casale Monferrato, dove è ripetutamente menzionato nelle carte d'archivio fino al 1532 (*Schede Vesme* 1982, pp. 1172-1174). L'unica attestazione della sua attività artistica casalese è il contratto siglato nel 1507 per la decorazione della Torre Civica, intervento oggi perduto. Nel primo dei significativi vuoti nella sequenza degli atti monferrini, che va dal 1508 al 1515, de Bosio colloca un rientro a Milano, sulla scorta di un documento pubblicato dalla SHELL (1995, p. 238, n. 62): nel 1511, infatti, Ambrogio Bellazzi di Colombino prende in affitto una bottega dai fratelli Gallina. A tre anni di distanza l'artista firma gli affreschi a Cantù. Il rientro a Casale cadrebbe nel 1516, quando i frati del monastero di Santa Croce locano a un Ambrogio Bellazzi di Francesco una casa (*Schede Vesme* 1982, p. 1173). Al secondo periodo di assenza dalla scena artistica piemontese, de Bosio riferisce una serie di pagamenti emanati tra 1524 e 1527 dal capitolo della cattedrale di Santa Maria Assunta, relativi anche alla confezione del vestibolo per l'edificio, una sorta di grande ancona con parti dipinte e parti in terracotta policroma. Infine, partendo proprio da questo *unicum*, che raggiunge vertici altissimi nelle statue, lo studioso ha provato a precisare l'attività valdostana del Bellazzi e della sua bottega. Dal quadro brevemente delineato, sorge il sospetto che ci si trovi di fronte a personalità differenti (ci sono due artisti omonimi con diverso patronimico), come evidenziano AGOSTI, STOPPA, TANZI 2010, pp. 44-45. La ricostruzione fornita da De Bosio (avanzata con tutte le prudenze del caso) va in cocci alla luce di due documenti inediti. Un anno dopo avere firmato gli affreschi canturini, Ambrogio Bellazzi di Colombino e Cristoforo de Mottis junior formano una società valida per tre anni per spartirsi lavoro, bottega e introiti (ASMi, *Notarile*, Boniforte Gira, busta 2555, 1515 febbraio 13). Purtroppo l'accordo non va a buon fine a causa della prematura morte di Ambrogio: nel dicembre dello stesso anno Giovanni Giacomo da Cassano, a nome della figlia dell'artista Colombina (minorenne), libera da qualsiasi obbligo derivante dal contratto de Mottis (*ibidem*, busta 2556, 1515 dicembre 3). Il Bellazzi legato a Cristoforo junior, quindi, è una personalità distinta da quello attestato a Casale Monferrato, figlio di Francesco; difficile dire se quest'ultimo sia lo stesso che lavora ad Aosta. Alla luce di quanto ricostruito, se ne ricava che il catalogo dell'Ambrogio Bellazzi "milanese", legato ai da Corbetta nel 1508, è limitato solo a parte degli affreschi di Cantù, dove si rivela un pittore non di altissimo livello e ruvido nella traduzione di modelli düreriani in affresco (per la distinzione delle mani nel ciclo: *Block Notes* 2010, p. 241).

interesse: applicato alla scultura in bronzo corrisponderebbe alla rinettatura dei rilievi; similmente nel campo della scultura lapidea e lignea coincide con la fase di levigatura delle statue⁷⁴. In cambio Ambrogio si impegna a dipingere una spalliera in tela per Santino. Condividendo il luogo di lavoro non è da escludere che il pittore abbia anche partecipato alla realizzazione della pelle pittorica per le opere congedate dall'intagliatore⁷⁵.

Nel settembre dello stesso 1508, un secondo coinquilino si installa nel laboratorio dell'artista, il tedesco Bernardino Stayner (doc. 11). Oltre a un basso canone di locazione, il da Corbetta ottiene di potere tenere un'asse davanti all'ambiente per esporre la merce e un *Crocifisso* sopra le ante della porta. Gli accordi presi tra i due sono importanti perchè aprono alla conformazione delle botteghe a Milano, una tipologia architettonica con una scarsa caratterizzazione. Come ha ricostruito Marco Albertario per Pavia (le stesse considerazioni valgono per l'ambiente milanese), di norma ogni bottega è composta da uno o più vani che danno su una corte interna e si affacciano sulla strada attraverso un'apertura grande quasi quanto il locale, con battenti in legno (le «*antas*» citate nel documento)⁷⁶. All'esterno i prodotti potevano essere esposti su «*assidum*»

⁷⁴ La «politezza» (lucidatura o levigatura impropriamente, date le sfumature insite nel vocabolo) è requisito necessario anche per i dipinti e soprattutto per le opere letterarie. Facendo leva sul significato del termine applicato alla pratica artistica, il letterato e umanista Angelo Camillo Decembrio spiega il titolo del suo principale componimento, *De politia litteraria*, scritto sottoforma di un monologo sull'arte pronunciato da Lionello d'Este, suo mecenate: BAXANDALL 1963. Per una riconsiderazione del termine in chiave ferrarese: OCCHIPINTI 2012, p. 192 e rinvii alla bibliografia.

⁷⁵ A fronte del ridimensionamento della figura di Ambrogio Bellazzi (cfr. nota 73), si può ipotizzare che il pittore, un mediocre frescante, fosse invece un esperto decoratore, come testimonierebbe anche il contratto d'affitto del 1508, in cui gli è richiesto di dipingere una spalliera in tela per Santino da Corbetta.

⁷⁶ Le testimonianze d'archivio sono l'unico strumento utile per ricavare informazioni sulla conformazione delle botteghe, indicate col termine di «*apotheca*» o di «*stationa*». Oltre ai vani a livello strada, in alcuni casi i laboratori sono provvisti di cantine o solai per lo stivaggio dei materiali, sviluppandosi così su più piani: ALBERTARIO 1999, pp. 146-147. Sulla conformazione delle case e delle botteghe si veda anche: D'AMICO 1994, pp. 40-41. Come informa il contratto d'affitto stipulato con Ambrogio Bellazzi da Vigevano (doc. 10 e sopra nel testo), la bottega di Santino da Corbetta a Santa Maria Segreta era dotata anche di una terrazza/balcone, utilizzata durante alcune fasi della creazione dei manufatti lignei.

(il caso in esame) o banconi in muratura, ma questa facoltà è appannaggio solo di alcune categorie professionali, in cui rientrano i «magistri a lignamine», come a evidenza informa il rogito⁷⁷.

Colpisce la richiesta avanzata da Santino di porre un *Crocifisso* sopra le ante che chiudono la bottega sul prospetto, come una sorta di moderna insegna. Questa immagine costituisce presumibilmente il marchio familiare dei da Corbetta, che risultano così facilmente individuabili all'interno del quartiere (e più in generale in città) come “crocifissai” già al principio del secolo XVI, confermando lo sperticato elogio tributato da Paolo Morigia nel 1595 a Giovanni Battista (il figlio di Santino), capace di «far le statue di quei Crocifissi più grandi del naturale, che si veggono in Croce nelle Chiese più grandi del naturale [...] con tanta eccellenza dell'arte»⁷⁸. A questa selva di *Cristi in croce* ben documentati, va aggiunto a Milano l'inedito *Crocifisso* conservato nella chiesa di Santa Maria alla Porta, da riferire ad Andrea da Corbetta con una datazione al 1530 circa [fig. 1]. Il volto della pregevole opera, molto ridipinta e ridorata, trova un perfetto parallelo in quello del *Cristo deposto* perno del *Compianto* (1528-1530) e quello del Gesù al centro del gruppo dell'*Ultima Cena* nel Santuario di Saronno (1530-1533): in entrambe le opere torna la stessa classica regolarità dei volti idealizzati con la barba bipartita da riccioli inanellati e la stessa emotività raggelata [figg. 2-5].

Insomma, i da Corbetta nella Milano del Cinquecento cercano di detenere il primato nella produzione di *Crocifissi* lignei, una specializzazione degli intagliatori tedeschi, che hanno raggiunto altissimi vertici qualitativi nelle loro

⁷⁷ A Pavia, nel 1452 i merciai ottengono una concessione dal comune proprio per tenere davanti a ciascuna bottega assi, banconi o «rastellos» per esporre le merci (ALBERTARIO 1999, 147).

⁷⁸ Gli statuti e la matricola della scuola di San Giuseppe a Milano non forniscono informazioni utili circa le insegne che gli intagliatori potevano esporre. È plausibile ipotizzare che i legnamai avessero comunque dei marchi esposti in bella vista all'esterno dei loro laboratori, come accade per altre categorie professionali cittadine. Una delle matricole degli orefici milanesi (conservata alla Biblioteca Nazionale di Firenze, ms. 28 Landau-Finaly), infatti, riporta anche i «signa», cioè le insegne esposte fuori dalle botteghe e con cui ogni singolo artista si identificava. Come ha ricostruito la ROMAGNOLI (1977, pp. XX-XXIII), almeno dal 1453 ogni maestro legato alla scuola di Sant'Eligio è tenuto a registrare il proprio marchio, che poteva rimanere appannaggio di una stessa famiglia per generazioni o passare da un orefice all'altro. Per la citazione di Morigia si vedano le considerazioni nel capitolo precedente.

opere (sparse anche in tutta Italia) per la grande sintesi formale abbinata a un'«incondita emulsione di durezza e dolcezza», come afferma Giovanni Testori parlando del *Cristo* di Giovanni Teutonico nel duomo a Salò, del 1449⁷⁹. L'arrivo nel settembre 1508 di Bernardino Stayner nella bottega di Santino da Corbetta è legato alla confezione di questo tipo di manufatti, tanto cari alla *devotio moderna* per la forte temperatura emotiva? Nel tracciare una geografia della scultura lignea tra Quattro e Cinquecento bisogna tenere conto, infatti, dei fenomeni migratori degli artisti e della circolazione delle opere che giungevano nella penisola in nettissima prevalenza dal nord dell'Europa⁸⁰. Per Milano non è ancora stata delineata una mappa relativa alle presenza di statue o ancone lignee oltramontane, utile per comprendere quanto possano avere influito sul gusto e sulle realizzazioni degli intagliatori lombardi. Un'apertura in questo senso è offerta dall'*Adorazione dei Magi* conservata a Santa Maria del Monte

⁷⁹ Sul *Crocifisso* di Salò, commissionato nel 1449 al «virtuosus et mirabilis intayator»: TESTORI 1982, in particolare p. 14 per la citazione; M. Ibsen, in *Vincenzo Foppa* 2003, pp. 90-91, n. 5 e rinvii alla bibliografia precedente. Alla data del 1449 la scultura del teutonico è quanto mai attuale e deve essere stata un punto di riferimento per molti altri intagliatori padani, ma anche per i pittori (Vincenzo Foppa, in primis: ROMANO 2003, p. 36, nota 3), per tutto il xv secolo e oltre. È sulla base della forte caratterizzazione drammatica, motivo della loro fortuna, che per prima la LISNER (1960) ha riunito un nutrito gruppo di *Crocifissi* tedeschi presenti in Italia, realizzati in larga parte per chiese di frati Minori. Nel Quattrocento sono i francescani osservanti a promuovere nei loro insediamenti l'esposizione di Cristi dolorosi e favorire il dilagare delle opere germaniche, che trovavano largo consenso anche nella religiosità popolare: LUNGHU 2000, pp. 147-171, che prende in esame la realtà umbra. Nel corso del tempo l'importanza sempre maggiore accordata alla scultura di Salò ha portato alla ribalta il nome di Giovanni Teutonico, tanto da fare confluire nel suo *dossier* numerose sculture omogenee per la grande espressività, ma non stilisticamente, sparse in varie regioni e città italiane, dal Venezia a Salò, dall'Emilia Romagna all'Umbria, a Firenze, a Roma e al Lazio. Parallelamente, vista la genericità dell'appellativo e la mancanza di una precisa provenienza dell'artista, consueta nelle carte d'archivio, ai documenti gardesani – il contratto per il *Crocifisso* di Salò e per un *compianto* destinato a Riva del Garda (1478) – ne sono stati riferiti altri che vedono la presenza di un «Johannes de Alemania» (detto anche «Teutonichus» o «Todisco») ad Ascoli Piceno, Firenze e Perugia. Per un consuntivo: MARCHI 2002, cui si aggiunga FRANCESCUTTI 2004, per l'annessione al *corpus* di opere del *Crocifisso* conservato nella chiesa del Cristo a Pordenone, e BENATI 2005, pp. 312-318, per la presenza del tedesco all'Aquila. Forte è il sospetto che dietro questa personalità si nascondano diversi intagliatori migrati dalla Germania in tutta la penisola.

⁸⁰ Sull'argomento: FERRETTI 2012 e rinvii alla bibliografia.

sopra Varese. Va difesa l'autografia di questo gruppo congedato da Andrea da Corbetta e bottega per l'allestimento della sepoltura del nobile Giovanni Battista Pusterla: oltre a trovare un appiglio cronologico in un documento del 1535, che vede l'artista presente nel monastero di romite annesso all'edificio (doc. 111), illuminante è il confronto con gli apostoli dell'*Ultima Cena* nella cappella del Cenacolo presso il Santuario di Saronno, terminati due anni prima [figg. 6-9]⁸¹. Il re mago inginocchiato, inoltre, può essere accostato alla scultura analoga nel polittico fiammingo raffigurante sempre *l'Adorazione dei Magi*, oggi nel transetto sinistro della paleocristiana basilica di San Nazaro a Milano, un tempo pala d'altare della cappella fatta costruire dal mercante Protaso Bonsignori da Busti prima della morte (1510) all'interno dell'oratorio di Santa Caterina annesso alla chiesa [figg. 10-13]⁸². Ma è soprattutto la bellissima statua di moro

⁸¹ Sull'*Adorazione dei Magi* di Santa Maria del Monte, riferita ad Andrea da Milano/da Saronno: CASCIARO 1998, p. 77 con una collocazione tarda nel percorso dell'artista, ripresa in CASCIARO 2000, p. 233; VENTUROLI 1999, p. 28 (ripubblicato in VENTUROLI 2005, p. 79) che pensa a un'opera giovanile; I. Marelli, in *Maestri* 2005, pp. 224-227, n. III.23 (dopo il 1529 e prima del 1536). Dopo il riconoscimento dell'artista con il da Corbetta, M. Albertario (in *Splendori* 2009, p. 158) ha attribuito il gruppo ad Andrea da Corbetta da Milano, anticipandone la datazione entro il terzo decennio del XVI secolo. Recentemente AGOSTI, STOPPA, TANZI (2011, p. 34) hanno espunto le statue dal catalogo dell'intagliatore, spostando in avanti la loro cronologia per il linguaggio esibito, già compromesso dalle esperienze manieriste. Per primi BERTONI, GANNA (2002, pp. 149, 161, nota 10) hanno riferito la commissione del gruppo a Giovanni Battista Pusterla, raffinato committente filosforzesco, su cui: CAIRATI 2012. La presenza di Andrea da Corbetta nell'importante cantiere varesino è da mettere in relazione all'incarico di realizzare le statue raffiguranti la *Salita al Calvario* (o *Spasmo*), la *Crocifissione* e il *Compianto* destinate al primitivo Sacro Montino – modellato sul famoso esempio di Varallo – costruito a settentrione della basilica, nella piazza retrostante l'abside, sopra un'altura rocciosa: GANNA 2000; COLOMBO 2002, pp. 91-94; *Il monastero* 2006, pp. 95-108. Come a Saronno, a causa della morte l'intagliatore non porta a termine il lavoro: le sculture superstiti di questo complesso sono realizzate da Giulio Oggioni. Sull'attività di Andrea da Corbetta e bottega a Varese, dove l'intagliatore è chiamato a realizzare un gruppo per la chiesa di San Vittore (di cui rimangono solo le *Tre Marie*): CAIRATI 2012, pp. 146-148.

⁸² Il polittico con *l'Adorazione dei Magi* in San Nazaro è un prodotto fiammingo del secondo decennio del XVI secolo: trova, infatti, un appiglio cronologico nell'epitaffio bronzeo di analogo soggetto del canonico Jacob von Kroy (morto nel 1516) conservato nella Schatzkammer del duomo a Colonia. L'ancona lignea è stata importata presumibilmente dagli eredi del Bonsignori a completamento della sua cappella funebre nell'oratorio di Santa Caterina, come attesterebbe

varesina, di sapore quasi manierista, che non si spiegherebbe senza il precedente che può essere rintracciato nell'opera giunta a Milano da oltralpe [figg. 14-17].

L'altro ramo della famiglia da Corbetta, che fa capo a Giovanni Pietro (fratello di Santino) e a suo figlio Andrea, è saldamente ancorato, invece, al sestiere di porta Ticinese, il secondo grande polo cittadino di attrazione dei «magistri a lignamine», come emerge dall'analisi della matricola della scuola di San Giuseppe [tav. II]⁸³. La scelta di stanziarsi in questa circoscrizione è legata alla disponibilità di acqua, che, soprattutto nella fascia a ridosso dei navigli, favorisce il trasporto e il commercio del legname⁸⁴. Quest'ultima attività può essere, infatti, appannaggio degli stessi intagliatori, come si evince dalla rilettura di due suppliche inviate da Lorenzo da Oleggio nel 1478: volendo posare la sgorbia, l'artista «vechiarello» chiede di potere ottenere in

una lapide ancora oggi visibile. Trascurata dagli studi, l'opera in precedenza è stata riferita ad Adam Kraft, scultore in pietra attivo soprattutto a Norimberga, più genericamente alla scuola di Colonia o all'intagliatore sudtirolese Hans Schnatterpeck, autore dell'altare a portelle nella chiesa di Santa Maria Assunta a Lana (Merano). Il retablo fa il paio con sedici vetrate raffiguranti la *Storia di Santa Caterina*, oggi nell'omonima cappella annessa alla basilica milanese. Già attribuite a Luca di Leyda dalla guidistica cittadina, i vetri sono stati realizzati a inizio Cinquecento in una bottega di Norimberga. Sulle opere e su Protaso Bonsignori da Busti, membro di una famiglia di mercanti che commerciava con la Germania: CAIRATI, ROSSETTI, cds. Un'altro complesso polittico proveniente dalle Fiandre, da Anversa precisamente, databile alla metà del Cinquecento, è stato commissionato presumibilmente da Giovanni Andrea Annoni per la chiesa di San Giorgio ad Annone Brianza (oggi è al Museo Diocesano di Milano; n. inv. MD 2001.071.001), su cui: BINAGHI OLIVARI 2002, pp. 201-219; R. Casciaro, in *Museo* 2011, pp. 154-156, n. 154.

⁸³ Entro il 1560 nella circoscrizione risiedono 140 legnamai; tra questi 66 sono vecchi iscritti all'università, 61 si sono immatricolati entro il 1542: GALLERANI 2005, p. 244. La studiosa suppone che in questo sestiere sia concentrata la maggiore parte delle botteghe di falegnami, basandosi sull'analisi materiale della fonte: nel codice sono inseriti numerosi bifogli nella sezione dedicata alla porta. Dall'analisi quantitativa del manoscritto, invece, sembra che porta Ticinese e porta Vercellina si contendano il primato di area con la maggiore densità di maestri del legno.

⁸⁴ Qui, infatti, sono stanziati molti artigiani (conciatori, follatori, tintori...) che utilizzano l'acqua nei processi produttivi: D'AMICO 1994, pp. 36-38. Lo stesso scenario si presenta a Pavia lungo le rive del Ticino: ALBERTARIO 1999, p. 145.

concessione la Torre dell'Imperatore (un antico fortilizio sorto nei pressi della pusterla di San Lorenzo) per «guadegnare qualche cosa et sustentarse cum la sua brigadella [...] nel comprare ligne in nave et nel fosso»⁸⁵.

La bottega dei da Corbetta – come quelle di molti altri artisti – si disloca in uno degli isolati che si sviluppano attorno all'odierna via Torino, vicino al Broletto, vero cuore mercantile della città⁸⁶. Almeno dal 1514 Giovanni Pietro e Andrea si

⁸⁵ ASMi, *Autografi*, busta 92, fascicolo 10, s.d. [ma 1478]; 1478 novembre 16. Le due lettere sono state parzialmente edite da BISCARO 1905, p. 89. Dal primo dei documenti si evince che l'artista possedeva già in porta Ticinese un'altra corte «da ligname da opera et da ligne da foco», atta cioè a stivare i materiali, in cui forse avveniva anche la rivendita al dettaglio delle materie prime. Le suppliche probabilmente sono andate a buon fine: Lorenzo sul finire dell'ottavo decennio del XV secolo è spostato con Giovannina Vimercati, nutrice di Gian Galeazzo Maria Sforza e Bianca Maria Sforza. Per primo MORIGIA (1592, p. 111) afferma che la Torre dell'Imperatore fu costruita dopo la partenza di Ludovico il Bavaro da Milano a inizio Trecento. TORRE (1714, pp. 93-94), invece, attesta che fu lo stesso imperatore a volere l'erezione del fortilizio nel 1328. Secondo la tradizione, il nome dell'edificio sarebbe collegato all'imperatore di Costantinopoli Emanuele Comneno. Divenuto proprietà ducale nel corso del tempo, il baluardo difensivo è concesso nel 1489 a Pietro Panigarola da Gian Galeazzo Maria Sforza. Sulla Torre dell'Imperatore, che sorgeva all'incrocio delle attuali via Vettabbia e via Molino delle Armi, e sulla pusterla di San Lorenzo: SANT'AMBROGIO 1902; ZANZOTTERA 1999, p. 54- Sul commercio del legname a Milano in epoca sforzesca: ZANOSONI 2009.

⁸⁶ Dal Medioevo, il centro nevralgico del commercio a Milano è dislocato tra il Duomo e la Loggia dei Mercanti, arrivando a lambire il Cordusio (D'AMICO 1994, pp. 28-33). Nei secoli quest'area assume una precisa fisionomia: si delineano zone artigianali bene definite, che comprendono contrade monopolizzate dagli artisti nel centro della città. Sul finire del Cinquecento MORIGIA (1592, p. 260) rammenta, infatti, che qui «si veggono tutti gli Orefici, & Gioiellieri unitamente in due strade, tutti quei che lavorano di armature, & che fanno giacchi di maglia, sono in un'altra via, quei che fanno spade, e pugnali, & Archibugi in un'altra: il medesimo dico dell'unione de gli altri mestieri. Laonde dalla sorte dell'Arte che s'essercita nelle vie, così esse sono chiamate, & perciò si dice la strada delli Orefici, de' Fustagnari, d'Armaruoli, de' Spadari, de' Baretteri, de' Pennachiarri, de' Borsinari, de' Speronari, & dell'altre simili». L'autore sottolinea, però, che nonostante questa organizzazione la distribuzione a macchia di leopardo delle botteghe artistiche (retaggio medievale) continua a sussistere («benche ci siano [...] le proprie vie denominate dalla sorte dell'arti, nondimeno in tutti corsi maestri delle Porti, ci sono però alcune Boteghe dell'istesse»). È solo a inizio Seicento, grazie al riordino dello spazio urbano promosso da Pedro Enriquez de Acevedo, conte di Fuentes e governatore di Milano dal 1600 al 1610, che «con molta prudenza [furono] disposte l'arti separatamente in contrade», come ricorda GUALDO PRIORATO (1666, p. 116).

stabiliscono all'inizio del corso, in prossimità della cattedrale milanese, nella parrocchia di Santa Maria Beltrade (doc. 22), una contrada che sul finire del XVI secolo è popolata soprattutto da artigiani-artisti legati alla lavorazione del metallo⁸⁷. All'interno dell'abitato, nell'estate 1525, Giovanni Pietro ottiene in affitto addirittura un intero sedime, costruito attorno a un cortile, con camere, solai e una bottega (doc. 75). Il documento permette di misurare l'ascesa sociale dell'artista e di suo figlio, favorita forse grazie alla capacità di tessere proficue relazioni con i vicini e soprattutto con gli altri intagliatori che gravitano attorno al quartiere **[tav. iv]**⁸⁸. Lasciando il Duomo alle spalle e proseguendo per via Torino, sul lato destro si stanziano, infatti, Pietro Bussolo (nella parrocchia di San Sebastiano) e la famiglia Stramiti – nota per la *boiserie* della celebre “sala delle asse” nel Castello di Porta Giovia a Milano (1473), poi smantellata per fare posto agli affreschi di Leonardo –, saldamente ancorata al quartiere di San Giorgio al Palazzo⁸⁹. Dall'altro lato della strada in Sant'Alessandrino in

⁸⁷ Come ha notato D'AMICO (1994, p. 33), nelle quattro parrocchie confinanti di San Michele al Gallo (chiesa nella quale in epoca sforzesca si riconoscevano gli orefici, qui stanziati per la maggiore parte), San Mattia alla Moneta, Santa Maria Beltrade e di San Satiro quasi il 30% degli artisti che esercitano una professione è legato alla lavorazione dei metalli. Il quartiere di Santa Maria Beltrade sorgeva dove oggi si trova l'omonima piazza, che affaccia su via Torino all'altezza della Pinacoteca Ambrosiana, di fronte a Santa Maria presso San Satiro. Sull'edificio che dà il nome all'isolato, fulcro di processioni liturgiche nel calendario religioso cittadino: CERESOLI 1999 e rinvii alla bibliografia precedente.

⁸⁸ Pochi artisti riescono a fare coincidere il luogo di lavoro con la residenza, come avviene in questo caso per Giovanni Pietro da Corbetta, che però condivide l'affitto dello stabile con il maestro Stefano Carcano (presumibilmente un altro intagliatore). Come ha evidenziato ALBERTARIO (1999, p. 148), il punto di arrivo di questa ascesa sociale è costituito dall'effettiva proprietà degli immobili in cui i maestri abitano e lavorano.

⁸⁹ Il domicilio di Pietro Bussolo a San Sebastiano (parrocchia che confine a occidente con Santa Maria Beltrade) si ricava dal contratto di apprendistato stipulato con Santino da Corbetta nel 1480 (doc. 1) e da quello siglato con i rettori della scuola di Santa Maria a Treviglio per la realizzazione di un'ancona per l'altare della congrega nella chiesa di San Martino, raffigurante la *Vergine, Dio Padre, angeli, profeti e apostoli*, secondo il disegno fornito dal pittore Facchino Tivizzoni (SHELL 1995, pp. 249-250, n. 86). L'intagliatore si trasferisce a Bergamo già nel 1491 (ASMi, *Notarile*, Celso Bologna, busta 2714, 1491 agosto 17). La data coincide con quella in cui anche Giovanni Pietro da Corbetta è documentato in città (doc. 3): come il fratello Santino, l'artista si deve essere formato presso Bussolo, su cui: CASCIARO 1999; CASCIARO 2000, pp. 43-57, 263-272, nn. 26-37, 363-365; CASCIARO 2005, pp. 101-103. Per il fronte bresciano: IBSEN 2003;

Palazzolo, Giacomo del Maino ha una casa-bottega affittatagli da Stefano de Fedeli, con cui sembra instaurare uno stretto rapporto di collaborazione: come ha reso noto Valerio Terraroli, nel 1479 l'intagliatore consegna al pittore due angeli scolpiti, forse affinché siano decorati⁹⁰.

Come del Maino, anche Giovanni Pietro da Corbetta e suo figlio cercano di instaurare solidi rapporti con i pittori, sia a scopi lavorativi sia per rafforzare la loro posizione sulla piazza cittadina. In quest'ottica assume un certo peso il matrimonio di Andrea con Lucia Mirofoli da Seregno, figlia di Giovanni Angelo, pittore legato ai grandi cantieri dell'età di Ludovico il Moro e allo stesso duca sul

IBSEN 2012. Nella matricola della scuola di San Giuseppe risultano iscritti Giovanni, Filippo e Gaspare Stramiti, tutti residenti a San Giorgio al Palazzo (GALLERANI 2005, p. 246). Alla bottega faceva capo anche Bartolomeo che non compare nel registro, forse la figura più interessante della famiglia: nel 1475 si accorda, infatti, con il pittore Stefano de Fedeli «occasione certis laboris seu operis vel mercedis tarsie», ovvero per alcuni intarsi (SHELL, SIRONI 1989b, p. 42, n. 8). Sugli Stramiti: ALBERTARIO 2005b, pp. 29-30, 34, note 23-24 e rinvii alla bibliografia precedente. In questo quartiere vivono anche Bernardino d'Abbate, incaricato insieme a Bernardino Maggi (uno degli artisti coinvolti nella realizzazione del coro di Santa Maria del Monte sopra Varese su commissione ducale: R. Ganna, in *Maestri* 2005, pp. 110-111, n. II.2) di realizzare il modello ligneo progettato da Leonardo per il tiburio del Duomo di Milano, e un certo Cristoforo Burri, forse parente di quell'Antonio citato in relazione alla fattura della mastodontica ancona delle reliquie nel Castello di Pavia (su cui: ALBERTARIO 2003b): GALLERANI 2005, p. 246.

⁹⁰ TERRAROLI 2006, pp. 119-121. Nella matricola della scuola di San Giuseppe Giacomo del Maino è registrato domiciliato sempre in porta Ticinese, ma nella parrocchia di Sant'Alessandro in Zebedia (GALLERANI 2005, p. 246); dal 1479 in Sant'Alessandrino in Palazzolo, sulla scorta dei documenti pubblicati dal Terraroli. La data può costituire un termine *ante quem* per collocare cronologicamente la compilazione del primo e più antico registro della corporazione dei legnamai milanesi, ricopiato successivamente nell'esemplare dell'Ambrosiana giunto fino a noi (per le vicende del codice cfr. nota 48). Anche i fratelli Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro De Donati sono legati precocemente alla bottega dei de Fedeli: nel 1480 prendono in affitto una camera nella stessa casa in cui risiede il fratellastro di Stefano, il pittore Matteo, che possiede l'*Incisione Prevedari* di Bramante (CAIRATI, CASSINELLI 2009, p. 133). Alla luce di questi intrecci, si spiegherebbe meglio il forte interesse per l'urbinate che emerge costante nella sterminata selva di rilievi e sculture ricondotte ai due intagliatori. Per un quadro d'insieme sulla bottega dei de Fedeli: BUGANZA 2004-2005, pp. 83-85. Il profilo di Stefano si ricostruisce a partire dai documenti pubblicati da SHELL, SIRONI 1989b, che hanno permesso di collegare le tavole monzesi (su cui S. Buganza, in *Vincenzo Foppa* 2003, pp. 186-187, n. 48), già riferite all'ambito foppesco, alle due pale commissionate dalla scuola di San Giovanni Decollato (1478) e di Sant'Antonio Abate (1480). Sull'artista cfr. da ultimo: BOSKOVITS 2009, pp. 351-354.

finire del Quattrocento, a Francesco Napoletano e a Bernardo Zenale poi⁹¹. Nell'aprile 1514, il Mirofoli si impegna a sborsare 800 lire per la dote di Lucia, oltre a un piccolo supplemento (docc. 23-24)⁹². La cifra è piuttosto alta e tradisce il prestigio e l'importanza raggiunti dal pittore nella Milano del

⁹¹ Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno e suo fratello Giovanni Antonio hanno una bottega già avviata nel 1475, quando assumono come apprendista Francesco Pietrasanta (COMINCINI 2012, pp. 74-75, 149-150, n. iv). Nel 1481 Giovanni Angelo figura tra i convocati dell'accademia di San Luca (MOTTA 1895, p. 412), dove compare anche nel 1491 (BELTRAMI 1916, p. 165; SHELL 1995, p. 209, n. 12). Due anni dopo è in contrasto con i soci Pietro da Velate e Giovanni Pietro Rizzi per gli affreschi che hanno realizzato sul tiburio della chiesa di Santa Maria presso San Satiro (BISCARO 1910, p. 135, n. v; SHELL 1995, pp. 26, 27, 80, 207-208, nn. 7-8). Data al 1486 il suo coinvolgimento nell'allestimento delle decorazioni per il castello di Cusago su commissione di Ludovico il Moro, portate a termine insieme a Giovanni Pietro da Corte (pannelli dorati con fioroni, motivi floreali e fregi all'antica: ASMi, *Notarile*, Francesco Barzi, busta 3883, 1486 aprile 16). Sullo scorcio del secolo i deputati della Fabbrica del Duomo di Milano ordinano a Giovanni Angelo e a suo fratello Giovanni Antonio di dipingere le ante del nuovo organo e di quello vecchio, da restaurare (SHELL 1995, pp. 150, 159, note 103-104). In questo giro d'anni deve forse cadere anche l'ingaggio dei due congiunti da parte dei sindaci della chiesa di Santa Maria Maria a Serina (Bergamo) per un'ancona, stimata nel 1490 da Antonio Boselli (ARGENTI, BARACHETTI 1975, pp. 319, 320) come mi segnala Giovanni Agosti. A inizio Cinquecento il Mirofoli è sodale di Zenale: tra 1501 e 1502 i due forniscono una valutazione sui quadri legati all'eredità di Francesco Galli detto Napoletano (SHELL, SIRONI 1989a, pp. 161-165, nn. 1-2; SHELL 1994, pp. 361, 362). Nello stesso 1502, approntano il disegno (la «monstra») per le decorazioni del tiburio di Santa Maria presso Celso a Milano, cui partecipano non solo in qualità di progettisti, ma anche di pittori (SHELL 1994, p. 362). Le ultime attestazioni del Mirofoli risalgono al 1524 e al 1527, quando risiede nella parrocchia di San Sebastiano a Milano insieme ai fratelli (SHELL 1995, p. 57, nota 72; SACCHI 2005, I, p. 139, nota 100). La SACCHI (2005, I, p. 139) ha provato a identificare l'artista con il «Mastro Zoan Angelo pictore» che compare in una nota spese di Massimiliano Stampa del 1532, insieme a Bernardino Luini e Andrea da Corbetta (doc. 105). Alla luce dell'acquisizione dei rapporti parentali tra quest'ultimo e Giovanni Angelo l'identificazione sembra più plausibile. È sempre il Mirofoli il «magistro Iohanne Angelo depentore» pagato dalla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio nel 1523 per colorire nove statue intagliate da Andrea «intaiadore», ovvero il suo genero.

⁹² Giovanni Angelo versa subito ad Andrea da Corbetta e a suo padre Giovanni Pietro 500 lire imperiali. Il Mirofoli si rimette al giudizio del maestro Giacomo Molteni, del fonditore Gerolamo Busca detto Ciocchino e di Santino da Corbetta, zio di Andrea, che devono stabilire la cifra da pagare come supplemento per la dote della ragazza. A un anno di distanza circa i tre ingiungono al pittore di versare altre 40 lire imperiali (doc. 35).

Cinquecento⁹³. Giovanni Pietro da Corbetta, al contrario, non ha la capacità contrattuale di corrispondere alla ragazza una controdote in denaro o sottoforma di immobili. Pertanto, nel 1519 si vede costretto a consegnare il corrispettivo della somma in beni mobili (doc. 55). Oltre a una nutrita serie di vesti (soprattutto per la nuora), mobili e arredi di casa, l'intagliatore cede tutto il contenuto della sua bottega a Lucia Mirofoli e a suo figlio Andrea, che emancipa lo stesso giorno (doc. 54). Il documento è di grandissima importanza perché segna il definitivo passaggio di consegne tra due generazioni all'interno della dinastia da Corbetta. Contestualmente la fonte permette – finalmente – di affacciarsi sulla soglia del loro laboratorio e guardare al suo interno. Nell'inventario, numerosissimi sono gli strumenti del mestiere, dei quali più della metà sembrano tradire un'origine non italiana: oltre a «ferri triginta ab intaliando» sono menzionate anche due dozzine di «ferri ab intaliando laborati ad theotonicham».

Il ventaglio dei prodotti realizzati dalla bottega è evocato dalle «figure vigintiquinque intaliate in ligno diversarum sortium». Accanto a statue più o meno grandi come l'«imago ligni Sancti Iohannis», è riscontrabile un filone di opere destinate alla committenza privata, come suggerirebbe la presenza dei pezzi che compongono la cassa di un organetto (uno strumento da camera) o del «quadretus unus in quo est intaliatus Cristus ad tabulam». Viene da chiedersi se questo *Cenacolo* non costituisca una replica in piccolo formato del più famoso dipinto murale di Leonardo da Vinci a Santa Maria delle Grazie, visto che Andrea da Corbetta cita alla lettera il modello nell'analogo gruppo congedato per il Santuario di Saronno.

Incuriosisce, poi, il *San Gerolamo in una grotta* («Sanctus Ieronimus in una crotta intaliatus in ligno»). La descrizione del pezzo è generica, ma si può ipotizzare che sia la cimasa di una qualche anconetta, per confronto ad esempio con le due raffiguranti *l'Adorazione del Bambino* ricondotte alla bottega di Giacomo del Maino, rispettivamente al Museo Bagatti Valsecchi a Milano (n. inv.

⁹³ La dote che paga il Mirofoli risulta alta se confrontata a quella pattuita da Giovanni Pietro da Corbetta per sua figlia Angelina nello stesso 1514 (270 lire: doc. 26), o a quella promessa da Santino da Corbetta per la figlia Caterina nel 1523 (250 lire: doc. 66). Per la dote di sua moglie Chiara da Lomazzo, il pittore Battista Balduini da Lecco riceve 425 lire imperiali da Bernardino Luini nel 1516 (PINI, SIRONI 1993, II, 45-47 n. 32).

1038) e al Museum of Fine Arts di Boston (inv. n. 46.1423), o con quella di analogo soggetto delle Raccolte d'Arte Applicata del Castello Sforzesco (inv. SL 37), licenziata da Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro De Donati forse per la nascita del figlio di Francesco Trivulzio e Margherita Grassi⁹⁴.

Analogamente a quanto si può riscontrare nell'inventario redatto dopo la morte di Giovanni Angelo del Maino a Pavia, trascritto da Albertario, nell'elenco dei beni di bottega dei da Corbetta sono registrati più manufatti a diversi livelli di elaborazione: si parla, infatti, di un «putinus unus ligni coloritus», cioè un puttino completo della cromia, e di «pegorini duo de ligno laborato auri a depictore», ovvero pecore per un *Presepe* dorate, ma non dipinte.

I termini utilizzati, «coloritus» e «laborato [...] a depictore» permettono di affermare con sicurezza che la decorazione delle sculture lignee è realizzata in seno alla bottega di Giovanni Pietro e Andrea da Corbetta anche con la collaborazione di pittori; di qui la necessità di imparentarsi con un artista di altissimo livello come il Mirofoli da Seregno⁹⁵.

Nell'inventario compaiono anche quattro cornici, due colonnette (destinate sempre a una carpenteria) e cinque ceste di gesso, utilizzato presumibilmente per la progettazione e lo studio delle statue. In questa fase del lavoro un ruolo fondamentale è giocato dai disegni, come è attestato anche dall'inventario: Andrea da Corbetta riceve dal padre tutti i suoi materiali grafici, «exceptus

⁹⁴ Questo tipo di anconette sono prodotti seriali degli intagliatori milanesi, proprio in virtù della loro destinazione privata. Di qui la difficoltà a inquadrarli entro una precisa bottega: il rilievo del Bagatti Valsecchi è stato conteso dalla critica tra i fratelli De Donati e Giacomo del Maino: CASCIARO 2000, pp. 276, n. 43 e pp. 277-278, n. 45 per l'opera a Boston. Questi manufatti erano "personalizzati" grazie al posizionamento sul retro di uno stemma dipinto: come ha riconosciuto Silvio Leydi, *l'Adorazione del Bambino* del Castello Sforzesco Silvio reca quello della coppia Trivulzio-Grassi (R. Casciaro, in *Maestri* 2005, pp. 138-139, n. II.12); dietro a quella del Bagatti Valsecchi, invece, è visibile quello Stampa.

⁹⁵ Già ALBERTARIO (2000, pp. 134-135) ha ipotizzato che Giovanni Angelo del Maino si occupi personalmente anche della policromia delle sculture, anche perché nell'inventario di bottega sono registrati strumenti da pittore (una pietra per macinare colori, una cassetta con diversi pigmenti e oro in foglia), oltre a quelli da intagliatore. Lo studioso (M. Albertario, in *Splendori* 2009, p. 154) ha ribadito con convinzione questa ipotesi anche sulla scorta di un documento pubblicato da BERTONI, GANNA (2002, pp. 154-155) in cui l'intagliatore è definito proprio «depentorem».

designis anchonarum», forse l'oggetto più prezioso di tutti⁹⁶. Non è semplice distinguere, invece, se i due «modelli duo ligni» citati siano delle sorte di manichini snodabili, come quello che Giovanni Angelo del Maino ha nel suo laboratorio, o se siano dei veri e propri modellini di architetture⁹⁷.

Tra gli interessi dei da Corbetta rientra anche il gusto per l'antico⁹⁸. Alla data del 1519, infatti, è degna di grande rilievo la menzione tra gli oggetti di bottega del «tondus unus marmoris fini cum equo uno supra scolpito» e soprattutto del «tondus unus magnus gessi super quo est una batalia», che piacerebbe fosse un calco preso a titolo di studio da uno dei medaglioni della facciata della Certosa di Pavia⁹⁹. Questo riferimento all'anticomania è condiviso da altri intagliatori lombardi: la stessa scena di battaglia è descritta in un quadretto di gesso anche nell'elenco dei beni appartenuti all'intagliatore bresciano Stefano Lamberti (1538); Giovanni Angelo del Maino, invece, possiede molte medaglie figurate, sempre in gesso (1536)¹⁰⁰.

Non figurano solo sculture nell'inventario dei da Corbetta, ma anche un dipinto:

⁹⁶ Soprattutto per quel che riguarda il marmo, sono i pittori a fornire i disegni agli scultori o a realizzarli materialmente su carta per loro conto (A. Mazzotta, in *Il portale* 2009, pp. 130-131, n. iv. 3). Nel caso degli intagliatori, disponiamo di alcune prove grafiche più o meno cospicuamente riferite a Giovanni Angelo del Maino: due progetti per un'ancona (uno dei quali datato 1509 e correlato al polittico di Sant'Abbondio nel duomo di Como) e un foglio con tre capitelli, tutti conservati alle Gallerie dell'Accademia a Venezia (inv. 194, 196, 197; M. B. Savy, in *Maestri* 2005, pp. 184-189, nn. III.7-III.9). Del padre di Giovanni Angelo, Giacomo, si conserva un "contract drawing", ovvero un disegno legato a un contratto per motivi pratici, burocratici e legali (A. Mazzotta, in *Il portale* 2009, p. 130 e rinvii alla bibliografia), per una pala a Gravedona (M. Olivari, in *Zenale* 1982, pp. 118-121, n. 35). Ai fratelli Giovanni Ambrogio e Giovanni Pietro De Donati, Giovanni Romano ha riferito un disegno raffigurante *l'Adorazione del Bambino* della Biblioteca Reale di Torino (inv. 16009, cart. 39, n. 7; B. Bentivoglio Ravasio, in *Maestri* 2005, pp. 140-141, n. II. 13).

⁹⁷ Il del Maino possiede «quidam homo ligni desnodatus», per studiare le pose delle figure e l'andamento dei panneggi, dopo avere disposto su di esso stracci bagnati in terracotta o cera (ALBERTARIO 2000, p. 130).

⁹⁸ Sul rapporto degli scultori con l'antico: AGOSTI 1990; SCHOFIELD 1992; PIDATELLA 2009.

⁹⁹ Sui tondi dello zoccolo della facciata della Certosa di Pavia: BURNETT, SCHOFIELD 1997; MORSHECK 1998.

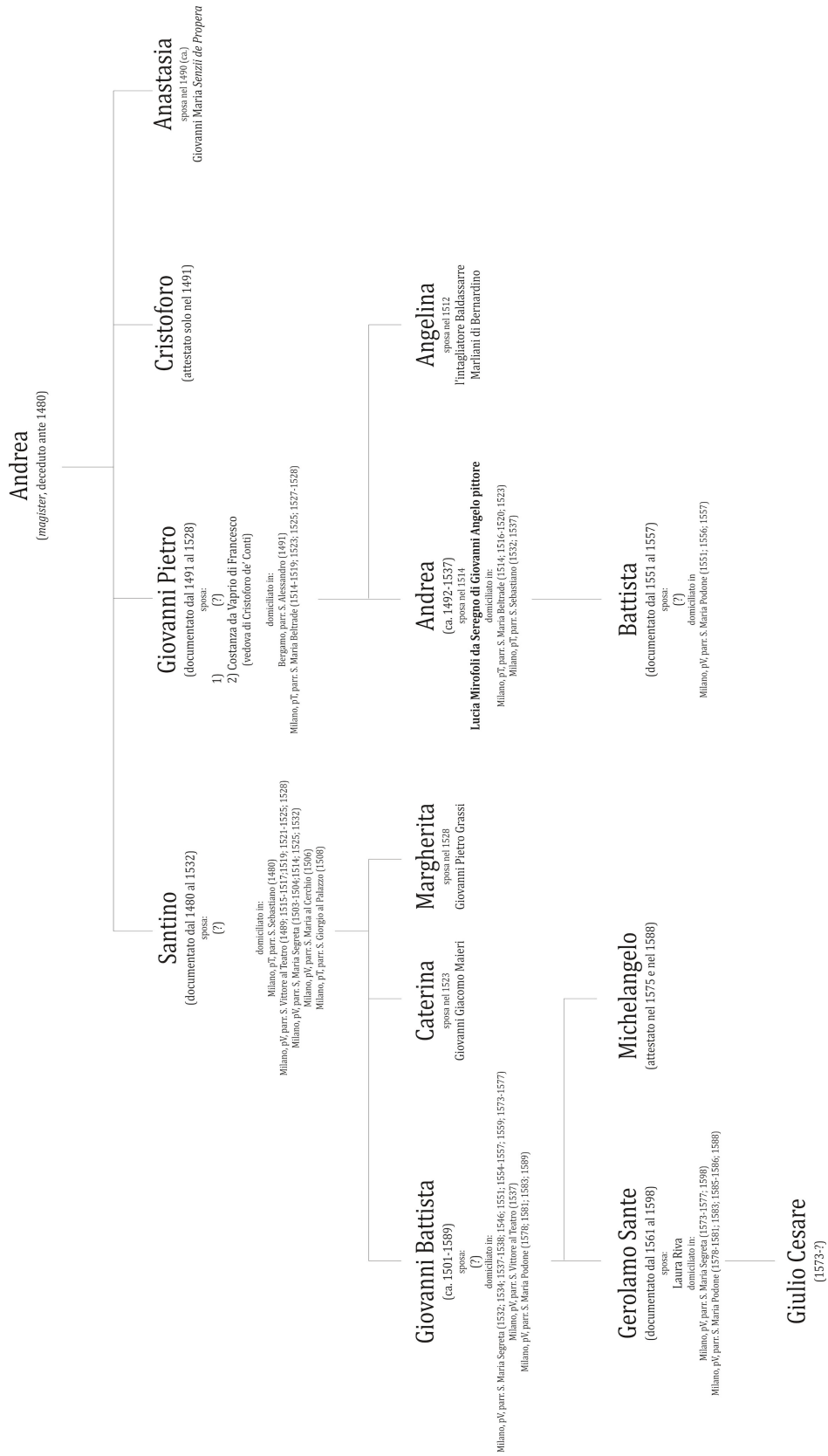
¹⁰⁰ L'inventario stilato alla morte di Stefano Lamberti è pubblicato integralmente da BOSELLI 1977, pp. 65-67, n. 59. Quello di Giovanni Angelo del Maino è trascritto e commentato da ALBERTARIO 2000, pp. 125-126, 130, 134-137, 170-171, n. 64.

è ricordato il «*medius unus tondus super quo depictus est dominus Iesus Cristus cum Mariis*». Il soggetto dell'opera è raro per l'epoca, le *Tre Marie al sepolcro*, come insolito è il suo formato: forse sul retro era prevista una scultura lignea, similmente a quanto ha ipotizzato Giovanni Agosti per il tondo con la *Madonna con il Bambino* di Bergognone recentemente passato sul mercato antiquario (oggi in collezione privata milanese)¹⁰¹.

Non a caso, forse, l'ultima opera registrata tra i beni dei da Corbetta è l'immane *Crocifisso* ligneo, definito «*magnus*», che come è stato detto costituiva un po' l'emblema della famiglia.

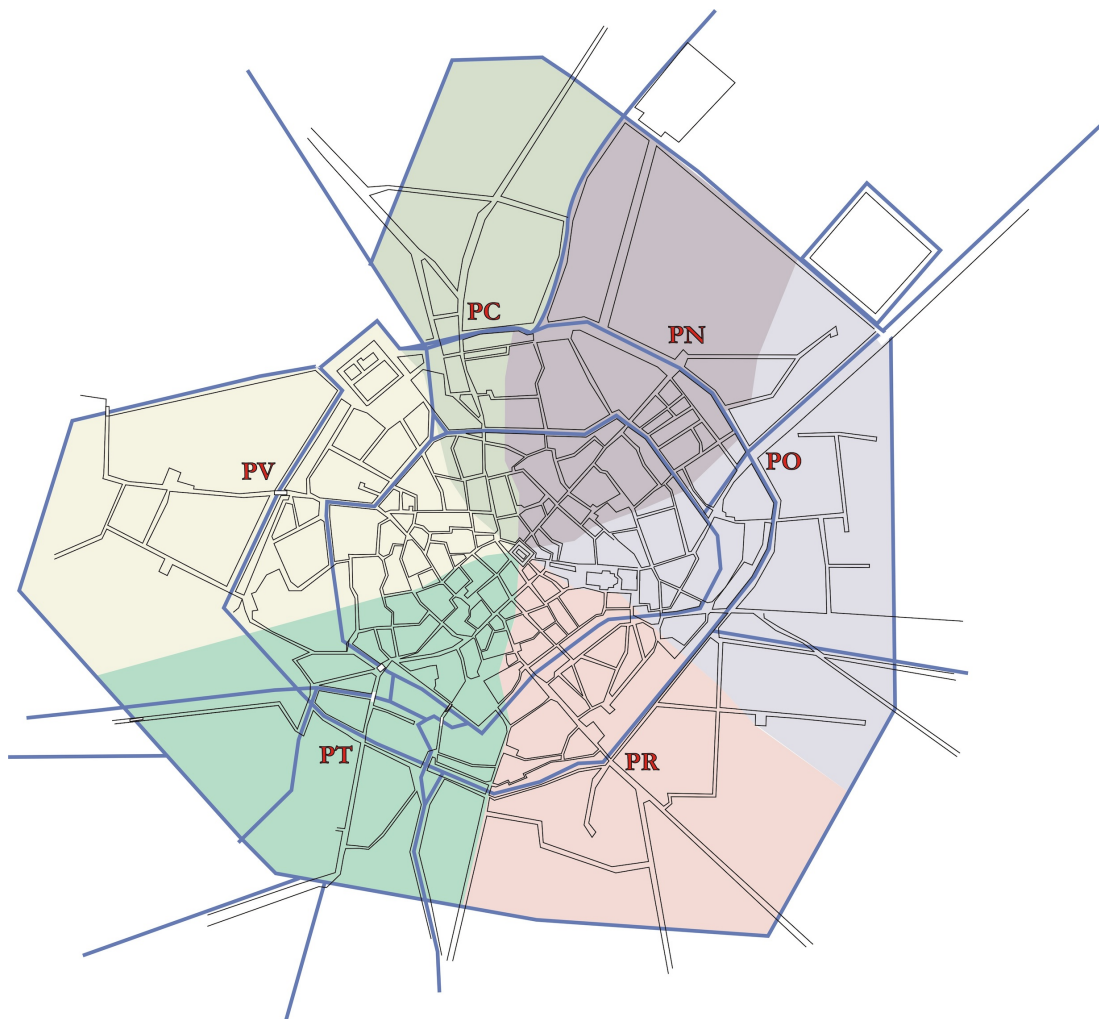
Quanto fino a ora tracciato delinea in via preliminare l'inserimento di questa stirpe di intagliatori nel panorama dell'artigianato artistico ambrosiano; un settore che meriterebbe nuove indagini e contestualizzazioni a largo raggio, secondo letture di una storia sociale dell'arte, di storia culturale o di più tradizionale critica d'arte. Nella Milano del XVI secolo, i da Corbetta escono dalla dimensione di semplici legnamai del quartiere serrato tra le parrocchie di San Vittore al Teatro, Santa Maria Segreta e Santa Maria Beltrade, ampliando la loro clientela, creando contatti con alcuni intraprendenti pittori (come Giovanni Angelo da Seregno), intrattendendo relazioni con artisti stranieri (tra quelli a noi noti attraverso i documenti: il tedesco Bernardino Stainer), stringendo un ammiccante sodalizio a distanza con Bernardino Luini all'insegna di un classicismo pacato e a tratti affettato che riscuote un notevole successo sulla piazza cittadina, più di quanto il virtuosismo esasperato di Giovanni Angelo e Tiburzio Del Maino riesca a collezionare. Si tratta insomma di una famiglia di protagonisti nella capitale del Ducato, che richiederebbe ulteriori approfondimenti, continuando a leggere in parallelo documenti e monumenti. Il contesto fin qui delineato aiuta, inoltre, a comprendere meglio la citazione di Paolo Morigia, che consegna – anche se per breve tempo – questa bottega di intagliatori alla celebrazione storiografica, ponendoli al centro del capitolo dedicato ad artisti e artigiani nella *Nobiltà di Milano*.

¹⁰¹ Sull'opera: G. Agosti, in *Il portale* 2009, pp. 123-126, n. IV.1.



Tav. I

Albero genealogico della famiglia da Corbetta



Tav. II

Mappa della città di Milano divisa per sestieri.

Entro il 1560 nella matricola dei «magistri a lignamine» milanesi sono registrati:

- in porta Cumana (PC) 90 iscritti;*
- in porta Nuova (PN) 101 artisti;*
- in porta Orientale (PO) 125 artisti;*
- in porta Ticinese (PT) 140 artisti;*
- in porta Vercellina (PV) 149 artisti.*



Tav. III
Catasto teresiano, porta Vercellina,
particolare delle parrocchie di Santa Maria Segreta e San Vittore al Teatro.



Tav. IV
 Catasto teresiano, porta Ticinese,
 particolare delle parrocchie di Santa Maria Beltrade, San Sebastiano
 e San Giorgio al Palazzo.

3. I documenti

Sono qui riuniti, in stretto ordine cronologico, duecentododici documenti relativi ai membri della famiglia da Corbetta dediti all'intaglio del legno: i fratelli Santino e Giovanni Pietro, i cugini Andrea e Giovanni Battista e i figli di questi ultimi, rispettivamente Battista e Gerolamo Sante.

Le carte d'archivio, che coprono un arco cronologico che va dal 1480 al 1598, sono state trascritte secondo criteri precisi e prestabiliti, già sperimentati per altre raccolte documentarie, come il repertorio curato da Daniela Ferrari su Giulio Romano o quello sul pittore varesino Francesco Tatti dello scrivente¹⁰². Sono state prese in considerazione anche le citazioni letterarie, come il libro *La Nobiltà di Milano* di Paolo Morigia, e le fonti a stampa che menzionano i da Corbetta, di cui, però, si fornisce il solo regesto.

È stato necessario stabilire criteri di edizione omogenei e conformi alla più aggiornata metodologia paleografica e diplomatica, tenendo conto, però, della finalità di questo lavoro, destinato soprattutto a un pubblico di storici dell'arte, e della diversità delle testimonianze presentate.

Pertanto, di ogni documento, numerato progressivamente, si fornisce in primo luogo la datazione cronica, seguendo la disposizione: millesimo, mese e giorno, non divisi da segni di interpunzione. Così facendo il millesimo diventa la chiave di ricerca all'interno della sequenza.

Per una serie di spese contabili (mandati di pagamento in mastri, ad esempio) la datazione presenta un arco cronologico che si riferisce alla prima e all'ultima registrazione in esse contenute.

¹⁰² *Giulio Romano* 1992, I, pp. XXXIX-XLVI; *Documenti* 2011.

Alla data cronica segue nella riga successiva la data topica, espressa con il toponimo moderno. Di ogni atto, poi, è spiegato il contenuto in un breve regesto, ed è indicata la collocazione, ovvero il nome dell'istituto, del fondo e dell'unità archivistica dove è conservato. In calce a questo primo blocchetto di informazioni è fornita una bibliografia (ove esistente) il più completa possibile, che contempla tutte le voci che citano il singolo documento.

Segue poi la trascrizione quasi integrale di ogni testo: sono omesse o tagliate, infatti, clausole o formule notarili superflue, indicate con tre puntini di sospensione tra uncinate <...> per convenzione. Allo stesso modo, tre asterischi *** segnalano uno spazio bianco lasciato nel testo originale e tre puntini di sospensione entro parentesi quadre [...] rilevano una perdita di testo dovuta a lacune o al cattivo stato di conservazione del documento. Tra quadre sono inserite anche tutte le integrazioni. Ogni lettera è stata trascritta fedelmente rispetto al modello originale, tuttavia anche in questo caso sono state fissate alcune regole: la *j* è trascritta *i*; la *y* è sempre mantenuta; la *u* semiconsonantica è resa con *v*. Sono stati rispettati, inoltre, scempiamenti e raddoppiamenti o eventuali scorrettezze grammaticali, di sintassi latina o di non concordanza dei casi, segnalate in nota con un *sic* giustificativo. Per quel che riguarda l'uso delle maiuscole, dell'apostrofo, degli accenti e della punteggiatura ci si è conformati a quello moderno. Tutte le abbreviazioni sono state sciolte nelle trascrizioni, come sono segnalate in nota eventuali parole o frasi cassate o riscritte in interlinea dal notaio nell'originale.

Nell'impaginazione dei documenti, le registrazioni contabili in partita doppia sono state mantenute sue due colonne.

Per lo scioglimento dei termini tecnici contenuti nei singoli atti si rimanda al glossario in *Giovanni Antonio Amadeo* 1989, pp. 547-601. Per la conversione delle misure e del valore delle monete: *Giovanni Antonio Amadeo* 1989, p. 602; *Regesto* 2003, p. 297.

1. 1480 marzo 7

Milano

Pietro Bussolo assume per otto anni Santino da Corbetta come apprendista per istruirlo nell'arte dell'intaglio e della scultura in legno. Bussolo dovrà mantenere il giovane in casa sua e corrispondergli 30 fiorini, che spenderà per comprare abiti e scarpe all'apprendista. I caso di inadempienza alle clausole contrattuali è prevista una penale di 25 fiorini. Come garante di Santino si presenta Giorgio Bussolo.

ASMi, *Notarile*, Luchino Appiani, busta 2868.

SCHOFIELD, SIRONI 2000, p. 47; PINI 2001, p. 127; SACCHI 2005, I, p. 146; BIANCHI 2005-2006, pp. 6, 14, 17, 34, 37; BIANCHI 2010, p. 131.

Die martis VII mensis martii. Pacta etc. fecerunt etc. magister Petrus de Bussero, filius magistri Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, habens licentia a dicto patre suo hec et alia facienda per instrumentum licentie rogatum ut dicitur per Antonium de Andriotis notarium anno etc., parte una et Sanctinus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, parte altera in hunc modum vide licet quod dictus Sanctinus teneatur stare et habitare ad unum panem et unum vinum cum dicto magistro Petro et laborare cum dicto magistro Petro in arte intaliandi et sculpendi lignamina die noctuque secundum consuetudinem per annos octo proxime futuros incepturos in festo Pasce Resurrectionis proxime futuro et dictus magister Petrus teneatur dare et tradere dicto Sanctino pro eius mercede pro dicto toto tempore florenos xxx^{TA} valoris etc. et ulterius eydem facere expensas cibi et potus et lecti furniti¹⁰³ et quos florenos xxx dicti valoris dictus magister Petrus teneatur expendire circha vestitum et calcimentum dicti Sanctini secundum necessitatem et ulterius eum Sanctinum instruere in dicta arte pro posse suo, pacto etc. quod si et in¹⁰⁴ casu quod dictus Sanctinus amiteret aliquod tempus vel se infirmaret <...> quod dictus Sanctinus teneatur in fine dictorum annorum octo stare et supplere¹⁰⁵ cum dicto magistro Petro et laborare ut supra per ultratot tempus quod amiteret vel staret infirmus, quare

¹⁰³ Segue *quo* cancellato.

¹⁰⁴ Segue *can* cancellato.

¹⁰⁵ Segue *per* cancellato.

etc. promiserunt attendere etc. sub pena florenorum xxv valoris etc. <...> et id pro omnia et pro predictis etc. etiam ex causa constituti etc. extit fideiussor pro dicto Sanctino dominus Georgius de Bussero, filius quondam Ambrosii¹⁰⁶, porte Romane, parochie Sancti¹⁰⁷ Steffani in Brollio Mediolani <...>.

Actum ut supra proxime, presentibus Michaeli de Marliano, filio quondam domini Bartolomei, porte Ticinensis, parochie Sancti Michaelis ad Clusam, et Iohanne Petro de Nava, filio domini Francisci, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, notariis etc. Steffanino de Locate, filio magistri Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis, noto, suprascripto Iohanne Antonio de Paravexino, et Guidone¹⁰⁸ de Castilione, filio domini Iohannis Petri, ambobus porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, civitatis Mediolani testibus ydoneis etc.

2. 1489 agosto 11

Somma Lombardo

Santino da Corbetta è testimone al contratto stipulato tra Antonio Raimondi e Rolando Botta da un lato e dall'altro i procuratori dei Visconti di Somma. I due artisti sono tenuti a realizzare l'ancona per l'altare maggiore della chiesa di Sant'Agnese con tutte le figure necessarie intagliate e dipinte, secondo il disegno sottoscritto dai podestà di Somma a nome dei Visconti. Antonio e Rolando si impegnano a utilizzare oro fino e buoni colori. Raimondi e Botta devono anche conferire la coloritura all'epidermide e dorare il diadema del Crocifisso intagliato per lo stesso edificio. L'operato dei due artisti è valutato da due pittori scelti di comune accordo.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Andrea Besozzi, busta 1958.

TORNO 1993, p. 442 (senza la menzione di Santino da Corbetta); CASCIARO 2000, pp. 279-280 (senza la menzione di Santino da Corbetta); R. Casciaro, in *Splendori* 2000, p. 58 (senza la menzione di Santino da Corbetta); R. Casciaro, in *Museo* 2012, p. 231 (senza la menzione di Santino da Corbetta); ROSSETTI 2013b, pp. 55, 56.

¹⁰⁶ Segue *hab* cancellato.

¹⁰⁷ Segue *Calmeri Mediolani Nazarii in Brollio* cancellato.

¹⁰⁸ *Guidone* in interlinea su *Constatino* depennato.

Ecce imbreviatura mey Iohannis Andree de Bexutio publici mediolanensis notarii etc.

MCCCC°LXXXVIII° indictione septima die martis undecimo mensis augusti. Pacta, conventiones et acordia inter se bona fide et sine fraude et omnibus modo, iure, via, causa et forma quibus melius et validius potuerunt et possunt, fecerunt et faciunt magistri Antonius de Raymondis, filius quondam magistri Petri, et Rolandus de Bottis, filius quondam domini Bartholomey, habitantes, videlicet suprascriptus magister Antonius in civitate Mediolani, videlicet in porta Nova, parochia Sancti Andree ad Pusterlam Novam Mediolani, et dictus magister Rolandus in loco Some capite plebis ducatus Mediolani, et uterque eorum insolidum ita quod uterque eorum insolidum teneatur etc. renuntiando novis constitutionibus etc. parte una Bosius de Casolis de Curignola, filius quondam Imyni, et¹⁰⁹ magister Cristoforus dictus Chito de Gallis de Soma, filius quondam Aimoli, tamquam syndici et procuratores spetiales consillum comunis et hominum et singularum personarum, videlicet partis superioris magnifici et generosi viri domini Baptiste Vicecomitis ubi dicitur ad Mongonum, ad hec et alia spetiali constituti et deputati per instrumentum illius sindicatus spetialis traditum et rogatum ut dixerunt per Bernabonem de Applano notarium Mediolani anno, indictione et die in eo contentis ex una alia et Stephanus de Caxollis de Curignola, filius quondam Imyni, etiam tamquam syndicus et procurator spetialis consillum comunis et hominum et singularum personarum partis inferiori magnificorum dominorum Antonii et fratrum Vicecomitum ubi dicitur ad Vergellam¹¹⁰, ad hec et alia spetialiter constitutus et deputatus per infrascriptum illius sindicatus spetialis traditum et rogatum ut dixerunt per dominum Gervasium Bozollanum notarium Mediolani, anno, indictione et die in eo contentis, omnes habitantes in loco de Soma capite plebis ducatus Mediolani, suis nominibus propriis et item nomine et vice et ad partem et utillitatem aliarum personarum, consillum comunis et hominum et singularum personarum suprascriptorum locorum Some superius nominatorum <...> parte altera seu aliis pluribus et diversis partibus et devenerunt et deveniunt in hunc

¹⁰⁹ *Et in interlinea.*

¹¹⁰ *Segue omnes habitantes in suprascripto loco Some capite plebis ducatus Mediolani cancellato.*

modum et per hec verba, videlicet inprimis quod suprascripti magistri Antonius et Rolandus et uterque eorum insolidum ita quod insolidum ut supra teneantur et obligati sunt et ex nunc promixerunt obligando se ac pignori¹¹¹ suprascriptis et infrascriptis sindicis et procuratoribus spitalibus ibi presentibus <...>, stipulantibus et recipientibus etc. suis propriis sumptibus et expensis¹¹² bene et dilligenter intaliare seu intaliari facere ubi necessarium est anchonam illam pingendam seu ponendam ad corum altaris magni¹¹³ ecclesie Sancte Agnetis predicti loci de Soma et eam anchonam taliter intaliatam postea cum omnibus suis intaliis simili anchone necessariis¹¹⁴ diligenter et ex toto eorum proposse prudentia¹¹⁵ et ingenio¹¹⁶ bene pingere et laborare seu depingi et laborari facere predictam anchonam, videlicet cum omnibus illis effigiis seu figuris, intaliis¹¹⁷ et designiis laboratis auro bono et fino et aliis dignis materiis in similli opere et seu ministerio aptis et necessariis dessignatis et retractis ac intaliatis¹¹⁸ hiis modo et forma prout et quemadmodum dessignatum, retractum et intalliatum ac depinctum¹¹⁹ est et reperitur laborando tamen prout dictum est¹²⁰ in et super quodam schartogio seu designo¹²¹ papiri¹²² subscripto manibus propriis dominorum Antonii de Sgiano potestatis magnificorum dominorum Antonii et fratrum Vicecomitum pro parte inferiori et Francisci de Mantegatiis potestatis magnifici domini Baptiste Vicecomitis pro parte superiori

¹¹¹ Segue *infrascriptis* cancellato.

¹¹² *Et expensis* in interlinea.

¹¹³ *Magni* in interlinea.

¹¹⁴ *Taliter intaliatam postea cum omnibus suis intaliis simili anchone necessariis* in interlinea e lungo il margine sinistro.

¹¹⁵ *Prudentia* in interlinea.

¹¹⁶ Segue *suis* cancellato.

¹¹⁷ *Intaliis* in interlinea.

¹¹⁸ *Laboratis auro bono et fino et aliis dignis materiis in similli opere et seu ministerio aptis et necessariis dessignatis et retractis ac intaliatis* in interlinea e lungo il margine sinistro.

¹¹⁹ *Ac depinctum* in interlinea.

¹²⁰ *Et reperitur laborando tamen prout dictum est* in interlinea.

¹²¹ *Seu designo* in interlinea.

¹²² Segue *super quo* cancellato.

penes eos dominos potestates existenti etc.¹²³ et super quo designo adsunt retracta et designata omnia designa et intalia et seu omnes figure ille necessarie et apte¹²⁴ pro uxu laborerii seu ministerii¹²⁵ ipsius anchone fienda et pingenda et que fieri et depingi¹²⁶ debens per suprascriptos magistros Antonium et Rolandum laborando, designando ac pingendo ea et eas, videlicet cum omnibus illis designis, figuris et intaliis retactis et designatis ut supra, laborando tamen¹²⁷ auro bono fino et prout supra¹²⁸ ubi necessarium erit circha usum laborerii seu ministerii simillis anchone¹²⁹ de qua supra fit mentio quodque etiam teneantur et obligati sint suprascripti magistri Antonius et Rolandus finire Crucifixum ipsum ecclesiae Sancte Agnetis de Soma et eum bene incarnare cum sua diadema laborata auro fino et aliis materiis necessariis¹³⁰ quo fulto tenantur suprascripti magistri similli Crucifixo aponendis et requirendis¹³¹ ponere ad locum suum debitum seu ubi magis placuerit ipsis hominibus prout supra Some etc. et hoc omnia et singula fienda ut supra fieri debent ad laudem et suassionem ac examinationem¹³² duorum bonorum magistrorum depinctorum in similibus bene¹³³ expertorum et doctorum elligendorum, videlicet unius per suprascriptos magistros Antonium et Rolandum in civitate Mediolani et alterius per suprascriptos homines predicti loci Some ubi magis ipsis hominibus placuerit suum magistrum et depinctorem elligere quorum iudicio et exitimatione, seu collaudatione talis operis

¹²³ *Antonii de Sgiano potestatis magnificorum dominorum Antonii et fratrum Vicecomitum pro parte inferiori et Francisci de Mantegatis potestatis magnifici domini Baptiste Vicecomitis pro parte superiori penes eos dominos potestates existenti etc. lungo il margine sinistro.*

¹²⁴ *Et apte in interlinea.*

¹²⁵ *Laborerii seu ministerii in interlinea.*

¹²⁶ *Fienda et pingenda et que fieri et depingi in interlinea.*

¹²⁷ *Ea et eas, videlicet cum omnibus illis designis, figuris et intaliis retactis et designatis ut supra, laborando tamen in interlinea.*

¹²⁸ *Et prout supra in interlinea.*

¹²⁹ *Erit circha usum laborerii seu ministerii simillis anchone in interlinea.*

¹³⁰ *Et aliis materiis necessariis in interlinea.*

¹³¹ *Suprascripti magistri similli Crucifixo aponendis et requirendis in interlinea.*

¹³² *Ut supra fieri debent ad laudem et suassionem ac examinationem in interlinea su et finenda prout supra et quibus omnibus taliter prout supra finitis et fultis prout supra suprascripte omnes partes contentantur et offerentur stare debere iudicio et collaudationi etc. depennato.*

¹³³ *Bene in interlinea.*

suprascriptes omnes partes contendantur et offerentur stare debere etc. qua laudatione seu collaudatione et extimatione¹³⁴ taliter facta ut supra postea suprascripti omnes syndici speciales suis et nominibus quibus digne tamne semper refferendo ut supra teneantur et debeant ac obligati sint et ex nunc promisserunt obligando se etc. pigneri suprascriptis magistris Antonio et Rollando <...> dare et solvere et quod dabunt et solverunt predictis magistris Antonio et Rolando¹³⁵ omnem illam denariorum quantitatem extimandam et declarandam et seu omne et totum id quod extimabitur et declarabitur seu¹³⁶ extimari et declarari contigerit per suprascriptos duos magistros depinctores taliter elligendos prout supra et seu prout infra solvendo eos talles denarios declarandos ut supra et seu prout supra¹³⁷ in terminis et per terminos infrascriptos, videlicet libras cc imperialium bone monete Mediolani curentis hinc ad festum Sancti Martini proxime futurum, ressiduum vero dictorum denariorum extimandorum et declarandorum et seu omne et totum id¹³⁸ quod contiget extimari et collaudari prout supra et seu infra ad aliud festum Sancti Martini exinde tunc proxime subsecuturum etc. et que omnia et singula suprascripta facta fuerunt et sunt ac fiunt cum et sub hiis tamen pacto, lege, conditione et declaratione, videlicet quod si et in casu quo suprascripti duo magistri¹³⁹ elligendi ut supra essent inter eos discrepantes seu discordes in laudando, extimando et seu collaudando dictum talle opus ipsius talis anchone taliter facte prout supra et¹⁴⁰ de quo supra fit mentio, tunc et eo in casu suprascripte omnes partes contentantur et offerunt stare solummodo extimationi et declarationi ac iuditio unius alterius tertii boni magistri depictoris in similibus bene exprimentati et docti elligendi et in casu discordie ut supra¹⁴¹ elligatur per magnificos et generosos viros dominos Baptistam et Antonium consobrinos Vicecomites patronos et advocatos et ex patronis et

¹³⁴ *Et extimatione* in interlinea.

¹³⁵ *Antonio et Rolando* in interlinea.

¹³⁶ *Et seu omne et totum id quod extimabitur et declarabitur seu* in interlinea.

¹³⁷ *Et seu prout supra* in interlinea.

¹³⁸ *Omne et totum id* in interlinea.

¹³⁹ *Duo magistri* in interlinea.

¹⁴⁰ *Ipsius talis anchone taliter facte prout supra et* in interlinea.

¹⁴¹ *In casu discordie ut supra* in interlinea.

advocatis predicte ecclesie Sancte Agnetis de Soma ubi et in quo loco sibi magis placuerit ipsum tertium magistrum elligere <...> et inde per omnia et pro predictis omnibus et singulis per suprascriptos omnes syndicos ut supra attendendis, observandis, adimplendis et executioni mandandis <...> extiterunt fideiussores, videlicet pro sindicis partis superioris ubi dicitur ad Mongonum fuerunt fideiussores Bonifortus de Cavalleriis, filius quondam domini Ambrosii, consul et officialis hominum predicte partis superioris, Bernardinus del Choa, filius quondam Ambrosini, Antonius del Choa, filius quondam Petroli sartoris, Stephaninus de Busti, filius quondam Vanoli, Antonius de Fabis, filius quondam Petrini, Stephaninus del Choa, filius quondam Cristofori dicto Chito, Antonius de Caxollis, filius quondam Iohannis, Vanonus de Gallis, filius quondam Petroli, magister Gullielmus de Gallis de Soma, filius quondam Iohannis, Iohannes de la Porta, filius quondam Protasoli, et Antonius de Martignonibus, filius quondam Iohannis, omnes habitantes in suprascripto loco Some capite plebis ducatus Mediolani <...> et pro dictis sindicis, consulibus et hominibus partis inferioris ubi dicitur ad Vergellam extiterunt fideiussores Antonius de Sexona, filius quondam Bartholomey, Iohannes Petrus de Sgiano, filius quondam domini Cristofori, Zanellus de Caxollis de Curignola, filius quondam Iohannis, Tadinus de la Porta, filius quondam Petri, Antonius de Bregontiis, filius quondam Beltrami, Antonius de Lochate, filius quondam Iohannis, Cristoforus de la Porta, filius quondam Mathey, et Vanonus de Plantanidis de Lonate, filius quondam Antonini dicti Stonbori, omnes habitantes in suprascripto loco Some <...> quare vicissim promixerunt obligando se etc. sub pena ducatorum xxv auri <...>.

Actum in publica platea intrate loci Some, videlicet iuxta domum habitationis heredum quondam domini Iohannis Bozollanis sita ut supra, presentibus Galeazo de Gallis de Soma, filio quondam domini Manfredini, et Iacobo de Sgiano, filio domini Antonii, ambobus habitantibus in suprascripto loco Some, notarios etc. Testes venerabilis dominus presbiter Iohannes de Garzonis, prepositus ecclesie Sancti Steffani de Mezana capite plebis ducatus Mediolani, magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, Nigolaus de Ortelo, filius quondam Antonii, et Petrus de Poli de Sexona, filius quondam Andrioli, ambo habitantes in loco Some predicto, noti idoney et ad premissa spetialiter vocati etc.

3. 1491 novembre 8

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta, al momento domiciliato a Bergamo nella parrocchia di Sant'Alessandro, si impegna a corrispondere entro tre anni due terzi della dote di sua sorella Anastasia a Giovanni Maria Senzi. La somma che il da Corbetta deve versare ammonta a 120 fiorini, come è stato concordato tra lo stesso Giovanni Pietro, i suoi fratelli Santino e Cristoforo e il Senzi.

ASMi, Notarile, Ippolito Montebretti, busta 3524.

(ST) Imbreviatura mei Ypoliti de Montebreto notarii publici Mediolani etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquadringentesimonagesimoprimum indictione decima die martis octavo mensis novembris. Cum Sanctinus, Iohannes Petrus et Cristoforus fratres de Corbeta, filii quondam magistri Andree, circa festum nativitatis Domini nostri Yesu Cristi proxime preteritum ore tenus et sub fide dare et solvere promiserunt Iohanni Marie de Senziis de Propera eorum cognato florenos centumviginti vallis soldorum xxxii imperialium pro singulo floreno infra annos duos ex tunc proxime futuros et tunc de presenti dare et solvere partem eorum denariorum tenerentur occasione et pro completa solutione dotis Anastasie de Corbeta eorum sororis uxorisque dicti Iohannis Marie legitime sponsate et per eum ad maritum transducte eidem promisse et conventate pro ut ibidem dicti Iohannes Petrus et Iohannes Maria ad mutuam interrogationem et stipulationem dixerunt et protestati fuerunt et dicunt et protestant dictique fratres partem ipsam usquequaque non soluerint nec in dicto termino iam promisso residuum solvere non possint pro ut ibidem dictus Iohannes Petrus dixit et protestatus fuit pro indeque dictus Iohannes Petrus instantissime petat ex gratia dellationem hinc ad annos tres proxime futuros solvendi duas tertias partes ex tribus dictorum denariorum totius dotis <...> Hinc est quod dictus Iohannes Petrus de Corbeta de Mediolano de presenti moram trahens in civitate Pergami in parochia Sancti Alexandri pro se et dicto Sanctino fratre suo <...> voluntarie etc. ex causa transactionis et concordii et aliis omnibus modo etc. promissit se et omnia sua bona pignere, obligare dicto Iohanni Marie de Senziis, filio Antonii de

Propera, de presenti habitanti in civitate Mediolani, in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete, ibi presenti et pro se et suis heredibus stipulanti et pro se ipso et nomine patre¹⁴² dare et solvere eidem vel eius heredibus aut eius nuntio ubiquodque potuerit hinc ad annos tres proxime futuros comphenso dicto pacto restante termino duas partes ex tribus dictorum florenorum centumviginti ratam partem singulo anno <...>.

Actum in brolleto novo comunis Mediolani coram Iohanne Evangelista de Robaschis, filio quondam domini Francisci, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris foris Mediolani, et Marco de Ponte, filio quondam domini Iulliani, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, ambobus notariis. Testes Iohannes Petrus de Leporibus, filius Francisci, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, Iacobus de Angleria, filius quondam domini Laurentii, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris foris Mediolani, et Cristoforus de Platis, filius quondam domini Iacobi, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Campo Laudensis foris Mediolani, omnes etc.

4. 1503 marzo 20

Milano

Santino da Corbetta assume per sette anni Marco Rigamonti come apprendista per insegnargli l'arte dell'intaglio del legno. Lo scultore deve provvedere alle spese di mantenimento del giovane; il padre di Marco, Gaspare, si impegna a corrispondere a Santino due plaustris di vino nel corso dei sette anni. Come garante di padre e figlio si presenta il maestro Pietro Rigamonti. È prevista una penale di 50 fiorini in caso di inadempienza alle clausole contrattuali.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6249, n. 76.

(ST) Imbreviatura mey Yeronimi de Sanctopetro, filii domini Zacharie, porte Vercelline, parochie Sancti Martini ad Corpus foris, notarii publici Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotertio indictione sexta die lune vigesimo mensis martii. Pacta et conventiones inter se

¹⁴² Sic.

se bona fide et sine fraude etc. fecerunt et faciunt¹⁴³ Gaspar¹⁴⁴ de Rigamonte, filius quondam Iacobini, et Marcus de Rigamonte eius Gasparis filius, ambo habitantes in loco *** faciens tamen ipse Marcus infrascripta omnia et singula in presentia et parabola, consensu et licentia dicti eius patris ibi presentis etc. parte una et magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani parte altera, per eas partes inviolabiliter attendenda, observanda et ademplenda in hiis modis et per hec verba videlicet inprimis quod dictus Marcus teneatur et obligatus sit stare et habitare cum dicto magistro Sanctino in eius domo habitationis ad laborandum cum eo de arte intalii lignaminum temporibus¹⁴⁵ et¹⁴⁶ horis debitis die noctuque pro ut alii de dicta arte faciunt et solent usque et per annos septem proxime futuros¹⁴⁷ et dictus Gaspar pater dicti Marci teneatur et obligatus sit curare cum effectu¹⁴⁸ toto suo posse¹⁴⁹ quod dictus Marcus eius filius stet¹⁵⁰, habitat ad laborandum quottie¹⁵¹ die et nocte, horis et temporibus debitis ut supra¹⁵² secundum consuetudinem illius artis¹⁵³ cum dicto magistro Sanctino pro ut alii communiter faciunt¹⁵⁴ et hoc per annos septem incepturos ab hodie in antea et dictus magister Sanctinus teneatur et obligatus sit tenere suprascriptum¹⁵⁵ Marcum cum eo in eius domo habitationis et ey facere expensas cibi et potus ac vestitu¹⁵⁶ secundum¹⁵⁷ eius¹⁵⁸ Marci gradum pro dicto tempore ad discretionem dicti magistri Sanctini quo ad vestitum tantum eius magistri Sanctini propriis

¹⁴³ Segue *inter* cancellato.

¹⁴⁴ *Gaspar* in interlinea su *Gasparem* depennato.

¹⁴⁵ Segue *debitis* cancellato.

¹⁴⁶ Segue *h* cancellato.

¹⁴⁷ *Usque et per annos septem proxime futuros* in interlinea.

¹⁴⁸ Segue *quod* cancellato.

¹⁴⁹ Segue *mantenere* cancellato.

¹⁵⁰ *Stet* in interlinea su *ad standum* depennato.

¹⁵¹ Segue *a ut supra* cancellato.

¹⁵² *Ut supra* in interlinea.

¹⁵³ Segue *et pro ut alii communiter faciunt* cancellato.

¹⁵⁴ *Et pro ut alii communiter faciunt* cancellato in interlinea.

¹⁵⁵ Segue *Marac* cancellato.

¹⁵⁶ *Ac vestitu* in interlinea.

¹⁵⁷ Segue *eus* cancellato.

¹⁵⁸ Segue *gradum et eum Marcum vestire* cancellato.

expensis et eum Marcum instruere, amagare et insignare toto suo posse dictam artem intalii pro ut spectat et pertinet dicte sue arti. Item convenerunt ut supra quod dictus Gaspar teneatur et obligatus sit dare, tradere et consignare dicto magistro Sanctino videlicet in eius domo habitationis plaustra duo vini boni in dictis septem annis videlicet brentas duas omni anno donec dictus magister Sanctinus habuerit dicta duo plaustra vini et hoc pro solutione expensarum fiendarum per dictum magistrum Sanctinum dicto Marco, solvendo tamen dictus magister Sanctinus victuras dicti vini. Item convenerunt ut supra quod si contigerit quod dictus Marcus aliquomodo¹⁵⁹ auffugeret a dicto magistro Sanctino quod liceat et licitum sit dicto magistro Sanctino eum Marcum conveniri ad standum et laborandum et ut supra¹⁶⁰ cum eo usque in fine dictorum annorum septem¹⁶¹ et hec omnia non obstate alio instrumento facto vel fiendo in preiudicio presentis instrumenti et dictus Marcus teneatur refficere tempus amissum per eum occaxione suprascripta¹⁶² et hoc quia sic conventum fuit inter suprascriptas partes. Et pro predictis omnibus et singulis per dictos patrem et filium ut supra attendendis, observandis et adimplendis et executionibus mandandis eius¹⁶³ precibus et instantia¹⁶⁴ extitit fideiussor magister Petrus de Rigamonte, filius quondam domini Gasparis, porte Vercelline, parochie Sancti Michaelis ad Gallum Mediolani, qui se constituit principalem debitorem, attenditorem etc. obligando se etc. et¹⁶⁵ insolidum etc. renuntiando duabus novis constitutionibus etc. Renuntiando etc. Quare etc. habebunt rationem etc. sub pena florenorum l^{ta} applicanda per partem non attendendam parti attendenti etc. Que omnia vicissim etc.

Actum in studio domini Gabrielis de Sovycho sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Baptista de Olezio, filio Iacobi, porte Horientalis, parochie Sancti Stephani in Brolio foris Mediolani, et Iohanne Luteo de Galis, filio domini Antonii, porte Romane, parochie Sancte Euffemie

¹⁵⁹ Segue *aus* cancellato.

¹⁶⁰ Segue *v* cancellato.

¹⁶¹ *Annorum septem* in interlinea su *presentis instrumenti* depennato.

¹⁶² Segue *talis fughe* cancellato.

¹⁶³ Segue *precii* cancellato.

¹⁶⁴ Segue *fuit* cancellato.

¹⁶⁵ *Et* in interlinea.

intus, pronotariis etc. Testes dominus Paulus de Sovyco, filius quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, Ambrosius de Bellano¹⁶⁶, filius domini Francisci, porte Romane, parochie Sancti Satyri Mediolani, notus, et¹⁶⁷ Iohannes Stephanus de Paravisino filius quondam¹⁶⁸ domini Cristofori, porte Cumane, parochie Sancti Marcelini Mediolani, omnes etc.

5. 1504 luglio 20

Milano

Santino da Corbetta è testimone al contratto d'affitto stipulato tra il maestro Benedetto Borghi e il maestro Pietro Richi da Ello.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6249, n. 302.

[ST] [I]mbreviatura mey Ieronimi de Sanctopetro, filii domini Zacharie, porte Vercelline, parochie Sancti Martini ad Corpus foris, notarii publici Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquarto indictione septima die sabati xx^{mo} mensis iulii. Magister Benedictus de Burgho, filius quondam domini Laurentii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, investivit nomine locationis et ficti ad benefaciendum etc. magistrum Petrum de Richis de Ello, filium quondam Laurentii, porte Ticinensis, parochie Sancti Michaelis ad Gallum Mediolani, ibi presentem etc. nominative de caminata una in terra iusta portam¹⁶⁹ et de camera¹⁷⁰ una superiori dicte caminate que syte sunt¹⁷¹ in sedimine uno syto in dictis porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani in quo dictus locator¹⁷² de presenti stat et habitat et de porta dicti sediminis pro faciendo seu exercendo artem

¹⁶⁶ Segue *filius quondam* cancellato.

¹⁶⁷ Segue *Iohannes Stephanus* cancellato.

¹⁶⁸ *Quondam* in interlinea.

¹⁶⁹ *Iusta portam* in interlinea.

¹⁷⁰ Segue *s* cancellato.

¹⁷¹ *Sunt* in interlinea su *est* cancellato.

¹⁷² Segue *s* cancellato.

suam videlicet dicti conductoris¹⁷³ etiam de solarario uno¹⁷⁴ a lignis seu pro gubernando ligna dicti conductoris¹⁷⁵. Item de omni iure etc. Eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime future in antea usque ad annum unum proxime futurum et deinde in antea etc. dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando pro ficto dictorum bonorum locatorum ut supra omni anno florenos quindecim a soldis xxxii imperialium pro floreno <...>.

Actum in domo habitationis domini Gabrielis de Suycho syta in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Donato Oldano, filio domini Alexandri, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Campo Laudense intus, et Luteo de Galis, filio domini Antonii, porte Romane, parochie Sancte Euffemie intus, pronotariis etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, Iohannes Angelus de Carpanis, filius domini Cristofori, porte Ticinensis, parochie Sancti Michaelis ad Clusam Mediolani, et Gabriel de Vincemalis, filius quondam domini Marci, porte Ticinensis, parochie Sancte Euffemie intus, omnes etc.

6. 1505 marzo 20

Milano

I deputati della fabbrica del Duomo di Milano deliberano di versare a Santino da Corbetta 16 lire imperiali per la figura di Dio Padre intagliata per il capocielo dell'altare maggiore nella cattedrale.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 695, 1504-1505, f. 69r.

Annali 1880, p. 132; *Annali* 1885, p. 211; FORCELLA 1895, p. 27; E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 228; BIANCHI 2005-2006, pp. 6, 38; BIANCHI 2010, p. 132.

Die suprascripto <1505 die xx mensis martii>. Mandato ut supra det ut supra Sanctino de Corbeta l. sedecim imperialium pro solutione eius crediti quod habet prefata fabbrica occasione imaginis Dey Patris pro capcelo altaris magni prefate ecclesie, videlicet libras XVI.

¹⁷³ Segue *cui sedimini choeret* cancellato.

¹⁷⁴ Segue *seu locho* cancellato.

¹⁷⁵ Segue *cui sedimini* cancellato.

7. 1505 marzo 22

Milano

Santino da Corbetta riceve 16 lire imperiali a saldo della figura di Dio Padre intagliata per il capocielo dell'altare maggiore nel Duomo di Milano. L'artista ha consegnato la scultura l'8 marzo 1505.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 299, 1505, f. 183s-d¹⁷⁶.

E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 228; BIANCHI 2005-2006, pp. 6, 38-39.

Sanctinus de Corbetta debet dare die 22 martii l. 16 s. - ex ei pro solutione eius contrascripto ymagnis thexaurario in credito in isto f. 142 ¹⁷⁷ l. XVI s. - d. -.	Contrascriptus Sanctinus debet habere die 8 martii l. 16 pro pretio unius ymagnis Dei Patris ab eo fabricate pro ponendo subtus capcellum altaris magni ecclesie maioris capitulo diversarum expensarum debito f. 114 ¹⁷⁸ l. XVI s. - d. -.
---	--

8. 1505 ottobre 2

Milano

Il tesoriere della Fabbrica del Duomo di Milano rifonde a Giovanni Antonio Amadeo una lira e 16 soldi imperiali che l'ingegnere ha versato a Giovanni Andrea da Corbetta per l'intaglio del capocielo dell'altare maggiore nella cattedrale.

¹⁷⁶ Le stesse informazioni si ricavano anche dal giornale di cassa della fabbrica del Duomo del 1505: *Yesus Maria 1505 die 8 martii. Pro capitulo diversarum expensarum Sanctino de Corbetta libras sedecim imperialium occasione unius ymagnis seu figure Dei Patris ab eo fabricate pro ponendo subtus capcellum qui impresentialiter pro usu altaris magni venerabilis ecclesie maioris Mediolani mandato facto die septimo suprascripti mensis martii videlicet l. XVI s. - d. -* (AVFDM, Registro 857, f. 17r); *Yesus Maria 1505 die 21 martii <...> pro Sanctino de Corbetta thesaurario antedicto libras sedecim imperialium numeratas ei pro eius solutione crediti quod habet cum fabrica occasione ymagnis Dey Patris pro capcelo altaris magni ecclesie maioris Mediolani mandato facto die 18 martii suprascripti l. XVI s. - d. -* (ibidem, f. 20v).

¹⁷⁷ *Item die suprascripto <23 martii 1505> l. 16 s. - ex Sanctino de Corbetta ei in debito in isto f. 183 l. 16 s. - d. -* (AVFDM, Registro 299, 1505, f. 142d).

¹⁷⁸ Nel capitolato della spese diverse: *Item die suprascripto <8 martii 1505> l. 16 pro pretio ymagnis domini Dei Patris date per Sanctinum de Corbetta ei in credito in isto et hoc pro altare mayus ecclesie f. 183 l. XVI s. - d. -* (AVFDM, Registro 299, 1505, f. 114d).

AVFDM, Archivio Storico, Registro 857, f. 115r.

Giovanni Antonio Amadeo 1989, p. 374, n. 938; BIANCHI 2005-2006, pp. 43, 47; C. Cairati, in *Museo* cds.

Yesus Maria 1505 die secundo mensis octobris.

<...>

Pro magistro Johanne Antonio Homodeo inginiario fabrice thesaurario suprascripto libram unam et soldos sedecim numeratos Iohanni Andree de Corbeta super ratione intalii capceli altaris maioris ecclesie usque die quarto iunii proxime preteriti mandato facto suprascripto die secundo octobris l. i s. XVI d. -.

9. 1506 gennaio 7

Milano

Santino da Corbetta e il pittore comasco Giovanni Andrea de Magistris sono testimoni alla licenza concessa da Protaso da Velate a suo figlio, il pittore Pietro, affinché contragga liberamente negozi giuridici senza il suo consenso.

ASMi, *Notarile*, Simone Fagnani, busta 3239.

(ST) Imbreviatura mei Simonis de Fagnano, filii quondam domini Bartolomei, publici mediolanensis notarii, porte Horizontalis, parochie Sancte Babille intus.

1506 indictione nona die mercurii septimo mensis ianuarii. Dominus Protasius de Vellate, filius quondam domini Petri, porte Horizontalis, parochie Sancte Babille intus Mediolani, voluntarie etc. et omnibus modo etc. semper cum infrascripta reservatione et ut infra tenore presentis instrumenti etc. dedit etc. licentiam etc. magistro Petro eius filio ibi presenti etc. stando etc. in quocumque iudicio etc. <...> tamquam si esset homo liber etc. et quod possit emere etc. et de eis facere et disponere etc. et quaslibet investituras etc. venditiones et alienationes etc. ac permutationes disaminare et contractus etc. cuiuslibet generis etc. cum quolibet promissione etc. absque eo quod ex ipsis per ipsum filium suum acquireretur etc. non sit acquisitum ius patri etc. <...> et quod possit stipulare etc. quecumque instrumenta etc. venditionis, cessionis, donationis, obligationis et promissionis et cuiuslibet alterius generis etc. <...> et dedit etc.

licentiam etc. ipsi filio suo possendi contrahere etc. et quoslibet contractus etc. facere etc. cum quibuslibet personis etc. et tam acquirendo quam vendendo et tam luccionis quam obligationis et onerosos et cuiuslibet alterius generis etc. et quecumque alia facere <...>.

Actum in domo habitationis dictorum patris et filii sita ut supra, presentibus Iohanne Leonardo de Fagnano etc. et Filippo de Serbelonibus, filio quondam domini Francisci, amobus porte Horizontalis, parochie Sancte Babille intus Mediolani, notariis etc. Testes dominus Iohannes Andreas de Magistris, filius quondam magistri Antonii dicti Zentillini, habitans in civitate Comi in parochia Sancti Benedict intus, notus¹⁷⁹, Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Circhulum Mediolani, Bartolomeus de Fagnano etc. et Venturinus de Machis, filius quondam domini Francisci, ambo porte Horizontalis, parochie Sancte Babille intus et omnes noti etc.

10. 1508 marzo 30

Milano

Santino da Corbetta affitta a Giovanni Ambrogio Bellazzi da Vigevano una bottega che si affaccia sulla strada sita a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Segreta. Il canone annuo di locazione previsto è di 6 fiorini. Santino ottiene usare la terrazza sopra il laboratorio «pro poliendo» le statue. In cambio, Ambrogio deve dipingere una spalliera in tela per il da Corbetta. ASMi, Notarile, Giovanni Antonio Maretta, busta 6059.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notarii publici mediolanensis.

Md^ooctavo indictione XI^A die iovis XXX mensis martii. Magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis¹⁸⁰ parochie Sancti¹⁸¹

¹⁷⁹ Notus aggiunto in interlinea.

¹⁸⁰ Ticinensis in interlinea su Vercelline depennato.

¹⁸¹ Segue Marie cancellato.

Georgii in Pallatio Mediolani, investivit et investit etc. nomine¹⁸² pensionis etc. Iohannem Ambrosium de Viglevano, filium quondam domini Columbi, suprascriptarum porte et parochie, ibi presentem etc. nominative de apotecha una a platea sita in infrascripto¹⁸³ sedimine uno sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie¹⁸⁴ Secrete Mediolani¹⁸⁵, in qua apotecha dictus magister Sanctinus facit apotecham, cui sedimen coheret ab una parte strata, ab alia domini Iohannis Iacobi de Grassis, ab alia domini Benedicti de *** sertoris, ab alia *** salvo etc. <...> eo tenore quod¹⁸⁶ a festo Pasce maioris proxime futuro in antea usque ad festum Sancti Michaelis proxime futurum et deinde in antea donec utrique parti placuerit dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando pro ficto dicte apoteche a dicto festo¹⁸⁷ Pasce maioris proxime futuro usque ad festum Sancti Michaelis proxime futurum florenos sex valoris soldorum xxxii imperialium pro floreno <...> pacto etc. quod dictus locator possit stare ad balchonum dicte apoteche pro poliendo de figuris sine contradictione dicti conductoris nec deffalcatione ficti suprascripti. Item pacto etc. quod dictus conductor teneatur et obligatus sit depingere spaleram unam tille dicti locatoris ipse tamen locatore dante tillam pro dicta spalera dicto conductori et hec sine solutione aliqua <...>.

Actum in canzellis suprascriptis coram suprascriptis Baptista de Cribellis et Antonio de Lonate notariis etc. Testes Bernardinus de Locarno, filius quondam domini Iohannis Caroli, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo intus Mediolani, notus, Iohannes Antonius de la Ecclesia, filius quondam domini Francisci, porte Nove, parochie Sancti Euxebii Mediolani, et Albertus de Zibenis, filius magistri Bernardini, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio Mediolani, omnes etc.

¹⁸² Segue *ficti* cancellato.

¹⁸³ *Infrascripto* in interlinea.

¹⁸⁴ Segue *Beltradis Mediolani* cancellato.

¹⁸⁵ Segue *quod est* cancellato.

¹⁸⁶ Segue *a festo ab ho* cancellato.

¹⁸⁷ Segue *Sancti* cancellato.

11. 1508 settembre 5

Milano

Santino da Corbetta subaffitta al tedesco Bernardino Stayner una bottega ubicata in uno stabile di porta Vercellina a Milano, nella parrocchia di Santa Maria Segreta. Il canone di locazione previsto è di 18 fiorini. Santino chiede di tenere un'asse davanti al laboratorio per esporre la merce e sopra le ante della porta un Crocifisso. Il da Corbetta gestisce il laboratorio per conto di Cristoforo Legnani. ASMi, Notarile, Galeazzo Vimercati, busta 6209.

(ST) Imbreviatura mey Galeazii de Vicomercato, filii domini Iohannis, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimooctavo indictione duodecima die martis quinto mensis septembris. Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree¹⁸⁸, porte Ticinensis, parochie Sancti Georgii in Pallatio Mediolani, tamquam investitus de infrascriptis bonis¹⁸⁹ a Cristoforo de Legnano ut constat instrumento investiture rogato ut dicitur per Antonium de Cisnuscuro notarium Mediolani anno etc. investivit nomine locationis et ficti ab benefatiendum etc. dominum Bernardinum¹⁹⁰ Stayner alemanum, filium quondam domini Martini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, ibi presentem etc. nominative de apotecha una sita in sedimine uno sito et iacente in dicta porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, quod est cum suis hedefitiis cameris, solariis curte et aliis suis iuribus et pertinentiis, ab una parte strata, ab allia heredum domini Iohannis Iacobi de Grassis, ab alia tenetur per magistrum Benedictum de *** sutorem et ab allia suprascripti heredum suprascripti quondam domini Iohannis Iacobi de Grassis <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuri in antea usque ad annum unum inde proxime futurum et deinde in antea etc. dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando pro ficto dictorum bonorum <...> florenos decemocto valoris soldorum xxxii imperialialium pro floreno <...> pacto etc. quod liceat ipsi locatori tenere assidem unum de antea

¹⁸⁸ Segue *porte Cumane* cancellato.

¹⁸⁹ Segue *ab* cancellato.

¹⁹⁰ Segue *de Stay* cancellato.

ipsam apotecham et super ipso asside ponere quicquid placuerat ipsi locatori et etiam tenere super antas dicte apotece crucifixum unum absque conditione ipsi conductoris <...>.

Actum in studio domini Pinamontis de Laude sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Marcho Antonio de Carpanis, filio domini Galdini, habitante in loco Vilinzini, plebis Inzini ducatus Mediolani, et Pelegriano de Callio, filio quondam domini Raynaldi, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, pronotariis etc. Testes magister Protaxius de Garbagnate, filius domini Iohannis, porte Orientalis, parochie Sancte Babille foris Mediolani, notus, dominus Thomas de Sovycho, filius quondam domini Antonii, porte Nove, parochie Sancti Donini ad Mazam Mediolani, et Augustinus de Carbonariis ¹⁹¹, filius domini Andree, porte Cumane, parochie Sancti Simplitiani Mediolani, omnes etc.

12. 1508 novembre 8

Milano

Santino da Corbetta e Bernardino Macchi da un lato e dall'altro Galeazzo Annoni stipulano patti affinché Bernardino vada ad abitare in casa di Galeazzo per due anni e otto mesi per apprendere l'arte di tessere drappi di seta (raso, ormesino e zendado) e di realizzare camicie. L'Annoni si fa carico di tutte le spese di mantenimento del Macchi; il maestro è tenuto a corrispondere al giovane 8 lire per il primo anno, 12 lire il secondo e 10 lire per gli ultimi otto mesi. È prevista una penale di 25 ducati in caso di inadempienza alle clausole contrattuali.

ASMi, *Notarile*, Bernardino Trivulzio, busta 5938¹⁹².

(ST) Imbreviatura mei Bernardini de Trivulzio Mediolani notarii, filii quondam domini Petri, porte Orientalis, parochie Sancte Babille intus.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octavo indictione duodecima die mercurii octavo mensis novembris. Dominus Galeaz de Anono, filius quondam domini Iohannis Petri, porte Orientalis, parochie

¹⁹¹ Segue *filius quondam* cancellato.

¹⁹² Documento parzialmente sbiadito e dilavato.

Sancte Marie Passarelle Mediolani, parte una et¹⁹³ Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, ac Bernardinus de Maghis, filius quondam Vincentii, porte Orientalis, parochie Sancte Marie Passarelle Mediolani, insolidum ut infra parte altera et uterque eorum etc. voluntarie sponte nulloque errore iuris nec facti et omnibus modo etc. fecerunt et faciunt infrascripta pacta et conventiones inter se se bona fide et sine fraude attendenda, videlicet primo quod dictus Bernardinus teneatur et debeat stare et habitare ac facere et ut infra et dictus Sanctinus teneatur et debeat curare et facere cum effectu quod ipse Bernardinus stet et habitet cum dicto domino Galeazio ad et in eius domini Galeazi domus habitationis ad laborandum et exercendum et quod laborabit et se et vires suas totas ingenii et corporis <...> ad laborandum in arte et exercitio et transfego ad camigiarum laborem et ordinandi settas ad dictas camigias <...> et ad discendum tessere et postquam se invenit tessere ad tessendum et laborandum et fabricandum <...> drapos sirice, videlicet raxorum, ormexinorum et sindalorum <...> de die et nocte prout solet et convenit in simile exercitio, arte et transfego et hoc ab hodie in antea usque ad annos duos et menses octo futuros proxime finiendos in kalendas mensis iulii proxime futuras millesimiquingentesimoundecimi <...> et dictus dominus Galeaz teneatur et debeat dictum Bernardinum tenere ut supra¹⁹⁴ ac eidem facere expensas cibi et potus ac dormitionis condecenter et habitationis domus et ablutionis capite et ablutionis draporum lineorum et adaptationis caligarum et draporum iuxta solitum <...> et monere, docere et instruere sive moneri, doceri et instrui facere dictum Bernardinum toto suo posse in dicta arte, transfego et exercitio camigie et tessendi et fabricandi drapos sirice raxorum et ormexinorum ac eidem Bernardino dare et solvere pro primo anno libras octo imperialium et in secundo anno libras duodecim imperialium et in residuo temporis ut supra expressi libras decem imperialium pro mercede dicti Bernardini <...>¹⁹⁵ Quare dictus dominus Galeaz parte una et dicti Bernardinus et Sanctinus et uterque eorum insolidum <...> parte altera et utriusque eorum promisserunt obligando vicisim etc. <...> sub pena ducatorum viginti quinque <...>.

¹⁹³ Segue *Sanctanus* cancellato.

¹⁹⁴ *Ut supra* in interlinea.

¹⁹⁵ Seguono patti speciali.

Actum in stationa notarie mei notarii infrascripti syta in dictis porta Orientale, parochia Sancti Martini in Compedo Mediolani, pronotariis fuerunt ibi Paulus de Trivulzio, filius quondam domini Augustini, porte Orientalis, parochie Sancte Marie Passarelle Mediolani, et Iohannes Octavianus de Galinis, filius magistri Petri, porte Orientalis, parochie Sancti Martini in Compedo, ambo Mediolani notarii. Interfuerunt ibi testes dominus Lanzalotus de Robiano, filius quondam domini Iohannis, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, notus, et Ambrosius de Sovicho, filius quondam domini Petri, porte Orientalis, parochie Sancti Martini in Compedo Mediolani, et dominus Baptista de Trivulzio, filius quondam domini Filippi, porte Orientalis, parochie Sancti Viti in Pasquirolo, omnes civitatis Mediolani idonei etc.

13. 1509 agosto 4

Milano

Il rappresentante degli scolari della confraternita della Concezione di Maria a Carnago, Giovanni Donato Macchi, incarica Santino da Corbetta di realizzare un'ancona composta da due ordini per l'altare della congrega nella locale chiesa di San Martino. Nel primo registro Santino deve raffigurare al centro San Martino a cavallo che dona il mantello al povero e ai lati San Rocco e San Sebastiano; nel secondo la Vergine fiancheggiata da due santi scelti dal Macchi. Nella cimasa a lanterna trovano posto: alla base l'Annunciazione e nel mezzo i profeti e l'Assunzione di Maria. Il da Corbetta è chiamato a intagliare tutte le colonne, le cornici e i fregi necessari alla decorazione del polittico. Una volta finita, l'opera sarà trasportata a Carnago e qui stimata da due nobili del luogo e da due di Tradate. L'artista riceve 43 lire e 18 soldi imperiali come acconto. È prevista una penale di 50 lire imperiali per chi non rispetta le clausole contrattuali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Giacomo Lampugnani, busta 3787.

PINI 2001, pp. 127-28; BIANCHI 2005-2006, pp. 36, 39-40, 115-117; BIANCHI 2010, p. 131.

Die sabati quarto mensis augusti. Pacta et conventiones inter se se fecerunt etc. voluntarie et omnibus modo etc. dominus Iohannes Donatus de Machis de Carnago, filius quondam domini Iacobi, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, agens nomine schollarium scholle Sancte Marie loci de Carnago

constructe in ecclesia Sancti Martini de Carnago et pro quibus promissit de rato habendo ut infra parte una et magister Santinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum, parte altera in hanc modum et per hec verba videlicet imprimis namque quod dictus magister Santinus teneatur et obligatus sit et ita ex nunc promissit obligando etc. pigneri dicto domino Iohanni Donato presenti et dictis nominibus ut supra stipulanti facere hinc ad festum Sancti Martini proxime futurum anchonam unam latam et largam ad proportionem altare ipsius Sacte Marie constructo in dicta ecclesia Sancti Martini in qua anchona adsunt intus intaliatos de relevo primo¹⁹⁶ figuram unam¹⁹⁷ Sancti Martini ad equum cum paupere ante, ab una parte ipsius figure Sancti Martini adsit alia figura de relevo Sancti Sebastiani nudi cum frizis, ab alia figura Sancti Rochi¹⁹⁸ de relevo; de supra dictis figuris adsint alie due figure de relevo pro ut¹⁹⁹ voluerit dictus Iohannes Donatus cum spatio in medio ubi aparebit figura Beate²⁰⁰ Virginis Marie²⁰¹; de supra dictas duas figuras adsit pedem suum a scalla intaliatum in quo intus adsint intaliati a relevo illi profeti respectu ascutura supra pro ut dicet et voluerit ipse dominus Iohannes Donatus; de supra dictum pedem de scalla adsit ab una parte angellum Michaellem, ab alia figura Beate Virginis²⁰² Marie ambo intaliati a relevo cum Deo Patre in medio pro ut solitum est facere Annuntiatam; deinde in medio dicte Annuntiate adsit asumpsio Beate Virginis Marie cum duodecim apostolorum, omnes intaliati a relevo; deinde in dicta ancona adsint sue columpne, cornixoni et frixi omnes intaliati a relevo. Que omnia postquam facta fuerint et reducta ad locum Carnagi²⁰³ extimari debeant et ita convenerunt quod extimetur per duos nobiles loci de Carnago et duos nobiles loci de Tradate, elligendos per ipsas partes seu unus instantia alterius²⁰⁴, cui extimationi partes ipse stare teneantur et promisserunt etc. Et facta ipsa extimatione ipse dominus

¹⁹⁶ *Primo* in interlinea.

¹⁹⁷ *Unam* in interlinea.

¹⁹⁸ *Rochi* in interlinea su *Antonii* depennato.

¹⁹⁹ *Segue dabit* cancellato.

²⁰⁰ *Cum spatio in medio ubi aparebit figura Beate* in interlinea.

²⁰¹ *Virginis Marie* lungo il margine sinistro.

²⁰² *Beate Virginis* in interlinea. *Segue Domine Sancte* cancellato.

²⁰³ *Et reducta ad locum Carnagi* in interlinea.

²⁰⁴ *Seu unus instantia alterius* in interlinea.

Iohannes Donatus dictis nominibus ut supra teneatur solvere ipsi magistro Santino restantes pecunias que idem magistro Santino restabuunt infra decem et²⁰⁵ octo dies tunc²⁰⁶ proxime futuros unacum omnibus expensis etc. Et ex nunc dictus magister Santinus confessus fuit recepisse et habuisse et quod recepit et habuit a suprascripto domino Iohanne Donato dictis nominibus libras quadragintatres et soldos decemocto²⁰⁷ imperialium compensandas in mercede dicte ancone et ita ex nunc promissit eius compensare etc. Renuntiando etc. Quare etc. Etiam sub pena librarum L^{TA} imperialium etc. dandarum etc. <...>.

Actum in studio spectabilis domini Iohannis Francisci Cagnole syto in porta Cumana, parochia Sancti Iohannis ad Quatuor Faties Mediolani, presentibus pronotariis Iohanne Baptista de Lampugnano et Bernardino de Cribellis etc. Testes²⁰⁸ dominus Rizardus de Garimbertis²⁰⁹, filius domini Caruli, porte Nove, parochie Sancti Eusebii Mediolani, notus, dominus Hieronymus de Aliprandis, filius quondam magnifici iuris utriusque doctoris domini Ambrosii, porte Cumane, parochie Sancti Iohannis ad Quatuor Faties Mediolani, et Aluysius de Cavanexiis, filius domini Galeazii, porte Cumane, parochie Sancti Protasii in Campo Mediolani, omnes mediolanenses testes etc.

14. 1509 agosto 10

Milano

Santino da Corbetta, Bernardino Macchi e Galeazzo Annoni rescindono un contratto stipulato tra loro, rogato dal notaio Bernardino Trivulzio.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Ambrogio Maestri, busta 3265.

Die veneris decimo mensis augusti. Dominus Galeaz de Anono, filius quondam domini Iohannis Petri, porte Orientalis, parochie Sancte Marie Passerelle Mediolani, parte una et Bernardinus de Maghis, filius quondam Vincentii, porte Orientalis²¹⁰, parochie Sancte²¹¹ Marie Passerelle Mediolani et magister

²⁰⁵ *Decem et* in interlinea.

²⁰⁶ *Tunc* in interlinea.

²⁰⁷ *Decemocto* in interlinea su *sex* depennato.

²⁰⁸ Segue *magister Sant* cancellato.

²⁰⁹ Segue *filius quondam domini* cancellato.

²¹⁰ *Orientalis* in interlinea su *Vercellina* depennato.

Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani, fideiussor ipsius Bernardini²¹², et uterque eorum parte altera sponte etc. renuntiaverunt etc. illi instrumento pactorum factorum per et inter dictas partes tradito ut dicitur per dominum Bernadinum de Triultio Mediolani notarium anno et die in eo contentis²¹³ et omnibus et singulis in eo contentis et se se vicissim liberaverunt etc. ab omni acto et quod ipse partes sibi vicissim petere possent virtute dicti instrumenti²¹⁴ pactorum de quibus <...>.

Actum, notariis et testes ut infra.

15. 1509 agosto 10

Milano

Santino da Corbetta si presenta come garante di Bernardino Macchi alla stesura dei patti stipulati tra lo stesso Bernardino e Galeazzo Annoni, agente a nome di Giovanni Angelo da Verano.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Ambrogio Maestri, busta 3265.

Die suprascripto <veneris decimo mensis augusti>. Suprascriptus dominus Galeaz de Anono nomine Iohannis Angelis de Verano, filii domini Ambrosii, porte Nove, parochie Sancti Fidelis²¹⁵, parte una et dictus Bernardinus de Maghis parte altera sponte etc. fecerunt et faciunt infrascripta pacta et conventiones etc. inprimis quatenus dictus Bernardinus teneatur et obligatus sit stare et habitare in domo habitationis²¹⁶ ipsius domini Galeazi et ut infra²¹⁷ ad laborandum et texendum rasum, urmesinum et sindalum, videlicet rasum ad computum soldorum quatuor imperialium pro brachio, urmesinum²¹⁸ ad

²¹¹ Segue *Victoris ad Teatrum* cancellato.

²¹² *Fideiussor ipsius Bernardini* in interlinea.

²¹³ Vedi doc. 12.

²¹⁴ Segue *in* cancellato.

²¹⁵ *Nomine Iohannis Angelis de Verano, filii domini Ambrosii, porte Nove, parochie Sancti Fidelis* in interlinea.

²¹⁶ *Habitationis* in interlinea.

²¹⁷ *Et ut infra* in interlinea su *ubi i* cancellato.

²¹⁸ Segue *soldorum ad* cancellato.

computum soldorum duorum imperialium pro brachio et sindalum ab illud²¹⁹ computum quod solvitur per dominum Cristoforum de Magno suis laboratoribus detracto²²⁰ uno sexino²²¹ pro brachio singulo sindalis laborati laudabiliter et quod non committat dolum, furtum sive fraudem etc. et quod ipse Bernardinus non teneatur ad aliquam expensam <...> et quod ipse Bernardinus teneatur solus laborare dicta laboreria absque aliquo alio²²² adiutorio <...> et hoc per annos duos proxime futuros incepturos in festo Sancti Michaelis proxime futuro <...> et quod ipse Galeaz teneatur et obligatus sit a dicto Bernardino facere expensas lecti et habitationis <...> et pro predictis attendendis etc. per dictum Bernardinum <...> extitit fideiussor magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi Marinus Angelus de Castrofranco et Octavianus de Galinis. Testes magister Thomas de Porris, notus, filius quondam domini Iohannis, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio, magister Gabriel de Piro, filius quondam domini Georgii, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compito, et Iohannes Vitus de Perseglio de Porta Nova, filius quondam Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani, omnes idonei etc.

16. 1510 marzo 16

Milano

Santino da Corbetta è testimone all'obbligazione contratta da Giovanni Pietro Marcellini nei confronti di suo fratello Giovanni Angelo Marcellini, relativa a un debito di 40 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6250, n. 513.

(ST) Imbreviatura mey Ieronimi de Sanctopetro, filii quondam domini Zacharie, porte Vercelline, parochie Sancti Petri supra Dossu, notarii publici Mediolani.

²¹⁹ *Illud* in interlinea.

²²⁰ *Suis laboratoribus detracto* in interlinea.

²²¹ Segue *minus* cancellato.

²²² *Alio* in interlinea.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem milesimoquingentesimodecimo indictione XIII die sabati XVI mensis martii. Dominus Iohannes Petrus de Marcelinis, filius quondam domini Laurentii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, promissit obligando se etc. pignori domino Iohanni Angelo de Marcelinis eius fratri, filio quondam predicti domini Laurentii, suprascriptarum porte Verceline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, ibi presenti etc. ita quod dictus debet etc. hinc ad calendas mensis augusti proxime futuri libras quadraginta imperialium bone monete etc. causa et occasione auri et argenti etc. <...>.

Actum in studio domini Galeaz²²³ Vicecomitis syto in porta Vercelina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Iacobo de Burgho, filio quondam magistri Benedicti, porte Verceline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et²²⁴ Luteo de Galis, filio domini Antonii, porte Romane, parochie Sancte Euffemie intus, pronotariis etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam Andree, porte Verceline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus²²⁵, dominus Iohannes Maria de Cribellis, filius quondam domini Beltrami²²⁶, habitans in loco Merchali plebis Corbete ducatus Mediolani, et Iohannes Gaspar de Domo, filius spectabilis iuris utriusque doctoris domini Nicole, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, omnes etc.

17. 1510 maggio 4

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla procura rilasciata da Luigi Sant'Aloisio.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6250, n. 532.

(ST) Imbreviatura mey Ieronimi de Sanctopetro, filii quondam domini Zacharie, porte Vercelline, parochie Sancti Petri supra Dossu, notarii publici Mediolani.

²²³ Sic.

²²⁴ Segue Ludovico de Putheobonello, filio quondam domini Petri, habitante in burgo Abiatisgrassi ducatus Mediolani, pronotariis etc. cancellato.

²²⁵ Segue Georgius de Florinis de Luternis cancellato.

²²⁶ Segue porte Ticinensis, parochie cancellato.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem milesimoquingentesimo x^{MO} indictione XIII die sabati quarto mensis may. Dominus Ludovicus de Sancto Aloisio²²⁷, filius quondam domini Cristofori, porte Horizontalis, parochie Sancte Babelle foris, voluntarie etc. et omnibus modo etc. fecit etc. dominum Galeaz Vicecomite, Luteum de Galis, Ambrosium de Bodiis, Dionisium de Mazenta et quemlibet eorum insolidum etc. suos certos missos, nuntios et procuratores etc. <...>.

Actum in studio predicti domini Galeaz²²⁸ Vicecomitis syto in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, Ieronimus de Pradello, filius domini Nicolay, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, Baptista de Barilis, filius quondam domini Cristofori, porte Romane, parochie Sancti Calimeri foris, omnes etc.

18. 1511 maggio 5

Milano

Bernardino Macchi si impegna a saldare entro il primo agosto 1511 un debito di 16 lire imperiali contratto nei confronti di Santino da Corbetta, relativo al deposito di una somma di denaro.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6249, n. 249.

(ST) Imbreviatura mey Ieronimi de Sanctopetro, filii quondam domini Zacharie, porte Vercelline, parochie Sancti Petri supra Dossum, notarii publici Mediolani etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotertio indictione XIII^o die lune quinto mensis maii. Bernardinus de Maghis, filius quondam domini Vincentii, porte Horizontalis, parochie Sancte Marie Pasarele Mediolani, promissit obligando se etc. pignori magistro Sanctino de Corbeta, filio quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad

²²⁷ *Aloisio* in interlinea su *Roxa* depennato.

²²⁸ *Sic.*

Theatrum Mediolani, ita quod dictus debitor dabit etc. hinc ad calendas mensis augusti²²⁹ proxime futuri libras sedecim imperialium occasione depositi etc. <...>.

Actum in studio domini Galeaz Vicecomitis, syto in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Luterio Gallis, filio domini Antonii, et Iohanne Ambrosio de Sormano, filio quondam domini Ambrosii, ambobus porte Ticinensis, parochie Sancte Euffemie intus, pronotariis etc. Testes dominus Symonem de Guateris, filius quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Bartolomei Parvi Mediolani, dominus Baptista de Mandello, filius quondam domini Michaelis²³⁰, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, et Andreas de Grassis, filius domini Dionisii, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, notus, omnes etc.

19. 1511 agosto 11

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Paolo Sovico in favore di Tommaso Sovico.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6250, n. 591.

(ST) Imbreviatura mey Ieronimi de Sanctopetro, filii quondam domini Zacharie, porte Vercelline, parochie Sancti Petri supra Dossum, notarii publici Mediolani etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem milesimoquingentesimoundecimo indictione XIII^o die lune XI²³¹ mensis augusti. Dominus Paulus de Sovyco, filius quondam domini Iohannis, porte Cumane, parochie Sancti Cipriani Mediolani, contentus fuit etc. recepisse etc. a domino Iohanne Thoma de Sovyco, filio quondam domini Gabrielis, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio Mediolani, ibi presente etc. ac dante ibidem presentialiter etc. libras tres et soldos novem imperialium bone monete etc. que sunt²³² loco stariorum quatuor

²²⁹ *Calendas mensis augusti* in interlinea su *festum Sancti Michaelis* depennato.

²³⁰ Segue *filius quondam* cancellato.

²³¹ Segue *au* cancellato.

²³² Segue *pro* cancellato.

furmenti et caponi unius quod fit ipsi domino Paulo²³³ et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione totius ficti libellarii totius temporis²³⁴ finituri in festo Sancti Michaelis proxime futuri retro et quod fit per dictum dominum Iohannem Thomam²³⁵ super directo dominio et civili possessione nonnullorum bonorum sitorum in porte Ticinensis, parochia Sancti Laurentii Mayoris foris Mediolani²³⁶, videlicet super rippa navigii Mediolani <...>.

Actum in studio domini Galeazii Vicecomitis syto in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Iacobo de Burgo, filio quondam domini Benedicti, suprascriptarum proximarum porte e parochie, et Iohanne Iacobo de Parisiis, filio domini Ieronimi, porte Verceline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, pronotariis etc. Testes magister Iohannes de Carate, filius quondam domini Iacobi, porte Verceline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, Gulielmus de²³⁷ Quarteriis de Novara, filius quondam Antonii, habitans Pandini, parochie Sancte Margarite Mediolani, magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Verceline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, omnes noti etc.

20. 1511 settembre 13

Milano

Santino da Corbetta è testimone all'obbligazione contratta dal prete Francesco Pallidi, da Francesco Pusterla e da Francesco Terzaghi nei confronti di Battista Pozzo, relativa a un debito di 124 lire e 16 soldi imperiali.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6250, n. 603.

(ST) Imbreviatura mey Ieronimi de Sanctopetro, [filii quondam domini] Zacharie, porte Verceline, parochie Sancti Petri supra Dossum, notarii [publici Mediolani]

²³³ Seguono parole cancellate.

²³⁴ *Totius ficti libellarii totius temporis* in interlinea su *totius ficti libellarii totius temporis futuri* depennato.

²³⁵ *Quod fit per dictum dominum Iohannem Thomam* in interlinea.

²³⁶ *Mediolani* in interlinea.

²³⁷ Segue *p* cancellato.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem milesimoquingentesimoundecimo indictione quintadecima die sabati XIII²³⁸ mensis septembris. Reverendus dominus presbiter Franciscus de Pallidis, filius quondam domini Iohannis secundi, rector ecclesie Sancte Marie loci Bestatii plebis Corbete ducatus Mediolani, dominus Franciscus de Pusterla, filius quondam domini Iohannis, habitans in loco Bestatii suprascripte plebis et dominus Franciscus de Terzagho, filius quondam domini Cristofori, porte Vercelline, parochie Sancti Petri in Campo Laudense Mediolani <...> pignori domino Baptiste de Putheo, filio quondam domini Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancte Euffemie Mediolani intus²³⁹ ibi presenti etc. nomine et vice et ad partem et utilitatem domini Iohannis Thome de Gambaloytis, ita quod dicti debitores²⁴⁰ et quilibet eorum insolidum ut supra etc. dabunt et solverunt etc. hinc ad annum unum proxime futurum libras centumvigintiquatuor et soldos sedecim imperialium etc. causa et occasione tante quantitatis auri fillati per ipsum Baptistam nomine ipsius domini Iohannis Thome ipsis debitoribus ibidem et presentialiter dati etc. <...>.

Actum in studio domini Galeaz Vicecomitis sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Luterio Gallo, filio domini Antonii, et Iohanni Ambrosio Sormano, filio quondam domini Ambrosii, ambobus porte Ticinensis, parochie Sancte Euffemie intus Mediolani, protonotariis etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, dominus Augustinus de Paladinis, filius quondam domini Iohannis, porte Horientalis, parochie Monasterii Lantassii Mediolani²⁴¹, et dominus Iohannes Antonius de Quartironis, filius domini Iohannis, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio²⁴².

²³⁸ XIII in interlinea su XVIII^o depennato.

²³⁹ Intus in interlinea.

²⁴⁰ Segue *ut supra* cancellato.

²⁴¹ Segue *similiter notus* cancellato.

²⁴² All'interno del bifoglio che contiene l'abbreviatura dell'atto è conservata anche l'estesa del rogito.

21. 1511 settembre 19

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Cristoforo Legnani nei confronti di Giacomo Picozzi.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Sampietro, busta 6250, n. 598.

(ST) Imbreviatura mey Ieronimi de Sanctopetro, filii quondam domini Zacharie, porte Vercelline, parochie Sancti Petri supra Dossum, notarii publici Mediolani etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem milesimoquingentesimoundecimo indictione ²⁴³ quintadecima die veneris decimonono mensis septembris. Dominus Cristoforus de Legnano, filius quondam domini Donati, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, contentus et confessus fuit etc. recepisse etc. a Iacobo de Pigotiis, filio quondam Corini, habitante in molandrino de la Pobia, plebis Treni Ducatus Mediolani, ibi presente etc. libras tredecim imperialium bone monete etc. et²⁴⁴ salinas quatuor avene et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione totius ficti totius temporis preteriti et futuri a festo Sancti Martini proxime futuro retro certorum bonorum immobilium²⁴⁵ sitorum et iacentium in territorio de la Torrazia plebis Treni ducatus Mediolani <...>.

Actum in studio domini Galeaz Vicecomitis sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Luterio Gallo, filio domini Antonii, et Iohanne Ambrosio Sormano, filio quondam domini Ambrosii, ambobus porte Ticinensis, parochie Sancte Eufemie intus, pronotariis etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, dominus Ambrosius Gallaratus, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Euffemie Mediolani intus, et Marchesinus de Prata, filius quondam²⁴⁶ alterius

²⁴³ Segue x cancellato.

²⁴⁴ Et in interlinea su *item* depennato.

²⁴⁵ Segue seu *petie une terre* cancellato.

²⁴⁶ Segue *domini* cancellato.

domini Marchesini, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Ytolani Mediolani, omnes etc.²⁴⁷

22. 1514 febbraio 3

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Giovanni Cardenini detto dei Visconti del Meno a sua moglie Elena Ferrari.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die veneris tertio mensis februarii²⁴⁸. Iohannes de Cardeninis dictus de Vicecomitibus del Meno, filius quondam alterius Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, contentus etc. se recepisse etc. ab Hellena de Ferrariis, filia quondam domini Bertolini, porte Cumane²⁴⁹, parochie Sancti Protaxii in Campo foris Mediolani²⁵⁰, uxore legitima sposata dicti Iohannis <...> libras centumviginti imperialium et hoc²⁵¹ pro plena et completa soluzione et integra satisfactione dotis et consultis ipsius Hellene <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti, pronotariis²⁵² fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Iohannes Panffillus de Negronibus de Ello. Testes Antonius de²⁵³ Sancto Martino de Glurio, filius quondam Gianis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam, notus, magister Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis, item notus, et dominus Dionisius de Negronibus de Ello, filius quondam domini Ambroxii, suprascriptarum porte et parochie, omnes idonei etc.

²⁴⁷ All'interno del bifoglio che contiene l'abbreviatura dell'atto è conservata anche l'estesa del rogito.

²⁴⁸ Segue *suprascriptus* cancellato.

²⁴⁹ *Cumane* in interlinea su *Vercelline* depennato.

²⁵⁰ Segue *pr* cancellato.

²⁵¹ Segue *presen* cancellato.

²⁵² *Sic*.

²⁵³ Segue *Gulis* cancellato.

23. 1514 aprile 1

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta e suo figlio Andrea ricevono dal pittore Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno 500 lire imperiali per la dote di sua figlia Lucia, moglie di Andrea, che ammonta a 800 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Angeli de Negronibus de Ello, filii domini Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis civitatis Mediolani, notarii publici.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo XIII^o indictione secunda die sabbati primo mensis aprilis. Magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, et Andreas de Corbeta eius magistri Iohannis Petri filius, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis²⁵⁴ Mediolani, facientes etiam ipse magister Andreas et fiendo omnia etc. in presentia etc. dicti eius patris presentis etc. et eidem filio suo parabolam etc. dantis etc. contenti etc. se recepisse etc. a magistro Iohanne Angelo de Mirofolis de Seregno, filio quondam domini Fermoli, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, presente etc. nomine etc. domine Lutie de Mirofolis de Seregno eius filie et uxoris legiptime et die hodie pau[lo] ante presens instrumentum etiam in presentia mey notarii infrascripti et testium infrascriptorum sponsate per ipsum magistrum Andream per verbum de presente et pro eis et pro eius nomine libras octocentum imperialium de quibus ibidem presentialiter etc. reciperunt etc. libras quingecentum imperialium que ²⁵⁵ libre quingecentum imperialium pervenerunt ex pretio unius venditionis facte per dictum magistrum Iohannem Angelum domino Iohanni Steffano de Coyro rogato per dominum Constantinum de Castiliono Mediolani notarium die hodie²⁵⁶ pro ut etiam dicti dominus Iohannes Angelus et Lutia

²⁵⁴ *Beltradis* in interlinea su *Sebastiani* cancellato.

²⁵⁵ *De quibus ibidem presentialiter etc. reciperunt etc. libras quingecentum imperialium que* in interlinea su *et que libre octocentum imperialium* depennato.

²⁵⁶ *Segue seu anno* cancellato.

ac²⁵⁷ Petrus et Andreas ad mutuam stippulationem dixerunt etc. et hoc pro dote et consultu et pro plena et completa solutione et integra satisfactione dotis et consultus ipsius domine Lutie <...>.

Actum in domo habitationis suprascripti magistri Iohannis Angeli sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi Protasius de Tradate, filius domini Georgii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et dominus Iohannes Iacobus de Castiliono, filius quondam domini Franzii, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani et ambo Mediolani notarii. Testes spectabilis dominus Constantinus de Castiliono, filius quondam domini Iohannis Petri²⁵⁸, magister Baptista de²⁵⁹ Dononis de Oregio, filius quondam domini Iohannis, ambo porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani et ambo noti, et Bernardus de²⁶⁰ Plotis de Novaria, filius domini Antonii, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris intus Mediolani, omnes idonei etc.

24. 1514 aprile 1

Milano

Come supplemento della dote di sua figlia Lucia, il pittore Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno si impegna a versare a Giovanni Pietro da Corbetta e a suo figlio Andrea la somma di denaro che deve essere stabilita dal fonditore Gerolamo Busca detto Ciocchino, da Santino da Corbetta e dal maestro Giovanni Molteni²⁶¹. L'importo non può superare le 150 lire imperiali.

ASMi, Notarile, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die suprascripto <sabbati primo mensis aprilis>. Suprascriptus magister Iohannes Angelus de Mirofolis de Seregno promissit etc. pigneri suprascriptis patri et filio de Corbetta presentibus etc. quod dabit omni exceptione illam denariorum summam modo tamen non excedat summam librarum

²⁵⁷ Segue *Iohannes* cancellato.

²⁵⁸ Segue *p* cancellato.

²⁵⁹ Segue *Oregio* cancellato.

²⁶⁰ Segue *Porotis de Plo* cancellato.

²⁶¹ Nel documento non è specificata la professione del Busca, che appartiene a una nota stirpe di fonditori, su cui: LEYDI 2010.

centumquingenta imperialium ²⁶² que declarabitur ²⁶³ per dominum Ieronymum dictum Giochinum de Buschis et magistrum Sanctinum de Corbeta et magistrum Iohannem de Molteno per ipsos magistrum Iohannem Angelum et patrem et filium ellectos et inter illud terminum qui per dictos ellectos ut supra dicitur et seu declarabitur <...> et hoc pro supplemento dotis et seu occaxione resti²⁶⁴ dotis²⁶⁵ suprascripte domine Lutie filie suprascripti Iohannis Angeli et uxoris²⁶⁶ dicti Andree <...>.

Actum, notariis et testes ut supra proxime.

25. 1514 aprile 1

Milano

Giovanni Stefano Cairo si impegna a versare entro il 29 settembre 1514 a Giovanni Pietro da Corbetta e a suo figlio Andrea 100 lire imperiali.

ASMi, Notarile, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die suprascripto <sabbati primo mensis aprilis>. Suprascriptus dominus Iohannes Steffanus de ²⁶⁷ Cayro, filius quondam domini Philippi²⁶⁸, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, promissit etc. pigneri suprascriptis patre et filio de Corbeta presentibus etc. quod dabit etc. hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futuri libras centum imperialium cum omnibus expensis etc. occaxione tante quantitatis auri laborati etc. ibidem presentialiter etc. dati etc. <...>.

Actum, notariis et testes ut supra proxime²⁶⁹.

²⁶² *Modo tamen non excedat summam librarum centumquingenta imperialium* in interlinea.

²⁶³ *Segue hinc ad illud terminum* cancellato.

²⁶⁴ *Resti* in interlinea.

²⁶⁵ *Segue ipsius* cancellato.

²⁶⁶ *Segue legiptime* cancellato.

²⁶⁷ *Segue Caz* cancellato.

²⁶⁸ *Filius quondam domini Philippi* in interlinea su *filius quondam domini* depennato.

²⁶⁹ A latere del documento: *canzellata de voluntate creditoris*.

26. 1514 aprile 7

Milano

Per la dote di sua figlia Angelina, Giovanni Pietro da Corbetta versa a Bernardino Marliani e a suo figlio Baldassarre, marito della donna, 270 lire imperiali. I due giovani sono sposati da circa 17 mesi. All'atto figura come testimone Santino da Corbetta.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die veneris septimo mensis aprilis suprascripti²⁷⁰. Baldesar de Marliano, filius magistri Bernardini²⁷¹, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris intus Mediolani, fatiens item ipse Baldesar infrascripta etc. in presentia etc. dicti²⁷² magistri Bernardini eius patris, filii quondam domini Georgii, suprascriptarum proxime porte et parochie, ibi presentis etc. contenti²⁷³ etc. se se recepisse etc. a magistro Petro de Corbetta, filio quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, presente etc. nomine etc. Angerine de Corbetta eius filie et uxoris legitime et sponsate dicti Baldessararis et per eum ad maritum ducte a mensibus decemseptem proxime preteritis vel circha citra²⁷⁴ pro ut etiam ibidem dicti pater et filius ac dictus²⁷⁵ Petrus ad mutuam stipulationem dixerunt etc. et pro eis libras ducentumseptuaginta imperialium et hoc pro dote et consulti et pro plena et completa solutione et integra satisfactione dotis et consultis ipsius Angerine <...>.

Actum in domo habitationis meo notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Iohannes Panfilus de Negronibus de Ello. Testes magister Sanctinus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, Bernardinus de Carchano, filius quondam domini Iohannis Antonii, porte Cumane, parochie Sancti Marcellini Mediolani, et Cristoforus de Lonate, filius

²⁷⁰ Segue *magister Bernardinus de Marliano, filius quondam domini Georgii et cancellato.*

²⁷¹ Segue *filius ambo cancellato.*

²⁷² Segue *eius patris ibi presentis etc. cancellato.*

²⁷³ *Sic.*

²⁷⁴ *Citra in interlinea.*

²⁷⁵ Segue *Io cancellato.*

quondam domini Iohannis²⁷⁶, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris Mediolani, omnes idonei etc.

27. 1514 aprile 7

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta e suo figlio Andrea si impegnano a estinguere entro tre mesi un debito contratto con Baldassarre Marliani pari a 50 lire imperiali. La somma è relativa alla dote di Angelina da Corbetta, figlia di Giovanni Pietro e moglie di Baldassarre.

ASMi, Notarile, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die suprascripto <septimo mensis aprilis>. Suprascriptus magister Petrus de Corbetta²⁷⁷ nec non Andreas de Corbetta eius filius, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, fatiens etc.²⁷⁸ et utrique eorum insolidum promisserunt pigneri suprascripto²⁷⁹ Baldesari presenti etc. quod dabunt etc. hinc ad menses tres proxime futuros libras quinquaginta imperialium cum omnibus expensis occasione resti dotis etc. <...>.

Actum, notariis et testes ut supra proxime²⁸⁰.

28. 1514 giugno 28

Milano

Andrea da Corbetta e il maestro Stefano da Cannobio sono testimoni alla quietanza di pagamento rilasciata dallo spettabile Luigi Varesini, procuratore del monastero di Santa Caterina da Siena detto di San Lazzaro, sito fuori porta Romana a Milano, a Pietro Antonio da Como, solvente a nome dei fratelli Giovanni Ambrogio e Pietro Antonio.

ASMi, Notarile, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

²⁷⁶ Segue porte Orientalis cancellato.

²⁷⁷ Segue promissit etc. cancellato.

²⁷⁸ Segue promisserunt cancellato.

²⁷⁹ Segue patri et filio presentibus cancellato.

²⁸⁰ A latere del documento si legge: *canzellavi die xv septembris 1514 de comissione creditoris.*

Die merchurii vigesimooctavo mensis iunii suprascripti. Spectabilis dominus Aluysius de Varexinis, filius quondam domini²⁸¹ Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancti Mathie in Moneta Mediolani, syndicus et procurator et sindicario et procuratorio nomine venerabilium dominarum priorisse et monialium monasterii Sancte Caterine²⁸² de Senis ordinis observantie Sancti Dominici nuncupati Sancti Lazari siti extra portam Romanam Mediolani <...> contentus etc. se dicto nomine recepisse etc. et ibidem presentialiter etc. a Petro Antonio de Cumis, filio quondam domini Dionixii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, presente etc. suo nomine proprio et nomine etc. Iohannis Ambroxii et Petri Antonii fratrum de Cumis fratrum suorum et pro se et pro eis libras vigintiduas et soldos decem imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione ficti libelarii termini festi Pasce Dominice resurrectionis proxime preteriti certorum bonorum immobilium sitorum in porta Ticinense, parochia Sancte Marie Beltradis <...>.

Actum ut supra proxime, pronotario fuit ibi suprascripto Protasius de Tradate. Testes Iohannes de Varixio, filius quondam domini Cristofori, habitans in loco de Lampugnano plebis Treni ducatus Mediolani, Andreas de Corbeta, filius magistri Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, et magister Steffanus de Canobio, filius quondam domini Beltrami, suprascriptatum proxime porte et parochie, etiam notus, omnes idonei etc.

29. 1514 dicembre 1

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone all'obbligazione contratta da Tommaso da Cuvio nei confronti di Luigi Varesini, relativa a un debito di 64 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die suprascripto <veneris primo mensis decembris>. Dominus Thomas de Cuvio, filius quondam domini Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, promisit etc. pignerii mihi notario infrascripto persone publice stipulanti etc. nomine spectabilis viri domini Aluisii de Varesinis, filii

²⁸¹ *Domini* ripetuto due volte nel testo.

²⁸² Segue *nuncupati Sancti Lazarii* cancellato.

quondam spectabilis domini Ioanis, porte Ticinensis, parochie Sancti Mathie in Moneta Mediolani et per me notarium etc. quod dabit etc. hinc ad menses sex proxime futuros libras sexagintaquatuor imperialium²⁸³ cum omnibus expensis etc. occasione precii librarum septem et onziarum duarum settarum crudarum filatarum etc. <...>.

Actum ut supra proxime, pronotarii fuerunt ibi Gaspar de Valianis suprascriptus et Iohannes Petrus de Fossano, filius quondam domini Eugenii, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, ambo Mediolani notarii. Testes dominus Philippus de Lomatio, filius quondam domini Cristofori, porte Orientalis, parochie Sancti Raphaelis Mediolani, notus, magister Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et Baptista de Oxnago dictus del Castellatio, filius quondam domini Arasmi²⁸⁴, habitans in loco del Castellatio plebis Sancti Donati ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

30. 1514 dicembre 20

Milano

Andrea da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Antonio da Varese in favore di Gerolamo Panigarola.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die mercurii vigesimo mensis decembris suprascripti. Dominus Antonius de Varixio, filius quondam domini Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, contentus etc. se recepisse etc. et ibidem presentialiter etc. a domino Ieronimo de Panigarolis, filio quondam domini Alexandri, porte Nove, parochie Sancti Bartholomei intus Mediolani, presente etc. suo nomine proprio ac nomine etc. aliorum fratrum suorum et pro se et pro eis libras trigintaunam et soldos decem imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione totius ficti libellarii totius temporis preteriti et cursi a die *** mensis augusti proxime preteriti retro certorum

²⁸³ Segue *occ* cancellato.

²⁸⁴ Segue *p* cancellato.

bonorum sitorum in dicta porta Nova, parochia Sancti Bartholomei intus Mediolani <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Gaspar de Valianis et Iohannes Petrus de Fossano, filius quondam domini Eugenii, porte Cumane, parochie Sancti Carpofori intus Mediolani, notarii etc. Testes Iohannes Petrus de Negrone de Ello, filius quondam domini Dionisii, notus, Andreas de Corbeta, filius magistri Petri, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et dominus Iohannes Marchus de Stampis, filius quondam domini Francisci, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris intus Mediolani, omnes ydonei etc.

31. 1515 aprile 19

Milano

Il pittore Agostino «de Gayate» si impegna a versare 60 lire imperiali a Giovanni Pietro da Corbetta il 20 aprile 1515 e altre 159 lire imperiali entro un mese a saldo di un «tabernaculum» ligneo che lo scultore ha depositato presso lo stesso Agostino affinché sia decorato.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

PINI 2001, p. 133; BIANCHI 2005-2006, pp. 18, 21.

Die iovis decimonono mensis aprilis suprascripti. Magister Augustinus de Gayate, filius quondam magistri Iohannis, porte Romane, parochie Sancti Victoris ad Croxettam Mediolani, promisit etc. pigneri magistro Petro de Corbetta, filio quondam magistri Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, presenti etc. quod dabit etc. hinc ad et per terminos infrascriptos videlicet per totam diem cras[tinam] libras sexaginta imperialium et soldos et hinc ad mensem unum proxime futurum aut quod dabit²⁸⁵ etc.²⁸⁶; item libras centumquingintanovem imperialium aut quod ipsi magistro Petro et in eius fortiis consignabit tabernaculum illud per ipsum magistrum Petrum²⁸⁷ fabricatum et datum et seu depositum per ipsum magistrum Petrum penes dictum magistrum Augustinum pro ipsum tabernaculum ornando et seu

²⁸⁵ Segue *lib* cancellato.

²⁸⁶ Segue *libras* cancellato.

²⁸⁷ *Petrum* in interlinea.

depingendo prout ipse debitor et creditor ad mutuuum stippulandum dixerunt etc. et hoc causa et occaxione resti precii ipsius tabernaculi etc. <...>.

Actum ut supra proxime, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Ludovicus de Mantegatiis, filius quondam domini Francisci, porte Ticinensis, parochie Sancti Mathie in Moneta Mediolani. Testes magister Iohannes de Oldanis, filius quondam Vincentii, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Campo Laudensi Mediolani intus, notus, Petrus de Sevexo, filius quondam Beltrami, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, et Iohannes Petrus de Perlasca dictus Porretinus, filius quondam domini Francisci, habitans in civitate Comi, in parochia Sancti Fidelis, omnes idonei etc.

32. 1515 aprile 21

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta riceve dal pittore Agostino «de Gayate» 60 lire imperiali come parziale pagamento di un «tabernaculum» ligneo che lo scultore ha fabbricato.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

PINI 2001, p. 134; BIANCHI 2005-2006, pp. 18, 22.

Die sabbati XXI suprascripti mensis aprilis. Magister Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, contentus etc. se recepisse etc. et ibidem presentialiter etc. a magistro Augustino de Gayate, filio quondam magistri Iohannis, porte Romane, parochie Sancti Victoris ad Croxetam Mediolani, presente etc. libras sexaginta imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione illarum librarum sexaginta de quibus fit mentio in instrumento obligationis facto per dictum magistrum Augustinum dicto magistro Petro rogato per me notarium infrascriptum die iovis proxime preterito seu anno etc.²⁸⁸ <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti ut supra, pronotario fuit ibi suprascriptus Protasius de Tradate. Testes dominus Maximilianus de Burromeis, filius quondam domini Guidonis, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio Mediolani, Iohannes Antonius de Pasqualibus, filius quondam

²⁸⁸ Vedi doc. 31.

domini Aluysii, suprascriptarum proxime porte et parochie, ambo noti, et dominus Paulus de Medicis de Seregno, filius quondam domini Fillippi, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, omnes idonei etc.

33. 1515 giugno 9

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone all'obbligazione contratta da Andrea Monti nei confronti di Giovanni Giorgio Biraghi, relativa a un debito di 48 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die suprascripto <sabbati nono mensis iunii>. Andreas de Monte, filius quondam Petrolli, habitans in loco de Bienzago plebis Sevexi ducatus Mediolani, suo nomine proprio et nomine etc. Iohannis de Monte eius fratris <...> promissit etc. pigneri domino Iohanni Georgio de Birago, filio quondam domini Iacobi²⁸⁹, habitanti in burgo Canturii plebis Galiani ducatus Mediolani, presenti etc. <...> quod dabit hinc ad calendas mensis augusti proxime futuri libras quadraginta octo imperialium cum omnibus expensis etc. occasione resti cuiuscumque ficti per dictos fratres debiti dicto domino Iohanni Georgio tamquam filio et heredi dicti Iacobi nonnullorum bonorum iacentium in territorio dicti loci de Bienzago <...>.

Actum, notarii et testes ut supra proxime. Testes Iacobinus de Bancho, filius Iohannis, habitans in loco de Boyso plebis²⁹⁰ Dexii ducatus Mediolani, notus, dominus Evangelista de Negronibus de Ello, filius domini Iohannis Petri, et magister Iohannes Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, omnes idonei etc.

34. 1515 luglio 6

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone al contratto d'affitto stipulato da Francesco Patriarchi d'Argenio e Bartolomeo Giussani.

²⁸⁹ Segue *p* cancellato.

²⁹⁰ Segue *Sevexi* cancellato.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6633.

Die suprascripto <veneris sexto mesis iulii>. Post suprascriptum instrumentum venditionis et datum insolutum de quo fecit mentio suprascriptus Franciscus de Patriarchis de Argenio omnibus modo etc. investivit nomine locationis et ficti libellarii usque in perpetuum duraturi salvo ut infra ad benefaciendum suprascripto domino Bartolomeo de Gluxiano presente etc. <...> nominative de suprascriptis bonis superius et in dicto instrumento venditionis et dati insolutum descriptis <perticis decemseptem pro indiviso ex et de petia una terre campi iacentis in territorio loci de Garbagnate plebis Bollate ducatus Mediolani ubi dicitur ad Campaneam> <...> eo tenore quod ab hodie die in antea usque in perpetuum salvo ut infra dictus conductor teneatur etc. meliorando etc. dando etc. omni anno pro ficto libellario suprascriptorum bonorum libras duodecim et soldos quindecim imperialium <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Ludovicus de Mantegatiis, Baptista de Alzate, filius quondam domini Nicolay, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, ambo Mediolani notarii. Testes dominus Angelus de Valyanis, filius quondam domini Gasparis, porte Ticinensis, parochie Sancti Michaelis ad Cluxam Mediolani, magister²⁹¹ Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et Protasius de Tradate, filius domini Georgii, suprascriptarum proxime porte et parochie²⁹², notus, omnes idonei etc.

35. 1515 luglio 9

Milano

Santino da Corbetta, Giovanni Molteni e il fonditore Gerolamo Busca detto Ciocchino stabiliscono che il pittore Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno deve versare a Giovanni Pietro e Andrea da Corbetta 40 lire imperiali, oltre alle 800 promesse per la dote di sua figlia Lucia, sposa di Andrea²⁹³.

²⁹¹ Segue *Iohannes* cancellato.

²⁹² Segue *omnes idonei etc.* cancellato.

²⁹³ Nel documento si legge che il Mirofoli da Seregno ha promesso ai da Corbetta 600 lire imperiali. Si tratta presumibilmente di una svista del notaio: nella quietanza di pagamento

ASMi, *Notarile*, Bernardino Bossi, busta 3158.

(ST) Imbreviatura mei Bernardini de Bossiis, filii quondam domini Antonii, porte Cumane, parochie Sancti Carpori Mediolani, notarii publici Mediolani.

Millesimoquingentesimoquintodecimo indictione tertia die lune nono mensis iulii. Cum sit quod his mensibus clapsis quod per et inter Iohannem Angelum de Miroffolis de Seregno ex una et magistrum Iohannem Petrum et Iohannem Andream patrem et filium²⁹⁴ de Corbeta ex altera fuit conventum quod dictus Iohannes Angelus deberet tradere in uxorem dicto Iohanni Andree Lutiam dicti Iohannis Angeli filiam legitimam et pro dote sibi Iohanni Andree tradere deberet libras sexcentum imperialium et adicere summam supra illud quod fuerit declaratum per dominos Iohannem de Molteno, Ieronimum Buscham et magistrum Sanctinum de Corbeta. Cumque a dicta conventionem citra ipse Iohannes Andreas accepit in uxorem dictam Lutiam sub dicta conventionem ut supra facta. Modo prefati domini Iohannes de Molteno, filius quondam domini Bartolomei, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, Ieronimus de Buschis, filius quondam domini Antonii, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris Mediolani, et suprascriptus magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree²⁹⁵, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, arbitri electi per dictas partes ad predictum de quibus ex dicta comissione sibi facta pro ut supra declaraverunt et declarant per eorum arbitramenta quod dictus Iohannes Angelus ultra dictam summam dictarum librarum sexcentum imperialium per ipsum Iohannem Angelum promissarum solvere ipsis patri et filio pro ut supra quod ipse Iohannes Angelus teneatur et obligatus sit eisdem patri et filio dare et solvere pro complemento dicte dote ut supra libras quadraginta imperialium videlicet libras decem imperialium ad festum Sancti Michaelis proxime futuri, alias libras decem

rilasciata da Giovanni Pietro e Andrea e relativa all'esborso della dote di Lucia (rilasciata un anno prima, subito dopo il matrimonio dei giovani) è invece riportata la cifra di 800 lire (cfr. doc. 23). La controdote che Giovanni Pietro da Corbetta versa ai due coniugi sottoforma di beni mobili ammonta sempre a 800 lire (doc. 55). Per l'identificazione del Busca, cfr. nota 261.

²⁹⁴ *Patrem et filium* in interlinea su *fratres* depennato.

²⁹⁵ Segue *arbitri electi* cancellato.

imperialium ad festum Sancti Michaelis anni 1516 proxime futuri, alias libras decem imperialium ad festum Sancti Michaelis anni 1517 proxime futuri et reliquas libras decem imperialium ad festum Sancti Michaelis anni 1518 proxime futuri et hoc libere et sine ulla exceptione et hoc pro omni et toto eo quod ipsi pater et filius eidem Iohanni Angelo et super bonis suis petere possent causa dicte dottis <...>.

Actum in canzelis suprascriptis etc. Testes dominus Ieronimus de Crepa, filius quondam domini Vincentii, porte Nove, parochie Sancti Euxebii Mediolani, notus²⁹⁶, Baptista de Bossiis, filius domini Bernardini, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, et Iohannes Antonius de Maretis, filius quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, omnes etc.

36. 1516 febbraio 1

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Giovanni Pietro Aliprandi nei confronti di Michele Bareggi.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die veneris primo mensis februarii. Dominus Iohannes Petrus de Aliprandis, filius quondam domini Gabrielis, habitans in civitate Vercellarum, in parochia Sancti Victoris Strate, contentus etc. se recepisse etc. a domino Michaelae de Baregio, filio quondam domini Iacobi, porte Cumane, parochie Sancti Carpori foris Mediolani, presente etc. libras centumsexaginta imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione totius ficti libellarii totius temporis preteriti et cursi ab hodie retro et etiam cursuri usque ad diem decimam mensis may anni millesimiquingentesimidecimiocavi proxime futuri et ab inde retro certorum bonorum sitorum et iacentium in Cassinis de Merana territorii loci de Macherio plebis Dexii ducatus Mediolani <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Ludovicus de Mantegatiis et Leo de Binago, filius domini Calimeri, porte Orientalis, parochie Sancte Tegle Mediolani, ambo

²⁹⁶ *Mediolani, notus* in interlinea.

Mediolani notarii. Testes dominus Iohannes Petrus de Negronibus de Ello, filius quondam domini Dionisii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, dominus Ludovicus de²⁹⁷ Lomatio dictus de Paladinis, filius quondam domini Bernardini, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, et Iohannes Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, omnes idoney etc.

37. 1516 marzo 14

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Giovanni Pietro Amati da Mozzanica in favore di Matteo Biancardi.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die veneris quartodecimo mensis martii suprascripti. Cum sit quod alias infrascriptus dominus Iohannes Petrus de Amatis de Mozana deposuerit penes infrascriptos fratres de Biencardis libras trecentumocto imperialium <...> Cumque sit quod ad instantiam dictorum fratrum etiam in executione contentorum in dicto deposito posita fuerunt ad cridas bona de quibus in ipso instrumento et per eos fratres exposite fuerint nonnullae pecunie pro ipsis cridis quibus fuit contradictum per Iohannem Antonium de Gallerate suo et nomine fratrum suorum <...> Cumque sit quod dicti fratres de Gallerate renuntiaverint dicte contradictioni et omnibus et singulis in ea contentis <...> Modo autem suprascriptus dominus Iohannes Petrus de Amatis de Mozana, filius quondam domini Bernardi, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Itolani Mediolani, contentus etc. se recepisse etc. a²⁹⁸ Matheo de Biencardis, filio quondam domini Antonii, porte Nove, parochie Sancti Laurenzoli Mediolani, presente etc. suo nomine proprio ac nomine etc. Aluisii de Biencardis fratris sui et pro se et pro eo suprascriptas libras trecentumocto imperialium de quibus ibidem presentialiter etc. libras ducentumquingenta imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione predictarum librarum trecentumocto

²⁹⁷ Segue *Mant* cancellato.

²⁹⁸ Segue *dicto* cancellato.

imperialium alias penes ipsos fratres depositarum per dictum Iohannem Petrum ut supra narratus est <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis interfuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Iohannes Angelus de Borsano, filius quondam domini Bernardini, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam Mediolani, ambo Mediolani notarii. Testes magister Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, Andreas de Dalfinonibus, filius quondam domini Antonii, suprascriptarum proxime porte et parochie, notus, et Laurentius de Guenzate, filius quondam domini Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancti Georgii in Pallatio Mediolani, omnes idoney etc.

38. 1516 aprile 10

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Paolo Morenci da Cremona, procuratore di Giovanni Marco Stampa, a Michele Appiani, solvente a nome di Gabriele Carcassola.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die iovis decimo mensis aprilis suprascripti. Dominus Paulus de Morencis de Cremona²⁹⁹, filius domini Michaelis, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris Mediolani, procuratos spetialis et procuratorio nomine domini Iohannis Marci de Stampis <...> et pro quo domino Iohanne Marco ipse dominus Paulus etiam ex causa constituti et aliis omnibus modo etc. <...> promisit sub obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum pigneri infrascripto domino Michaele de Applano presente et nomine infrascripti domini Gabrielis de Carcasolis <...> contentus etc. se dicto procuratorio nomine recepisse etc. et ibidem presentialiter etc. a domino Michaele de Applano, filio quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancti Michaelis ad Cluxam Mediolani, presente etc. nomine etc. domini Gabrielis et pro eo libras quindecim imperialium et hoc videlicet libras duodecim et soldos sex imperialium pro plena et completa solutione et integra satisfactione datii panis albi venalis burgi

²⁹⁹ Segue *filius quondam* cancellato.

Canturii plebis Galiani ducatus Mediolani et ipsius plebis totius temporis preteriti et cursi a calendis presentis mensis³⁰⁰ aprilis retro et libras duas et soldos quatuordecim imperialium pro parte solutionis datii predicti presentis mensis aprilis <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Iohannes Pamphilus de Negronibus de Ello. Testes dominus Bartolomeus de Fassatis, filius quondam domini Francisci, et Petrus Martir de Scacabarotiis³⁰¹, filius domini Kathelani, ambo porte Ticinensis, parochie Sancti Alexandrini in Zebedia Mediolani, et Sanctinus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, omnes idoney etc.

39. 1516 giugno 5

Milano

Andrea da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Gerolamo Regni a Dionigi Negroni da Ello.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die suprascripto <iovis quinto mensis iunii>. Dominus Ieronimus de Reynis, filius quondam domini Maffioli, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, contentus etc. se recepisse etc. a domino Dionisio de Negronibus de Ello, filio quondam domini Ambroxii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, presente etc. suo nomine proprio et nomine etc. aliorum eius fratrum de Negronibus³⁰² de Ello et pro se et pro eis, nomine tamen etc.³⁰³ domine Elisabete de Negronibus de Ello eius dicti Dionisii et fratrum³⁰⁴ sororis et uxoris legiptime et sponsate suprascripti domini Ieronimi <...> libras duomilleoctocentum imperialium et hoc pro dote et consultu et pro

³⁰⁰ Segue *martii* cancellato.

³⁰¹ Segue *filius quondam* cancellato.

³⁰² *Suo nomine proprio et nomine etc. aliorum eius fratrum de Negronibus* in interlinea su *nomine* depennato.

³⁰³ *De Ello et pro se et pro eis, nomine tamen etc.* lungo il margine sinistro.

³⁰⁴ *Et fratrum* in interlinea.

plena et completa solutione et integra satisfactione dotis et consultus suprascripte domine Elisabete <...>.

Actum in domo habitationis prefati domini Dionixii sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Constantinus de Serono, filius quondam domini Bernardini, porte Cumane, parochie Sancti Protasi in Campo foris Mediolani. Testes Symon de Soris, filius quondam domini Martini, habitans in burgo Canturii plebis Galiani ducatus Mediolani, notus, Iohannes Angelus de Cattaneis, filius Porini³⁰⁵, habitans in loco de Cixate plebis Bolate ducatus Mediolani, et Andreas de Corbeta, filius magistri Petri et magister Iohannes Antonius de Squintanis, filius quondam magistri Bartolomei, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, omnes idoney etc.

40. 1516 giugno 6

Milano

Andrea da Corbetta è testimone al contratto di apprendistato stipulato tra il legnamaio Giovanni Antonio Ferrari da Vespolate e Sigismondo da Besana. Se il maestro è convocato a lavorare presso il Castello di Porta Giovia a Milano, l'apprendista deve seguirlo e prendere parte all'impresa.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die veneris sexto mensis iunii suprascripti. Magister Iohannes Antonius de Ferrariis de Vesporate, filius emancipatus domini Zanini <...>, magister a lignamine, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, parte una et Sigismondus de Bexana, qui ut dixit nomen eius patris ignorat, suprascriptarum proxime porte et parochie, voluntarie etc. et alias omnibus modo etc. devenerunt et deveniunt ad infrascripta pacta et conventiones per eos inviolabiliter attendenda etc. in hunc modum videlicet primo quod dictus Sigismondus teneatur et debeat per annos quinque cum dimidio proxime futuros et inceptos in calendis mensis aprilis proxime preteritis laborare et se et personam suam exercere singulis diebus et horis laborativis et tam de die quam de nocte secundum consuetudines exercitii predicti et infrascripti in dicta arte lignaminis in apotheca dicti magistri Iohannis Antonii et etiam alibi extra ipsam

³⁰⁵ Segue *habitans porte Vercelline, parochie Sancti Petri in cancellato.*

apothecam³⁰⁶ tam in presente civitate Mediolani quam extra civitatem ubi iusserit dictus magister Iohannes Antonius, fideliter et cum omnibus industriis ac diligentia et sollicitudine dicti magistri Iohannis Antonii et in eis rebus et operibus et exercere illas res et opera exercitii predicti que per ipsum magistrum Iohannem Antonium ipsi Sigismondo imponentur et hec omnia ad comodum et utilitatem dicti magistri Iohannis Antonii et quod quidquid lucratum fuerit in dicto tempore per dictum Sigismondum et eius opera tamen cedat lucros dicto magistro Iohanni Antonio et sit ipsius magistri Iohannis Antonii et quod dictus Sigismondus non debeat comittere nec comittet dolum nec fraudem nec etiam furtum in locis vel rebus dicti magistri Iohannis Antonii <...> et quod ubi contingeret per regiam mayestatem et seu nomine regie maiestatis fuisse preceptum ipso magistro Iohanni Antonio quod vadat ad laborandum in arce porte Iovis vel alibi quod dictus Sigismondus teneatur ire ad talem laborerium fatiendum <...> dictus vero magister Iohannes Antonius teneatur dicto Sigismondo per dictum tot tempus proxime futurum et inceptum ut supra prestare condecenter alimenta, cibi et potus ac habitationem et facere eius drapos lineos et pro eius mercede dare libras quadragintaquatuor imperialium in dicto toto tempore³⁰⁷ <...> quare dictus magister Iohannes Antonius parte una et dictus Sigismondus parte altera promisserunt etc. pigneri sibi vicissim seu attendere <... > sub pena etc. ducatorum viginti quinque auri <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Cesar de Cribellis, filius domini Bernardini, porte Vercelline, parochie Sancti Vitalis Mediolani. Testes magister Andreas de Corbeta, filius magistri Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, dominus Iohannes Baptista de Monetariis, filius quondam domini Cristofori, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Cruce Sichariorum Mediolani, et magister Paulus de Taiorenciis, filius domini Michaelis, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris intus Mediolani, omnes idonei etc.

³⁰⁶ Segue *ubi* cancellato.

³⁰⁷ Seguono patti speciali.

41. 1516 agosto 9

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone al contratto d'affitto stipulato tra Pietro Antonio da Como, agente per conto dei fratelli Giovanni Ambrogio e Pietro Martire, e il pittore Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die sabbati nono mensis augusti suprascripti. Petrus Antonius de Cumis, filius quondam domini Dionisii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, suo nomine proprio ac nomine etc. Iohannis Ambrosii et Petri Martiris fratrum de Cumis fratrum suorum pro quibus ipse Petrus Antonius promisit³⁰⁸ sub obligatione infrascripta et pigneri infrascripto magistro Iohanne Angelo presenti etc. de ratto habendo etiam sub refectione etc. et restitutione etc. omnibus modo etc. investivit nomine locationis et ficti ad benefaciendum etc. magistrum Iohannem Angelum de Mirofolis de Seregno, filium quondam domini Fermoli, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam Mediolani, presentem etc. nominative de apoteca una a platea sita in sedimine uno ipsorum fratrum sito in porta Ticinense, parochia Sancte Marie Beltradis Mediolani, quod est cum suis hedificiis, cameris, solariis, curte, putheo, curia et loco curiali et aliis suis iuribus et pertinentiis <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuri in antea usque ad annum unum proxime futurum et deinde etc. dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando etc. pro ficto ipsius apotece omni anno presente locatione durante florenos novem valoris etc. <...>.

Actum ut supra proxime, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Nicolaus de Gonenzate, filius quondam Iacobi, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, ambo Mediolani notarii. Testes magister Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, Franciscus de Putheo, filius quondam domini Maphey, habitans in loco de Badagio plebis Cixani ducatus Mediolani, et Bernardinus de Rovedis, filius quondam Philippi, habitans in loco Montis Calvi diocesis papiensis, omnes idoney etc.

³⁰⁸ *Promisit* in interlinea.

42. 1516 ottobre 4

Milano

Andrea da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Martino da Corbetta a favore di Ludovico Lomazzo detto dei Paladini³⁰⁹.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die sabbati quarto mensis octobris suprascripti. Dominus Martinus de Corbeta, filius quondam domini Iacobi, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, contentus etc. se recepisse etc. et ibidem presentialiter etc. a Ludovico de Lomatio dicto de Paladinis, filio quondam domini Bernardini, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, presente etc. libras sex et soldos x imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione illius instrumenti obligationis alias facti per dictum Ludovicum dicto domino Martino <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Filippus de Gerenzano, filius quondam domini Iohannis Antonii, porte Orientalis, parochie Sancte Tegle Mediolani. Testes magister Andreas de Corbeta³¹⁰, filius magistri Petri, dominus Aluysius de Negronibus de Ello, filius quondam domini Dionisii³¹¹, notus, et Franciscus de³¹² Ardizinis de Tradate, filius quondam domini Cristofori³¹³, omnes porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, omnes idonei etc.

43. 1516 dicembre 18

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla vendita stipulata tra Ottaviano Bosisio e il maestro Stefano «de Comite».

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

³⁰⁹ Martino da Corbetta di Giacomo non sembra essere parente dell'intagliatore Andrea.

³¹⁰ Segue *filius quondam domini* cancellato.

³¹¹ Segue *porte Ticinensis* cancellato.

³¹² Segue *de Negronibus de Ello* cancellato.

³¹³ Segue *p* cancellato.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Angeli de Negronibus de Ello, filii quondam domini Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis civitatis Mediolani, notarii publici.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimosextodecimo indictione quinta die iovis decimo octavo mensis decembris. Dominus Octavianus de Boysio, filius quondam domini Brandani, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, voluntarie etc. et aliis omnibus modo etc. fecit et facit vendictionem et datum ad proprium etc. magistro Stephano de Comite, filius quondam domini Beltrami, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, presente etc. nominative de perticis quadraginta terre³¹⁴ pro indiviso petie unius terre vinee iacentis in porta Cumana, parochia Sancti Protasii in Campo foris Mediolani, videlicet intra corpora sanctorum³¹⁵ ad³¹⁶ cassinas quibus dicitur ad Boysiam et cui petie terre dicitur ad Spinctam <...> et quamquidem vendictionem et datum etc. fecit et facit dictus dominus Octavianus dicto magistro Steffano emptori presenti etc. pro pretio et merchato inter eos convento et facto librarum mille imperialium <...>³¹⁷.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita in porta Ticinense, parochia Sancte Marie Beltradis Mediolani, pronotariis fuerunt ibi Protasius de Tradate, filius domini Georgii, suprascriptarum proxime porte et parochie, et Rochus de Calcho, filius quondam domini Antonii, porte Vercelline, parochie Sancti³¹⁸ Mathie in Moneta Mediolani. Testes Ludovicus de Lomatio dictus de Paladinis, filius quondam domini Bernardini, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, dominus³¹⁹ Iohannes Petrus de Negronibus de Ello, filius quondam domini Dionisii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie

³¹⁴ *Terre* in interlinea.

³¹⁵ *Segue ubi dicitur ad videlicet* cancellato.

³¹⁶ *Segue in* cancellato.

³¹⁷ *Segue il contratto d'affitto stipulato tra le due parti.*

³¹⁸ *Segue Marie* cancellato.

³¹⁹ *Segue Lau* cancellato.

Beltradis Mediolani, et magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, suprascriptarum proxime porte et parochie, omnes idonei etc.

44. 1517 febbraio 12

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla permuta di immobili stipulata tra il legnamaio Giovanni Antonio Ferrari da Vespolate e Galeazzo Riboldi da Besana.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Angeli de Negronibus de Ello, filii domini Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis civitatis Mediolani, notarii publici.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimodecimosextimo indictione quinta die iovis duodecimo mensis februarii. Cum sit quod alias infrascriptus Galeaz de Riboldis de Bexana fecerit venditionem et datum ad proprium etc. infrascripto magistro Iohanne Antonio de Ferrariis de Vespolate tunc presente etc. nominative de petia una terre vinee iacente in territorio loci de Bexana Superiori plebis Aliate ultra Lambrum ducatus Mediolani, ubi dicitur ad Mallum Perum <...> pro pretio librarum centum³²⁰decem imperialium <...> Cum sit quod successive post predictum instrumentum venditionis idem Iohannes Antonius investiverit nomine locationis et ficti libellarii <...> ipsum Galeatium <...> pro ficto libellario librarum quinque et soldorum decem imperialium omni anno <...> Cumque sit quod dictus Galeaz promisserit sub obligatione sua et bonorum suorum presentium et futurorum pigneri dicto Iohanni Antonio tunc presenti etc. inde ad festum Sancti Michaelis proxime futuri libras vigintisex imperialium cum omnibus expensis etc. <...>. Modo autem dictus Iohannes Antonius de Ferrariis de Vespolate, filius emancipatus domini Zanini <...>, porte Vercelline parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, parte una et dictus dominus Galeaz de Riboldis de Bexana, filius quondam domini Gasparis, habitans in loco de Bexana Superiori ultra Lambrum ducatus Mediolani, parte altera, voluntarie etc. et aliis

³²⁰ Segue *imperialium* cancellato.

omnibus modo etc. fecerunt et faciunt inter se se cambium etc. in quoquidem cambio et permutatione dictus Iohannes Antonius dedit et dat ac assignavit et assignat dicto Galeatio presenti etc. in cambium etc. directum dominium et civilem possessionem suprascriptorum bonorum et iurium superius citatum in dictis instrumentis venditionis et investiture libellarie <...> dictus vero Gaelaz dedit et dat ac assignavit etc. dicto magistro Iohanni Antonio presenti etc. in cambium etc. pertichas novem terre pro indiviso ex et de petia una terre partim vinee et partim prati iacentis in territorio dicti loci de Bexana³²¹ Superiori, ubi dicitur ad Vineam del Malo Pero <...>³²².

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita in porta Ticinense, parochia Sancte Marie Beltradis Mediolani, pronotariis interfuerunt ibi Protasius de Tradate, filius domini Georgii, suprascriptarum proxime porte et parochie, et dominus Nicolaus de Gonenzate, filius quondam domini Iacobi, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani. Testes magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, dominus Iohannes Petrus de Negronibus de Ello, filius quondam domini Dionisii, et Iohannes Evangelista de Negronibus de Ello, eius domini Iohannis Petri filius, ambo suprascriptarum proxime porte et parochie, omnes idonei etc.

45. 1517 marzo 17

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla vendita stipulata tra il legnamaio Giovanni Antonio da Vespolate e Battista Riboldi da Besana.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6634.

Die martis decimoseptimo mensis martii suprascripti. Magister Iohannes Antonius de Vespolate, filius quondam domini Zanini, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, voluntarie etc. et aliis omnibus modo etc. fecit et facit venditionem et datum ad proprium etc. domino Baptiste de Riboldis

³²¹ Segue *de* cancellato.

³²² Segue il contratto d'affitto stipulato tra le due parti e relativo alle nove pertiche di terreno acquisite dal maestro Giovanni Antonio.

de Bexana, filio quondam domini Iacobi, porte Ticinensis, parochie Sancti³²³ Georgii in Pallatio Mediolani, presenti etc. nominative de petia una terre campi iacentis in territorio loci de Bexana Superiori plebis Aliate ultra Lambrum ducatus Mediolani ³²⁴ ubi dicitur ad Campellum de Brazolata <...> et quamquidem vendictionem et datum etc. fecit etc. dictus magister Iohannes Antonius suprascripto domino Baptiste presenti etc. pro pretio et merchato inter eos convento et facto librarum centumdecemnovem et soldorum quatuordecim imperialium <...>.

Actum³²⁵ ut supra proxime, pronotariis fuerunt ibi Protasius de Tradate suprascriptus et Iohannes Iacobus de Bennis, filius quondam domini Iohannis Antonii, porte Cumane, parochie Sancti Cipriani Mediolani. Testes magister Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus³²⁶, Iohannes Petrus de Marliano, filius quondam domini Iohannis Marci, et Pelegrinus de Senagiis, filius quondam domini Martini, ambo habitantes in burgo Canturii plebis Galiani ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

46. 1517 aprile 27

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta assume come socio Francesco Lanfranconi per un anno, affinché lavori nella bottega insieme a suo figlio Andrea da Corbetta. Giovanni Pietro deve fornire a Francesco tutti i materiali e gli strumenti necessari, oltre a farsi carico delle spese di mantenimento del collaboratore. Il salario mensile pattuito con Lanfranconi è di 5 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6635.

PINI 2001, p. 134; BIANCHI 2005-2006, pp. 18, 22-23, 43, 48.

Die lune xxvii mensis aprilis suprascripti. Magister Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, parte una et magister Franciscus de Lanfranconibus, filius quondam

³²³ Segue *Alexandri in Zebedia Mediolani* cancellato.

³²⁴ *Plebis Aliate ultra Lambrum ducatus Mediolani* in interlinea.

³²⁵ Segue *in domo* cancellato.

³²⁶ *Notus* in interlinea.

domini Leonis, porte Vercelline, parochie Sancti Iohannis supra Murum Mediolani, parte altera, voluntarie etc. et aliis omnibus modo etc. devenerunt et deveniunt ac fecerunt et faciunt infrascripta pacta etc. inter eas partes inviolabiliter attendenda etc. in hanc modum videlicet primo quod dictus magister Franciscus qui est magister a lignamine teneatur et obligatus sit per annum unum proxime futurum incipiendo die hodie laborare in dicta arte lignaminis ad comodum et utilitatem dicti magistri Petri et tam in apotecha vel etiam domo ipsius magistri Petri quam etiam alibi in presente civitate Mediolani vel etiam extra ipsam civitatem ubique locorum super regio et ducali dominio et facere et perficere omnia illa opera que fieri³²⁷ contingerit imponi et seu designari per ipsum magistrum Petrum et seu etiam per magistrum Andream ipsius magistri Petri filium et circha predicta dependentia faciendo fideliter et solíciter se exercere singulis diebus laborativis ac horis et de die et de nocte secundum consuetudines dicte artis lignaminis et quod omnes lucros quod fiet in arte predictae in fabricando³²⁸ sit in toto dicti magistri Petri. Et quod dictus magister Petrus teneat et obligatus sit ipsi magistro Francisco dare materiam pro laborando videlicet lignamina ac etiam utensilia et ferramenta expendentiva circha artem predictam et laboreria faciendum ut supra ac sibi prestare alimenta, cibi et potus³²⁹ in domo ipsius magistri Petri vel etiam alibi in loco illo et seu in alteris illis in quo et seu in quibus laborari contingeret pro ut ipsi magistro Petro melius videbitur et placuerit. Et ulterius ipse magister Petrus teneat dare ipsi magistro³³⁰ Francisco libras quinque imperialium singulo mense dicti anni, que libre quinque imperialium dare debeat in fine cuiuslibet mensis, salvo quod dictus magister Petrus teneat dare de presente libras decem imperialium³³¹ dicto magistro Francisco pro completa solutione primorum duorum mensium dicti anni et inceptorum die hodie et quas dictus magister Franciscus contentus etc. se recepisse etc. et ibidem presentialiter etc. a dicto magistro Petro presente etc. Et quod etiam dictus magister Franciscus dicto anno durante non possit alii nec aliis persone et personis laborare nisi dicto

³²⁷ Segue *et exp* cancellato.

³²⁸ Segue *d* cancellato.

³²⁹ Segue *et ulterius dare ipsi magistri Francisco* cancellato.

³³⁰ Segue *Petro* cancellato.

³³¹ Segue *et quos* cancellato.

magistro Petro et ubi et tamen quo contingerit ipsi magistro Francisco amittere aliquem diem laborativum ab infirmitate vel aliis quod dictus magister Franciscus teneat talem diem et seu talis tempus dimissum refficere ipsi magistro Petro in fine anni. Quare dicti magister Petrus parte una et dictus magister Franciscus parte altera promisserunt etc. pigneri sibi vicissim etc. attendere etc. <...> sub pena duchatorum quinquaginta auri <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra, pronotariis fuerunt ibi suprascriptus Protasius de Tradate et Constantinus de Solario. Testes magister Iohannes Petrus de Borsano, filius quondam domini Mayni, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, dominus Bartolomeus de Tesseris, filius quondam domini Ambroxini, porte Romane, parochie Sancti Galdini³³² Mediolani, et dominus Vincentius de Albrixiis, filius quondam domini Cristofori, porte Romane, parochie Sancti Nazari in Brolio Mediolani, omnes idonei etc.

47. 1517 maggio 8

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla cessione di immobili siglata da Margherita Casati in favore del suo secondo marito Luigi Negroni da Ello, relativa al saldo della dote della donna.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6635.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Angeli de Negronibus de Ello, filii domini Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis civitatis Mediolani, notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimodecimoseptimo indictione quinta die veneris octavo mensis maii. Cum sit quod magnificus sapiensque legum doctor dominus Paulus de Taegio³³³ de collegio dominorum iurisperitorum Mediolani recognoverit et susciperit infrascriptam dominam Margaritam de Caxate tunc presentem etc. in

³³² *Galdini* in interlinea su *Tecla* depennato.

³³³ Segue *filius quondam* cancellato.

eius domini Pauli dominam et locatricem directi domini et civilis possessionis et seu directorum dominiorum et civilium possessionum infrascriptorum bonorum <...> pro ficto libellario librarum ducentumseptuaginta³³⁴ imperialium <...> Modo autem prefata domina Margarita de Caxate, filia quondam domini Alberti et relicta quondam domini Baptiste de Burris et nunc uxor infrascripti Aluysii de Negronibus de Ello, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, voluntarie etc. et aliis omnibus modo etc. datum in dotem extimatam³³⁵ ad proprium etc. fecit et facit dicto domino Aluysio de Negronibus de Ello, filio quondam domini Ambroxii, dictarum proxime porte et parochie³³⁶ marito legitimo ipsius domine Margarite, ibi presente etc. pro se ac heredibus et successoribus suis, nominative de directo dominio et civili possessione et se de directis dominiis et civilibus possessionibus bonorum et iurium super et in dicto instrumento recognitionis libellarie descriptorum <...> Quamquidem datum in dotem extimatam et predicta omnia et singula fecit et facit dicta domina Margarita <...> dicto domino Aloysio <...> pro pretio et merchato inter eos confluxo et facto librarum quinquemillumquatuorcentum imperialium et hec omnia pro dote et consultu et pro plena et completa solutione et integra satisfactione dotis et consultus ipsius domine <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Ticinense, parochia Sancte Marie Beltradis Mediolani, pronotariis fuerunt ibi Protasius de Tradate, filius domini Georgii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et Constantinus de Solario³³⁷, filius domini Venturini, porte Nove, parochie Sancti Protaxii³³⁸ ad Monachos Mediolani. Testes dominus Georgius de Tradate, filius quondam domini Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, magister Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, suprascriptarum proxime porte et parochie, et dominus Angelus de Valianis, filius quondam domini Gasparis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, omnes idonei etc.

³³⁴ *Septuaginta* in interlinea su *septem* depennato.

³³⁵ Segue *fecit* cancellato.

³³⁶ Segue *presente etc.* cancellato.

³³⁷ Segue *filius quondam* cancellato.

³³⁸ Segue *in campo f* cancellato.

48. 1517 agosto 21

Milano

Santino da Corbetta prende in affitto per due anni dalla vedova del maestro Bernardino Sappi, Leonarda Piatti, agente a nome dei figli Lancellotto e Agostino, una bottega sita a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di San Vittore al Teatro. Il canone annuo di locazione previsto è di 16 fiorini.

ASMi, *Notarile*, Paolo Alzati, busta 4938.

PINI 2001, p. 128; BIANCHI 2005-2006, pp. 36, 40-41.

Die veneris suprascripto <vigesimalo mensis augusti>. Domina Leonarda de Platis, filia quondam domini Clementis et relicta quondam magistri Bernardini de Sapis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, mater et nomine Lanzaloti et Augustini fratrum de³³⁹ Sapis eius domine et dicti magistri Bernardini filiorum <...> investivit etc. magistrum Sanctinum de Corbetta, filium quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris suprascripti, presentem etc. ac se investientem etc. nominative de apotecha una sita apud domum ipsius domine et filiorum et cui apoteche choeret ab una parte strata, ab alia domine Cicilie de Sirturi et ab aliis dictorum domine et filiorum etc. item de omnibus iuris etc. eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuro in antea usque ad annos duos exinde proxime futuros et deinde etc. dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando etc. pro ficto etc. florenos sedecim valoris etc. <...> que omnia etc. fecit et facit dicta domina in presentia etc. domini Ambrosii de Platis, filii quondam domini Bertolle, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, agnati sui <...>.

Actum in domo habitationis ipsius domine sita ut supra, presentibus Iulio de Perego suprascripto et Alexandro de Solis etiam suprascripto, notariis etc. Testes venerabilis presbiter Iohannes Marcus de Caponibus, filius quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris suprascripti, notus, magister Michael de Lanfranchonibus, filius quondam domini Leonis³⁴⁰, suprascriptarum porte et parochie, et magister Baldesar de Grassis de³⁴¹ Orta,

³³⁹ Segue *Pla* cancellato.

³⁴⁰ *Leonis* in interlinea.

³⁴¹ *Grassis de* in interlinea.

filius quondam Antonii³⁴², porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani foris, omnes civitatis Mediolani, idonei etc.

49. 1517 ottobre 28

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Luigi Negroni da Ello in favore di Francesco Beolco.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6635.

Die mercurii vigesimo octavo mensis octobris suprascripti. Dominus Aluisius de Negrone de Ello, filius quondam domini Ambrosii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, qui habuit datum in dotem a domina Margarita de Caxate eius uxore de infrascriptis bonis respectu directi etc. <...> contentus etc. se recepisse etc. et ibidem presentialiter etc. a domino Francisco de Bebulco, filio quondam domini Petri, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, presente etc. nomine etc. sapientis legum doctoris domini Pauli de Taegio et pro eo et ex denariis propriis ipsius domini Pauli <...> libras nonaginta imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione ficti libellarii omnium terminorum proxime preteritorum a festo Sancti Michaelis proxime preterito inclusive retro certorum bonorum sitorum et iacentium in loco et territorio de Albayrate plebis Corbete ducatus Mediolani <...>.

Actum ut supra proxime, pronotariis fuerunt ibi domini Vincentius de Albriciis, filius quondam domini Cristofori, porte Romane, parochie Sancti Nazari in Brolio Mediolani, et Franciscus de Verano, filius quondam domini Bernardini, porte Romane, parochie Sancti Satiri Mediolani, ambo Mediolani notarii. Testes magister Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, dominus Dominicus de Negrone de Ello, filius quondam domini Ambrosii, suprascriptarum proxime porte et parochie, et Karolus de Bebulco, filius quondam domini Petri, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, omnes noti etc.

³⁴² Segue *de* cancellato.

50. 1518 gennaio 11

Milano

Andrea da Corbetta e il maestro Francesco Lanfranconi sono testimoni alla quietanza di pagamento rilasciata da Paola de Predis e da suo figlio Giovanni Francesco Caneva nei confronti di Luigi Caneva.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Francesco Castiglioni, busta 2896.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Francisci de Castiliono, filii quondam domini Petri, porte Cumane, parochie Sancti Tome in Terra Mara Mediolani.

Millesimoquingentesimodecimoctavo indictione sexta die lune XI mensis ianuarii. Domina Paula de Predis, filia quondam domini Nicholay et relicta quondam domini Gabrielis de Caneva, nec non dominus Iohannes Franciscus de Caneva, filius dictorum iugalium, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis, videlicet dicta domina Paula legataria testamentaria nunc quondam domini Martini de Caneva cui domine legavit in eius ultima voluntate per hec verba, videlicet item lego et iudico et iure legati et institutionis relinquo domine Paule de Predis cognate mee libras ducentum imperialium monete Mediolani currentis sibi dandas per bene meritis suis per dicto infrascriptos heredes meos ex et de bonis et iuribus meis que die hobitus mei relinquam semel tantum infra annos quatuor secuturos obitum meum <...> contenta et confessa fuit etc. habuisse a dicto domino Aluysio de Caneva, filio quondam domini Iohannis Petri, porte Vercelline, parochie Sancti Bartolomei Piginini Mediolani, ibi presente etc. ac presentialiter dante etc. dictas libras ducentum imperialium monete Mediolani currentis pro plena et completa solutione etc. dicti legati dictarum librarum ducentum imperialium et ab inde omnium dependentium etc. quodque etiam dictus dominus Iohannes Franciscus contentus etc. se recepisse etc. a dicto domini Aluisio ibi presente etc. ac dante etc. libras centum imperialium dicte monete in quibus dictus dominus Aluysius alias fuit condempnatus ad dandum et solvendum ipsi domino Francisco per spectabilem dominum Bernardinum Cribellum <...>.

Actum in domo habitationis dictorum matris et filii sita ut supra, presentibus Andrea de Aratoribus, filio domini Ieronymi, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Terra Mara Mediolani, et Cristoforo de Castilliono, filio quondam

domini Iohannis Iacobi, porte Romane, parochie Sancte Eufumie Mediolani, notariis etc. Testes Andreas de Corbeta, filius magistri Iohannis Petri³⁴³, magister Franciscus de Lanfranconibus, filius quondam domini Leonis, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et dominus³⁴⁴ Ieronimus de Damianis, filius quondam domini Ardighini³⁴⁵, porte Vercelline, parochie Sancti Laurenzini Mediolani³⁴⁶, notus, omnes idonei etc.

51. 1518 agosto 5

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone a un documento relativo a Lorenzo da Caravaggio.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6636.

Die suprascripto <iovis quinto mensis augusti>. Dominus Laurentius de Caravaggio, filius quondam domini ***³⁴⁷.

Actum in domo habitationis meae notarii infrascripti sita ut supra³⁴⁸, pronotario fuerunt³⁴⁹ ibi suprascripti Constantinus et Octavianus. Testes dominus Iohannes Angelus de Valianis, filius quondam domini Gasparis, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Curte Mediolani, notus, magister Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, et dominus Evangelista de Negronibus de Ello, filius domini Iohannis Petri, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, omnes idonei etc.

52. 1518 settembre 1

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta e Bernardino Giussani si accordano per recarsi a Piola. Qui devono verificare se il fratello di Bernardino, l'intagliatore Giovanni

³⁴³ Segue *et* cancellato.

³⁴⁴ Segue *Ieronibus* cancellato.

³⁴⁵ *Ardighini* in interlinea su *Radigini* depennato.

³⁴⁶ *Laurenzini Mediolani* in interlinea su *Larenzini* depennato.

³⁴⁷ Nella filza non è riportato il testo dell'atto.

³⁴⁸ Segue *pronotariis fuerunt ibi* cancellato.

³⁴⁹ *Sic*.

Angelo Giussani, ha fatto redigere un testamento prima di morire in cui ha nominato erede il proprio congiunto. A proprie spese il da Corbetta deve ottenere una copia del documento e conseguire l'eredità con l'intervento di un giudice competente in materia. Nel caso in cui il defunto Giovanni Angelo non abbia fatto stilare le sue ultime volontà, Giovanni Pietro è tenuto a conseguire l'eredità pagando personalmente; il ricavato deve essere diviso a metà tra l'artista e Bernardino. È prevista una penale di 10 ducati in caso di inadempienza alle clausole contrattuali.

ASMi, Notarile, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6636.

Die mercurii primo mensis septembris indictione septima. Cum sit quod ab annis duobus proxime preteritis vel circa citra³⁵⁰ decesserit magister Iohannes Angelus de Gluxiano dictus de Mediolano magister a lignaminis in oppido Piole vel partibus circumstantibus relicto infrascripto Bernardino fratre suo et herede etiam abintestato ac relictis nonnullis bonis mobilibus et immobilibus in dicto oppido Piole et eius territorio que ut dicitur occupata fuerunt et occupantur per diversas personas. Et cum sit quod dictus infrascriptus Bernardinus numquam a morte dicti eius fratris citra iverit ad dictum oppidum Piole causa dicte hereditatis propterea quod est pauper et ignavus littigiorum non habens etiam modo littigandi. Hinc est quod dictus Bernardinus de Gluxiano³⁵¹ dictus de Mediolano, filius quondam Thome, frater et heres etiam abintestato dicti quondam magistri Iohannis Angeli <...>, porte Cumane, parochie Sancti Protasii in Campo foris Mediolani, parte una et dictus magister Iohannes Petrus de Corbetta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, parte altera voluntarie etc. et alias omnibus modo etc. devenerunt et deveniunt ad infrascripta pacta et conventiones per et inter partes ipsas inviolabiliter attendenda etc. in hunc modum et per hec verba, videlicet primo quod dicti magister Petrus et Bernardinus teneantur ire de presente ad dictum oppidum Piole et ibidem investigare et perquirere an dictus quondam magister Iohannes Angelus condiderit testamentum aliquod vel ne et ubi comperiat ipsum magistrum Iohannem Angelum aliquod testamentum

³⁵⁰ *Citra* in interlinea su *mortuus* depennato.

³⁵¹ Segue *filius quondam* cancellato.

condidisse et ipsum Bernardinum instituisse heredem in toto vel pro parte³⁵² vel etiam sibi aliquod legasse, quod ipse magister Iohannes Petrus teneatur et obligatus sit eius sumptibus et expensis dictum testamentum vel etiam legatum expletum habere et coram iudice competenti petere ac consequi ipsam hereditatem vel etiam legatum ab herede instituto. Ubi vero comperiat ipsum Iohannem Angelum intestatum decesisse quod ipse magister Iohannes Petrus teneatur ipsam hereditatem adipisci nomine dicti Bernardini sed propriis expensis ipsius magistri Iohannis Petri et quod quidquid precipisse de causa consecutum fuerit pro medietate sit dicti Bernardini et pro alia medietate dicti magistri Iohannis Petri loco et scontro expensarum et laborum ipsius magistri Iohannis Petri. Et quod dictus magister Bernardinus per omnia nec per alium occasione hereditatis predictae vel etiam occasione alterius legati ut supra ipse non possit devenire ad aliquam conventionem nec transactionem nec liberationem nec renuntiationem litis et cause <...> nisi cum interventu et expresso consensu dicti magistri Iohannis Petri <...> Quare dictus Bernardinus parte una et dictus magister Iohannes Petrus parte altera promisserunt etc. <...> attendere <...> sub pena ducatorum decem auri et in auro <...>.

Actum et notariis ut supra proxime. Testes suprascriptus Protasius de Tradate, magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, dominus Bartolomeus de Nigris, filius quondam magnifici domini Ambroxii, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, omnes idonei etc.

53. 1519 marzo 19

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla procura rilasciata congiuntamente dal maestro Antonio Frigeri, da suo fratello Bernardino, da Cristoforo Cotta e da Francesco da Rodello.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Negroni da Ello, busta 6636.

Die sabbati decimonono mensis martii suprascripti. Magister Antonius et Bernardinus fratres de Frigeriis, filii quondam domini Cristofori, porte Cumane,

³⁵² Segue quod ipse magister Iohannes Petrus tene cancellato.

parochie Sancti Carpofori intus Mediolani, ac Cristoforus de Cotiis, filius quondam domini³⁵³ Petri, necnon³⁵⁴ Franciscus de Rodello, filius quondam domini Bertole, ambo porte Cumane, parochie Sancti Protasi in Campo foris Mediolani, et quilibet eorum tam simul quam divisum fecerunt, constituerunt et ordinaverunt etc. et faciunt etc. nobiles viros dominum Iacobum de Cataneis, presbiterum Martinum de Bequis et³⁵⁵ Iacobum de Rodobio et quemlibet eorum insolidum etc. ad omnes causas etc. <...>.

Actum in domo habitationis mey notarii infrascripti sita ut supra. Testes dominus Matheus de Landriano, filius quondam domini Benedicti, habitans in terra Vidigulfi terrarum communum inter Mediolanum et Papiam, Dionisius de Gradi, filius quondam domini Philippi, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Itolani³⁵⁶ Mediolani, notus, et magister³⁵⁷ Petrus de Corbeta, filius quondam domini³⁵⁸ Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, etiam notus, omnes idonei etc.

54. 1519 agosto 29

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta emancipa il figlio Andrea, che ha più di 27 anni.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6064.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

MD^c decimonono indictione septima die lune XXVIII^o mensis augusti. Coram nobile et egregio viro domino Nicolao de Billiis consule iustitie Mediolani etc. pro tribunali sedente super quadam catedra <...> ac coram me notario, notariis et testibus infrascriptis venerunt et comparverunt magister Iohannes Petrus de

³⁵³ Segue *Petri* cancellato.

³⁵⁴ Segue *et* cancellato.

³⁵⁵ *Et* in interlinea.

³⁵⁶ Segue *notus* cancellato.

³⁵⁷ Segue *And* cancellato.

³⁵⁸ Segue *Petri* cancellato.

Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, unacum Iohanne Andrea filio legitimo ipsius magistri Iohannis Petri, maioris annis vigintiseptem pro ut ibidem dicti pater et filius dixerunt etc. et ex aspectu corporis ipsius Iohannis Andree evidenter apparet, quem Iohannem Andream dictus magister Iohannes Petrus dixit velle a se emancipare et de sua manu baylia et potestate liberare et lambire et qui Iohannes Andreas similiter asseribat, petebat et requirebat se emancipari et lambiri velle a dicto magistro Iohanne Petro eius patre et eius potestate et baylia trahi et tunc predictis auditis et intellectis prefatus dominus consul interrogavit primo dictus magister Iohannes Petrus si volebat ipsum Iohannem Andream eius filium emancipare et de sua manu baylia et potestate liberare et extradere et deinde interrogavit ipsum Iohannem Andream si volebat ab ipso patre suo emancipari et de sua manu baylia et potestate liberari et trahi, qui ambo pater et filius voluntarie etc. responderunt quod sic et tunc dictus magister Iohannes Petrus³⁵⁹ apprehendens ipsum Iohannem Andream per³⁶⁰ manum dextram et predicto domino consuli³⁶¹ et eam dedit et tradidit dictus magister Iohannes Petrus³⁶² cum antea prestita per prefatum dominum consulem a se emancipando et abens potestatem et baylia et nexibus liberando et relaxando emancipavit, liberavit et relassavit et emancipat, liberat et relassat³⁶³ et tunc prefatus dominus consul <...> apprehendit per manum dextram dictum Iohannem Andream et eum de potestate dicti patris sui extraxit et extrahit et ipsum Iohannem Andream ad rem publicam trahit ita quod ipse Iohannes Andreas sit homo sui iuris et emancipatus a patria potestate liberatus et quod ipse Iohannes Andreas possit et valeat a modo in antea vendere, donare, obligare, permutare, alienare, acquirere et se et eius bona presentia et futura

³⁵⁹ *Dictus magister Iohannes Petrus* in interlinea su *prefatus dominus consul* depennato.

³⁶⁰ *Ipsum Iohannem Andream per* in interlinea.

³⁶¹ *Et predicto domino consuli* in interlinea su *suprascripti consuli magistri Iohannis Andree* depennato.

³⁶² *Segue patri* cancellato.

³⁶³ *Cum antea prestita per prefatum dominum consulem a se emancipando et abens potestatem et baylia et nexibus liberando et relaxando emancipavit, liberavit et relassavit et emancipat, liberat et relassat* in interlinea su *sub ipsos interrogando et primo ipsum Iohannem Andream si volebat ab ipso patre suo emancipari etc. et ipsum Iohannem magistrum Iohannem Petrum si volebat ipsum Iohannem Andream eius filium emancipare, ipsi ambo responderunt quos sic ut supra* depennato.

pigneri, obligare, contrahere et distrahere ac testari et in iudicio stare tam agendo quam deffendendo et omnia alia et singula facere et exercere et gerere possit et valerit ipsi Iohanni Andree <...>.

Actum in apotecha domus habitationis suprascripti magistri Iohannis Petri sita ut supra, coram Ambrosio de Donadeis, filio quondam domini Beltrami³⁶⁴, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus, Ieronimo de Concoretio, filio quondam magistri Andree, porte Horientalis, parochie Sancti Steffani in Brolio intus, Antonio Maria de Platis, filius magistri Iohannis, porte Horientalis, parochie Sancte Babille intus, Acorsio de Calvis, filio quondam domini Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancte Euffomie intus, Iohanne Ambrosio de Bolla, filio domini Iohannis Iacobi, porte Cumane, parochie Sancti Carpofori intus, et Iohanne de Ventiis, filius alterius Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, omnibus civitatis Mediolani notariis etc. Testes Iohannes Petrus de Borsano, filius quondam Mayni, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, Iohannes Iacobus de Areys, filius Dionixii³⁶⁵, suprascriptarum proxime porte et parochie, similiter notus, Gilius de Curtis, filius domini Cristofori, porte Vercelline, parochie Sancte Marie suprascripte, dominus Iohannes Iacobus de Gonenzate, filius quondam domini Iacobi, porte Nove, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, similiter notus, et Aluysius de Proverbiis, filius quondam magistri Ambrosii, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis suprascripte, omnes etc.

55. 1519 agosto 29

Milano

Andrea da Corbetta e sua moglie Lucia Mirofoli da Seregno ricevono dal padre dell'intagliatore Giovanni Pietro la controdote della donna, che ammonta a 800 lire imperiali. Come corrispettivo della somma di denaro il genitore consegna al figlio e alla nuora vesti, mobili, arredi da casa e tutti gli oggetti che si trovano nella sua bottega, eccetto i disegni preparatori per le ancone lignee. Lucia agisce con il consenso del marito Andrea e del padre, il pittore Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno.

³⁶⁴ Segue *porte Cumane, parochie* cancellato.

³⁶⁵ Segue *habitans* cancellato.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6064.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

MD^cdecimonono indictione septima die lune XXVIII^o mensis augusti. Domina Lutia de Miroffolis de Seregno, filia domini Iohannis Angeli et uxor Iohannis Andree de Corbeta, nec non dictus Iohannes Andreas, filius magistri Iohannis Petri, ambo³⁶⁶ porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, voluntarie etc. et omnibus modo etc. liberaverunt etc. suprascriptum magistrum Iohannem Petrum de Corbeta, filium quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie suprascripte, ibi presentem etc. ab omni et toto eo quod dicti iugales et uterque seu alter ipsorum petere possent etc. suprascripto magistro Iohanni Petro et super bonis suis etc. causa et occaxione dotis suprascripte domine Lutie eidem facte per dictos patrem et filium seu per alterum ipsorum que est de libris octocentum imperialium rogate per dominum Iohannem Angelum de Ello notarium Mediolani anno etc. et omnium in dicto instrumento contentorum et ab inde dependentium etc.³⁶⁷ pro quaquidem liberatione etc. suprascripti domina Lutia et Iohannes Andreas iugales contenti fuerunt et confessi et confitentur se se recepisse etc. a suprascripto magistro Iohanne Petro infrascripta omnia bona mobilia, vestes, denarios et alia de quibus infra et que sunt hec, videlicet:

Imprimis lectus unus penarum cum terlisio cum uno plumatio uno et cossinis duobus ponder librarum LXXX.

Item cellonus affiguratus.

Item paria duo lenteaminum.

Item³⁶⁸ lectera una cum testera.

Itemapedus unus a tabula.

Item figure vigintiquinque intaliate in ligno diversarum sortium.

³⁶⁶ *Nec non dictus Iohannes Andreas, filius magistri Iohannis Petri ambo in interlinea.*

³⁶⁷ Vedi doc. 23.

³⁶⁸ Segue *item* cancellato.

Item colonete due intaliate ligni.

Item modelli duo ligni.

Item medius unus tondus super quo depictus est dominus Iesus Cristus cum Mariis³⁶⁹.

Item³⁷⁰ legnamentum capse unius organeti.

Item tripes unus ferri cum bazilono araminis et sedelino uno lotoni.

Item restelletus unus a camera.

Item capseta una.

Item capsoni duo magni pobie.

Item capsonus unus nucis.

Item cuna una cum testali suo.

Item capita vigintitres peltri, videlicet piatelli novem, scudelle octo et piatellini quatuor ab orlo larga tondini quatuor et scudelinus unus.

Item padella una a turta cum testo suo.

Item massorii tres araminis.

Item sedella una et sedelinus unus araminis.

Item padella una araminis.

Item cazule unum lotoni.

Item cazia una araminis.

Item coldirola una araminis.

Item catedra una a camera.

Item catedre due desnodate.

Item ensis una.

Item spiti duo a rosto.

Item frixetus unus.

Item salia una nigra a portare Lutie cum manicis salie nigre.

Item capa una drapi tanedi a portare Andree.

Item alia capa ad spagnolam³⁷¹ drapi tanedi scuri a portare ut supra.

Item salius unus drapi tanedi a portare ut supra fulti drapi nigri.

Item³⁷² robonus drapi tanedi frutus a portare ut supra.

³⁶⁹ Segue *de* cancellato.

³⁷⁰ Segue *in* cancellato.

³⁷¹ Segue *a p* cancellato.

³⁷² Segue *capa una* cancellato.

Item salia una morella cum manicis³⁷³ a portare Lutie.
Item socha una drapi morelli grane puri cum manicis drapi morelli a portare ut supra.
Item socha una drapi tavedi clari cum pario uno manicharum damaschi morelli.
Item par unum veluti nigri a domina.
Item mantellus unus drapi nigri a domina.
Item socheta una drapi tanedi scuri frusta sine manicis.
Item salius unus drapi argentini fulti drapi tanedi et albi a portare suprascripti Andree.
Item³⁷⁴ medius brachius drapi viridi.
Item par unum manicharum serictarum³⁷⁵ zetonini cremexilis.
Item lenzoletus cambraye laboratus auri a cuna.
Item copertiolus unus pellium a cuna.
Item naxistergii duodecim.
Item mantireti duodecim a tabula.
Item alii duo mantireti.
Item tovalie tres³⁷⁶ a tripedibus.
Item tovalia una de brachiis quinque.
Item capcelus unus tire albe cum testale.
Item capitii duo drapi lini in camixiis.
Item³⁷⁷ pegorini duo de ligno laborato auri a depicatore.
Item imago ligni Sancti Iohannis.
Item putinus unus ligni coloritus.
Item tondus unus marmori fini cum equo uno supra scolpito.
Item³⁷⁸ omnes designi que ipse dominus Iohannes Petrus habet exceptus designis anchonarum.
Item ferri triginta ab intaliando.
Item³⁷⁹ duodene duo ferri ab intaliando laborati ad theotonicham.

³⁷³ *Cum manicis* in interlinea.

³⁷⁴ Segue *bra* cancellato.

³⁷⁵ *Serictarum* in interlinea.

³⁷⁶ Segue *a trispe* cancellato.

³⁷⁷ Segue *pedo* cancellato.

³⁷⁸ Segue *pedre centum* cancellato.

Item³⁸⁰ cornixii quatuor a legnamario.
 Item pianinus unus.
 Item pianota una.
 Item cimerius unus.
 Item³⁸¹ pelle sex pessium³⁸² catulorum.
 Item librete decem a torli et turchini pretii soldorum xxii pro libreta.
 Item modia quatuor furmenti.
 Item ducati viginti auri larghi.
 Item ducati duo auri mutuati domini Iohanni Angelo de Miroffolis.
 Item spalera una a foliamis.
 Item cestoni quinque gessi.
 Item tondus unus magnus gessi super quo est una batalia.
 Item vaxa quatuor a vino tenute brentis xvi.
 Item diploydus unus drapi lane³⁸³ alisis.
 Item Sanctus Ieronimus in una crotta intaliatus in ligno.
 Item quadretus unus in quo est intaliatus Cristus ad tabulam.
 Crucifixus unus magnus ligni brachiorum trium.
 Magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis;
 Iohannes Andreas eius filius;
 Lutia de Miroffolis de Seregno uxor suprascripti Iohannis Andree³⁸⁴.

Que omnia suprascripta ascendunt ad summam suprascriptarum librarum octocentum imperialium <...> Que omnia etc. fecit et facti dicta domina in presentia etc. suprascripti Iohannis Andree eius mariti, filii suprascripti magistri Iohannis Petri, suprascriptarum porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, nec non suprascripti domini Iohannis Angeli de Miroffolis de Seregno, filii quondam domini Firmoli, patris sui, ibi presentis etc. <...>.

³⁷⁹ Segue *fe* cancellato.

³⁸⁰ Segue *libre* cancellato.

³⁸¹ Segue *pll* cancellato.

³⁸² Segue *equinis* cancellato.

³⁸³ *Lane* in interlinea.

³⁸⁴ L'inventario è riportato in un bifoglio inserito nell'atto.

Actum in apotecha domus habitationis suprascripti magistri Iohannis Petri sita ut supra, coram Iohanne de Ventiis, filio alterius domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, et Iohanne Ambrosio de Bolla, filio domini Iohannis Iacobi, porte Cumane, parochie Sancti Carpofori intus, ambobus Mediolani notariis etc. Testes Iohannes Petrus de Borsano, filius quondam domini Mayni, notus, Iohannes Iacobus de Areys, filius Dionixii, similiter notus, et Gillius de Curtis, filius domini Cristofori, omnes porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, omnes etc.

56. 1519 ottobre 21

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta attesta di essere in possesso di un Crocifisso ligneo di due braccia e tre quarti che vale 16 lire imperiali di proprietà di Baldassarre Marliani. All'atto è presente come testimone Bernardino Porro.

ASMi, *Notarile*, Domenico Spanzotti, busta 3102.

PINI 2001, p. 134; BIANCHI 2005-2006, pp. 18, 20, 23.

Die veneris³⁸⁵ vigesimoprimum mensis octobris. Magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, ad instantiam et requisitionem Baldesaris de Marliano, filii quondam magistri Bernardini, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris intus Mediolani, ibi presentis, stipulantis et recipientis, dixit et protestatus fuit et dicit et protestatur habere et quod habet in se et penes, de et in eas foxtiam, custodiam et acomendam nomine et instantia suprascripti Baldesaris et de propriis bonis ipsius Baldesaris que bona sunt hec, videlicet Cristus unus ligni brachiorum duorum et quartis tribus³⁸⁶ valoris et extimationis librarum sedecim imperialium et qui Cristus³⁸⁷ ipse Iohannes Petrus promissit etc. pigneri predicto Baldesari ibi presenti, stipulanti et recipienti reddere et restituere ipsi Baldesari vel suis heredibus cum omnibus expensis <...>.

³⁸⁵ Segue *deci* cancellato.

³⁸⁶ *Sic.*

³⁸⁷ *Sic.*

Actum in domo habitationis meo notarii infrascripti sita ut supra presente suprascripto Marcho Antonio. Testes Bernardinus de Porris, filius quondam Iacobini, porte Vercelline, parochie Sancti Iohannis supra Murum Mediolani, Iohannes de Butafora, filius quondam Bartolomey, habitans in pristino panis albi porte Ticinensis³⁸⁸, et dominus Donatus de Agunti, filius quondam domini Iohannis, ambo porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris intus Mediolani.

57. 1519 dicembre 5

Milano

Santino da Corbetta è testimone a una vendita stipulata tra don Aurelio Crivelli, sottopriore del monastero di Chiaravalle, don Tommaso da Lecco, professo nello stesso cenobio, don Angelo Piatti, abate del monastero di Sant'Ambrogio a Milano, e don Teodoro da Meda, cellerario del convento ambrosiano.

ASMi, *Notarile*, Benedetto Castiglioni, busta 7001, n. 2375.

(ST) Imbreviatura mei Benedicti de Castiliono, filii quondam domini Thome, porte Nove, parochie Sancti Eusebii Mediolani.

Millesimoquingentesimodecimonono indictione octava die lune quinto mensis decembris. Venerabilis dominus don Aurelius de Cribellis subprior et don Thomas de Leucho cellerarius et ambo monaci professi residentes in monasterio Carevalis mediolanensis diocesis et ambo syndici et procuratores reverendorum et venerabilium dominorum abbatis et aliorum monachorum et conventuus predicti monasterii Carevalis ad hec et alia spetialiter constituti per instrumentum rogatum per me notarium infrascriptum die XIII^o mensis septembris proxime preteriti <...> assignaverunt et assignant ac applicaverunt etc. infrascripto monasterio Sancti Ambrosii Maioris Mediolani nec vero venditionem et datum ad proprium etc. fecerunt etc. reverendis et venerabilibus dominis don Angelo de Platis abbati et don Teodoro de Meda cellerario et sindaco dicti monasterii Sancti Ambrosii, ibi presentibus etc. ac eumentibus suis nominibus et nomine etc. aliorum monachorum et conventuus dicti monasterii

³⁸⁸ *Habitans in pristino panis albi porte Ticinensis* in interlinea.

ac ipsius monasterii suisque successoribus <...> nominative de tanta parte infrascriptorum bonorum pro indiviso quantum capit infrascriptum precium extimando dicta infrascripta bona ad computum libris XL imperialium pro qualibet pertica unacum altera computata etc. et computatis hediffitiis in pertica. Que vero bona sunt ista videlicet: in primis petia una terre vinee sita in territorio Carevalis plebis Sancti Donati ducatus Mediolani, ubi dicitur ad Vineam Magnam de Surrighe, cui coheret ab una parte domini Andree de Pioltino, ab aliis strata³⁸⁹ perticarum ***; item petia una terre vinee sita ut supra ibi prope, ubi dicitur ad Vinema de Domo de Surrighe, cui coheret ab una parte suprascripta petia terre vinee mediante stradella, ab alia heredum domini Iohannis Ambrosii de Sclafenatis, ab alia domini Iohannis Firmi de Petrasancta, ab alia domini Iohannis Iacobi de Ruschis, perticarum ***; item sedimen unum situm in dicto loco de Surighe quod est cum suis hediffitiis, cameris, solariis, stallis, cassinis, curte, area, puteo, orto et aliis suis iuribus et pertinentiis, cui coheret ab una parte strata, ab alia suprascriptorum de Sclafenatis et ab alia suprascripti domini Iohannis Firmi, perticarum ***; item petia una campi sita in territorio Carevalis, ubi dicitur ad Campum de Pobietis, cui coheret ab omnibus partibus dicti monasterii Carevalis mediante strata a duabus partibus, perticarum *** <...>. Quamquidem venditionem etc. fecerunt etc. dicti domini venditores suis et dictis nominibus dictis dominis emptoribus presentibus etc. pro pretio etc. librarum³⁹⁰ duarummilleducentum XL duarum cum dimidia imperialium <...>.

Actum in dicto monasterio Sancti Ambrosii. Testes Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Iohannis Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani, Ieronimus de Carcano, filius domini³⁹¹ Iohannis Antonii, porte Nove, parochie Sancti Eusebii Mediolani, notus, Iohanne Iacobus de Viniogiis³⁹², filius domini Dominici, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, omnes idonei etc.

³⁸⁹ Segue *mediante* cancellato.

³⁹⁰ Segue *milleoctocentum imperialium* cancellato.

³⁹¹ Segue *Stefani* cancellato.

³⁹² Segue *filius quondam* cancellato.

58. 1519 dicembre 5

Milano

Santino e Giovanni Pietro da Corbetta sono testimoni alla quietanza di pagamento rilasciata da don Teodoro da Meda, procuratore dell'abate e dei monaci di Sant'Ambrogio a Milano, in favore di Tommaso Balsamo.

ASMi, *Notarile*, Benedetto Castiglioni, busta 7001, n. 2376.

(ST) Imbreviatura mei Benedicti de Castiliono, filii quondam domini Thome, porte Nove, parochie Sancti Eusebii Mediolani.

1519 indictione octava die lune quinto mensis decembris. Venerabilis dominus don Teodorus de Meda monachus professus et collegiatus monasterii Sancti Ambrosii Mayoris Mediolani ac syndicus et procurator reverendorum et venerabilium dominorum abbatis, monachorum et conventuus dicti monasterii ad hec et alia spetialiter constitutus per instrumentum rogatum per me notarium infrascriptum anno etc. contentus etc. se recepisse etc. presentialiter etc. a spectabile domino Toma de Balzamo, filio quondam magnifici doctoris domini Iohannis Iacobi, porte Vercelline, parochie Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, ibi presente etc. ac dante etc. nomine etc. spectabilis domini Francisci³⁹³ eius fratris <...> libras octuaginta imperialium et hoc pro plena et completa solutione etc. ficti libellarii totius temporis preteriti et cursi a festo Sancti Martini proxime preterito nonnullorum bonorum immobilium sitorum in territorio de Ronzello, plebis Pontiroli ducatus Mediolani <...>.

Actum in dicto monasterio. Testes Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani, Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et Ieronimus de Carcano, filius domini Iohannis Antonii, porte Nove, parochie Sancti Eusebii Mediolani, notus, omnes idonei etc.

³⁹³ Segue *de* cancellato.

59. 1520 febbraio 28

Milano

Andrea da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Elisabetta Negroni da Ello, vedova di Gerolamo Regni, nei confronti dei suoi fratelli Dionigi e Ludovico.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6064.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

MD^cXX indictione octava die martis XXVIII mensis februarii. Domina Elisabet de Negronibus de Ello, filia quondam domini Ambrosii et relicta quondam domini Ieronimi de Regnis, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, contenta fuit et confessa et confitetur se recepisse etc. a dominis Dionixio³⁹⁴ et Ludovico fratribus de Negronibus de Ello, filiis quondam suprascripti domini Ambrosii, suprascriptarum porte et parochie, ibi presentibus etc. suis et nomine dominorum Alexandri, Aluysii, Iohannis Antonii et Dominici fratrum suorum <...> libras³⁹⁵ octuaginta imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione unius colane auri³⁹⁶ que per ipsos Dionixium, Alexandrum et Ludovicum³⁹⁷ et dominum Aluysium, Iohannem Antonium et Dominichum omnes fratres³⁹⁸ tradi debebat prefate domine Elisabete <...> computatis in suprascriptis libris octuaginta imperialium colana una auri pretii librarum quinquaginta imperialium alias per dictos dominos Dionixium, Alexandrum et Ludovicum³⁹⁹ dicte domine Elisabete <...> date pro ut dixerunt etc. <...>.

Actum in domo habitationis prefate domine et fratrum sita ut supra, coram Iohanne Petro de Montebreto, filio domini Ludovici, porte Ticinensis, parochie Sancti Victoris ad Putheum Mediolani, notario etc. Testes Petrus Paulus de

³⁹⁴ Segue *Alexandro* cancellato.

³⁹⁵ Segue *triginta imperialium* cancellato.

³⁹⁶ *Auri* in interlinea.

³⁹⁷ *Dionixium, Alexandrum et Ludovicum* lungo il margine sinistro.

³⁹⁸ *Et dominum Aluysium, Iohannem Antonium et Dominichum omnes fratres* in interlinea.

³⁹⁹ *Dominos Dionixium, Alexandrum et Ludovicum* in interlinea su *fratres* depennato.

Longono, filius domini Evangeliste, porte Romane, parochie Sancti Zenonis ad Croxetam Mediolani⁴⁰⁰, notus, magister Andreas de Corbeta, filius⁴⁰¹ magistri Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, similiter notus, et Gulielmus de Maledomatus de Intagna, filius Salmini, porte Ticinensis, parochie Sancti Michaelis ad Cluxam Mediolani, omnes etc.

60. 1521 luglio 27

Milano

Il maestro Giacomo Carati subaffitta per un anno a Santino da Corbetta una bottega e una camera in un sedime sito a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di San Vittore al Teatro. Il canone di locazione previsto è di 26 fiorini. I beni sono stati affittati a Giacomo da Leonarda Piatti, vedova del maestro Bernardino Sappi.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Oldrini, busta 8686.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii Oldrini, filii quondam domini Iohannis, porte Cumane, parochie Sancti Carpofori intus Mediolani, notarii publici etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo XXI^{MO} indictione nona die sabati XXVII mensis iulii. Magister Iacobus de Carate, filius licentiat⁴⁰² domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti⁴⁰³ Victoris ad Theatrum Mediolani, subinvestitus de infrascriptis et aliis bonis a domina Leonarda de⁴⁰⁴ Sapis ut patet instrumento investiture rogato ut dixit⁴⁰⁵ per dominum Iullianum de Perego notarium etc. subinvestivit⁴⁰⁶ nomine locationis etc. magistrum Sanctinum de Corbeta, filium quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, ibi presentem etc.

⁴⁰⁰ *Ad Croxetam Mediolani* in interlinea.

⁴⁰¹ *Segue domini* cancellato.

⁴⁰² *Licentiat* in interlinea.

⁴⁰³ *Segue Marie* cancellato.

⁴⁰⁴ *Segue Pl* cancellato.

⁴⁰⁵ *Ut dixit* in interlinea.

⁴⁰⁶ *Segue etc.* cancellato.

nominative de apotecha una a platea⁴⁰⁷ et de una camera respiciente in strogiolo *** monasterii Boceti et que camera et apotecha⁴⁰⁸ de presente tenetur⁴⁰⁹ per magistrum Michaellem de Lafranconibus, que omnia site sunt in sedimine uno sito in porta Vercellina, parochia Sancti⁴¹⁰ Victoris ad Theatrum Mediolani, cui sedimini coheret a duabus⁴¹¹ partibus strata, ab alia domini Iohannis Andree de Morighinis⁴¹² et ab alia illorum de Caponibus <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuri in antea usque ad annum unum⁴¹³ inde proxime futurum a die etc. dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando etc. ficto dictorum bonorum etc. florenos XXVI valoris soldorum XXXII imperialium pro floreno <...>.

Actum in domo habitationis domini Pinamontis de Laude, sita in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, coram Iohanne Baptista de Laude, filio domini Pinamontis⁴¹⁴, suprascriptarum porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et Iohanne Petro de Lumeziis, filio quondam domini Euxebii⁴¹⁵, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, pronotariis. Testes dominus Antonius Carangonus, filius quondam domini Cristofori, porte Vercelline, parochie Sancti Cipriani Mediolani, dominus Sebastianus de Pizo, filius quondam domini Simonis, porte Vercelline, parochie Sancti Petri in Caminadella Mediolani, notus⁴¹⁶, et dominus Sebastianus de Partis, filius quondam domini Antonii, porte Ticinensis, parochie Sancti Georgii in Pallatio Mediolani, omnes etc.

⁴⁰⁷ Segue sita in sedimine infrascripto cancellato.

⁴⁰⁸ Et apotecha in interlinea su sita est supra apotecham que depennato.

⁴⁰⁹ Segue suprascripte domine Leonarde et que apotecha est altu in qua de presenti tenetur cancellato.

⁴¹⁰ Segue Marie cancellato.

⁴¹¹ A duabus in interlinea su ab una in parte depennato.

⁴¹² Segue ab alia suprascripte domine Leonarde cancellato.

⁴¹³ Unum in interlinea su duos cancellato.

⁴¹⁴ Segue et Iohanne P cancellato.

⁴¹⁵ Segue porte Vercelline, parochie Sancti cancellato.

⁴¹⁶ Notus in interlinea.

61. 1522 maggio 15

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Leonarda Piatti al maestro Giacomo Carati.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6065.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

MD^{CXX}⁴¹⁷ secundo indictione decima die iovis xv mensis may. Domina Leonarda de Platis, filia quondam domini Clementis et relicta quondam domini Bernardini de Sapis, tutrix et curatrix et tutorio et curatorio nomine Lanzaloti, Augustini et Francisci Bernardini fratrum de Sapis minorum⁴¹⁸ <...>, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, contenta fuit et confessa et confitetur se recepisse etc. ibidem presentialiter etc. a magistro Iacobo de Carate, filio quondam magistri Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris suprascripti, ibi presente etc. libras quinquagintasex et soldos sedecim imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione ficti termini festi Pasce maioris proxime preterite certorum bonorum immobilium iacentium in suprascriptis porta et parochia <...>.

Actum in domo habitationis suprascripte domine sita ut supra, coram Franzino de Maretis, filio mey notarii infrascripti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notario etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris suprascripti, notus, Baldesar de Grassis de⁴¹⁹ Meno, filius quondam Antonii, porte Cumane, parochie Sancti Simplizani Mediolani, et dominus Bernardinus de Biligotiis, filius quondam domini Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, omnes etc.

⁴¹⁷ Segue *secundo* cancellato.

⁴¹⁸ *Fratrum de Sapis minorum* in interlinea.

⁴¹⁹ *Grassis de* in interlinea.

62. 1522 maggio 15

Milano

Santino da Corbetta versa al maestro Giacomo Carati 20 lire imperiali e 16 soldi per l'affitto di alcuni immobili siti a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di San Vittore al Teatro.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6065.

Die suprascripto < iovis xv mensis may>. Suprascriptus magister Iacobus de Carate contentus fuit et confessus et confitetur se recepisse etc. a suprascripto magistro Sanctino de Corbeta ibi presente etc. libras viginti et soldos sedecim imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione ficti termini festi Pasce mayoris resurrectionis dominice proxime preterite bonorum in quibus dictus magister Sanctinus habitat et de quibus fuit investitus ficti nomine a dicto magistro Iacobo ad computum florenorum vigintisex valoris soldorum xxxii imperialium pro floreno in anno per instrumentum traditum ut dixerunt per dominum Iohannem Antonium de Oldrinis notarium Mediolani anno etc.⁴²⁰. Renuntiando etc. Promittens etc.

Actum ut supra proxime, coram suprascripto notario etc. Testes dominus Baptista de Bossiis, filius quondam domini Mathey, porte Ticinensis, parrochie Sancti Laurentii mayoris foris Mediolani, notus, et suprascripti Baldesar de Grassis et dominus Bernardinus de Biligotiis, omnes etc.

63. 1522 novembre 15

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Leonarda Piatti nei confronti del maestro Giacomo Carati.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6066.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parrochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii.

⁴²⁰ Vedi doc. 60.

MD^{CXX} secundo indictione XI die sabbati XV mensis novembris. Domina Leonarda de Platis, filia quondam domini Clementis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, relicta quondam domini Bernardini de Sapis⁴²¹, tutrix et curatrix Lanzaloti, Augustini et Francisci et⁴²² Bernardini filiorum suorum et filiorum quondam et heredum suprascripti domini Bernardini <...> contenta fuit et confessa et confitetur se recepisse etc. a magistro Iacobo de Carate, filio quondam magistri Iohannis, suprascriptarum proxime porte et parochie, ibi presente etc. libras quinquagintasex et soldos sedecim imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione ficti totius temporis preteriti et cursi a festo Sancti Michaelis proxime preteriti retro certorum bonorum immobilium iacentium in suprascriptis porta et parochia <...>. Actum in domo habitationis suprascripte domine et filiorum sita ut supra, coram Franzino de Maretis, filio mey notarii, infrascriptarum porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, et Sebastiano de Pinaderio, filio domini Iohannis Iacobi, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, ambobus Mediolani notariis etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, Iohannes Marcus de Buligotiis, filius domini Bernardini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete, et Iohannes Antonius de Longono, filius domini Gabrielis, porte Cumane, parochie Sancti Cipriani Mediolani, omnes etc.

64. 1523 maggio 16

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Leonarda Piatti in favore del maestro Giacomo Carati.

ASMi, Notarile, Giovanni Antonio Maretta, busta 6066.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

⁴²¹ Segue *curatrix* cancellato.

⁴²² *Et* in interlinea.

MD^{CXXIII} indictione XI^A die sabati XVI mensis may. Domina Leonarda de Platis, filia quondam domini Clementis et relicta quondam domini Bernardini de Sapis, tutrix et curatrix filiorum suorum et⁴²³ suprascripti domini Bernardini <...>, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, contenta fuit et confessa et confitetur se recepisse etc. a magistro Iacobo de Carate, filio quondam magistri Iohannis, suprascriptarum porte et parochie, ibi presente etc. libras quinquagintasex et soldos sedecim imperialium et hoc pro plena et completa solutione et integra satisfactione ficti totius temporis preteriti et cursi a festo Pasce maioris proxime preterito retro certorum bonorum immobilium iacentium in suprascriptis porta Vercellina, parochia Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani <...>.

Actum in domo habitationis suprascripte domine sita ut supra, coram Iohanne Petro de Villa, filio domini Grigorii, porte Horizontalis, parochie Sancti Steffanini ad Nuxigiam, et Franzino de Maretis, filio mey notarii infrascripti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, ambobus civitatis Mediolani notariis etc. Testes dominus Bernardinus de Buligotiis, filius quondam domini Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris suprascripti Mediolani, notus, et Iohannes Iacobus de Mayeris, filius Dionixii, suprascriptarum proxime porte et parochie, omnes etc.

65. 1523 luglio 13

Meda

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla procura rilasciata dalle monache del monastero di San Vittore a Meda nei confronti di Stefano Carcano, Giovanni Antonio Castiglioni, Giovanni Antonio Baldironi, Paolo Carcano e dei frati Domenico e Tommaso «de Vaghis», professi nel monastero di San Pietro Martire, affinché agiscano in ogni loro causa.

ASMi, Notarile, Pietro Antonio Porro, busta 5402, n. 1042.

⁴²³ *Suorum et* in interlinea.

(ST) Imbreviatura mey Petri Antonii de Porris, filii quondam domini Bernardi, habitantis loci Novedrate plebis Galiani ducatus Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimotertio indictione xi^a die lune tertiodecimo mensis iullii. Convocato et congregato⁴²⁴ capitulo⁴²⁵ venerabilum dominarum abbatisse et monialium monasterii et conventus Sancti Victoris burgi Mede plebis Sevexi ducatus Mediolani, in quaquidem convocatione et congregatione aderant, fuerunt et sunt venerabiles et honeste religiose⁴²⁶ domine Maria Cleophe de Carchano Dey gratia abbatissa prefati monasterii et penes eam domina Maura de Belano, domina Archangela de la Mayrola, domina Faustina de Marliano, domina Febronia de Seregnio, domina Prudentia de Figino, domina Benedicta de Terzago, domina Susana del Bene, domina Elisabet de Baldironibus, domina Baptista de Raude, domina⁴²⁷ Ipolita de Coyris, domina Iulia de Figino, domina Liberata de Carchano, domina Iacobina del Bene, domina Brigitta de Baxigiis, domina Antonia de Carchano, domina Angelicha⁴²⁸ de Vicecomitibus, domina Victoria de Gluxiano, et domina Lutia de Vincemalis, omnes⁴²⁹ moniales professe prefati monasterii⁴³⁰ et quemlibet earum, que sunt et representant maiorem et saniozem partem monialium⁴³¹ dicti totius capituli et conventus prefati monasterii, suis nominibus propriis et item etiam nomine et vice aliarum monialium prefati monasterii <...> fecerunt et constituerunt etc. spectabiles viros dominos Stephanum Carcanum iuris utriusque doctorem⁴³², Iohannem Antonium de Castiliono, Iohannem Antonium de Baldironibus et Paulum de Carchano⁴³³ ac etiam⁴³⁴ venerabiles religiosos dominos fratrem

⁴²⁴ Segue *venerabili* cancellato.

⁴²⁵ Segue *conventus et monasterii Sanc* cancellato.

⁴²⁶ *Et honeste religiose* in interlinea.

⁴²⁷ Segue *Agnes de Carchano* cancellato.

⁴²⁸ *Angelicha* in interlinea su *Angerica*.

⁴²⁹ Segue *professe et* cancellato.

⁴³⁰ *Omnes moniales professe prefati monasterii* in interlinea.

⁴³¹ *Monialium* in interlinea.

⁴³² *Stephanum Carcanum iuris utriusque doctorem* in interlinea.

⁴³³ Segue *et Stephanum de Carchano nec non* cancellato.

⁴³⁴ *Ac etiam* in interlinea.

Dominichum et Thomam fratres de Vaghis, fratres professos monasterii Sancti Petri Martiris, et quemlibet eorum insolidum etc. suos certos missos et procuratores etc. ad omnes suas causas <...>⁴³⁵.

Actum in⁴³⁶ parlatorio prefati monasterii sito ut supra. Testes magister Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus⁴³⁷, Antonius de Bregnano, filius quondam Ambrosii, et Iacobinus Baronus, filius Thome, ambo habitantes in loco de Cislago, plebis Olgiate Olone ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

66. 1523 agosto 6

Milano

Per la dote di sua figlia Caterina, Santino da Corbetta versa a Giovanni Giacomo Maieri 250 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6066.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

MD^cXXIII indictione XI^a die iovis⁴³⁸ sexto mensis augusti. Iohannis Iacobus de Mayeriis, filius domini Dionixii, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, fatiens tamen dictus Iohannes Iacobus infrascripta omnia in presentia etc. suprascripti Dionixii patris sui⁴³⁹, filii quondam domini Steffani, habitantis in terra⁴⁴⁰ Gazere terrarum communum inter Mediolanum et Papiam, ibi presentis etc. <...> contentus fuit et confessus et confitetur ac dixit et protestatus fuit etc. se recepisse etc. a magistro Sanctino de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris suprascripti,

⁴³⁵ Segue la procura rilasciata dalle monache nei confronti di Stefano Carcano per affittare alcuni immobili a Galeazzo Gallarati.

⁴³⁶ Segue *domo habitationis* cancellato.

⁴³⁷ *Notus* in interlinea.

⁴³⁸ Segue *septimo* cancellato.

⁴³⁹ *Patris sui* in interlinea.

⁴⁴⁰ Segue *de* cancellato.

ibi presente etc. nomine et vice Caterine de Corbeta, filie suprascripti magistri Sanctini et uxoris legiptime sponsate suprascripti Iohannis Iacobi et per eum ducte ad maritum in eius uxorem legiptimam a mensibus quatuor vel circa proxime preteritis⁴⁴¹ ut dixerunt etc. libras ducentumquingenta imperialium et hoc pro dote et consultu et pro plena et completa solutione et integra satisfactione dotis et consultus suprascripte Caterine eidem Iohanni Iacobo promisse ut dixerunt etc., computatis <...> omnibus bonis parafrenalibus, vestibus, anulis et aliis dicte Caterine <...>.

Actum ut infra proxime.

67. 1523 agosto 6

Milano

Santino da Corbetta si impegna a saldare entro due anni un debito di 78 lire imperiali contratto nei confronti di Giovanni Giacomo Maieri. All'atto è presente come testimone Andrea da Corbetta.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6066.

Die suprascripto <iovis sexto mensis augusti>. Suprascriptus magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, promissit etc. pigneri suprascripto Iohanni Iacobo, ibi presenti etc. ita quod ipse debitor hinc ad annos duos proxime futuros dabit etc.⁴⁴² libras septuaginta octo imperialium bone monete Mediolani currentis cum omnibus expensis etc. occaxione auri et argenti etc. <...>⁴⁴³.

Actum in canzellis magnis notariorum Mediolani sitis in broleto novo comunis Mediolani, coram Martino de Castelino, filio domini Petri, porte Horientalis, parochie Sancti Georgii ad Putheum Album⁴⁴⁴ et Franzino de Maretis, filio mey notarii infrascripti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, notariis etc. Testes dominus Andreas de Corbeta, filius domini Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, dominus Iohannes de Castiliono, filius quondam domini Leonardi, porte Cumane, parochie Sancti

⁴⁴¹ *A mensibus quatuor vel circa proxime preteritis* in interlinea.

⁴⁴² *Segue libras septuaginta octuagintasex imperialium bone mo* cancellato.

⁴⁴³ *Segue la licenza ad agire in proprio concessa da Dionigi Maieri a suo figlio Giovanni Giacomo.*

⁴⁴⁴ *Segue Mediolani* cancellato.

Cipriani Mediolani, et Nicholaus de Barbarinis, filius quondam domini Andree, porte Nove, parochie Sancti Victoris ad Quadraginta Martires Mediolani, omnes etc.

68. 1523 agosto 8

Milano

Santino da Corbetta è testimone al contratto d'affitto stipulato tra il maestro Giacomo Carati e Giovanni Giacomo Maieri, relativo a una bottega e a una camera in solaio site in un sedime di porta Vercellina a Milano, nella parrocchia di San Vittore al Teatro. Al momento della stesura del rogito, negli immobili vive l'intagliatore.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Maretta, busta 6066.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii de Maretis, filii quondam domini Franzini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

MD^cXXIII indictione XI^A die sabati octavo mensis augusti. Magister Iacobus de Carate, filius quondam magistri Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, investivit etc. nomine ficti etc. Iohannem Iacobum de Mayeris, filium licentiatum domini Dionixii <...>, suprascriptarum proxime porte et parochie, ibi presentem etc. nominative de apotecha una a platea posita in sedimine domus habitationis suprascriptorum locatoris et conductoris, que apotecha de presente tenetur per magistrum Sanctinum de Corbeta, item de camera una in solario⁴⁴⁵ sita in sumitate et que camera etiam de presente tenetur per suprascriptum magistrum Sanctinum, que bona sita sunt in sedimine uno sito in suprascriptis porta Vercellina, parochia Sancti Victoris suprascripti, quod est cum suis hedefitiis in terra et solario, curia, putheo, loco curiali et baltrisca et aliis suis iuribus et pertinentiis, cui sedimini coheret⁴⁴⁶ a duabus partibus strata, ab alia⁴⁴⁷ Cicilie de Sirturi et ab alia *** <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuro in antea usque ad annos

⁴⁴⁵ Segue *et supra* cancellato.

⁴⁴⁶ Segue *ab u* cancellato.

⁴⁴⁷ *Alia* ripetuto due volte nel testo.

duos proxime futuros et deinde in antea etc. dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando pro ficto etc. omni anno florenos vigintisex valoris soldorum xxxii imperialium pro floreno <...>.

Actum in apotecha suprascripti locatoris sita in suprascripto sedimine eius domus habitationis sita ut supra, coram Franzino de Maretis, filio mey notarii infrascripti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, et Iohanne Petro de Montebreto, filio domini Ludovici, porte Ticinensis, parochie Sancti Victoris ad Putheum, ambobus civitatis Mediolani, notariis etc. Testes magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, Ieronimus de Curte, filius quondam Antonii, porte Vercelline, parochie Sancti Nicolay foris Mediolani, et Georgius de Vincemalis, filius quondam domini Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii maioris intus Mediolani, omnes etc.

69. 1523 dicembre 28

Milano

Il maestro Andrea intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, è pagato dagli scolari della confraternita dello scurolo in Sant'Ambrogio a Milano per la realizzazione di nove statue poste nella cappella eretta di recente presso il tumulo di Santa Marcellina. Al pittore Giovanni Angelo (in cui va riconosciuto Giovanni Angelo Mirofoli da Seregno) è saldata la pittura delle sculture e l'affrescatura del sacello.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastro n. 1, f. 136d.

M. Bascapè, in RIBOLI, BASCAPÈ 1990, p. 46; ROSSI 1995, p. 455 e nota 35; ROSSI 1996, p. 198; CASCIARO 1998, p. 73; CASCIARO 2000, pp. 226, 354, 361; M. Albertario, in *Splendori* 2009, p. 158.

Iesus 1523.

Li scollari del scurolo de Santo Ambroxio den dare a dì 28 de dexembre l. 343 s. – sono computati per la spexa fata per fare fare la capella fata novamente in el scurolo apresso al corpo de Sancta Marcelina videlicet l. 35 s. – per fare incavare la ditta capella con la spexa del bassamento et l. 150 s. – dati a magistro Andrea intaliatore per figure numero 9 intaliate misse in dita capella et l. 150 s. – dati a magistro Iohanne Angello depentore per colorire le suprascripte figure

et la dita capella et l. 8 s. – per una ferradella missa a la dita capella a domino Iohanne Petro Citadino texoriere de la scolla in credito in questo in f. 135 l. CCCXLIII s. – d. –.

70. 1524 ottobre 15

Milano

Il maestro Giacomo Carati affitta a Santino da Corbetta una bottega e una camera in un sedime sito a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di San Vittore al Teatro. Il canone annuo di locazione previsto è di 10 lire imperiali.

ASMi, Notarile, Alessandro Zavattari, busta 7136.

(ST) Imbreviatura mei Alexandri de Zavatariis, filii quondam domini Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam, notarii etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimoquarto indictione XIII^{MA} die sabati XV mensis octobris. Magister Iacobus de Carate, filius quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, voluntarie, et aliis omnibus modo etc. investivit etc. nomine ficti etc. ad benefaciendum etc. magistrum Sanctinum de Corbeta, filium quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, ibi presentem etc., nominative de a[potec]a una a platea et de una camera in solario respiciente versus strattam qua itur ad ecclesiam Sancti Victoris et que posite sunt in sedimine uno sito in dictis proxime porta et parochia <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime preteriti citra et in antea usque ad festum Sancti Michaelis proxime futuri⁴⁴⁸ dictus conductor habeat etc. dando etc. pro ficto omni anno libras triginta imperialium <...>.

Actum in dicta apoteca ut supra locata, presente Francisco de Gallarate⁴⁴⁹, filio quondam domini Iohannis Petri, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, pronotario. Testes dominus Iohannes Ambrosius de Sancto Vitali, filius quondam domini Dominici, porte Romane, parochie Sancti Nazarii

⁴⁴⁸ Segue *antea* cancellato.

⁴⁴⁹ Segue *pronotario* cancellato.

in Brolio intus Mediolani, magister Iohannes Stephanus de Berneriis de Alexandria, filius quondam domini Laurentii, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani, notus, et venerabilis dominus presbiter Marcus Caponus, filius quondam domini Iohannis⁴⁵⁰, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani, omnes idonei etc.

71. 1524 ottobre 15

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Leonarda Piatti nei confronti di Giacomo Carati.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Oldrini, busta 8687.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Antonii Oldrini, filii quondam domini Iohannis, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, publici notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo XXIII^{MO} indictione XIII^A die sabati XV mensis octobris. Domina Leonarda Platis, filia quondam domini Clementis et relicta quondam domini Bernardini de Sachis, mater⁴⁵¹, tutrix et curatrix Francisci⁴⁵² Bernardini eius filii, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani <...> contenta fuit etc. recepisse etc. a⁴⁵³ Iacobo de Carate, filio quondam magistri Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, ibi presente etc. libras LVI solidos XVI imperialium numeratos etc. et hoc pro plena et completa solutione termini festi Sancti Michaelis proxime preteriti certorum bonorum locatorum dicto magistro Iacobo per dictam dominam <...>.

Actum in domo habitationis dicte domine sita ut supra, coram Iohanne Augustino de Laude, filio domini Pinamontis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, pronotario etc. testes Sanctinus de Corbeta, filius quondam Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum

⁴⁵⁰ Segue *suprascriptarum proxime* cancellato.

⁴⁵¹ *Mater* in interlinea.

⁴⁵² *Francisci* in interlinea.

⁴⁵³ Segue *Iohanni* cancellato.

Mediolani, notus, Iohannes Antonius de Locarno, filius quondam Dionixii⁴⁵⁴, habitans in Zibidi, plebis Sancti Iulliani, ducatus Mediolani, et Ieronimus de Burris, filius quondam Alberti, porte Romane, parochie Sancti Calimeri Mediolani, omnes etc.

72. 1525 aprile 27

Milano

Santino da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Leonarda Piatti nei confronti del maestro Giacomo Carati.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Oldrini, busta 8687.

(ST) [Imbreviatura mey] Iohannis Antonii Oldrini, filii quondam domini Iohannis, [porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus] Mediolani, publici notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimoquinto indictione XIII^A die iovis vigesimoseptimo mensis aprilis. Domina Leonarda de Platiis, filia quondam domini Clementis⁴⁵⁵ et relicta quondam domini Bernardini de Sapis, mater⁴⁵⁶, tutrix et curatrix Francisci Bernardini de⁴⁵⁷ Sapis eius et dicti quondam Bernardini filii <...>, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, contenta etc., recepisse etc. a magistro Iacobo de Carate, filio quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, ibi presente etc. ac dante etc. libras quinquagintaduas et soldos sedecim imperialium monete etc. ibidem presentialiter etc. et hoc pro completa solutione ficti termini Pasce resurrectionis Domini nostri Iesu Cristi proxime preterite certorum bonorum immobilium locatorum per dictam dominam dicto domino magistro Iacobo <...>.

Actum in domo habitationis dicte domine sita ut supra, coram Iohanne Antonio de Merono, filio quondam domini Bernardi, habitante Herbe, plebis Incini,

⁴⁵⁴ Segue *porte Vercelline, parochie Sancti* cancellato.

⁴⁵⁵ Segue *p* cancellato.

⁴⁵⁶ *Mater* in interlinea.

⁴⁵⁷ Segue *Plattis eius* cancellato.

ducatus Mediolani, pronotario etc. Testes Ieronymus de Ayroldis, filius domini Bernardi, habitans Robiate, plebis Brippii ducatus Mediolani, Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, suprascriptarum porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani, notus, et infrascriptus Franciscus de Balzanela, omnes etc.⁴⁵⁸

73. 1525 aprile 27

Milano

Santino da Corbetta versa al maestro Giacomo Carati 15 lire imperiali per l'affitto di alcuni immobili siti a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di San Vittore al Teatro. All'atto figura come testimone il pittore Giovanni Lomazzo.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Oldrini, busta 8687.

Die suprascripto <iovis vigesimo septimo mensis aprilis>. Suprascriptus magister Iacobus contentus etc. recepisse etc. a suprascripto Sanctino de⁴⁵⁹ Corbeta, filio quondam domini Andree, presente etc. libras quindecim imperialium ibidem presentialiter etc. et hoc pro completa solutione ficti termini Pasce resurrectionis preteritis Domini nostri Iesu Cristi certorum bonorum locatorum per dictum magistrum Iacobum dicto Sanctino ad computum descriptum in⁴⁶⁰ instrumento investiture rogato per dominum Alexandrum de Zavatariis notarium Mediolani anno etc.⁴⁶¹ <...>.

Actum ut supra presente suprascripto protonotario. Testes suprascriptus Ieronimus Ayroldus et Franciscus de Balzanela, filius quondam Michaelis, habitans Bolate, capite plebis ducatus Mediolani, notus, et Iohannes de Lomatio, filius domini Bartolomei, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum Mediolani, omnes etc.

74. 1525 aprile 27

Milano

⁴⁵⁸ All'atto segue la quietanza di pagamento rilasciata dal maestro Giacomo a Santino da Corbetta, scritta sullo stesso bifoglio.

⁴⁵⁹ Segue *Corp* cancellato.

⁴⁶⁰ *Ad computum descriptum in* in interlinea su *ut patet* depennato.

⁴⁶¹ Vedi doc. 70.

Santino da Corbetta è testimone alla procura rilasciata da Francesco da Lodi ai fratelli Pietro Antonio e Battista da Lodi.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Oldrini, busta 8687.

[(ST) Imbreviatura mey] Iohannis Antonii Oldrini, filii quondam domini Iohannis, [porte Cumane, parochie Sancti Carpofori intus] Mediolani, publici notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimoquinto indictione XIII die iovis vigesimoseptimo mensis aprilis. Dominus Franciscus de Laude, filius spectabilis domini Pinamontis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, <...> fecit, constituit etc. suos certos missos, nuntios et procuratores spetiales etc. dominos Petrum Antonium⁴⁶² et Batptista fratres de Laude <...>.

Actum in studio prefati domini Pinamontis sito ut supra, presentibus domino Filippo de Vicomercato, filio domini Ludovici, porte Horientalis, parochie Sancte Babilie intus, et Iohanne Antonio de Merono, filio quondam domini Bernardi, habitans Herbe, plebis Inzini ducatus Mediolani, pronotariis etc. Testes Iohannes Petrus de Senago, filius quondam domini Gabrielis, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris intus, Filippus de Cazirone, filius quondam Iohannis, habitans loco Olgiate Olone, capite plebis ducatus Mediolani⁴⁶³, et magister Sanctinus de ***, filius quondam ***, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani⁴⁶⁴, notus, omnes idonei etc.

75. 1525 luglio 28

Milano

Giovanni Giacomo Rossi affitta a Giovanni Pietro da Corbetta e al maestro Stefano Carcano un sedime, in cui si trova una bottega, ubicato a Milano in porta Ticinese,

⁴⁶² Segue *de* cancellato.

⁴⁶³ *Ducatus Mediolani* in interlinea.

⁴⁶⁴ *Mediolani* in interlinea. Il maestro Santino va identificato con Santino da Corbetta: il documento segue la serie dei due atti registrati lo stesso 27 aprile, nei quali l'artista in un caso è testimone e nell'altro versa un affitto al maestro Giacomo Carati (docc. 72-73).

nella parrocchia di Santa Maria Beltrade. Il canone annuo di locazione previsto è di 90 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Alessandro Zavattari, busta 7136.

PINI 2001, p. 135; BIANCHI 2005-2006, p. 18-19, 24.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimoquinto indictione XIII^A die veneris XXVIII mensis iulii. Dominus Iohannes Iacobus de Rubeis, filius quondam domini Gulielmi, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Camminadela Mediolani, voluntarie etc., et aliis omnibus modo etc. investivit etc. nomine ficti etc. ad benefaciendum etc. magistrum Iohannem Petrum de Corbeta, filium quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et magistrum Stephanum de Carchano, filius magistri Antonii <...> porte Horientalis, parochie Sancte Marie Passarelle Mediolani <...> nominative de sedimine uno sito in suprascriptis porta Ticinense, parochia Sancte Marie Beltradis Mediolani, quod est cum suis hedifitiis, cameris, solariis, curte, apoteca et aliis suis iuribus et pertinentiis, cui coheret a duabus partibus stratta, ab alia domini Benedicti dicti Iudei et ab alia tenetur⁴⁶⁵ per magistrum Iohannem Iacobus de Burgo Lanzerio <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuro in antea usque ad annum unum <...> et deinde in antea, dicti conductores teneantur etc. meliorando etc. dando pro ficto omni anno libras nonaginta imperialium <...> Actum ad banchum notarii mei notarii etc. presentibus Francisco de Gallarate et Iohanne Antonio de Bolla pronotariis. Testes Ambrosius de Ferrariis, filius quondam domini Petri, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam, notus, dominus Cristoforus de Laude, filius quondam domini Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et dominus Iohannes Petrus de Ambrosionibus, filius quondam domini Blaxii, porte Horientalis, parochie Sancti Stephani in Brolio intus Mediolani, omnes idonei etc.

⁴⁶⁵ *Tenetur* in interlinea.

76. 1525 settembre 14

Vigevano

Giovanni Pietro da Corbetta è incaricato dai membri della confraternita dell'Immacolata Concezione a Vigevano di realizzare l'“ornamento” dell'altare e il ciborio della loro cappella sita nella chiesa di San Francesco. L'opera è commissionata dagli scolari come ex-voto per essere sopravvissuti alla peste dell'anno precedente.

BARBIERI 1901, pp. 11-12; OLIVARI 2004-2005, p. 160, nota 5; BIANCHI 2005-2006, pp. 6, 19, 24-25; OLIVARI 2009, p. 143; BIANCHI 2010, p. 131.

77. 1525 dicembre 31

Milano

Santino da Corbetta versa 11 lire imperiali per del legname che ha acquistato dalla fabbrica del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 319, f. 235d⁴⁶⁶.

Item die suprascripto <ultimo decembris 1525> l. 11 s. – numeratos per magistrum Sanctinum de Corbetta occaxione precii tante quantitatis lignorum ei venditorum ut supra et ut supra texaurario in debito f. 213⁴⁶⁷ l. XI s. – d. –.

78. 1526 marzo 17

Milano

Santino da Corbetta riceve 16 lire imperiali per l'intaglio di tre figure di legno destinate all'orologio del Camposanto della Fabbrica del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 320A, f. 233s.

Annali 1880, p. 233; *Annali*, 1885, p. 234; FORCELLA 1895, p. 27; BIANCHI 2005-2006, pp. 6, 36, 41; BIANCHI 2010, p. 132.

Item die 17 suprascripti <martii M^oD^oXXVI> l. 16 s. – numeratos magistro Sanctino de Corbetha intagliatori pro eius mercede figurarum trium de ligno ab

⁴⁶⁶ La registrazione è contenuta nel capitolato del legname del mastro relativo agli acquisti effettuati nel 1525.

⁴⁶⁷ *Item die suprascripta <ultimo decembris 1525> l. 11 s. – numeratos per Sanctinum de Corbetta capitulo lignaminis ut supra f. 235 l. XI s. – d. –* (AVFDM, Registro 319, f. 213s).

eo habitorum pro ponendo ad horologium Campi Sancti thesaurario in credito in isto f. 197⁴⁶⁸ l. XVI s. – d. –.

79. 1526 giugno 2

Milano

*Santino da Corbetta riceve 7 lire e 10 soldi imperiali per la fattura di un agnello ligneo destinato al campanile dell'orologio del Camposanto della Fabbrica del Duomo di Milano*⁴⁶⁹.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 320A, f. 234s.

Item die 6 iunii <M^oD^oXXVI> l. 7 s. 10 d. – numeratos domino Sanctino Corbeta occaxione precii unius agnelli lignei positi ad campanile orologii Campi Sancti thesaurario in credito in isto f. 207⁴⁷⁰ l. VII s. X d. –.

80. 1527

Saronno

Il maestro Andrea intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, riceve 25 lire e 15 soldi imperiali a saldo di due statue di legno per il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 105r.

SALA 1995, p. 70, nota 43; ROSSI 1996, p. 196, 233, nota 1; PINI 2001, p. 130; SALA 2003, p. 21, nota 6; SALA 2004, p. 58, nota 194; BIANCHI 2005-2006, pp. 44, 48-49.

1527 numerate magistro Andrea intayadore per saldo de le figure doy de legname facte l. 25 s. 15 d. –.

⁴⁶⁸ Item die 17 suprascripta <martii M^oD^oXXVI> l. 16 s. – numeratos magistro Sanctino de Corbeta capitulo suprascripto <diversarum expensarum> ut supra f. 233 l. XVI s. – d. – (AVFDM, Registro 320, f. 197d).

⁴⁶⁹ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

⁴⁷⁰ Item die suprascripta <6 iunii M^oD^oXXVI> l. 7 s. 10 d. – numeratos magistro Sanctino de Corbeta capitulo diversarum expensarum in debito in isto f. 234 l. VII s. X d. – (AVFDM, Registro 320A, f. 207d).

81. 1527 marzo 30

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Giovanni Francesco Pigietti, procuratore del commendatario del monastero di San Vincenzo in Prato a Milano Giacomo Antonio Birago, nei confronti della magnifica Bianca Crivelli, vedova di Dionigi Corio.

ASMi, *Notarile*, Alessandro Zavattari, busta 7137.

(ST) Imbreviatura mei Alexandri de Zavatariis, filii quondam Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, notarii etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimoseptimo indictione xv die sabati xxx^{M0} mensis martii. Dominus Iohannes Franciscus de Pigietis, filius quondam domini Gaudentii, porte Ticinensis, parochie Sancti Vincentii in Prato foris Mediolani, tamquam procurator spetialis et procuratorio nomine reverendi domini Iacobi Antonii de Birago Dei gratia prothonotarii apostolici et perpetui commendatarii abbacie monasterii Sancti Vincentii extra muros Mediolani <...> contentus fuit etc. se⁴⁷¹ recepisse etc. a magnifica domina Blanca de Cribelis, filia quondam magnifici domini Rizardi et relicta quondam magnifici domini Dionisii Coyri, porte Vercelline, parochie Sanctorum Naboris et Felicis <...> libras trecentumoctuagintaquatuor et soldos quinque imperialium de quibus ibidem presentialiter adsunt libras centumtriginta et soldos decemseptem imperialium et hoc pro completa solutione et integra satisfactione ficti libellarii annorum trium proxime preteritorum et finitorum in festo Sancti Martini proxime preterito certorum bonorum immobilium sitorum in loco et territorio Senaghi⁴⁷² Cassine Mate <...>.

Actum in domo habitationis predictae domine Blanche⁴⁷³ sita ut supra, presentibus Iohanne Antonio de Bolla et Cristoforo Pagano, filio quondam domini Bernardini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, pronotariis. Testes magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius

⁴⁷¹ Segue *ibidem presentialiter* cancellato.

⁴⁷² *Senaghi* ripetuto due volte nel testo.

⁴⁷³ *Domine Blanche* in interlinea su *domini Dionisii* depennato.

quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis, dominus Bernardinus de Blanchis, filius quondam domini Beltramini, habitans in loco predicto Senaghi, plebis Bolate ducatus Mediolani, et dominus⁴⁷⁴ Lanfranchus de Porris, filius quondam domini Bernardi, habitans in loco de Lentate, plebis Sevexi ducatus Mediolani, notus, omnes etc.

82. 1527 aprile 2

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta e Giovanni Giacomo Rossi nominano come arbitri Evangelista da Ello e Francesco Pietrasanta affinché dirimano entro otto giorni le controversie sorte tra di loro.

ASMi, *Notarile*, Alessandro Zavattari, busta 7137.

PINI 2001, p. 135; BIANCHI 2005-2006, p. 25.

(ST) Imbreviatura mei Alexandri de Zavattariis, filii quondam domini Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, notarii etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimoseptimo indictione XV^{MA} die martis secundo mensis aprilis. Dominus Iohannes Iacobus de Rubeis, filius quondam domini Gulielmi, porte Vercelline, parochie Sancti Petri in Camminadella Mediolani, ex una et magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, ex altera, omnibus modo etc. se se compromisserunt etc. <...> spectabiles dominos Evangeliste de Hello et Franciscum de Petrasancta et in eos tamquam in eam partem arbitros <...> nominative et generaliter de omnibus differentiis vertentibus et existentibus <...> inter ipsas partes <...> quodquidem compromissum daret diebus octo proxime futuris <...> quare dictas partes promisserunt vicissim etc. habere ratum ac attendere etc. <...> sub pena scutorum XXV auri <...>.

Actum ad banchum notarii mei notarii sito ut supra, presentibus Iohanne Petro Parpaliono et Iohanne Antonio de Parpalionibus pronotariis. Testes dominus Ludovicus de Zavattariis, filius quondam domini Ambrosii, porte Vercelline,

⁴⁷⁴ Segue Iohannes Marcus cancellato.

parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, notus, magister Zanetus de Pateriis, filius quondam domini Cristofori, porte Vercelline, parochie Sancti Petri supra Dossum Mediolani, et magister Ambrosius de la Rotta, filius quondam domini Baptiste, porte Cumane, parochie Sancti Marcelini Mediolani, omnes idonei etc.

83. 1527 aprile 12

Milano

*Carlo V concede a Costanza da Vaprio, moglie di Giovanni Pietro da Corbetta, di alienare alcuni beni che costituiscono la sua dote, per supplire alle difficoltà economiche della coppia. La donna deve agire col consenso del marito e di due parenti prossimi o di due suoi cognati poiché suo fratello non risiede a Milano. Alla lettera patente ducale è allegata la supplica indirizzata all'imperatore da Costanza per ottenere la dispensa al divieto di alienare immobili che costituiscono il suo fondo dotale*⁴⁷⁵.

ASMi, *Notarile*, Pietro Paolo Crevenna, busta 8317.

PINI 2001, p. 136; BIANCHI 2005-2006, pp. 19-20, 25-26.

Carolus divina favente clementia electus romanorum imperator sempre augustus etc. universis presentes inspecturis salutem. Exhibuit nobis Constantia de Vaprio alligatas preces quibus mature consideratis cum supplicationibus ad recitatam in precibus alienationem devenire vellet ut ex pretio bonorum alienandorum necessitatibus suis succurrere et debita que ut asserit contraxit sanare valeat eius petitioni morenigerendum censuimus ideo his nostris concedimus et dispensamus ipsam supplicantem posse valide ad recitatam alienationem modis et formis uti exponitur devenire accedente consensu mariti ac duorum agnatorum proximiorum ipsius mulieris et eis deficientibus duorum cognatorum dempto fratre memorato qui absens est uti asserit iurantium suo redere eam alienationem mulieri ipsi expedire que postquam ita facta fuerit valere et tenere et ei contradiri non posse decernimus nominibus in supplicatione recitatis statutis et aliis de quibus ipsa meminit supposito

⁴⁷⁵ I due documenti sono allegati alla vendita fatta dai coniugi Corbetta a Giovanni Antonio da Cinisello (doc. 84).

contrarium facientibus non obstantibus quibus in hac dumtaxat parte derogamus. Mediolani XII aprilis MDVXXVII.

Per Cesarem ad relationem senatus.

H. Bertholius.

Invictissime Cesar usque in anno 1516 nunc quondam Franciscus de Vaprio nupsit vestram fidelem servitricem Constantiam de Vaprio eius filiam nunc quondam Cristoforo de Comite Castri Seprii qui eidem tunc dottem librarum 600 constituit et eo tunc etiam dictus pater ipsius supplicantis pecunias non habens vendidit ipsi nunc quondam marito quedam bona in territorio Mede iacentes pro libris ducentumquingenta imperialium et successive in emphiteusi conduxit pro ficto libelario librarum duodecim et soldorum decem imperialium singulo anno et quia postmodum decessit ipse maritus sine filiis et dicta instrumenta dotis, venditionis et investiture libelarie presuponebantur facta fuisse unum contemplatione alterius supplicans ipsa obtinuit litteras a Magnificentia Vestra disponentes ut ipse emphiteota se ab ea supplicante recognosceret pro dicto ficto libelario librarum duodecim et soldorum decem in anno ac si ipsum fictum libelarium eidem supplicanti insolutum a iudice datum finisset et seu prout latius in ipsis litteris religitur et sic in earum executione supplicans ipsa dictum emphiteotam recognovit pro dictis libris duodecim et soldis decem imperiali in anno et ita adeptus fuit dictam possessionem et tenutam eorum bonorum quodquidem fictum libelarium et seu dicta bona respectu directi nunc supplicans ipsa et sive transivit ad secunda vota pro subvenientibus necessitatibus suis et dicti sui moderni mariti id est Ioannis Petri de Corbeta intaliatoris lignaminum et item pro sanandis nonnullis debitis contractis quid causa pensionis domus et quid alia de causa et a quibus multum iugales ipsi infestantur deliberavit alienare et reperint emptorem, sed ipse futurus emptor dubitat non posse valide ad talem emptionem devenire nisi mediante dispensatione Magnificentie Vestre etiam ex eo qua erat fundus dotalis et pro veritate ultimum dignus ex quibus deliberaverunt ipsi pauperini iugales ac dictus futurus emptor habere recursum ad pefatam Magnificentiam Vestram eidem humililmente supplicando ut illa dignetur etiam attenta extrema necessitate ipsorum iugalium litteris patentibus dispensare ipsam supplicantem posse una cum dicto marito suo valide dictum fictum libelarium librarum

duodecim et soldorum decem imperialium in anno et dicta bona respectu directi dicti et cuilibet alii emere volenti vendere pretio et cum pactis inter eos conveniendis et cum promissione etiam insolidum deffensione in forma comuni et iuris ac aliis etiam inter eos conveniendis cum interventu unius agnati proximioris dempto fratre supplicantis qui absens a civitate est⁴⁷⁶ quicquid et quilibet et valide emere possit et hec per instrumentum et cum clausolis debitis et opportunis et insuper etiam delcamare predicta postquam facta fuerint valere et tenere et eis aliquomodo contraveniri non posse ratione nullitatis neque alia quavis ratione vel causa et hec etiam aliquibus statutis, decretis et ordinibus in contrarium disponentibus non attentis et prout speratur etc.

84. 1527 aprile 16

Milano

Costanza da Vaprio, vedova di Cristoforo de Conti, e il suo attuale marito Giovanni Pietro da Corbetta vendono, per 250 lire imperiali, a Giovanni Antonio da Cinisello il diretto dominio e l'affitto che i coniugi percepiscono su due campi siti nel territorio di Meda, in località In Quadrio e In Cantalupo. La donna agisce con il consenso del marito e del pittore Gerolamo da Vaprio, suo parente, e di suo zio Giovanni Francesco Cermenati.

ASMi, *Notarile*, Pietro Paolo Crevenna, busta 8317.

PINI 2001, p. 136; BIANCHI 2005-2006, pp. 19-20, 25-26.

Imbreviatura mei Petri Pauli Crevene, filii quondam spectabilis domini Aluysii, porte Vercelline, parochie Monasterii Novi, notarii publici Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoXX^{MO}septimo indictione XV^A die martis⁴⁷⁷ sextodecimo mensis aprilis. Domina Constantia de Vaprio, filia quondam domini Francisci et relicta quondam primo loco domini Cristofori de Comite Castri Seprii et nunc uxor magistri Iohannis Petri de Corbeta intaliatoris lignaminum, nec non et ipse magister Iohannes Petrus de Corbeta eius domine modernus maritus, filius

⁴⁷⁶ *Cum interventu unius agnati proximioris dempto fratre supplicantis qui absens a civitate est in interlinea.*

⁴⁷⁷ *Segue sexto^{MO} cancellato.*

quondam domini Andree, ambo porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, et uterque eorum insolidum <...> voluntarie etc. et aliis omnibus melioribus modo etc. etiam cum beneficio et dispensatione litterarum imperialium et ducalium ad preces ipsorum iugalium obtentorum tenoris huiusmodi videlicet ***⁴⁷⁸ fecerunt et faciunt venditionem et dattum ad proprium liberam, francham etc. domino Iohanne Antonio de Cinixello, filio quondam domini Francisci, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris Mediolani, ibi presenti etc. ac ementi pro se suisque heredibus etc. nominative de directo dominio et civili possessione ac ficto libellario librarum duodecim cum dimidia imperialium quod fit et prestatur seu fieri et prestari debet ipsis iugalibus venditoribus in quolibet die vigesimoquarto octobris cuiuslibet anni⁴⁷⁹ et nunc prefato domino emptori vigore presentis venditionis per Iulium⁴⁸⁰ Cesarem de Vaprio, filium quondam domini Iohannis Pauli olim filii prenominati et heredis prefati domini Francisci⁴⁸¹ sive per dominam Ceciliam de Bienate eius matrem et tutricem vigore instrumentorum superinde confectorum⁴⁸² <...> precipue vigore instrumenti recognitionis libellarie alias facte per prefatam dominam Constantiam dictumque eius modernum maritum in prefatos matrem, tutricem et curatricem dicti eius filii ac etiam eius filium <...> rogati ut dicitur per dominum Franciscum de Pusterlis Mediolani notarium sub die veneris vigesimoquinto mensis may 1526 proxime preteriti seu anno etc.⁴⁸³ super una petia terre campi iacente in territorio Medde plebis Sevexi ducatus Mediolani ubi dicitur in Quadrio perticarum vigintiquatuor vel

⁴⁷⁸ Nel documento non è riportato il testo del privilegio concesso da Carlo V; se ne conserva una copia allegata all'atto (doc. 83).

⁴⁷⁹ *In quolibet die vigesimoquarto octobris cuiuslibet anni* lungo il margine sinistro.

⁴⁸⁰ *Iulium* in interlinea.

⁴⁸¹ *Filium quondam domini Iohannis Pauli olim filii prenominati et heredis prefati domini Francisci* in interlinea e lungo il margine sinistro.

⁴⁸² *Vigore instrumentorum superinde confectorum* in interlinea.

⁴⁸³ *Precipue vigore instrumenti recognitionis libellarie alias facte per prefatam dominam Constantiam dictumque eius modernum maritum in prefatos matrem, tutricem et curatricem dicti eius filii ac etiam eius filium <...> rogati ut dicitur per dominum Franciscum de Pusterlis Mediolani notarium sub die veneris vigesimoquinto mensis may 1526 proxime preteriti seu anno etc.* lungo il margine sinistro. L'atto rogato da Francesco Pusterla il 25 maggio 1526 è perduto: le filze del notaio sono lacunose.

circha⁴⁸⁴, cuy coheret ab una parte strata, ab alia heredum quondam Iohannis Iacobi de Vaprio, ab alia illorum de Advocatis et ab alia ***⁴⁸⁵, item petia una terre campi iacente ut supra ubi dicitur in Cantaluppo sive in Pratto de Supra, cuy coheret ab una parte heredum suprascripti Iohannis Iacobi de Vaprio, ab alia domini Iohannis Antonii de Cinixello emptoris, ab alia monialium de Medda et ab alia strata perticarum quindecim vel circha <...> quamquidem vendictionem et dattum et predicta et infrascripta omnia et singula fecerunt et faciunt dicti iugales venditores insolidum ut supra prefato Iohanne Antonio emptori presenti etc. pro pretio et merchato inter eas partes concluxo, facto et firmato librarum ducentumquinquaginta imperialium monette etc. <...> que omnia et singula suprascripta fecit et facit dicta domina in presentia etc. dicti magistri Iohannis Petri de Corbeta eius mariti nec non magistri Ieronymi de Vaprio pictoris, filii quondam domini Rafaelis, porte Nove, parochie Sancti Fidelis Mediolani, et domini Iohannis Francisci de Cermenate avunchuli⁴⁸⁶ ipsius domine, filii quondam domini Cosme, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio Mediolani, agnatorum et cognatorum ipsius domine et omnium ibi presentium etc. <...>.

Actum ut infra proxime, presentibus infrascriptis pronotariis et testibus.

85. 1527 aprile 16

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta riceve da sua moglie Costanza da Vaprio 800 lire imperiali a saldo della dote della donna. Nella somma di denaro sono comprese 250 lire ricavate dalla vendita di alcuni immobili stipulata con Giovanni Antonio da Cinisello. I due coniugi sono sposati da due anni e mezzo circa.

ASMi, *Notarile*, Pietro Paolo Crevenna, busta 8317.

PINI 2001, p. 136; BIANCHI 2005-2006, pp. 19-20, 25-26.

Die suprascripto <martis sextodecimo mensis aprillis>. Post instrumentum vendictionis de quo supra etc. suprascriptus magister Iohannes Petrus de Corbeta maritus suprascripte domine Constantie eius uxoris legitime et

⁴⁸⁴ Segue *super certis bonis* cancellato.

⁴⁸⁵ Segue *perticarum vigintiquatuor vel circha* cancellato.

⁴⁸⁶ Segue *et cognati* cancellato.

sponsate et per eum ad maritum ducta ab⁴⁸⁷ annis duobus cum dimidio⁴⁸⁸ vel circha citra ut ibidem ad petitionem etc. mey notarii etc. stipulanti etc. dixit etc. voluntarie etc. et aliis omnibus modo etc. contentus et confessus fuit etc. se recepisse etc. a prefata domina Constantia uxore sua ibi presenti etc. et que dedit etc. libras octocentum imperialium monete etc. computatis tamen etiam infrascriptis et hoc pro dotte et consultu et nomine et ex causa dotis et consultus ipsius domine Constantie uxoris sue⁴⁸⁹ ac etiam pro plena et completa solutione et integra satisfactione totius dottis et consultus ipsius domine Constantie et per ipsam dominam Constantiam sive agentes pro ea promisse et convente dicto magistro Iohanne Petro et hoc ultra schierpam et alia bona parafrenalia per eam dominam ad maritum portata, videlicet ad domum habitationis dicti eius mariti, computatis tamen et compensatis in presente dotte et confessione libras CCL^{ta} imperialium que in eum magistrum Iohannem Petrum pervenerunt ex pretio illius directi domini et civilis possessionis ac ficti libellarii librarum duodecim cum dimidio imperialium⁴⁹⁰ per dictos iugales debite refferendo venditi domino Iohanni Antonio Cinixello publico asserente instrumento venditionis rogato per me notarium infrascriptum die hodie paulo ante presentis instrumenti <...>. Actum in studio domus habitationis mey notarii infrascripti sito ut infra, presentibus dominio Iohanne Antonio de Marliano, filio quondam domini Iohannis, et domino Vespaxiano de Cayrate, filio quondam domini Iohannis, ambobus porte Vercelline, parochie Monasterii Novi⁴⁹¹ Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Franciscus de Galis, filius quondam domini Nicolini, porte Cumane, parochie Sancti Marcelini Mediolani, notus, dominus Iohannes Marcus de Frixianis, filius quondam domini Leonis, porte Nove, parochie Sancti Bartolomey⁴⁹² foris Mediolani, et Antonius de Pizonibus de Tertona, filius quondam domini Iuliani, porte Vercelline, parochie Sancti Vincentii Monasterii Novi Mediolani, omnes idoney vocati spetialiter et rogati.

⁴⁸⁷ Segue *mensibus xx^{ti}* cancellato.

⁴⁸⁸ *Annis duobus cum dimidio* in interlinea.

⁴⁸⁹ Segue *et per eam dna* cancellato.

⁴⁹⁰ Segue *superius* cancellato.

⁴⁹¹ *Novi* ripetuto due volte nel testo.

⁴⁹² Segue *intus* cancellato.

86. 1527 agosto 16

Milano

Il maestro Santino intagliatore, da identificare con Santino da Corbetta, riceve 10 lire imperiali dalla scuola dello scurolo di Sant'Ambrogio a Milano. Lo scultore collabora con alcuni pittori a cui sono versate 40 lire.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastro n. 2, f. 84r.

E a dì dito <16 agosto 1527> l. 10 computati a magistro Santino intaliadore e ali depentori in debito f. *** l. x s. – d. –.

E a dì dito l. 40 in debito a li depentori a f. *** l. xl s. – d. –.

87. 1527 agosto 19

Milano

Il pittore Francesco Pietrasanta è pagato 50 lire imperiali dalla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio a Milano. Della somma di denaro, 10 lire imperiali sono state versate al maestro Santino intagliatore, da identificare con Santino da Corbetta.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastri n. 1, ff. 186d e 187s.

ROSSI 1995, p. 455 e nota 39.

Item a dì suprascripto <19 agosto 1527> l. 50 s. – dati a magistro Francisco de Predasanta depentore compute l. 10 s. – dati a magistro Santino intaliatore al suprascripto in conto in questo f. 187 l. l s. – d. –.

<...>

Item a dì suprascripto <19 de agosto 1527> l. 50 s. – computati a domino Francisco de Predasanta depentore compute l. 10 date a magistro Santino intaliatore ali suprascripti scollari de Santo Ambrosio in debito in questo f. 186 l. l s. – d. –.

88. 1527 settembre 1

Milano

Il maestro Santino intagliatore, da identificare con Santino da Corbetta, riceve a nome del pittore Francesco Pietrasanta 2 lire imperiali dalla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio a Milano.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastro n. 1, ff. 186d e 187s.

Rossi 1995, p. 455 e nota 39.

Item a dì primo settembre <1527> s. 40 dati a magistro Santino intaliatore a nome de domino Francisco de Predasanta depentore al suprascripto domino Iohanne Petro in conto in questo f. 187 l. 2 s. –.

<....>

Item a dì primo settembre <1527> s. 40 dati a magistro Santino intaliatore a nome de domino Francisco de Predasanta depentore ali suprascripti scollari in debito f. 186 l. II s. – d. –.

89. 1527 settembre 1

Milano

Il maestro Santino, da identificare con Santino da Corbetta, riceve 2 lire imperiali dalla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio a Milano. La somma di denaro è addebitata ai pittori con cui collabora.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastro n. 2, f. 85r.

E a dì primo septembris <1527> l. 2 s. – computati a magistro Santino a li depentori in debito in f. *** l. II s. – d. –.

90. 1527 ottobre 23

Milano

Il maestro Andrea intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, riceve per conto del maestro Santino (in cui va riconosciuto Santino da Corbetta, zio di Andrea) 1 lira e 6 soldi imperiali dalla scuola dello scurolo di Sant'Ambrogio a Milano come sovrapprezzo di alcuni delfini realizzati per la truina della basilica.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastri n. 2, f. 68r.

E a dì 23 ottobre <1527> l. I s. VI dati a magistro Andrea intaiadore per li soprapìù dato a magistro Santino per li delfini de la truina l. I s. VI d. –.

91. 1527 ottobre 26

Milano

Il maestro Andrea intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, è pagato una lira e 6 soldi imperiali dalla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio a Milano per il completamento delle statue della truina della basilica iniziate dal maestro Santino (in cui va riconosciuto Santino da Corbetta, zio di Andrea). La somma di denaro è versata come sovrapprezzo per i delfini realizzati dallo stesso Santino.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastro n. 2, f. 86r.

E a dì usque 26 ottobre <1527> a magistro Andrea intayadore per finire le figure de la truina a magistro Santino in debito per il soprapìù de li delfini a la scola in debito f. *** l. I s. VI d. –.

92. 1527 dicembre 15

Milano

Il maestro Santino, da identificare con Santino da Corbetta, riceve dalla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio a Milano una lira imperiale come sovrapprezzo per alcuni delfini da lui realizzati.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastro n. 2, f. 86r.

E a dì 15 dito <dicembre 1527> a magistro Santino per il soprapìù de li delfini l. I s. – d. –.

93. 1527 dicembre 26

Milano

Il maestro Santino, da identificare con Santino da Corbetta, riceve 2 lire imperiali dalla scuola dello scurolo in Sant'Ambrogio a Milano per una commissione del pittore Francesco Pietrasanta.

ALPE, Scurolo in Sant'Ambrogio, Mastro n. 2, f. 87r.

E a dì 26 <dicembre 1527> l. 2 computati a magistro Santino de comissione de magistro Francischo depintore e a luy in debito in questo a f. *** l. II s. – d. –.

94. 1528

Nel suo manoscritto, Luigi Sanpietro ricorda che Andrea da Milano (alias da Corbetta) ha realizzato per il prezzo di 15 lire le statue raffiguranti Santa Marta,

Santa Maria Maddalena, San Giovanni, Sant'Agata, Santa Lucia e Santa Liberata per la decorazione delle nicchie sotto il tiburio nel santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno.

SANPIETRO 1651, f. 69v; SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, pp. 79-80; SALA 1995, p. 70, nota 43; ROSSI 1996, p. 196, 233, nota 12; SALA 2003, p. 21, nota 6; SALA 2004, p. 58, nota 194.

95. 1528

Saronno

Il maestro Andrea intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, riceve 67 lire, un soldo e 9 denari imperiali per quattro statue grandi e quattro busti realizzati per il santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 106s.

SEVESI 1926, pp. 102, 110, nota 15; SALA 1995, p. 70, nota 44; ROSSI 1996, p. 196, 233, nota 12; SALA 2003, p. 21, nota 6; SALA 2004, p. 58, nota 194.

Et numerate a magistro Andrea intayadore per figure quatre grande et teste quatre facte l. 67 s. 1 d. 9.

96. 1528 febbraio 11

Milano

Per la dote della figlia Margherita, Santino da Corbetta versa a Giovanni Pietro Grassi 1000 lire imperiali. All'atto è presente come testimone il maestro Tommaso da Canobbio.

ASMi, Notarile, Nicolò Gira, busta 5285.

Die martis undecimo mensis februarii. Dominus⁴⁹³ Iohannes Petrus de Grasis, filius quondam domini Iohannis Iacobi, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, confitetur se recepisse etc. a magistro Sanctino de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, ibi presente et stipulante nomine et vice etc. Margarite de

⁴⁹³ Dominus in interlinea.

Corbeta filie sue et uxoris legiptime et sponsate suprascripti⁴⁹⁴ domini Iohannis Petri et pro ea Margarita libras mille imperialium monete etc. et hoc pro dote et consultu et pro plena et completa solutione etc. dottis et consultus suprascripte Margarite alias promisse per eum Sanctinum seu pro alium pro ea Margarita ipsi Iohanni Petro⁴⁹⁵ et uxore legiptima et sponsata suprascripti Iohannis Petri et per eum nundum ad martitum ducta <...>.

Actum ad dictum bancum situm ut supra, presentibus suprascriptis Francisco Parpaliono et domino Filippo de Birago, filio quondam domini Franchini, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Itolani Mediolani, ambobus notariis etc. Testes magister Thomas de Canobio, filius quondam domini Beltrami, notus⁴⁹⁶, dominus presbiter Iohannes Angelus de Dalfinonibus, filius quondam domini Ambrosii, ambo porte Romane, parochie Sancti Satari Mediolani, et Hieronimus de Grasis, filius quondam domini Gabrielis, porte Ticinensis, parochie Sancti Sisti Mediolani, omnes idonei etc.

97. 1528 febbraio 11

Milano

Santino da Corbetta si impegna a estinguere entro tre anni un debito che detiene nei confronti di Giovanni Pietro Grassi.

ASMi, *Notarile*, Nicolò Gira, busta 5285.

Die suprascripto <martis undecimo mensis februarii>. Suprascriptus Sanctinus de Corbeta promisit sub obligatione sui etc. pigneri suprascripto Iohanni Petro de Grasis ibi presenti etc. ita quod ipse Sanctinus debitor dabit etc. suprascripto Iohanni Petro creditori etc. hinc ad annos⁴⁹⁷ tres proxime futuros libras centumquingaginta imperialium monete etc. cum omnibus expensis etc. occaxione auri et argenti etc. <...>.

Actum ut supra presentibus suprascriptis pronotariis et testibus noto idoneis etc.

⁴⁹⁴ Segue *Sanctini* cancellato.

⁴⁹⁵ *Ipsi Iohanni Petro* in interlinea.

⁴⁹⁶ *Notus* in interlinea.

⁴⁹⁷ Segue *duos proxime* cancellato.

98. 1528 luglio 9 – 1529 aprile 7

Saronno

Il maestro Andrea intagliatore in Milano, da identificare con Andrea da Corbetta, si impegna a realizzare dodici statue per la cappella del Sepolcro nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno. Nel novero delle figure sono compresi il Cristo morto, due angeli e una zingara con due bambini, uno in braccio e uno per mano. I fabbricieri si impegnano a corrispondere all'artista 5 scudi per ogni paio di sculture e per la sola gitana 5 scudi, oltre ai materiali necessari alla realizzazione dell'opera. Andrea ha già realizzato un modello del gruppo ligneo. Il da Corbetta riceve 225 lire e 5 soldi imperiali in più rate.

ASS, C1R, Mastro n. 1; f. 184s-d.

SEVESI 1926 p. 101; RADICE 1974, p. 80, nota 181; SALA 1995, pp. 71-72, nota 47; ROSSI 1996, pp. 203, 233, nota 23; CASCIARO 2000, pp. 354, 362; SALA 2003, pp. 21-22, nota 8; SALA 2004, pp. 59-60, nota 198; BIANCHI 2005-2006, pp. 44, 49.

Pacto et conventionii factii tra noy Magistro Andrea intayadore deputati de domina Sancta Maria contrascripto de dare per dinari Miraculorum Seroni et magistro computati sibi in più volte sopra a le Andrea intayador in Milano zovè che figure contrascripte d'acordo con luy a magistro Andrea sia obligato a fare li dì 9 luy l. 79 s. – d. –.

figure del sepolcro zovè figure dodece A dì 24 ottobre 1528 numerati a luy l. computato el Christo et li doy angeli 17 s. – d. –.

como apare in el modelo facti per Et computati sibi a dì 22 novembris l. scudi cinque al payro et la gitta cum 27 s. – d. –.

uno putino imbrazo et un altro putino Et computati a luy per domino per mane como apar in lo dicto Francisco Reyna a dì 21 decembris l. capitulo per scudi cinque et che noy 12 s. – d. –.

deputatii siame obligati a darghe el Et computati a luy a dì XI ianuary 1529 legname che sia al besonio per far li l. 10 s. – d. –.

dicte figure et comoditate del logo Et a dì 20 di zanaro per dinari dati al como a la presente d'acordo die tertio suprascripto per Georgio l. 11 s. 9 d. –

augusti 1528⁴⁹⁸.

E a dì 25 febraro computati a luy l. 10
s. – d. –.

E a dì 7 de aprillo computati al
suprascripto per saldo de le
suprascripte figure l. 13 s. 5 d. –.

Et numerati a luy como apar in questo
in dare in la spexa di caxa l. 31 s. 1 d. –.

l. 225 s. 5 d. –.

99. 1528 ottobre 22

Milano

Giovanni Pietro da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Paola Tesseri nei confronti di Agostino Macagni, solvente a nome di Bartolomeo Fontana.

ASMi, *Notarile*, Alessandro Zavattari, busta 7139.

(ST) Imbreviatura mei Alexandri de Zavatariis, filii quondam domini Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, notarii etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimovigesimo octavo indictione secunda die iovis XXII mensis octobris. Domina Paula de Tesseri, filia quondam domini Iohannis Antonii et relicta quondam magistris Francisci de Comis, porte Ticinensis, parochie Sancti

⁴⁹⁸ A f. 6d si trova una seconda stesura del contratto, la cui leggibilità è resa difficile per il cattivo stato di conservazione del mastro: *[Pacto et conventionii facti tra noy deputati de domina Sancta Maria Miraculorum Seroni] per una parte et magistro Andrea [intayadore] [...] ut infra [...] [che dicto magistro Andrea sia] obligato a fare le [figure del sepolcro] [...] figure dodece computato [el Christo et li doy angeli] [...] como apar in lo modelo [facto] [...] obligati a darghe [...] merzede [...] per payro de suprascripte figure [...] la gitta cum uno putino imbrazo et uno putino per mano [...]] 1528 d'acordo l. 192 s. – d. –, cum uno pacto che noy deputati siame obligati a dar al dicto magistro Andrea el legname per dicte figure, el logiamento et vino per suo bere tanto farà dicta opera et non altro d'acordo cum luy die suprascripto (SALA 2003 p. 22, nota 7). Il testo è più dettagliato: è riportata la somma complessiva pattuita con Andrea, pari a 192 lire e 10 soldi imperiali, e sono comprese alcune clausole previste dai fabbricieri in merito alla corresponsione all'artista delle spese di vitto e alloggio e dei materiali necessari per l'opera.*

Laurentii intus Mediolani <...>, contenta fuit et se⁴⁹⁹ recepisse etc. a domino Augustino de Machanibus, filius quondam domini Apolonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, presente suo nomine⁵⁰⁰ et herede pro medietate in effectu quondam domini Mathei et fratrum de Cumis et item nomine et vice Bartolomei de Fontana, similiter heredis pro altera medietate dictorum de Cumis <...> libras decemocto et soldos xv imperialium pro plena solutione ficti libelarii totius temporis preteriti et cursi a medio mese⁵⁰¹ iunii proxime preterito retro certorum bonorum sitorum in porta Vercellina, parochia Sancte Marie ad Portam <...>.

Actum ad banchum notarii mei notarii in presentia domini Bernardini Trochazano pronotarii. Testes Dominichus de Canobio, filius quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani⁵⁰², Iohannes Petrus de Parpalionibus, filius quondam domini Rolandi dicti Baroni, porte Cumane, parochie Sancti Marcelini Mediolani, notus, et magister Iohannes Petrus de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Medolani, omnes idonei etc.

100. Ante 1529 settembre 2 – 1530 novembre 1

Saronno

Il maestro Andrea intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, riceve 491 lire imperiali per i gruppi raffiguranti i Misteri della Passione che accompagnano le statue del Compianto nella cappella del Sepolcro nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 14s-d⁵⁰³.

⁴⁹⁹ Segue *ibidem presentialiter etc.* cancellato.

⁵⁰⁰ *Suo nomine* in interlinea su *etc.* depennato.

⁵⁰¹ *Sic.*

⁵⁰² Segue *magnificus dominus Ieronimus de Fontana, filius quondam domini ****, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Caminadella Mediolani cancellato.

⁵⁰³ Il mastro versa in cattivo stato conservativo soprattutto nella parte superiore dei fogli, per cui la leggibilità è resa difficile. Altri pagamenti per la realizzazione del Monte Calvario e di una grotta sono a f. 107d, molto rovinato (Sala 2003, p. 25, nota 9).

SEVESI 1926, p. 101; RADICE 1974, p. 80, nota 182; SALA 1995, p. 72, nota 48; ROSSI 1996, pp. 203, 233, nota 24; CASCIARO 2000, pp. 354, 362; SALA 2003, pp. 23-25, nota 9; SALA 2004, p. 60, nota 199.

[Magistro Andrea intayadore de dare per dinari contati in] più volte [...].	Magistro Andrea intayadore de havere per le figure et cavali quale al fa sopra
[...] sopra [la] suprascripta opera l. 30 s. - d. -.	la montagna del sepolchro a l. 10 per acadauna figura et acadauno cavallo
[...] sopra le figure l. 21 s. - d. -.	zovè libre 10 dece s. imperiali de [...]
[...] l. 49 s. - d. -.	1529.
Et a dì 2 settembre <1529> numerato a magistro Alberto per dar a magistro Andrea sopra a le suprascripte figure libre 30, l. 30 s. - d. -.	Imprima d'acordo cum el suprascripto magistro Andrea per figure tredecì et cavali tri in soma n° 16 a libre 10 per acadauna l. 160 s. - d. -.
[...] ottobre contati a magistro Alberto per tanti dati a magistro Andrea l. 12 s. 12 d. -.	Et a dì 2 iunii 1530 de haver computati a luy del caxamento et capitelo di la crota del sapolcro et foyamento d'acordo die suprascripto [...]
[...] l. 2 s. 16 s. - d. -.	Et a dì 17 iulii de haver per figure septe zovè n. 7 a libre 10 per acadauna l. 70.
[...] l. 10 s. - d. -.	Et a dì 22 iulii de contati a luy in dinari sopra le figure che al fa de presente [...].
[...] [contanti a luy] in dinari l. 7 s. - d. -.	Et a dì 7 agosto contati a luy in dinari [...]
[...] l. 3 s. - d. -.	Et a dì 9 agosto de havere per figure tre zovè el Christo, Santo Simono et uno ladrono cum la crose d'acordo in lo suprascripto libre trenta zovè l. 30.
[...] [contati a luy] in dinari l. 12 s. - d. -.	Et a dì dicto de havere per figure septe zovè uno capitulo et doy figure che vane cum el capitulo del suprascripto
Et a dì 3 martii 1530 contati a luy in dinari l. 5 s. - d. -.	
Et a dì x aprilo contati a luy in dinari l. 2 s. - d. -.	
Et a dì 19 suprascripto contati a luy in dinari scudi sey del sol zovè l. 28 s. 16 d. -.	
Et a dì [...] may contati a luy in dinari l. 8 s. - d. -.	

Et a dì 2 iunii 1530 contati a luy in dinari l. 40 s. – d. –.	Christo d’acordo de suprascripto l. 56 s. – d. –.
Et a dì 19 suprascripto contati a luy in dinari l. 10 s. – d. –.	Item de havere per el capitulo con Christo entra al Limbo l. 85.
Et a dì 2 iulii 1530 contati a luy in dinari l. 15 s. – d. –.	Et a dì 26 agosto contati a luy in dinari l. 25.
Et a dì 15 suprascripto contati a luy in dinari l. 1 s. 10 d. –.	l. 491 s. – d. –
Et a dì 17 suprascripto contati a luy in dinari per saldo de le infrascripte figure l. 32 s. 6 d. –	
	l. 320 s. – d. –.
Et a dì 23 iulii contati a luy in dinari sopra al christo cum figure l. 20 s. – d. –.	
Et a d’ 7 agosto contati a luy in dinari l. 10 s. – d. –.	
Et a dì 9 suprascripto contati a luy in dinari l. 56 s. – d. –.	
Et a dì 26 agosto contati a luy in dinari in lo foleo suprascripto l. 25 s. 6 d. –.	
Et a dì 6 settembre contati al garzono suo per mi l. 2 s. – d. 4.	
<...>	
Et a dì primo novembre numerato al suprascripto l. 25 s. – d. –.	
In somma l. 491 s. – d. –.	

101. s.d., ma 1530

Saronno

Nel libro dei conti del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno è ricordata la spesa di 3221 lire imperiali e 17 soldi per la realizzazione della cappella del Sepolcro. Il maestro Andrea intagliatore in Milano, da identificare

con Andrea da Corbetta, è pagato per l'intaglio delle sculture, i pittori Alberto da Lodi (alias Alberto Meleguli da Lodi) e Francesco (Medici) da Seregno per la decorazione delle statue e Cristoforo da Varese per la ferrata posta davanti al sacello. Nella somma è compreso il denaro sborsato per l'acquisto di una cassetina di ferro per l'elemosina e del legname necessario, per la vetrata destinata all'oculo della cappella e per le spese di vitto e alloggio degli artisti.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 73s.

SANPIETRO 1651, f. 69v; SALA 1995, pp. 75-76; SALA 2003, pp. 36-36; SALA 2004, p. 63, nota 206.

Notta de li denari et altre spexe diverse facte et notate in fare ordenare il cello in ore fine de la capella del Sancto Sepolchre et fare fare le figure de dicto Sepolchre et pingelle ac meterli in ore fine como se vedene et montagna ac ferada et cassetina de ferro et tute quel ch'è in dicta capella ut infra, videlicet:

Imprima numerati a Alberto de Lode depentor in Mediolano per il cello de epsa capella ut patet in instro in f. 186 l. 460 s. – d. –.

Et numerati al suprascripto per la fazada de epsa capella in f. suprascripto 186 l. 160 s. – d. –.

Et numerati a magistro Andrea itayadore in Mediolano per le figure del Sepolchre in questo nante in f. 184⁵⁰⁴ l. 225 s. – d. –.

Et numerati a magistro Alberto suprascripto per la pentura de le figure del Sapolchre in questo nante f. 12 l. 589 s. 3 d. 6.

Et numerati a magistro Andrea suprascripto per le figure et cavali de la montagna et castello et altre in questo indrè in f. 14⁵⁰⁵ l. 491 s. – d. –.

Et numerati magistro Alberto suprascripto per la pentura de le figure et cavalli et altre suprascripte in questo indrè f. 13 l. 554 s. 10 d. –.

Et per la invidiata del ogio de la dicta capella l. 30 s. – d. –.

Et numerati a magistro Francisco de Saregno depentor in questo indrè in f. 7 l. 27 s. 17 d. –.

Et numerati a magistro Cristoforo de Varè farè in Mediolano per la farada de epsa capella in questo indrè in f. 6 l. 515 s. 17 d. 6.

⁵⁰⁴ Vedi doc. 98.

⁵⁰⁵ Vedi doc. 100.

Et numerati per una cassetina de ferro misse a la farada l. 15 s. – d. –.

Et per li pobie per le figure et scioche per la montagna ciovè l. 130 s. – d. –.

Et per la spexa de vino et manestra et logiamento de caxa per li suprascripti magistri l. 25 s. – d. –.

In summa l. 3221 s. 17 d. –.

102. 1530 dicembre 21 – 1531 settembre 24

Saronno

Il maestro Andrea da Milano intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, si impegna a realizzare le statue lignee raffiguranti il Cenacolo per l'omonima cappella nel santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno. L'opera deve essere stimata da alcuni «homeni di bene». Andrea non deve assumere altre commissioni né lasciare il cantiere finchè non ha completato il gruppo. I deputati saronnesi sono tenuti a fornire all'artista i materiali necessari, oltre a vitto e alloggio. Il da Corbetta riceve 325 lire imperiali in più rate a saldo dell'opera.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 16s-d⁵⁰⁶.

SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, pp. 80-81, nota 183; SALA 1995, pp. 78-79, nota 59, 81, nota 64; ROSSI 1996, pp. 204, 234, nota 32; SALA 1996, pp. 21-22 nota 4; CASCIARO 2000, pp. 355, 362; PINI 2001, p. 130; SALA 2004, pp. 65, nota 211, 67, nota 216; BIANCHI 2005-2006, pp. 44, 49; M. Albertario, in *Splendori* 2009, p. 158.

1530

Nota [de li denari et altre spexe Magistro Andrea intayadore diverse facte et notate] principiata [...] infrascripto per acordio facto cum noy a quella del Sapolcro [...] [colaudati da deputati zovè che sia obligato a fare i homeni] de bene zovè del [...], dodeci apostoli cum Christo colaudati videlicet [...] [magistro] Andrea de da homeni di bene per libre Mediolano intayadore [...] et fare che ventecinquè l'una zovè in tute [...] 21 dicembre [...] scudi 8 del sol d'acordio libre 325 cum uno pacto che [...] l. 46 s. 8 [...] figure sic libre [...] il suprascripto magistro Andrea non

⁵⁰⁶ Il mastro versa in cattivo stato conservativo soprattutto nella parte superiore dei fogli, per cui la leggibilità è resa difficile.

d'acordo cum el suprascripto magistro
[...] sino no abia fornito [...] de zennare 1531 al suprascripto l. 53 s. 12 d. –.

Et a dì 24 suprascripro contato a luy in dinari l. 9 s. – d. –.

Et a dì [...] aprilo contato per magistro Georgio in credito a luy in [...] in la impresa l. 15 s. 10 d. –.

Et a dì suprascripto al suprascripto per la segala data al valino l. 22 s. 10 d. – per aio.

Et a dì dicto per magistro i segale l. 22 l. 10 per aio et aio 2 milio l. 16 per aio in soma l. 54 s. 10 d. –.

Et a dì ultimo aprilo contato a luy in dinari l. 5 s. – d. –.

Et a dì 13 maii contato a luy in dinari l. 4 s. – d. –.

Et a dì 27 maii contato a luy in dinari l. 20 s. – d. –.

Et a dì 4 iunii contato a luy in dinari l. 3 s. – d. –.

possa piare altre impresa né partirse del logo sin non habia fornite dicte figure ut supra cum uno pacto che noy deputati siame obligati a darghe el legname per fare le dicte figure qui in Sancta Maria, cum uno altro pacto che siame obligati noy deputati a darghe il logiamento de caxa cum a la presente et vino per bere et non altro d'acordo die suprascripto⁵⁰⁷

⁵⁰⁷ A f. 14s si trova una seconda stesura del contratto, datato 10 febbraio 1531: *[Pacto et conventionii facti tra noy deputati de domina Sancta Maria Miraculorum Seroni et magistro Andrea intayadore in Milano zovè che] dicto magistro Andrea sia obligato a fare uno Christo cum li dodece apostoli [...] coludati da homeni da bene come li modeli facti per fare uno Cenaquolo per libre venticinque imperiali ciascaduna figura computati l'una cum l'altra et fano tredece d'acordio cum il prefato magistro a die 10 februarii 1531 cum uno pacto che il prefato Andrea non possa fare altre figure et opera anchune [et] non partirse de la Madona fino non habia fenite dicta opera, cum uno pacto che noy deputati siame obligati a darghe el legname per fare le dicte figure qui in Sancta Maria senza altro pagamento del dicto magistro Andrea, cum uno altro pacto che noy deputati siame obligati a dar el logiamento di casa al dicto magistro Andrea in Sancta Maria et vino per suo bere tanto farà dicta opera et non altro d'acordio cum suprascripto die suprascripto* (SALA 1996, pp. 21-22, nota 4).

Et a dì 11 suprascripto contato a luy in
dinari l. 10 s. 10 d. –.

Et a dì 24 contato a luy per magistro
Georgio scudi 2 l. 10 s. 8 d. –.

Et a dì 23 iulii contato a lui per il
suprascripto Zagor l. 35 s. – d. –.

Et a dì dicto contato a luy in dinari per
suprascripto l. 5 s. – d. –.

Et a dì 10 settembre contato a luy in
dinari l. 2 s. – d. –.

Et a dì 24 suprascripto contato a luy in
dinari per saldo de li dodeci aposteli et
uno Christo l. 22 s. 12 d. –.

In soma l. 325 s. – d. –.

103. 1531

Luigi Sanpietro ricorda nel suo manoscritto che Andrea da Milano (alias da Corbetta) ha realizzato per 325 lire il gruppo con il Cenacolo destinato all'omonima cappella nel santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno.

SANPIETRO 1651, f. 70r, RADICE 1974, pp. 80-81, nota 183; SALA 1995, p. 78, nota 58; ROSSI 1996, p. 234, nota 32; SALA 2004, p. 65, nota 210.

104. 1531 ottobre 10 – 1532 febbraio 6

Saronno

Il maestro Andrea intagliatore in Milano, da identificare con Andrea da Corbetta, riceve 73 lire imperiali per 44 teste di cherubini poste nel soffitto della cappella del Cenacolo nel santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno e per il gruppo con Cristo nell'orto del getsemani confortato dall'angelo e San Pietro, San Giovanni e San Giacomo addormentati.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 180s-d.

SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, p. 81, nota 184; SALA 1995, p. 82, nota 66; SALA 1996, pp. 27-28, nota 13; CASCIARO 2000, pp. 356, 362; SALA 2004, p. 68, nota 218.

Magistro Andrea intayadore in Mediolano debet havere per le teste n°. 44 in cherubini misse al celli de la capella del Cenaquole d'acordo cum eo l. 33 s. – d. –.	Magistro Andrea intayadore de dar per dinari numerati sibi sopra a le figure qual fa de presente a dì x ottobre 1531l. 12 s. – d. –.
Per il capitulo de Christo cum l'angelo et altro zovè Sancto Petro, Sancto Iohanne et Sancto Iacobo messo sopra al cornisono in la fazada del ogio die 6 februarii 1532 l. 40 s. – d. –.	Et a dì 22 suprascripto contato a luy in dinari l. 2 s. – d. –.
	Et a dì xi novembre contato a luy in dinari l. 20 s. – d. –.
	Et a dì 26 suprascripto per dinari contati a luy l. 2 s. – d. –.
	Et a dì 3 decembre contati a luy in dinari l. 3 s. – d. –.
	Et a dì suprascripto contati a luy in dinari l. 16 s. – d. –.
	Et a dì 20 ianuarii 1532 contati a luy in dinari l. 6 s. – d. –.
In soma l. 73 s. – d. –.	Et a dì 3 decembre contati a luy in dinari l. 3 s. – d. –.
	Et a dì suprascripto contati a luy in dinari l. 16 s. – d. –.
	Et a dì 20 ianuarii 1532 contati a luy in dinari l. 6 s. – d. –.
	In soma l. 73 s. – d. –.

105. 1532 gennaio 4

Milano

*Andrea da Corbetta figura insieme a Bernardino Luini e ad altri stipendiati della corte ducale in una nota spese redatta da Massimiliano Stampa. All'artista spettano 70 lire per lavori non meglio precisati, realizzati nel Castello di Porta Giovia a Milano*⁵⁰⁸.

ASMi, Notarile, Giuliano Pessina, busta 7715.

SACCHI 2005, I, p. 136; M. Albertario, in *Splendori* 2009, p. 158; CAIRATI 2012, p. 148.

Illustrissimo signore thesorere maggiore mio honoratissimo. Mandole le qui alligate assignatione a vostra signoria una de marzo, due di aprile, due di magio,

⁵⁰⁸ La copia della nota spese dello Stampa è allegata alla quietanza di pagamento rilasciata l'11 settembre 1532 da Gerolamo Romano detto Bale a Giovanni Antonio Ferrari, solvente a nome di Massimiliano, relativa all'estinzione di un debito contratto dallo stesso conte con il Ferrari il 16 gennaio 1532.

due di zugno, due di luio, due di agosto et una di settembre del 1532 quale ascendono a la somma de libre decedottomillequattrocentocinquantesette, soldi dece imperiali dico l. 18457 s. 10 imperiali quali sono per satisfare alli infrascripti mei creditori; vostra signoria sar  contenta si como siamo convenut insieme et como alloro ha promesso in casa del signor Ieronimo Marinono satisfarli a li tempi debiti si como se scoderano per le assignatione et a chadauno per la rata sua et perch  tal lista di creditori non si potesse alterare l'ho voluta sottoscrivere de mia mane et sigilarla del mio sigillo et specificare la soma contenuta in essa et como qua de sotto appare quale   in soma de libre decesettecentocinquantequarantaotto imperiali dico l. 17548 imperiali si che la signoria vostra veneria havere da vantagio in le sopraditte 12 assignatione de libre novecentonove soldi dece imperiali dico l. 909 s. 10 imperiali de quale la signoria vostra non ne disponder  sin ad altra mia commissione et si como ander  satisfaciendo li creditori si far  fare la liberatione d'ogni cosa potessero havere hauto a fare mecho per tutto l'anno del 1531 in dreto et ancora per tutto il d  4 zenaro 1532 et di la faticha piglier  per me li restar  obligato offerendome a soi servitii et in sua bona gratia me ricomando. In castello a d  IIII zenaro MDXXXII.

Mastro Andrea intaiadore	l. 70
Francisco da Castello per matarazi	l. 508
Mastro Baptista sellaro	l. 350
Mastro Alfonso pavionario	l. 150
Mastro Francisco racamadore	l. 250
Messer Francisco Romano perfumere	l. 300
Zoan Antonio de Divitii per Alexandro Patero	l. 80
Mastro Ieronimo recamadoro	l. 80
Ieronymo bal�	l. 180
Mastro Perino marescalcho	l. 92
Messer Filippo da Bresso	l. 638
Mastro Bernardino Lovino pentore	l. 60
Mastro Gerardo sarto	l. 350
Baptista Tessera	l. 50

Mastro Nicollo morsaro	l. 350
Mastro Zorzo caldarolo	l. 30
Carlo Borro armarolo	l. 514 s. 10
Mastro Galeacio sellaro et mastro Matheo compagni	l. 300
Mastro Zoan Angelo pictore	l. 20
Summa	<hr/> l. 4376 s. 10

Mastro Ioanne Maria racamadore	l. 500 s. –
Mastro Vincentio spadaro	l. 400
Messer Provaso Cazulo	l. 524
Mastro Battisto sarto	l. 20
Messer Francisco da Castello baretaro	l. 200
Item al suprascripto Francisco baretaro	l. 11 s. 2
Messer Camillo varesino	l. 735
Mastro Zorzo recamadore da Lode	l. 30
Messer Aymo Rainoldo	l. 560
Item al suprascripto messer Aymo	l. 297 s. 10
Mastro Ambrosio da Verta sellaro	l. 316
Mastro Andrea d'Ales	l. 21
Scritto de messer Palamides d'Ada	l. 262 s. 10
Messer Donato Oldano	l. 500
Paulo Banfo per pagarli a messer Baptista da Merà	l. 40
Messer Zoan Baptista Calderino	l. 110
Mastro Petro marescalcho	l. 41
Fodra stivaglii	l. 44
Prete Francisco capellano	l. 20 s. 10
Pallazolo	l. 30
Mastro Paulo calzolaro	l. 200
Cima calzante	l. 250
Scritto de una dona per resto del signor Filippo Stampa	l. 50
Zoan de Varesio baretaro	l. 100
Speciale da Cremona	l. 500
Messer Francisco hosto de Melegnano	l. 100

Rosetti calzanti	l. 51
Zoan Antonio Porro	l. 150
Cavallo del Bolognese pagarlo a messer Michele Villanova	l. 325
Baptista Serono	l. 40
Mastro Conrado varotaro	l. 56
Messer Martino sassolero	l. 94
Messer Michele Hermenolfo	l. 400
Messer Zoan Petro Baldirono	l. 30
Messer Petro Antonio da Busto l. 40; Andrea polarollo l. 10	l. 50
Zoan Ambrosio da Verta	l. 10
Mastro Augustino pictore	l. 300
Messer Nicollo Negrolo et fratelli	l. 200
Mastro Baptista marescalcho	l. 50
Matheo formagiario alli Carmini	l. 377
Cremonino recamadore	l. 150
	Summa
	l. 8151 s. 12

Foffa parumaro	l. 200 s. -
Becharo del castello	l. 120
Pristinaro del castello	l. 600
Andrea polarolo	l. 200
Tri pescatori cioè Marazo et compagni	l. 91
Messer Lucha Carpano per uno cavallo Δ 60	l. 315
Signor conte Antonio Morono	l. 396 s. 10
Zoan Antonio Bozo farinè	l. 20
Quelli de Lode messer Polidoro da Spini	l. 181
Gaspar Maria Bono speciale	l. 24
Messer Bartolomeo speciale al segno di Sancto Paulo	l. 35
Messer Bassano bocalaro	l. 67
Zoan Iacomo Crotto speciale	l. 39
Belloto	l. 96
Ambrosio di Rossi becharo	l. 80
Mastro Thomaso et compagni marescalchi	l. 120

Quelli de Vigievano messer Bertolomeo Donisono	l. 360
Zoan Martino per feno	l. 30
Francisco Collo per feno	l. 81
Antonio Contardino per formento	l. 60
Lo Gobo per legne	l. 15
Matheo pristinaro	l. 13
Mastro Sebastiano marescalcho	l. 44
Rocho Carchano per vino	l. 30
Antonio Bonello per feno	l. 38
Matheo Busso per legna	l. 42
Tognino Marino per pane	l. 23
Mastro Marco	l. 9
Zoan Ambrosio Rovello da Milano	l. 191
Mastro Francesco pavionario	l. 400
Zoan Andrea da Concho da Vigievano per uno cavallo Δ 28	l. 147
Heredi de Bernardo da Esio ditto il Mafina da Soncino	l. 75
Pristinaro da Cassano	l. 57
Speciale da Soncino	l. 160
Messer Coradino da Varesio	l. 620 s. 8
Messer Antonio Maria da Bozolo tapezero	l. 40
	Summa
	l. 5019 s. 18
	l. 8151 s. 12
	l. 4376 s. 10
	Tutta summa
	l. 17548

Maximiliano Stampa.

A tergo: Al signor Ieronimo Brebia ducale thesorero generale suo fratello honoratissimo.

106. 1532 luglio 17

Milano

Santino da Corbetta e suo figlio Giovanni Battista si impegnano a saldare in rate da 32 soldi imperiali ciascuna il debito che detengono nei confronti del maestro Giacomo Carati, che ammonta a 30 lire imperiali e mezza ed è relativo all'affitto

che padre e figlio non hanno versato a Giacomo. Nella somma dovuta è compreso anche il costo di un Crocifisso ligneo venduto da Santino e Giovanni Battista al Carati. Giacomo deve restituire ai due da Corbetta le tre sculture che ha in deposito come cauzione per il credito. Dal ricavato della vendita delle tre figure, gli intagliatori sono tenuti a corrispondere al Carati uno scudo d'oro.

ASMi, Notarile, Battista Cattaneo Capitani, busta 5586.

(ST) Imbreviatura mey Iohannis Baptiste Cattanei, filii quondam domini Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotrigesimosecundo indictione quinta die mercurii XVII mensis iulii. Magister Sanctinus de Corbeta, filius quondam domini Andree, et Baptista eius magistri Sanctini filius, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et uterque insolidum <...> promisserunt obligando etc. pigneri magistro Iacobo de Carate, filio quondam magistri Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, ibi presenti etc. ita quod ipsi debitores etiam insolidum ut supra unica sufficiatur solutio etc. dabunt etc. predicto creditori vel suis heredibus etc. libras triginta cum dimidia imperialium monete etc. in terminis et per terminos infrascriptos videlicet soldos trigintaduas imperialium singulo mense incipiendo primam solutionem in calendis mensis novembris proxime futuris et sic successive de mense in mensem donec facta erit integra satisfactio earundem pecuniarum debentium ut supra cum omnibus expensis etc. occaxione resti ficti simplicis temporis preteriti non soluti nonnullorum bonorum alias per ipsum creditorem dictis debitoribus seu alteri eorum locatorum pro ut in facto reperietur⁵⁰⁹ et que pecunie restantes ut supra sunt ultra pretium imaginis crucifixi unius ligney per ipsos debitores dicto creditori insolutum dati prout ibidem dicti debitores ad instantiam prefati creditoris ibi presentis etc. dixerunt etc. Pacto etc. quod casu quo ipsi debitores etiam insolidum ut supra cessaverunt in solutione dictorum soldorum XXXII solvendo singulo mense ut supra et steterint per dies *** quam

⁵⁰⁹ Vedi doc. 70 per il contratto d'affitto.

integre soluerint dicto creditori quod tunc et eo casu cogi possint ad solutionem totius summe presentis instrumenti non expectatis aliis sequentibus terminis etc. et hoc attenta voluntate ipsorum debitorum et utriusque eorum. Item pacto ut supra quod dictus magister Iacobus creditor teneatur et obligatus sit de presenti eisdem debitoribus dare et restituere⁵¹⁰ illas tres immaginas penes ipsum creditorem in depositum et pro cautione debiti suprascripti existentes ultra dictum crucifixum ut supra⁵¹¹ et ex nunc dicti debitores tenore presentis instrumenti contentatur habuisse dictas imagines a dicto creditore ibi presente etc. cum conditione tamen quod quotienscumque dicti debitores devenerint ad alienationem dictarum imaginum cum aliquibus emere volentibus quod tunc statim facta dicta alienatione debitores ipsi teneantur ex pretio dicto creditori scutum unum auri a sole pro quaque earum presenti instrumento non obstante ad quam conveniri possint sive alia dilatione fienda etc. quibus scutis tradendis modo et⁵¹² forma suprascriptis compensentur dictis debitoribus in dicti libris triginta et soldis decem imperialium debentibus ut supra et hoc attenta voluntate dictorum omnium contrahentium <...>.

Actum in studio domus habitationis mei notarii infrascripti sito ut infra, presentibus⁵¹³ Iohanne Andrea de Ruschonibus, filio quondam domini Iohannis Pauli, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, pronotario etc. Testes Petrus Antonius de Marlianis, filius domini Pauli, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, Matheus de Medicis, filius quondam domini Daney, porte Ticinensis, parochie Sancti Firmi Mediolani, et Cesar Carchanus, filius quondam domini Stephani, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, omnes noti, idonei etc.

107. 1533 marzo 24 – settembre 8

Saronno

Il maestro Andrea, da identificare con Andrea da Corbetta, riceve 30 lire imperiali per la realizzazione delle stoviglie da porre sulla tavola della cappella del Cenacolo nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno e per la

⁵¹⁰ Segue *dict* cancellato.

⁵¹¹ *Ultra dictum crucifixum ut supra* in interlinea.

⁵¹² *Modo et* in interlinea.

⁵¹³ *Sic*.

sistemazione del soffitto del sacello. Nella somma è compreso il denaro sborsato per una brenta di vino che i deputati della fabbrica gli hanno fornito.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 180s-d.

SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, p. 81, nota 185; SALA 1995, p. 84, nota 70; SALA 1996, p. 31, nota 17; PINI 2001, p. 130; SALA 2004, pp. 69-70, nota 222; BIANCHI 2005-2006, pp. 44, 50.

1533

Magistro Andrea suprascripto debet havere per uno agniello et tri vasi et miche quindecim facte per metere su la tavola del Cenaquole et testoni doy misse in la fazada del predicto Cenaquole d'acordo cum luy a dì 8 septembre 1533 l. 25 s. - d. -.	Magistro Andrea suprascripto debet dar per dinari numerati a luy a dì 24 martio 1533 l. 10 s. - d. -.
Et dicto de havere per venire fora a metere in ordine le figure del dicto Cenaquole et fare el soré d'acordo cum luy l. 5 s. - d. -.	Et a dì 7 aprilo contati a luy in dinari l. 5 s. - d. -.
	Et a dì [...] iulii contati a Badino del Grosso per brenta i vino dati a luy ambo l. 4 s. 15 d. -.
	Et a dì 8 settembre contati a luy in dinari per saldo de la infrascripta soma l. 10 s. 5 d. -.
In soma l. 30 s. - d. -.	In soma l. 30 s. - d. -.

108. 1534 giugno 19 - 1535 marzo 30

Saronno

Il maestro Andrea intagliatore in Milano, da identificare con Andrea da Corbetta, riceve in più rate 100 lire imperiali per la figura di Dio Padre che ha realizzando e messo in opera al centro della cupola del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 22s-d.

DI LORENZO 1989, pp. 221-222; DI LORENZO 1990, p. 21, 20, nota 6; *Regesto* 1990, p. 121; SALA 1995, pp. 93, nota 85, 94, nota 88; ROSSI 1996, pp. 208, 234, nota 52; PINI 2001, p. 130; SALA 2004, pp. 76, nota 238, 77, nota 240; BIANCHI 2005-2006, pp. 44, 50-51.

[Magistro Andrea] intayadore in Mediolano de dare sopra al Dio Patre a dì 19 iunii <1534> d'acordio l. 10 s. – d. –.	Magistro Andrea intayadore in Milano de habere per el Deo Patre facto per luy a Mediolano il qual he misse in locco del tiburio grandio d'acordio cum luy a dì 30 martii 1535 libre cente imperiali l. 100 s. – d. –.
Et a dì [...] contati al suprascripto in dinari l. 20 s. – d. –.	
Et a dì [...] contati a luy in dinari l. 10 s. – d. –	
Et a dì [...] contati a luy in dinari l. 30 s. – d. –.	
Et a dì [...] contati a magistro Alberto depentor per dare [...] al suprascripto magistro Andrea l. 10 s. – d. –.	
Et a dì 30 martii <1535> contati al suprascripto magistro Andrea per saldo del suprascripto Dio Patre d'acordio l. 20 s. – d. –.	

109. 1534 novembre 13

Milano

Giovanni Battista da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Battista Cattaneo e Bernardino da Saronno, scolari della confraternita di Santa Maria della Piscina in porta Vercellina a Milano, nei confronti del maestro Pietro da Cinisello.

ASMi, *Notarile*, Pietro Antonio Marliani, busta 10711, n. 230.

(ST) Imbreviatura mey Petri Antonii de Marliano, filii nobilis domini Pauli, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, publica appostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotrigesimoquarto indictione octava die veneris XIII mensis novembris. Spectabilis dominus Baptista Cataneus, filius quondam domini Antonii, et dominus Bernardinus de Serono, filius quondam domini

Antonii, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani⁵¹⁴, ac scolares scole domine Sancte Marie de la Pessina porte Vercelline Mediolani, suis nominibus propriis ac etiam uti syndici et procuratores aliorum spectabilium prioris et scolarium ipsius <...> ad instantiam magistri Petri de Cisinusculo, filii quondam domini Georgii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, ibi presentis etc. confessi fuerunt etc. recepisse etc. a dicto magistro Petro ibi presente etc. ac qui dedit etc.⁵¹⁵ libras septuaginta⁵¹⁶ imperialium bone monete etc. ex quibus adsunt ibidem presentialiter libras trigintaquinque etc. et hoc pro completa solutione etc. ficti libellarii anni unius proxime preteriti et finiti in festo Sancti Michaelis proxime preterito certorum bonorum immobilium consistentium in dicta porta Vercellina, parochia Sancte Marie ad Portam Mediolani <...>.

Actum in domo habitationis prefati spectabilis domini Baptiste sita ut supra, presentibus Cesare de Carchano, filio quondam domini Stephani, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete, et Iohanne Francisco de Ungoronibus, filio quondam domini Iohannis Antonii, porte Cumane, parochie Sancti Prothaxii in Campo foris Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Nicolaus de Lombardis, filius quondam domini Dionisii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notus, dominus Iohannes Ambrosius de Clericis de Lomatio, filius domini magistri Iacobi, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brollio Mediolani, et magister⁵¹⁷ Iohannes Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Sanctini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, similiter notus, omnes idonei etc.

110. 1535

Nel suo manoscritto Luigi Sanpietro ricorda che Andrea da Milano (alias da Corbetta) ha realizzato per il prezzo di 100 lire il Dio Padre posto nel mezzo della cupola del santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno.

SANPIETRO 1651, f. 71v; SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, p. 81, nota 186; SALA 1995, p. 94, nota88; SALA 2004, p. 77, nota 240.

⁵¹⁴ Segue suis nominibus propriis ac etiam uti sindi cancellato.

⁵¹⁵ Qui dedit etc. in interlinea su dante ibidem presentialiter etc. depennato.

⁵¹⁶ Septuaginta in interlinea su trigintaquinque depennato.

⁵¹⁷ Magister in interlinea su dominus Franciscus Raphael depennato.

111. 1535 maggio 31

Santa Maria del Monte

Andrea da Corbetta è testimone alla vendita di immobili stipulata dalle monache di Santa Maria del Monte a Varese in favore di Bernardino Bianchi da Velate.

ASMi, *Notarile*, Battista Ordeo, busta 10088.

CAIRATI 2012, p. 147.

Die lune suprascripto. Convocato et congregato toto capitulo reverendorum dominarum abbatisse et monialium monasterii domine Sancte Marie Montis mediolanensis diocesis ordinis Sancti Ambrosii ad Nemus ad ferratam parlatorii superioris dicti monasterii sono campanelle premissio ut moris est pro infrascriptis omnibus et singulis spetialiter peragendis et ubi similes convocationes et congregationes fieri sollent et debent de mandato et impositione reverende domine sororis Seraphine de Boysio Deuy gratia moderne abbatisse prefati monasterii, in quaquidem convocatione et congregatione aderant, fuerunt et sunt prefata domina abbatissa et cum ea et penes eam venerabiles religiose domine Illuminata de Alzate vicaria prefati monasterii, Lutia de Lampugnano, Angela de Bimio, Marzelina de Blanchis, Ursina de Castiliono, Suxana de Seregno, Iullia de Ruschonibus, Ellena et Constantia de Marinonibus, Blanca Francischa de Bexutio, Bona Ventura de Camporgnano, Ludovicha et Domicilla de Bexutio, Scholasticha de Casteno, Daria de Tattis, Eugenia de Froschonibus, Daniella de Castiliono, Angelina de Bossiis, Iulliana de Tattis, Maria Helisabet et Thegla de Bimio, Anna de Mayneriis, Michaella de Castiliono, Clara de Bimio, Eufraxia de Stampis, Fibrona de Mozate, Michaellina de Bimio, Raffaella de Griffis, Maura de Quadrio, Maxenina de Bizozero, Bona Ieronima de Castilliono, Perpetua de Cottis, Mauritia de Buziis, Angelicha de la Ecclesia et Innatia de Novaria, omnes moniales professe dicti monasterii <...> sunt, fatiunt et representant plusquam tres partes ex quatuor partibus prefatarum dominarum abbatisse et monialium <...> fecerunt et faciunt retrovenditionem et retrodatum ita ad proprium etc. <...> domino Bernardino de Blanchis, filio quondam domini Henrici, habitanti in loco de Vellate plebis Varisii dicte mediolanensis diocesis, presenti, stippulanti etc. nominative de illis perticis duabus cum dimidia pro indiviso ex et de petia

illa terre clauti iacentis in territorio de Vellate suprascripto ubi dicitur ad Claustum dicti domini Bernardini <...> pro pretioo et merchato etc. librarum centum imperialium monete Mediolani currentis <...>⁵¹⁸.

Actum ad ferrata dicti parlatorii presente pronotario domino Rinaldo de Blanchis, filio quondam domini Petri, habitante in loco de Vellate suprascripto, notario et pronotario. Interfuerunt ibi testes dominus presbiter Aluysius de Sessa, filius quondam domini Marci, habitans in domibus Sancte Marie Montis, dominus Iohannes Cassianus de Blanchis, filius quondam domini Berthole, habitans in loco de Vellate suprascripto, ambo noti, et magister Andreas de Corbeta, filius quondam domini Iohannis Petri, habitans in civitate Mediolani, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani, omnes idonei etc.

112. 1535 dicembre 30 – 1537 maggio 21

Saronno

Il maestro Andrea intagliatore, da identificare con Andrea da Corbetta, si impegna a realizzare la statua della Vergine Assunta corredata da sette puttini, nuvole e raggi per il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno secondo il modello fornitogli dai deputati della fabbrica. I fabbricieri sono tenuti a fornire all'artista il legname necessario e a corrispondergli vitto e alloggio. Andrea non può assumere altre commissioni se non ha portato a termine la statua. Il prezzo pattuito per l'opera, che deve essere stimata da Gaudenzio Ferrari, è di 250 lire imperiali. L'intagliatore riceve 165 lire e 10 soldi imperiali entro il 21 maggio 1537. All'inizio del giugno 1537 la scultura è trasportata dalla bottega del maestro sita a Milano al santuario: il da Corbetta ha lasciato incompiuta la statua per la sua morte.

ASS, C1R, Mastro n. 1, f. 172v.

SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, pp. 81-82, nota 187; DI LORENZO 1989, pp. 223-224; DI LORENZO 1990, pp. 21, 30, nota 10; *Regesto* 1990, p. 122; SALA 1995, pp. 99, note 96-97, 100, note 98-99, 101; ROSSI 1996, pp. 210, 234, note 60-61; CASCIARO 2000, pp. 356, 362; PINI 2001, p. 131; SALA 2004, pp. 82, nota 249, 83, note 251, 253; BIANCHI 2005-2006, pp. 44-45, 51-53, 54-55.

⁵¹⁸ Segue la quietanza di pagamento rilasciata dal prete Ottaviano Bianchi canonico prebendato di Santa Maria del Monte relativa alla soluzione di metà del suo salario.

Magistro Andrea intayadore debet habere per uno acordo facto cum luy zoè che el dicto magistro Andrea sia obligato a fare la Madona cum li putini septi de relevi et ornamente che va acerche como apare in lo modello fatto zovè li nivole con li teste detre et le raze acerche⁵¹⁹ como apare in lo dicto modello per libre ducentecinquanta imperiale d'acordo cum el suprascripto de essere laudate per domino magistro Gaudentio de Verallo depentore a dì xi iunii 1536, videlicet l. 250 s. – d. –, cum uno pacto che noy deputati siame obligati a darghe el legname sarà al besonio per fare dicta opera et el logiemento et vino per suo bere tanto d'acordo cum suprascripto, die suprascripto, cum uno pacto che non possa fare altra impesa fino non abia fenite la dicta opera.

El contrascripto de dare per di contro a luy sopra a la Madona quale luy ha ad fare con li soy ornamente a dì 30 decembris 1535 l. ***.

Et a dì 7 ianuarii 1536 contato al suprascripto in dinari per spendere per luy l. 15 s. – d. –.

Et a dì 3 februarii contato al suprascripto in dinari l. 12 s. – d. –.

Et a dì 25 suprascripto contato al suprascripto in dinari l. 15 s. – d. –.

Et a dì xi iunii contato al suprascripto in dinari l. 38 s. – d. –.

Et a dì 15 augustii contato al suprascripto in dinari l. 25 s. – d. –.

Et a dì contato a Cristoforo prestinè per pano dato a luy l. – s. 10 d. –.

Et a dì 28 ianuarii 1537 contato al suprascripto in dinari l. 25 s. – d. –.

Et a dì XXI may 1537 contato a magistro Alberto de Lode depentore de' portaghe l. 35 s. – d. –.

Et a dì *** iunii contato su una victura per fare condurre fora el lavoro haveva fare in d'acordo a Mediolano l. – s. 12 d. –.

Et a dì 6 agosto contato a magistro Alberto da Lode per scudi doy papali dati a magistro Baptista intayadore de Mediolano l. 11 s. 4 d. –.

Et a dì *** settembre 1537 contato al

⁵¹⁹ Ripetuto due volte nel testo.

suprascripto per saldo de tri angielli
facti penso scudi 2 l. 11 s. 4 d. –.

Et a dì 28 ottobre contato a magistro
Baptista intayadore per opere 28 facte
dre a li nivole de la Madona et per
metella in opera a soldi 36 per oppera
l. 50 s. 8 d. –.

Et a dì 2 februarii <1538> contato a
quel che ha facte li raze et suinzi
d'acordo l. 17 s. – d. –.

113. 1536

Nel suo manoscritto Luigi Sanpietro ricorda che Andrea da Milano (alias da Corbetta) ha realizzato per il prezzo di 250 lire la statua dell'Assunta nel Santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno.

SANPIETRO 1651, f. 71v; SALA 1995, p. 99, nota 97; SALA 2004, p. 82, nota 250.

114. 1537 febbraio 3

Milano

Gerolamo Richermi, agente per conto della confraternita della chiesa di Santa Maria a Savona, incarica Andrea da Corbetta di realizzare entro il primo settembre 1537 un «tabernaculum» con al centro la figura della Vergine e altre quattordici figure. Il prezzo dell'opera è di 25 scudi d'oro del sole, oltre a quello che stabilirà il pittore Giovanni Pietro Rizzoli, detto il Giampietrino. La somma non deve superare i 30 scudi d'oro. Al momento della stesura del contratto Andrea riceve quattro scudi come acconto. L'atto è rogato in casa del Rizzoli.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Barella, busta 10995.

SHELL 1995, p. 264, n. 108; PINI 2001, pp. 131, 136-137; BIANCHI 2005-2006, pp. 45, 53-54; ALBERTARIO 2005a, p. 171, nota 49; SACCHI 2005, I, p. 144, nota 113; ALBERTARIO 2007, p. 364; ZANELLI 2008, p. 73, nota 2; M. Albertario, in *Splendori* 2009, p. 158.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Antonii Barelle, filii quondam spectabilis domini Iohannis Baptiste, porte Orientalis, parochie Sancti Simplicianini, publica imperiali auctoritate Mediolani notarii.

In nomine Domini millesimoquingentesimotrigesimoseptimo indictione decima die sabbati tertio mensis februarii. Nobilis dominus Hieronymus de Richermis, filius quondam domini Francisci, habitator civitatis Savone⁵²⁰ et de presenti moram trahens in presenti civitate Mediolani in hospitio Falconi sito in porta Romana, parochia Sancti Satiri Mediolani⁵²¹, nomine confraternitatis⁵²² ecclesie Sancte Marie construncti in dicta civitate Savone parte una et magister Andreas de Corbeta, filius quondam domini Iohannis Petri, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, parte altera voluntarie etc. et omnibus modo etc. pacta et conventiones inter eos inviolabiliter attendenda et observanda⁵²³ etiam sub refectione etc.⁵²⁴ fecerunt et faciunt ut infra, videlicet in primis quod dictus magister Andreas teneatur etc. et ita promittit obligando etc. pignori dicto domino Hieronymo presenti etc. suis expensis facere et factum seu⁵²⁵ fabricatum consignare dicto magnifico domino Hieronymo seu aliis eius nomine⁵²⁶ tabernaculum unum ligni cum una imagine Sancte Marie in medio et cum aliis quatuordecim figuris et hoc hinc ad kalendas mensis septembris proxime futuras, dictus vero dominus Hieronymus teneatur et obligatus sit et ita promittit obligando etc. pignori dicto magistro Andree presenti etc.⁵²⁷ scuta vigintiquinque auri solis et ab inde supra id quod videbitur magistro Iohanne Petro de Rizolis usque ad summam scutorum 30⁵²⁸ hinc, ad et per terminos infrascriptos, videlicet in presentia etc. scuta quatuor auri que dictus magister Andreas ex nunc contentus fuit etc. recepisse etc. ibidem presentialiter etc. et in

⁵²⁰ Segue *parte una et cancellato*.

⁵²¹ Segue *parte una et magister Andreas de Corbeta cancellato*.

⁵²² Segue *Sancte Marie q cancellato*.

⁵²³ Segue *fecerunt et faciunt cancellato*.

⁵²⁴ Segue *ut infra videlicet cancellato*.

⁵²⁵ Segue *factu cancellato*.

⁵²⁶ *Seu aliis eius nomine* in interlinea.

⁵²⁷ Segue *in p cancellato*.

⁵²⁸ *Et ab inde supra id quod videbitur magistro Iohanne Petro de Rizolis usque ad summam scutorum 30* in interlinea e in parte lungo il margine sinistro del foglio.

presentia etc. a dicto domino Hieronymo presente etc. ac dante etc. et hoc pro parte mercedis dicti operis et resciduum de die in diem ad ratam laborerii faciendi per dictum magistrum Andream in dicto tabernaculo⁵²⁹ cum omnibus expensis⁵³⁰, et hec omnia vicissim etiam sub pena refectione etc. et ulterius sub pena librarum vigintiquinque imperialium <...>.

Actum in domo habitationis prefati domini Iohannis Petri de Rizolis sita in porta Cumana, parochia Sancti Protasii ad Monachos Mediolani, presentibus domino Andrea de Glussiano, filio quondam domini Iohannis Petri, et Sigismondo de Pelizonibus, filio quondam domini Tadei, ambobus porte Nove, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii ad Monachos Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Thomas Cellanus, filius quondam Andree, habitator dicte civitatis Savone, notus, dominus Iohannes Stephanus de Castoldis, filius quondam domini Andree, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Terra Mara Mediolani, et Iacobus de Dugnano, filius quondam Ioannis, porte Vercelline, parochie Sancti Nazarii ad Petram Sanctam Mediolani, omnes idonei etc.

115. 1537 aprile 6

Milano

Giovanni Battista da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata dal prete Giovanni Marco Capponi in favore di Ludovico Landriani, procuratore speciale di Massimiliano Stampa.

ASMi, *Notarile*, Pietro Antonio Marliani, busta 10712, n. 498.

(ST) Imbreviatura mey Petri Antonii de Marliano, filii nobilis domini Pauli, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, publica apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotrigesimoseptimo indictione decima die veneris sexto mensis aprilis. Venerabilis dominus presbiter Iohannes⁵³¹ Marcus de Caponibus,

⁵²⁹ Segue *ita tamen* cancellato.

⁵³⁰ Segue *ita tamen quod si facto dicto tabernaculo videbitur magistro Iohanne Petro de Rizolis* cancellato.

⁵³¹ *Iohannes* in interlinea.

filius quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancti Bartollomei parvi Mediolani, ad instantiam mey notarii etc. persone publice etc. stipulantis etc. nomine etc. nobilis domini Ludovici Landriani⁵³² procuratoris spetialis <...> illustris marchionis et comitis Maximiliani

Stampe et cui illustri marchioni et comitti pertinuit et pertinet perceptio redditum et fictorum viridarii ducalis Castri Porte Iovis Mediolani annorum preteritorum⁵³³, contentus fuit etc. recepisse etc. a prefato domino Ludovico <...> libras vigintiocto et soldos sex imperialium que sunt prto completa solutione etc. ficti libellarii seu annualis <...> totius temporis preteriti et finiti ab hodie retro <...> super nonnullis bonis immobilibus iacentibus in dicto viridario <...>.

Actum in studio suprascripti domini Cesaris Carcani Mediolani causidici sito in suprascriptis porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, presente Iohanne Francisco Ungorono, filio quondam domini Iohannis Antonii, suprascriptarum proxime porte et parochie, pronotario etc. Testes dominus Baptista de Corbeta, filius quondam domini Sancti, magister Ieronimus de Anselmis, filius quondam magistris Nicolay, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et Baptista de Galasiis, filius quondam domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Iohannis supra Murum Mediolani, omnes noti, idonei etc.

116. 1537 giugno 2

Milano

Andrea da Corbetta muore all'età di 45 anni circa per ulcera cronica.

ASMi, *Popolazione*, parte antica, busta 90.

PINI 2001, p. 129; SACCHI 2005, I, p. 142; BIANCHI 2005-2006, pp. 43, 45, 47, 55;

BIANCHI 2010, p. 133; CAIRATI 2012, p. 147.

Die sabbati 2° iunii 1537

⁵³² *Segue administratoris generalis viridarium Castri Porte Iovis Mediolani cancellato.*

⁵³³ *Illustris marchionis et comitis Maximiliani Stampe et cui illustri marchioni et comitti pertinuit et pertinet perceptio redditum et fictorum viridarii ducalis Castri Porte Iovis Mediolani annorum preteritorum* in interlinea.

Porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani, magister Andreas de Corbetti annorum 45 vel circa ex apostata stomaci cronico non suspectus iudicio domini magistri Luce Cruce.

117. 1537 agosto 6 – 1538 febbraio 2

Saronno

Giovanni Battista da Corbetta, cugino di Andrea, completa la statua dell'Assunta per il santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno. L'artista riceve 89 lire e 16 soldi per i tre angeli, le nuvole e i raggi che accompagnano la figura.

ASS, C1R, f. 172v⁵³⁴.

SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, p. 82, nota 189; DI LORENZO 1989, p. 224; DI LORENZO 1990, pp. 21, 30, nota 10; *Regesto* 1990, pp. 122-123; SALA 1995, p. 100, nota 101; ROSSI 1996, pp. 210, 234, nota 63; BERTONI, GANNA 2000, pp. 368, 373, nota 28; CASCIARO 2000, p. 362; PINI 2001, pp. 131-132; SALA 2004, p. 82, nota 249; BIANCHI 2005-2006, pp. 45, 57, 62-63, 65, 127.

118. 1537 dicembre 8

Milano

Il frate Mauro Volpi professore nel monastero di Santa Caterina del Sasso Ballaro a Leggiuno incarica il pittore Giorgio da Saronno di dipingere e dorare entro Pentecoste il gruppo ligneo raffigurante Santa Caterina con la ruota, un angelo e due uomini, e la cassa che lo racchiude. Le statue sono state intagliate da Giovanni Battista da Corbetta, presente all'atto in qualità di testimone.

ASMi, *Notarile*, Francesco Besozzi, busta 3966.

SHELL 1995, pp. 167, 250; BERTONI, GANNA 2000, p. 374, nota 32; PINI 2001, pp. 137-138; SACCHI 2005, I, p. 144, nota 112; BIANCHI 2005-2006, pp. 57, 64, 125, 127; BIANCHI 2010, p. 132.

(ST) Ecce imbreviatura mey Francisci de Besutio, filii quondam spectabilis domini Gabardini, publici imperialisque notarii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis.

⁵³⁴ Per la trascrizione si veda doc. 112.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotrigesimoseptimo indictione undecima die sabbati octavo mensis decembris. Pacta et conventiones inviolabiliter attendenda etc. fecerunt et faciunt venerabilis donnus frater Maurus de Vulpis frater professus ordinis Sancti Ambrosii ad Nemus et nunc moram trahens in⁵³⁵ monasterio Sancte Caterine⁵³⁶ Sas Balari supra Lacum Maiorem parte una et magister Georgius de Serono, filius quondam domini Ambrosii, porte Vercelline Mediolani, parochie Sancti Victoris ad Teatrum, parte alter[a] in hunc modis, videlicet primo quod dictus magister Georgius teneatur etc. ac promittit etc. quod perficiet pencturis, auro, argento et aliis opportunis omnes illas figuras Sancte Caterine et reliquorum factorum de relevo per magistrum Baptistam de Corbeta⁵³⁷ sculptorem, videlicet sculpturam Sancte Caterine, angeli et hominum duorum et capsam et rotas cum picturis opportunis cum illis capitulis que opportuna sunt poni in similibus omnibus eius magistri Georgii suptibus⁵³⁸ ad tardius hinc ad festum Pasce Pentecosten mensis maii futuri et ipse donnus frater Maurus⁵³⁹ promittit etc. ac teneatur etc. dare dicto⁵⁴⁰ magistro Georgio de presenti libras decemocto imperialium pro parte solutionis pretii de quo infra quas libras XVIII confitetur habuisse etc. et ad festum Pasce Resurrectionis Dominice proxime futurum dabit scuta sex et cum sit perfecta figura Sancte Caterine cum suis rottis et angeli alia scuta quatuor et con sit perfecta alia opera in tottum teneatur et promittit dare ipsi magistro Georgio usque ad summam scutorum viginti in tottum, ita quod ipse magister Georgius habeat in tottum finito totto⁵⁴¹ oppure habere ab ipso donno fratre Mauro scuta viginti auri, sed teneatur ipse magister Georgius⁵⁴² ac promittit finire dictum tottum oppus hinc

⁵³⁵ Segue *monst* cancellato.

⁵³⁶ Segue *Sab* cancellato.

⁵³⁷ Segue *scultorem* cancellato.

⁵³⁸ Segue *hinc* cancellato.

⁵³⁹ Segue *teneatur etc.* cancellato.

⁵⁴⁰ Segue *mar* cancellato.

⁵⁴¹ Segue *tempore* cancellato.

⁵⁴² Segue *sa* cancellato.

ad dictum festum⁵⁴³ Pentecosten proxime futurum omnino sub pena arbitrio prefati domini⁵⁴⁴ fratris Mauri. Quare etc. Renuntiando etc. Que omnia etc.

Actum in studio domus habitationis mey notarii infrascripti⁵⁴⁵ sito in porta Vercellina Mediolani, parochia Sancte Marie Pedonis, presente Baptista de Blanchis, filio domini Iohannis, suprascriptarum proxime porte et parochie Mediolani notario etc. Testes suprascriptus magister Baptista de Corbeta, filius quondam domini Alexandri, porte Vercelline Mediolani, parochie Sancti Victoris ad Teatrum, dominus Baptista de Vicecomittibus, filius domini Filippi, porte Ticinensis Mediolani, parochie Sancti Georgii in Pallatio, et dominus Baptista de Calvis, filius quondam domini Tomaxii, porte Ludovice, parochie Sancte Fomie, omnes testes idoney etc.

119. 1537 dicembre 22

Milano

Giovanni Battista da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Bianca Boltraffio nei confronti di suo fratello Francesco.

ASMi, *Notarile*, Pietro Antonio Marliani, busta 10712, n. 575.

(ST) Imbreviatura mey Petri Antonii de Marliano, filii nobilis domini Pauli, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, publica apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotrigesimoseptimo indictione undecima die sabbati XXII mensis decembris. Domina Blanca de Bultraphiis, filia quondam magnifici doctoris domini Iohannis Ambrosii et relicta quondam domini Hieronymi Mereghini, porte Vercelline Mediolani, parochie Sancte Marie Secrete <...> contenta fuit etc. recepisse etc. ut ibidem dixit etc. a domino Francisco Bultraphio eius domine fratre, ibi presente etc. ac qui dedit ipse etc. ex denariis domini Cesaris Porri incantatoris daciae macine Mediolani <...> libras

⁵⁴³ Segue *Sanct* cancellato.

⁵⁴⁴ Segue *d* cancellato.

⁵⁴⁵ Segue *sito* cancellato, ripetuto due volte nel testo.

vigintiunam, solidos quatuordecim et denarios⁵⁴⁶ tres imperialium et hoc super alimentis que debentur prefate domine Blance in et super hereditate et bonis relictis per ipsum quondam dominum Hieronimum olim eius virum <...>.

Actum in domo habitationis prefate conficentis sita in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, presente Alberto Capello, filio domini Nicolai, porte Vercelline, parochie Sancti Petri in Camminadella Mediolani, pronotario etc. Testes magister Baptista de Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, Bernardinus de Carimate, filius quondam domini Iohannis Ambrosii, porte Ticinensis Mediolani, parochie Sancti Laurentii maioris intus Mediolani, et Iohannes Franciscus Ongoronus, filius quondam domini Iohannis Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete, etiam notus, omnes idonei etc.

120. 1538 ottobre 17

Milano

Giovanni Battista da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata da Andriola da Saronno nei confronti del dottore Nicola Antiquario.

ASMi, *Notarile*, Cesare Carcano, busta 11178.

(ST) Imbreviatura mey Cesaris Carchani, filii quondam domini Stephani, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete, publice imperiali auctoritate notarii etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimotrigesimo octavo indictione duodecima die iovis decimoseptimo mensis octobris. Domina Andreola de Serono, filia quondam domini Antonii, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, <...> contenta fuit etc. recepisse a spectabile artis et medicine doctore domino magistro Nicolao de Antiquariis, filio quondam domini Severii, porte Nove, parochie Sancti Domnini ad Mazam Mediolani, ibi presente etc. <...> libras quadraginta imperialium monete etc. que sunt pro completa solutione etc.

⁵⁴⁶ Segue *sex* cancellato.

ficti libellarii⁵⁴⁷ totius temporis preteriti et cursi a festo Sancti Michaelis proxime preterito retro <...> nonnullorum bonorum immobilium existentium in dictis porta Nova, parochia Sancti Domnini ad Mazam Mediolani <...>.

Actum in studio domus habitationis spectabilis domini Cesaris Cattanei sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, presentibus domino Iohanne Antonio Milliavacha, filio quondam domini Beltrami, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, et domino Francisco Bultraffio, filio quondam magnifici iurisperiti domini Ambrosii, porte Romane, parochie Sancti Nazari in Brolio intus Mediolani, ambobus pronotariis. Testes magister Baptista de Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, dominus Iohannes Antonius de Pusterla, filius quondam domii Iuliani, porte Nove, parochie Sancti Sebastiani Mediolani, et Petrinus de Lerra, filius quondam domini Iohannis, habitans in loco de Zenendo territorii Leuci ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

121. 1538 novembre 2

Milano

Il maestro Battista da Saronno, da identificare con Giovanni Battista da Corbetta, e Giulio Oggioni sono pagati 24 lire per l'intaglio di 5 figure destinate al candelabro pasquale del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 326A, f. 282v.

Annali 1880, p. 269; *Annali* 1885, p. 251; FORCELLA 1895, p. 28; CINOTTI 1973, p. 275; CINOTTI 1978, p. 85; BERTONI, GANNA 2000, pp. 368, 373-374, nota 30; E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 229; BIANCHI 2005-2006, p. 7, 65, BIANCHI 2010, p. 132.

Item die 2 novembris l. 16 s. 16 d. – numeratos magistris laborantibus super candelabro magno cerei paschalis thesaurario in conto f. 298 l. XVI s. XVI d. –.

Item die suprascripto l. 24 s. – d. – numeratos magistro Baptiste de Serono et magistro Iulio de Uglono pro eorum mercede figurarum quinque lignaminis per eos factarum pro ornatu candelabri suprascripti ut patet lista signata et infilata etc. thesaurario in conto f. 298 l. XXIII^o s. – d. –.

⁵⁴⁷ Segue *temporis* cancellato.

122. 1538 dicembre 14

Milano

Il maestro Battista da Saronno, da identificare con Giovanni Battista da Corbetta, riceve 13 lire e 10 soldi per l'intaglio di 3 figure destinate al candelabro pasquale del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 326A, f. 417v.

Annali 1880, pp. 269-270; *Annali* 1885, p. 251; CINOTTI 1973, p. 275; M. Cinotti, in BOSSAGLIA, CINOTTI 1978, p. 85; BERTONI, GANNA 2000, pp. 368, 373-374, nota 30; E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 229; BIANCHI 2005-2006, p. 7, 58, 65, 149; BIANCHI 2010, p. 132.

Item die suprascripto <14 decembris 1538> l. 13 s. 10 d. – numeratos Baptiste de Serono pro figuris tribus per eum factis lignaminum pro ponendo super candelabro magno antescipto ad computum l. 4 s. 10 d. – pro singula thexaurario in conto f. 300 l. XIII s. x d. –.

123. 1538 dicembre 31

Milano

Tra i conti di Agostino Rabia è ricordata la spesa di 205 lire, 5 soldi e 6 denari per la decorazione del candelabro d'ottone per il cero pasquale, oltre l'esborso di 231 lire e 6 soldi per la doratura e l'intaglio delle sculture lignee del ciloster del Duomo.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 326A, f. 413r.

Item die suprascripto <ultimo decembris 1538> l. 205 s. 5 d. 6 expeditas per eum in ornando candelabrum magnum lotoni pro cereo pasquali et hoc ultra alias l. 231 s. 6 d. – solutas magistris et operariis circa ipsum ornamentum computata indoratura et hoc etiam ultra figuras lignaminum et earum indoraturam positas super dicto candelabro et pro ut latius in diurnali et quinterneto ipsius domini Augustini et existentibus penes rationatorem in filo capitolo diversarum expensarum in dicto f. 419 l. CCV s. v d. vi.

124. 1539 aprile 12

Milano

Gerolamo Richermi, agente a nome della confraternita della chiesa di Santa Maria a Savona, rescinde il contratto stipulato con Andrea da Corbetta: a causa della morte improvvisa l'artista non ha iniziato a realizzare l'opera destinata alla congrega. Gli eredi dell'intagliatore rifondono a Gerolamo i 4 scudi d'oro versati ad Andrea come caparra e come indennizzo gli consegnano un Presepe ligneo del prezzo di 27 soldi imperiali. All'atto è presente come testimone il pittore Giovanni Pietro Rizzoli, detto il Giampietrino.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Barella, busta 10995.

SHELL 1995, p. 264, n. 109; PINI 2001, p. 132; ALBERTARIO 2005a, p. 171, nota 49; SACCHI 2005, I, p. 144, nota 113; BIANCHI 2005-2006, pp. 45, 56; ALBERTARIO 2007, p. 364; ZANELLI 2008, p. 73, nota 2; M. Albertario, in *Splendori* 2009, p. 158.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Antonii Barelle, filii quondam spectabilis domini Iohannis Baptiste, porte Orientalis, parochie Sancti Simplicianini, publica imperiali auctoritate Mediolani notarii etc.

In nomine Domini millesimoquingentesimotrigesimonono indictione duodecima die sabbati duodecimo mensis aprilis. Fiat mentio et plena narrativa de instrumento conventionis et pactorum factorum per et inter infrascriptum nobilem dominum Hieronymum de Richermis nomine confraternitatis ecclesie Sancte Marie constructe in⁵⁴⁸ civitate Savone parte una et magistrum Andream de Corbeta parte altera rogato per me notarium infrascriptum die tertio mensis februarii 1537 seu anno etc.⁵⁴⁹ Cumque dictus magister Andreas de Corbeta morte interceptus fuerit non incepto dicto opere de quo in dicto instrumento adeo quod ipsum instrumentum conventionis effectum sortiri non potuit nec potest, modo autem prefatus dominus Hieronymus de Richermis, filius quondam domini Francisci, habitator civitatis Savone et de presenti moram trahens in porta Orientale, parochia Sancti Pauli in Compito Mediolani, nomine dicte confraternitatis ut supra ad instantiam mei notarii infrascripti stipulantis

⁵⁴⁸ Segue *d* cancellato.

⁵⁴⁹ Vedi doc. 114.

nomine heredis et heredum prefati quondam magistri Andree et cuiuslibet persone cuius interest etc. dixit et protestatus fuit etc. se dicto nomine esse integre satisfactum de illis scutis quattuor auri per eum dicto nomine traditis dicto magistro Andree pro parte solutionis mercedis dicti operis de quo in dicto instrumento, insuper dicto nomine remissit et remittit ac liberavit et liberat me notarium infrascriptum stipulantem nomine ut supra ab omni et toto eo quod petere posset occasione damnorum et pene propter non adimpletum opus iuxta formam dicti instrumenti, dicens et protestans etc. pro qua quidem confessione et liberatione etc. insolutum habuit ab agentibus nomine prefatorum heredis et heredum presepe⁵⁵⁰ unum ligneum fabricatum manu prefati magistri Andree⁵⁵¹ et pro quo etiam ipse dominus Hieronymus soluit soldos vigintiseptem imperialium agentibus nomine dictorum heredis et heredum ut dixit etc. <...>.

Actum in cancellis notariorum Mediolani, presente Iohanne Baptista de Cignardis, filio domini Pauli, porte Ticinensis, parochie Sancte Eufemie intus Mediolani, pronotario. Testes dominus Iohannes Petrus de Rizolis, filius quondam domini Galeazi, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii ad Monachos Mediolani, notus, dominus Iohannes Iacobus Galianus, filius quondam domini Simonis, habitator civitatis Savone, et dominus Paulus de Cignardis, filius quondam domini Ambrosii, predictarum porte Ticinensis, parochie Sancte Eufemie intus Mediolani, omnes idonei etc.

125. 1541

Paolo Morigia ricorda che Giovanni Battista da Corbetta ha realizzato l'arco trionfale per l'ingresso di Carlo V a Milano «di tanta grandezza e magnificenza e tutto corrispondente in ogni sua parte all'architettura con tanti ornamenti che fu cosa mirabile». In questo apparato effimero l'intagliatore ha confezionato dieci statue «che rappresentavano la città di questo stato e ciascuna aveva il suo significato & erano di forma di smisurata grandezza gigantea di modo che passavano brachia sedeci di lunghezza, benissimo intese con le sue proporzioni». Sempre all'artista l'autore riferisce un modello in legno disposto «sopra una

⁵⁵⁰ Sic.

⁵⁵¹ Segue ut dixit etc. ad instantiam ut supra cancellato.

tavola <di> tutto il trionfo che li fu fatto <a Carlo V> con ordinanza tutto di figure piccole, cosa rarissima e lodatissima», su commissione del marchese del Vasto.

MORIGIA 1595, pp. 287-288; FORCELLA 1895, p. 28; BORA 1977, pp. 46-47; LEYDI 1990, pp. 15, 48-49, nota 83; LEYDI 1999, pp. 171-172; SACCHI 2005, I, p. 144, nota 112; BIANCHI 2005-2006, pp. 8, 59, 66; BIANCHI 2010, p. 132.

126. 1541 luglio 14

Milano

Su richiesta del vicario di provvisione Giovanni Battista Panigarola, i deputati della Fabbrica del Duomo di Milano concedono al maestro Battista da Saronno, da identificare con Giovanni Battista da Corbetta, e a Marco d'Agrate di partecipare all'allestimento dell'arco trionfale per l'ingresso di Carlo V a Milano fuori porta Romana, nei pressi della chiesa di San Rocco. I fabbricieri ordinano la realizzazione anche di un apparato effimero davanti al portale maggiore della cattedrale per salutare l'ingresso dell'imperatore.

AVFDM, Archivio Storico, Registri delle Ordinazioni Capitolari IX, f. 228v.

Annali 1880, pp. 277-278; BORA 1977, p. 46; LEYDI 1990, pp. 15, 49, nota 84; BERTONI, GANNA 2000, pp. 368, 374, nota 31; BERTONI, GANNA 2002, p. 153; SACCHI 2005, I, p. 145, nota 114; BIANCHI 2005-2006, p. 8, 59, 66.

Audito magnifico iuris utriusque doctore domino Iohanne Baptista de Panigarolis vicario officio provvisionum comunis Mediolani requirente a praedictis reverendis et magnificis dominis prefectis ut concedere vellint licentiam magistro Marco de Gradi et magistro Baptiste de Serono lapicidis praefate fabrice possendi ire ad laborandum circa triumphum seu antiportam fiendam extra portam Romanam Mediolani prope ecclesiam Sancti Rochi pro introitu Maiestatis Cesaree, ordinatum fuit quod reverendus dominus primicerius et magnifici domini Paulus de la Cruce et Iohannes Augustinus de Sclaffenatis omnes ex predictis dominis prefectis et electi ad provinciam cassine lapicidarum praefate fabrice circa dictam licentiam ut supra requisitam faciant prout eorum prudentie melius videbitur. Deinde conclusum fuit de fieri faciendo antiportam unam pulcram ante portam magnam predictae maioris ecclesie versus plateam ipsius ecclesie pro introitu prelibate Maiestatis Cesaree.

127. 1546 luglio 14

Milano

Giovanni Battista da Corbetta prende in affitto per due anni dal nobile Camillo Piantanida, agente a nome dei suoi fratelli il prete Zaccaria e Giovanni Paolo, due locali ubicati in un sedime di porta Romana a Milano, nella parrocchia di Sant'Eufemia. Lucia da Vigevano al momento abita negli immobili. Il canone annuo di locazione previsto è di 22 lire imperiali. Camillo e i suoi fratelli entro il 29 settembre 1546 devono ricavare una bottega nelle due stanze⁵⁵².

ASMi, Notarile, Giovanni Battista Bianchi, busta 11673.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Baptiste de Blanchis, filii domini Ioannis, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compito Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquadringsesimosexto indictione quarta die mercurii⁵⁵³ XIII^o mensis iulii. Nobilis dominus Camillus de Plantanidis, filius quondam spectabilis domini Guidonis Antonii, porte Ticinensis, parochie Sancte Eufemie intus Mediolani, suo nomine et tamquam procurator spetialis et eo nomine nobilium dominorum presbtieri Zecharie et Iohannis Pauli fratrum suorum de Plantanidis <...> investivit etc. nomine locationis et ficti simplicis etc. dominum Baptistam de Corbetta, filium domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, presentem etc. et se investientem et obligantem ut infra nominative de locis duobus in terra que sunt prima a manu destra ad introitum infrascripti sediminis et que de presenti tenentur per Lutiam de Vigevano et que siiti⁵⁵⁴ sunt in sedimine uno siito⁵⁵⁵ in porta Romana, parochia Sancte Eufemie⁵⁵⁶ intus Mediolani, quod est cum predictis et

⁵⁵² Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

⁵⁵³ Segue *XX* cancellato.

⁵⁵⁴ *Sic.*

⁵⁵⁵ *Sic.*

⁵⁵⁶ Segue *in foris* cancellato.

aliis suis iuribus et pertinentis⁵⁵⁷ cui coheret ab una parte domine Dorothee de Lonate, ab alia strata, ad alia terragium et ab alia predictorum dominorum locatorum salvo etc. <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuro in antea usque ad annos duos proxime futuros et deinde etc. dictus conductor habeat etc. dando etc. pro ficto dictorum bonorum ad computum librarum vigintiduarum⁵⁵⁸ imperialium <...> pacto etc. quod dicti fratres locatores teneantur in dictis bonis ut supra locatis fieri facere⁵⁵⁹ apotecam unam hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futurum <...>⁵⁶⁰.

Actum in studio spectabilis domini Hieronimi de Solis, sito in porta Orientale, parochia Sancti Pauli in Compito Mediolani, presentibus Paulo de Solis, filio prefati domini Hieronimi, et Hieronimo de Zavataribus, filio quondam domini Gabrielis, ambobus suprascriptarum proxime porte et parochie et ambobus Mediolani pronotariis etc. Testes dominus Bernardus de Horombellis, filius quondam domini Defendentis, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam Mediolani, notus, dominus Hieronimus della Platea, filius quondam domini Baptiste, porte Orientalis, parochie Sancte Babille intus Mediolani, et Gaspar de Patteris, filius quondam Michaelis, habitans in loco de Turbigio plebis Daiiraghi ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

128. 1548

Paolo Morigia ricorda che Giovanni Battista da Corbetta ha preso parte all'allestimento dei trionfi per l'entrata di Filippo II d'Asburgo a Milano.

MORIGIA 1595, p. 288; BORA 1977, p. 49; LEYDI 1999, p. 172; SACCHI 2005, I, p. 144, nota 112; BIANCHI 2005-2006, pp. 8, 59, 66; BIANCHI 2010, p. 132.

129. 1548 agosto 20

Milano

Giovanni Battista da Corbetta attesta di avere ricevuto dal fabbricere del Sacro Monte di Varallo Bernardo Baldi 3 scudi come caparra relativa al pagamento di

⁵⁵⁷ *Quod est cum predictis et aliis suis iuribus et pertinentis* in interlinea e lungo il margine sinistro.

⁵⁵⁸ *Duarum* in interlinea.

⁵⁵⁹ *Segue sive* cancellato.

⁵⁶⁰ Seguono altri patti speciali.

*sette statue che sta realizzando per le cappelle del complesso. Il prezzo di tutte le figure è di 32 scudi. L'artista al momento ne ha già consegnata una. L'intagliatore ha fatto scrivere il chirografo da Castellino da Muralto, che si sottoscrive insieme a Giovanni Antonio Lainati*⁵⁶¹.

ASMi, *Notarile*, Francesco Boltraffio, busta 10952.

SACCHI 2006, pp. 24, 32, nota 23; BIANCHI 2005-2006, pp. 8, 59, 67, 70; ALBERTARIO 2007, p. 364; DEBIAGGI 2007, p. 399; BIANCHI 2010, p. 132.

Io Baptista Corbeta confesso avere receputo da li fabriceri⁵⁶² del Sepulchro da Varallo per arra et per parte de pagamento de le figure qual fo per il dicto Sepulcro che soni numero sette in tuta soma de le quale numero 7 ne avi avutta una et il precio de dicte sette figure sie scudi trentadoii sive Δ 32 de li quali ne ho receputo III he partite da dì 20 agosto 1548 retro Δ vinti sive 20 per mane de messer Bernardo⁵⁶³ Baldo fabricere del dicto monto et in fedo di questo ho fatto scrivere il prexento scritto da Castelino Muralto a dì suprascripto in prexentio da messer Ioanne Antonio da Lainà.

Io Castelino Muralto ho scritto et sottoscritto de volontà de le parte.

Mi Ioanne Antonio da Linà o scritto et sotoscritto de volontà de le parte⁵⁶⁴.

130. 1548 novembre 28

Milano

Giovanni Battista da Corbetta riceve dal fabbricere Bernanrdo Baldi 2 scudi come pagamento delle sette statue che sta realizzando per le cappelle del Sacro Monte di Varallo.

ASMi, *Notarile*, Francesco Boltraffio, busta 10952⁵⁶⁵.

SACCHI 2006, p. 24; BIANCHI 2005-2006, pp. 8, 59, 67, 70; DEBIAGGI 2007, p. 399.

⁵⁶¹ Il documento è allegato al contratto stipulato tra Giovanni Battista da Corbetta e Giacomo d'Adda, fabbricere del Sacro Monte di Varallo, per il completamento delle sette statue lignee destinate al complesso (doc. 151).

⁵⁶² Segue *scolari* cancellato.

⁵⁶³ Segue *Balbero* cancellato.

⁵⁶⁴ Sullo stesso foglio sono registrati altri due versamenti fatti da Bernardo Baldi nei confronti dell'intagliatore in data 28 novembre 1548 (doc. 130) e 1 dicembre 1553 (doc. 135).

⁵⁶⁵ Il documento è riportato sullo stesso foglio che reca il chirografo rilasciato dall'intagliatore in favore del Baldi il 20 agosto 1548 (doc. 129).

Item ha receputo da mi Bernardo Baldo in Mediolano a dì 28 novembris presente Ioanne Aguzo de Olegio Δ doy de Italia.

131. 1549 gennaio 1

Juan Cristoval Calvete de Estrella ricorda che per il banchetto nuziale offerto dal governatore di Milano Ferrante Gonzaga per celebrare il matrimonio della figlia Ippolita con Fabrizio Colonna, Giovanni Battista da Corbetta ha disposto lungo l'intera tavola dei commensali modellini in scala degli addobbi, degli archi e dell'intero corteo di Filippo d'Arsburgo approntati per il giorno dell'entrata trionfale in Milano. Probabilmente all'artista si dovevano le città in miniatura, i castelli, le fiere e gli uccelli in miniatura utilizzati per presentare scenograficamente le portate, menzionati dall'autore.

CALVETE DE ESTRELLA 1552, ff. 29r-30r; LEYDI 1999, p. 171; BIANCHI 2005-2006, pp. 67-68.

132. 1551 ottobre 3

Milano

Giovanni Battista da Corbetta versa a Castellino da Muralto 55 lire imperiali per l'affitto di alcuni immobili siti a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Segreta.

ASMi, Notarile, Pietro Antonio Marliani, busta 10719, n. 2095.

(ST) Imbreviatura mei Petri Antonii de Marliano, filii quondam domini Pauli, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, publica, apostolica et imperiali auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimoprime, indictione decima, die sabbati tertio mensis octobris. Dominus Castellinus de Muro Alto, filius quondam domini Petri Martiris, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, contentus fuit etc. recepisse etc. a magistro Baptista de Corbeta, filio quondam domini Sancti, suprascriptarum porte et parochie, ibi presente etc. ac dante etc. presentialiter etc. libras quinquagintaquinque imperialium bone

monete etc. et hoc pro completa solutione ficti simplicis totius temporis preteriti et cursi a festo Sancti Michaelis proxime preterito retro nonnullorum bonorum immobilium situs in dictis porta et parochia de quibus dictus magister Baptista investitus fuit a suprascripto domino Castellino ad computum librarum centumdecem imperialium omni anno pro ut dixerunt etc. <...>.

133. 1551 ottobre 3

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Castellino da Muralto rinnovano per due anni il contratto d'affitto relativo all'abitazione dell'artista, sita a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Beltrade, comprendente una bottega che si affaccia sulla strada, una cantina, camere, soliai, una baltresca e un pozzo. Il canone annuo di locazione previsto è di 110 lire imperiali.

ASMi, Notarile, Pietro Antonio Marliani, busta 10719, n. 2095.

Die suprascripto <sabbati tertio mensis octobris>. Suprascriptus dominus Castellinus de Muro Alto voluntarie etc. et omnibus modo etc. investivit etc. ficti simplicis nomine etc. suprascriptum magistrum Baptistam de Corbetta⁵⁶⁶ presentem etc. ac protestantem esse ad possessum etc. nomine etc. suprascripti domini Castellini⁵⁶⁷ presentis etc. nominative de sedimine uno sito in dictis porta et parochia in quo de presenti ipse magister Baptista habitat, quod est cum suis hedeffitiis, appoteca a platea, canepa subtus terram, cameris, solariis, baltrisca, putheo, loco curiali⁵⁶⁸ et aliis suis iuribus et pertinentis, cui coheret ab una parte strata, ab alia tenetur per illos de Anselmis coldirariis, ab alia illorum de Negrolis et ab alia illorum del Bene <...> Eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime preterito citra et a modo in antea usque ad annos duos futuros et inceptos in dicto festo Sancti Michaelis proxime preterito et deinde etc. dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando etc. pro ficto dictorum bonorum etc. anno singulo presenti investitura durante libras centumdecem imperialium <...>.

⁵⁶⁶ *De Corbetta* in interlinea.

⁵⁶⁷ *Segue prout dixerunt etc.* cancellato.

⁵⁶⁸ *Putheo, loco curiali* in interlinea.

134. 1551 ottobre 3

Milano

Castellino da Muralto si impegna entro due anni a saldare un debito contratto nei confronti di Giovanni Battista da Corbetta, relativo a un prestito di 150 lire. All'atto sono presenti come testimoni il maestro Tommaso Galli e il maestro Bernardino Dardoni.

ASMi, *Notarile*, Pietro Antonio Marliani, busta 10719, n. 2095.

Die suprascripto <sabbati tertio mensis octobris>. Suprascriptus Castellinus de Muro Alto promissit et obligatus etc. pignori suprascripto magistro Baptista de Corbetta presente etc. ita quod dictus debitor⁵⁶⁹ dabit etc. suprascripto creditori vel suis heredibus etc. libras centumquingenta imperialium bone monete etc. hinc ad annos duos proxime futuros cum omnibus expensis etc. causa mutui etc. <...>.

Actum in studio domus habitationis meii notarii infrascripti sita in porta Vercellina, parochia Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani; presentibus Iohanne Bernardo de Gazurris, filio domini Benedicti, porte Nove, parochie Sancte Margarite Mediolani, et Iuliano de Meda, filio domini Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, pronotariis etc. Testes magister Thomas de Gallis, filius quondam domini Antonii, magister Bernardinus de Dardonibus, filius quondam magistri Thome, ambo porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani et ambo noti, et dominus Raphael de Iudicibus, filius quondam domini Iohannis, porte Ticininensis, parochie Sancti Ambrosini in Solayrolo Mediolani, omnes idonei etc.

135. 1551 ottobre 13

Milano

Battista da Corbetta di Andrea prende in affitto per tre anni da Pietro Ambrogio Racchi, agente a nome di sua nipote Isabella Lombardi, un sedime sito a Milano in Porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Podone. Il canone annuo di locazione previsto è di 70 lire imperiali.

⁵⁶⁹ Segue *dabu* cancellato.

ASMi, *Notarile*, Benedetto Castiglioni, busta 7035, n. 10811.

(ST) Imbreviatura mei Benedicti de Castiliono, filii quondam domini Thome, porte Nove, parochie Sancti Laurentoli in Torrigio Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimoprimum indictione⁵⁷⁰ decima die martis XIII mensis octobris. Dominus Petrus Ambrosius de Racchis⁵⁷¹, filius quondam domini Donati, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio⁵⁷² Mediolani, suo nomine et nomine etc. Ixabelle de Lumbardis eius nepotis <...> investivit etc. nomine ficti etc. ad benefatiendum etc. dominum Baptistam de Corbetta, filium quondam magistri Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, presentem etc. <...> nominative de sedimine uno sito in dictis proxime porta et parochia quod est cum⁵⁷³ suis heddiffitiis, canepa una suttarana cum suis superioribus usque ad tectum incluxive, putheo, necessario et aliis suis iuribus et pertinentiis, cui coheret a duabus partibus strata, ab alia suprascripti locatoris, ab alia magistri Iohannis Ambrosii Spanzotte salvo errore etc. <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis⁵⁷⁴ proxime preterito citra et a modo in antea usque ad annos tres proxime futuros finituros in festo Sancti Michaelis anni⁵⁷⁵ 1554 et deinde etc. dictus conductor predicta bona etc. habeat etc. meliorando etc. dando etc. pro ficto etc. libras septuaginta imperialium omni anno <...> insuper prefatus dominus Petrus Ambrosius suo et dicto nomine contentus etc. se recepisse etc. presentialiter etc. a suprascripto domino Baptista presente etc. libras vigintiduas imperialium et hoc pro completa solutione etc. ficti simplicis totius temporis preteriti et cursi a festo Sancti Michaelis proxime preterito retro suprascriptorum bonorum <...>.

Actum in canzellis magnis dominorum notariorum Mediolani, presentibus Mitoclere de Castiliono etc. et Tiburtio de Nava, filio quondam domini Iohannis

⁵⁷⁰ Segue *non* cancellato.

⁵⁷¹ *Racchis* in interlinea su *Rattis* depennato.

⁵⁷² *In Brolio* in interlinea.

⁵⁷³ Segue *de* cancellato.

⁵⁷⁴ Segue *citra* cancellato.

⁵⁷⁵ Segue *154* cancellato.

Simonis, porte Cumane, parochie Sancti Cipriani Mediolani, notariis etc. Testes dominus Martinus de Cropello⁵⁷⁶, filius domini Francisci, porte Orientalis, parochie Sancte Babille foris Mediolani, dominus Franciscus de Bebulco, filius quondam domini Polidori, dicte proxime porte et parochie, et dominus Martinus de Putheo, filius quondam domini Iohannis, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notus, omnes idonei etc.

136. 1552

Il maestro Battista intagliatore in Milano, da identificare con Giovanni Battista da Corbetta, realizza la statua raffigurante l'Ecce Homo per la cappella del Redentore nel santuario di Santa Maria dei Miracoli a Saronno.

ASS, C1R, Mastro n. 2, f. 25s.

SEVESI 1926, p. 102; RADICE 1974, p. 82; SALA 1995, p. 112, nota 112; ROSSI 1996, pp. 233, 234, nota 98; BERTONI, GANNA 2000, pp. 368-369, 374, nota 33; BERTONI, GANNA 2002, p. 153; SALA 2004, p. 93, nota 285; E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 229; BIANCHI 2005-2006, p. 68.

Magistro Baptista intayadore in Mediolano a la Pisina per fare la Piettà como d'acordo.

137. 1553 dicembre 1

Milano

Giovanni Battista da Corbetta riceve da Marco Baldi, a nome di suo padre Bernardo, uno dei fabbricieri del Sacro Monte di Varallo, 2 scudi, che equivalgono a 11 lire imperiali, come pagamento delle sette statue che sta realizzando per le cappelle del complesso.

ASMi, Notarile, Francesco Boltraffio, busta 10952⁵⁷⁷.

SACCHI 2006, p. 24; BIANCHI 2005-2006, pp. 8, 59, 67, 70; DEBIAGGI 2007, p. 399.

Item dedi Marco filio meo die primo decembris 1553 Δ duos in moneta sibi dandos, videlicet libras XI imperialium.

⁵⁷⁶ Segue *filius quondam* cancellato.

⁵⁷⁷ Il documento è riportato sullo stesso foglio che reca il chirografo rilasciato dall'intagliatore in favore del Baldi il 20 agosto 1548 (doc. 129).

138. 1554 giugno 22

Milano

Giovanni Battista da Corbetta riceve 132 lire imperiali per l'intaglio della figura di Dio Padre accompagnata da tre puttini, nubi e raggi, destinata al capocelo dell'altare maggiore del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 410, f. 32v.

Annali 1881, p. 15; *Annali* 1885, p. 234; FORCELLA 1895, p. 28; E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 228; BIANCHI 2005-2006, pp. 7, 68-69; BIANCHI 2010, p. 132, C. Cairati, in *Museo* cds.

Pro capitulo diversarum expensarum libras centumtrigintaduas imperialium numeratas magistro Baptiste de Corbetta intaliatori occaxione eius mercedis unius Dey Patris et cum parvulis tribus nebulis et radiis pro ponendo ad capcellum altaris magni praeatae maioris ecclesie noviter factum, extimatum per magistrum Christoforum Lombardum ut patet scripto penes ut supra thesaurario in credito l. CXXXII s. – d. –.

139. 1554 dicembre 20

Milano

Giovanni Battista da Corbetta è testimone al contratto d'apprendistato stipulato tra Evangelista Luini da un lato e dall'altro Giovanni Pietro Recalcati e suo figlio Ottaviano⁵⁷⁸.

ASMi, *Notarile*, Gaspare Zavattari, busta 12915.

(ST) Abbreviatura mei Gasparis de Zavatariis, filii domini Iohannis Angeli, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, notarii etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimoquarto indictione XIII^A die iovis vigesimo mensis decembris. Dominus Iohannes Petrus de Rechalchate, filius quondam domini Octaviani, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani,

⁵⁷⁸ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

pater et legitimus administrator Octaviani eius filii <...> parte una et dominus Evangelista de Luino, filius quondam domini Bernardini, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Caminadella Mediolani, parte ex altera voluntarie etc. et alias omnibus modo etc. fecerunt et faciunt inter se se infrascripta pacta, conventiones et acordia inviolabiliter attendenda et observanda in hunc modum, videlicet primo convenerunt quod dictus Octavianus, filius prefati domini Iohannis Petri, teneatur stare ac habitare cum dicto domino Evangelista in eius domo habitationis per annos sex proxime futuros et cepturos in caldendis mensis decembris presentis proxime futuris et dictus dominus Evangelista teneatur eidem Octaviano dare alimenta cibi, potus et dormitus condecenter et secundum gradum prefati domini Evangeliste; item convenerunt et ut supra quod prefatus dominus Octavianus teneatur stare et habitare cum prefato domino Evangelista durantibus dictis sex annis ad discendum artem pictorie et laborare de die et de nocte prout conveniens erit et eidem Evangeliste placuerit; item convenerunt et ut supra quod si dictus Octavianus aliquod furtum faciet in ere prefati domini Evangeliste prefatus dominus Iohannes Petrus teneatur prefato domino Evangeliste recompensare aut solvere id quod fuit ablatum per dictum eius domini Iohannis Petri filium <...> item convenerunt et ut supra quod prefatus dominus Iohannes Petrus teneatur et obligatus sit durantibus tribus primis annis vestire dictum eius filium condecenter et prout eidem videbitur et clapsis ipsis tribus primis annis prefatus dominus Evangelista teneatur suscipere in se eius vestiendi <...> item convenerunt et ut supra quod si dictus Octavianus amittet aliquod tempus culpa dicti Octaviani teneatur illud in fine dictorum sex annorum recompensare; item convenerunt et ut supra quod prefatus dominus Evangelista teneatur etc. facere cum effectu quod prefatus Octavianus in fine dictorum sex annorum erit idoneus in dicta arte pictorie toto posse dicti domini Evangeliste et que omnia facta fuerunt semper presente dicto Octaviano audiente ac intelligente et consentiente etc. ulterius sub pena scutorum vigintiquinque auri <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Vercellina, parochia Sancte Marie ad Portam Mediolani, presentibus Pomponio de Zavatariis, filio domini Iohannis Angeli, suprascriptarum proxime porte et parochie, et domino Bernardo de Fontana, filio quondam domini Andree, dictarum proxime porte et parochie, ac notariis etc. Testes Iohannes Iacobus

Lonatus, filius quondam domini Bartolomei, porte Nove, parochie Sancti Protaxii ad Monacos Mediolani, magister⁵⁷⁹ Baptista de Corbeta, filius quondam domini⁵⁸⁰ Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, et dominus Iohannes Angelus de Zavataris, filius quondam domini Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, omnes idonei etc.

140. 1555 aprile 23

Milano

Giovanni Battista da Corbetta versa a Castellino da Muralto 15 lire imperiali per l'affitto di alcuni immobili siti a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Segreta. All'atto presenza come testimone il maestro Ambrogio Galli. ASMi, Notarile, Pietro Antonio Marliani, busta 10722, n. 2693.

(ST) Imbreviatura mei Petri Antonii de Marliano, filii quondam domini Pauli, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum, publica, apostolica et imperiali auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimoquinto indictione XIII^A die martis vigesimotertio mensis aprillis. Dominus Castellinus de Muro Alto, filius quondam domini Petri Martiris, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, contentus fuit etc. recepisse etc. a magistro Baptista de Corbeta, filio quondam domini Sancti⁵⁸¹, suprascriptarum porte et parochie, ibi presenti etc. ac dante etc. presentialiter etc. libras quindecim imperialium et hoc pro completa solutione ficti simplicis totius temporis preteriti et cursi a festo Pascati Resurrectionis Dominice proxime preteriti retro certorum bonorum immobilium sitorum in dictis porta et parochia de quibus dictus magister Baptista investitus fuit ficti simplicis nomine a suprascripto domini Castellino

⁵⁷⁹ Segue *Ambrosius de* cancellato.

⁵⁸⁰ Segue *Alex* cancellato.

⁵⁸¹ *Sancti* in interlinea su *Alexandri* depennato.

ad computum ac per modum et formam contentos in instrumento investiture rogato ut dixerunt per me notarium infrascriptum anno etc.⁵⁸² <...>.

Actum in studio domus habitationis mey notarii infrascripti sito in porta Vercellina, parochia Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, presentibus Iohanne Bernardo de Gazurris, filio domini Benedicti, porte Nove, parochie Sancte Margarite Mediolani, et Pagano de Paganis, filio domini Enee, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Iohannes Maria de Martignonibus, filius quondam domini Laurentii, porte Nove, parochie Sancte Margarite Mediolani, magister Ambrosius de Gallis, filius quondam magistri Thome, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, et dominus Iohannes Angelus de Rolandis, filius quondam domini Iohannis Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, ambo noti, omnes idonei etc.

141. 1555 aprile 23

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Castellino da Muralto rinnovano per un anno il contratto d'affitto relativo all'abitazione dell'artista, sita in porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Beltrade. Il canone annuo di locazione previsto è di 125 lire imperiali.

ASMi, *Notarile*, Pietro Antonio Marliani, busta 10722, n. 2693.

Die suprascripto <martis vigesimotertio mensis aprillis>. Suprascriptus Castellinus de Muro Alto voluntarie etc. et omnibus modo etc. investivit etc. ficti simplicis nomine etc. suprascriptum magistrum Baptistam de Corbeta presentem etc. <...> nominative de sedimine uno sito in dictis porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani quod est cum suis hedeffitiis, cameris, solariis, curia, putheo et aliis suis iuribus et pertinentis, cui coheret ab una parte strata, a duabus partibus illorum de Negrolis et ab alia domus que tenetur per illos de Anselmis <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuro in antea usque ad annum unum tunc proxime futurum et deinde etc. dictus conductor habeat etc. <...> dando etc. pro ficto dictorum bonorum etc. libras

⁵⁸² Vedi doc. 133.

centumvigintiquinque imperialium, medietate scilicet in festo Pascatis etc. et altera vero in festo Sancti Michaelis finis anni <...>.

Actum ut supra proxime ac presentibus pronotariis et testibus suprascriptis.

142. 1556 ottobre 15

Milano

Leonardo Spinola, agente a nome di Tommaso Marino, incarica Giovanni Battista da Corbetta e Battista da Corbetta di Andrea di realizzare entro sei mesi una carretta per la moglie del senatore milanese. L'opera deve essere in legno di noce, secondo il disegno fornito dallo Spinola e a modello di quella che i due artisti stanno portando a compimento per la famiglia di Giovanni Giacomo Medici, marchese di Melegnano. Il maestro Luigi Gallarati è tenuto a stimare il carro, che per grandezza deve eguagliare quello della moglie di Pietro Paolo Arigoni, presidente del Senato di Milano. Tommaso Marino è tenuto a versare ai da Corbetta 24 scudi per i materiali necessari alla confezione dell'opera, oltre alla somma che stabiliranno lo stesso Leonardo e Giovanni Ambrogio d'Arquate. Come caparra Giovanni Battista e Battista ricevono 30 scudi. È prevista una penale di 50 scudi se i maestri non rispettano i tempi di consegna della carretta⁵⁸³.

ASMi, Notarile, Giovanni Francesco Negroni da Ello, busta 12442.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Francisci de Negronibus de Ello, filii quondam domini Iohannis Angeli, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimosexto indictione xv die iovis quintodecimo mensis octobris. Magnificus dominus Leonardus de Spinulis, filius quondam domini Honorati, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, nomine etc. illustris senatoris domini Thome de Marinis pro quo⁵⁸⁴ promittit de rato etc. etiam sub refectione etc. parte una et magister Baptista de Corbetta, filius quondam magistri Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie

⁵⁸³ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

⁵⁸⁴ Segue *sub obligatione infrascripta* cancellato.

Secrete Mediolani, et alter magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, parte altera voluntarie etc. et omnibus modo etc. fecerunt etc. infrascripta pacta et conventiones inviolabiliter attendenda etc. in hunc modum, videlicet li detti maestri si obligano fabricare una carreta per servitio de la illustre signora consorte del prefato illustre signor Thomaxio e dare principio a l'opera de presente e continuarla e dare finita essa carreta dentro sei mesi proximi a venire a tuta spexa de detti maestri; siano tenuti farla de legnami de noce buoni come sono quelli de la carreta che fano per la caixa del illustre signor marchese de Melegnano a laude de maestro Aluisio de Gallarate; debbano detti maestri intagliare e lavorare detta carreta secondo il disegno dattoli per detto messer Leonardo; la grandezza di detta carreta sia conforme a quella de la illustre signora [del] presidente del senato o poco più o poco meno al volere d'esso messer Leonardo senza augmento o diminutione de pretio; sia tenuto il signor Marino pagare a detti maestri cioè per pretio⁵⁸⁵ e mercato de li legnami e ferramenti de detta carreta scuti vintiquattro de Ittalia in moneta a libre cinque e soldi deci imperiali per scuto e per pretio e pagamento de la mercede et opera⁵⁸⁶ de la fabricatione e finimento de detta carreta quello che giudicarano detto messer Leonardo e messer Giovanni Ambrosio de Arquate a li quali non possino le parte contradire in modo⁵⁸⁷ alchuno; detti maestri confessano havere receputo presentialmente da detto Spinola a detto nome a buon conto trenta scuti de Italia in monetta a ragione detta, si darano altri danari a buon conto de tempo in tempo secondo si vedrà continuarsi il condursi l'opera al fine⁵⁸⁸ in⁵⁸⁹ discretione di detti Spinola et Arquate et il resto di tuto il costo si pagherà a la receputa de la carretta, si fa pena ancora cinquanta scuti a detti maestri quando⁵⁹⁰ a gaudimento de detti Spinola et Arquate manchino in alchuna cosa di osservare li presenti capitoli, oltre il dovere restituire detti trenta scuti <...>.

⁵⁸⁵ Segue *de* cancellato.

⁵⁸⁶ Segue *e fatura* cancellato.

⁵⁸⁷ Segue *alch* cancellato.

⁵⁸⁸ Segue *a d'es* cancellato.

⁵⁸⁹ Segue *d'es* cancellato.

⁵⁹⁰ Segue *manchino in alchuna cosa del de osservare li presenti capitoli* cancellato.

Actum in domo habitationis prefati illustris senatoris domini Thome de Marinis sita in porta Nova, parochia Sancti Fidelis Mediolani, presentibus Iohanne Baptista de Corentibus, filio domini Philippi, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, et Iacobo Antonio Pelizono, filio domini Baptiste, porte Nove, parochie Sancti Laurentoli in Turrigio Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Iohannes Ambrosius de Coiris, filius quondam domini Francisci, porte Romane, parochie Sancti Stephani in Brollio intus Mediolani, notus, magnificus dominus Iohannes Baptista Grimaldus, filius magnifici domini Bernabe, porte Nove, parochie Sancti Fidelis Mediolani, et Baptista de Sovico, filius quondam domini Iohannis Petri, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, omnes idonei etc.

143. 1556 novembre 9

Milano

Giovanni Battista da Corbetta incarica Francesco Diani, maestro specializzato nella confezione di carrette, di realizzare entro la Pasqua del 1557 la struttura del carro commissionatogli da Tommaso Marino, prendendo a modello quello di Giovanni Giacomo Medici, marchese di Melegnano. Giovanni Battista si impegna a corrispondere a Francesco 25 scudi per l'opera. Come acconto il Diani riceve 66 lire e 5 soldi imperiali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Pirovani, busta 12673⁵⁹¹.

BIANCHI 2005-2006, p. 69.

1556 a dì 9 novembrio.

Pacti et conventione fano a bona fede etc. magistro Francisco Diano magistro da carrete per una parte e magistro Battista Corbeta per l'altra parte, cioè che detto Diano sia obligato da qui alla Pasqua de resurectione del Nostro Signore del anno 1557 prossima che vene dare et consignare al detto Corbeta, ch'è qui presente et che accetta, una carreta fornita de legnamo bono alla misura de la carretta del signor marchese de' Medici et el carro con le rotte et ferrata tutta

⁵⁹¹ Il chirografo con i patti stipulati tra i due artisti è conservato in due copie: una è allegata alla prima proroga del termine di consegna dell'opera del 14 giugno 1557 (doc. 146), l'altra alla proroga concessa al Diani e al suo socio Giorgio Maggi il 13 settembre 1557 (doc. 149). Si è scelto di trascrivere la prima. Le varianti tra le due stesure sono minime.

salvo le crosera⁵⁹², li tiranti et le stape e questo⁵⁹³ con ogni spesa et danni⁵⁹⁴ etc. et il detto magistro Battista promette per detta carreta et carro ut supra dare al detto magistro Francesco presente et che accetta scudi vinticinqui d'oro⁵⁹⁵ a conto de soldi centodece per scuto et sopra quali scudi vinticinqui detto Diano confessa havere hauta dal suprascripto Corbeta presente et che ha pagato⁵⁹⁶ libre sesantatre e soldi cinque imperialia bon conto sopra detta carreta et carro ut supra et per fede de la verità per non sapere scrivere s'è⁵⁹⁷ fatto scrivere et sottoscrivere il presente per⁵⁹⁸ Giovanni Angelo Pirovano nodaro publico de Milano l'anno 1557 a dì xx marzo⁵⁹⁹ et ancora che di sopra sia il dì 9 novembrio 1556 non di mene io non l'o però scritto né sottoscritto se non il giorno presente.

Idem Iohannis Angelus Pirovanus publicus Mediolani notarius de comissione suprascriptarum partium scripsi et subscripsi.

144. 1557 marzo 20

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista da Corbetta di Andrea ricevono da Teodoro Foresti, solvente a nome di Tommaso Marino, 10 scudi d'oro come pagamento per la carretta che stanno realizzando per la moglie del senatore milanese⁶⁰⁰.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Francesco Negroni da Ello, busta 12443.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Francisci de Negronibus de Ello, filii quondam domini Iohannis Angeli, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

⁵⁹² Segue *et* cancellato.

⁵⁹³ *E questo* in interlinea.

⁵⁹⁴ *Et danni* in interlinea.

⁵⁹⁵ Segue *in oro* cancellato.

⁵⁹⁶ *Et che ha pagato* in interlinea.

⁵⁹⁷ *S'è* in interlinea su *ho* depennato.

⁵⁹⁸ Segue *mi* cancellato.

⁵⁹⁹ Segue *1557* cancellato.

⁶⁰⁰ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingagesimoseptimo indictione xv die sabbati vigesimo mensis martii. Magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et alter magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, confitentur etc. recepisse etc. presentialiter etc. a domino Theodoro de Forestis, filio quondam domini Iohannis Iacobi, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, presente, stipulante et recipiente nomine etc. illustris senatoris domini Thome de Marinis et ibidem presentialiter ut supra dicto nomine dante etc. de denariis propriis prefati domini Marini scuta decem auri Italie in monetis ad rationem librarum quinque et soldorum decem imperialium pro singulo scuto super restanti pretio currus⁶⁰¹ qui fit per dictos magistros pro usu illustris consortis⁶⁰² prefati domini Marini in exequutione pactorum factorum inter magnificum dominum Leonardum Spinulam nomine prefati domini Marini ex una et dictos magistros ex altera de quibus rogatum fuit instrumentum per me notarium infrascriptum die iovis xv mensis octobris anni 1556⁶⁰³. Renuntiando etc. Promittentes etc.

Actum in domo habitationis prefati domini Marini sita in porta Nova, parochia Sancti Fidelis Mediolani, presente domino Iohanne Baptista de Corentibus, filio domini Philippi, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, pronotario etc. Testes Franciscus de Mauris, filius magistri Antonii, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, dominus Bernardinus de Becaria, filius quondam domini Petri, porte Ticinensis, parochie Sancti Georgii in Pallatio Mediolani, et dominus Bernardinus de Porris, filius domini Alexandri, porte Orientalis, parochie Sancti Stephanini in Bregondia Mediolani, omnes idonei etc.

⁶⁰¹ Segue *seu* cancellato.

⁶⁰² Segue *ipsius* cancellato.

⁶⁰³ Vedi doc. 142.

145. 1557 maggio 20

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista da Corbetta di Andrea ricevono da Teodoro Foresti, solvente a nome di Tommaso Marino, 110 lire imperiali come pagamento per la carretta che stanno realizzando per la moglie del senatore milanese⁶⁰⁴.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Francesco Negroni da Ello, busta 12443.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Francisci de Negronibus de Ello, filii quondam domini Iohannis Angeli, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimo septimo indictione xv die iovis vigesimo mensis may. Magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et alter magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, confitentur etc. recepisse etc. presentialiter etc. a domino Theodoro de Forestis, filio quondam domini Iohannis Iacobi, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, presente, stipulante et recipiente nomine etc. illustris senatoris domini Thome de Marinis et ibidem presentialiter ut supra dicto nomine dante etc. de denariis propriis prefati domini Marini libras centumdecem imperialium etc. super restanti pretio currus qui fit per dictos magistros pro usu illustris consortis prefati domini Marini in exequutione pactorum factorum inter magnificum dominum Leonardum Spinulam nomine prefati domini Marini ex una et dictos magistros ex altera de quibus rogatum fuit instrumentum per me notarium infrascriptum die iovis xv mensis octobris anni 1556⁶⁰⁵. Renuntiando etc. Promittentes etc.

Actum in domo habitationis prefati domini Marini sita in porta Nova, parochia Sancti Fidelis Mediolani, presentibus domino Iohanne Baptista de Corentibus, filio domini Philippi, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, et

⁶⁰⁴ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

⁶⁰⁵ Vedi doc. 142.

Iacobo Antonio Pelizono, filio domini Baptiste, porte Nove, parochie Sancti Laurentini in Turrigio Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Galeaz de Longono, filius quondam domini Nicolay Marie, notus, dominus Albertus de Bicheriis, filius alterius domini Alberti, ambo porte Nove, parochie Sancti Fidelis Mediolani, et dominus Marchus Antonius de Grofolieto, filius Sebastiani, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, omnes idonei etc.

146. 1557 giugno 14

Milano

Su richiesta di Francesco Diani, Giovanni Battista da Corbetta proroga di quindici giorni il termine di consegna della struttura della carretta commissionatagli da Tommaso Marino. Come pagamento per l'opera il Diani riceve 16 lire e 16 soldi imperiali.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Angelo Pirovani, busta 12673.

BIANCHI 2005-2006, p. 69.

(ST) Breviatura mey Iohannis Angeli Pirovani, filii quondam domini Iohannis Antonii, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, publica, apostolica et imperiali auctoritatibus civitatis Mediolani notarii etc.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimoseptimo indictione xv die lune XIII mensis iunii. Cum sit quod per et inter magistrum Franciscum Dianum parte una et magistrum Baptistam de Corbeta parte altera facta fuerit conventio chirographia tenoris huiusmodi, videlicet ***⁶⁰⁶. Cum sit quod ad huc dictus magister Franciscus non consignaverit dicto magistro Baptiste curriculum sive carretam⁶⁰⁷ et plaustrum de quibus⁶⁰⁸ et non adimpleverit e latere suo promissa per eum⁶⁰⁹ in dicto⁶¹⁰ chirographo et rogaverit dictum magistrum

⁶⁰⁶ Nel documento non è riportato il testo dei patti stipulati tra i due maestri; una copia delle chirografo con le convenzioni è conservato all'interno dell'atto (doc. 143).

⁶⁰⁷ *Sive carretam* in interlinea.

⁶⁰⁸ *De quibus* in interlinea su *de quibus* depennato.

⁶⁰⁹ *Per eum* in interlinea.

⁶¹⁰ Segue *in* cancellato.

Baptistam ut⁶¹¹ contentaret eidem magistro Francisco prorogare terminum ad exequendum dictam conventionem saltem per quindecim dies proxime futuros contentatusque fuerit et sit⁶¹² dictus magister Baptista concedere dicto Diano terminum ⁶¹³ ditorum quinderci dierum ad exequendum predictam conventionem etiam⁶¹⁴ modo infrascripto. Hinc est quod prefatus magister Baptista Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani⁶¹⁵, voluntarie etc. omnibus modo etc. ad petitionem dicti magistri Francisci Diani, filii quondam domini magistri Georgii, porte Vercelline, parochie Sancti Nicolai intus Mediolani, presentis etc. prorogavit etc. dicto magistro Francisco Diano presenti etc. terminum ad exequendum conventionem predictam hinc ad dies quindecim proxime futuros et ipsa prorogatione attendita dictus magister Franciscus promissit obligando se etc. pigneri dicto magistro Baptiste presenti etc. consignare cum effectu dicto magistro Baptiste ⁶¹⁶ hinc ad dictum terminum dictum curriculum sive carretam⁶¹⁷ et plastrum de quibusupra⁶¹⁸ modo et forma⁶¹⁹ contentis in dicto chirographo et hec omnia sub refectione et restitutione⁶²⁰ omnium expensarum, damnorum et interessium <...> et ultra suprascriptas⁶²¹ libras sexagintatres et soldos quinque imperialium per dictum Dianum receptas ut in dicto chirographo etiam contentus fuit et recepisse ibidem presentialiter et alias libras sedecim et soldos sedecim⁶²² imperialium bone monete a prefato magistro Baptista presente et ei dante presentialiter etc. et hoc ad bonum

⁶¹¹ Segue *vellet* cancellato.

⁶¹² *Et sit* in interlinea.

⁶¹³ *Terminum* in interlinea.

⁶¹⁴ *Etiam* in interlinea su *etiam sub pena de depennato*.

⁶¹⁵ Segue *p* cancellato.

⁶¹⁶ *Cum effectu dicto magistro Baptiste* in interlinea.

⁶¹⁷ *Sive carretam* in interlinea.

⁶¹⁸ *Dequibusupra* in interlinea.

⁶¹⁹ Segue *presentis* cancellato.

⁶²⁰ *Et restitutione* in interlinea.

⁶²¹ *Suprascriptas* in interlinea.

⁶²² *Et soldos sedecim* in interlinea.

computum et super mercato curriculi sive carrete⁶²³ et plaustrum de quibus supra <...>.

Actum in studio domus habitationis magnifici domini Marci Beaque sito in porta Vercellina, parochia Sancti Petri Linthi Mediolani, presentibus dominio Iohanne Antonio de Baxilicapetri, filio quondam domini Iohannis Antonii, porte Ticinensis, parochie Sancte Euffemie intus Mediolani, et Iohanne Baptista Ruginello, filio domini Iulii, porte Orientalis, parochie Sancte Babille intus Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Iohannes Baptista Franzinetus, filius quondam domini Iohannis Marie, porte Vercelline, parochie Sancti Iohannis supra Murum Mediolani, dominus Franciscus Gallaratus, filius quondam domini Ambrosii, porte Cumane, parochie Sancti Marcelini Mediolani, et dominus Cesar Balbianus, filius quondam domini Thome, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, omnes noti, idonei etc.

147. 1557 settembre 7

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista da Corbetta di Andrea ricevono da Teodoro Foresti, solvente a nome di Tommaso Marino, 55 lire imperiali come pagamento per la carretta che stanno realizzando per la moglie del senatore milanese⁶²⁴.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Francesco Negroni da Ello, busta 12444.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Francisci de Negronibus de Ello, filii quondam domini Iohannis Angeli, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimo septimo indictione prima die martis septimo mensis septembris. Magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et alter magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Andree, porte

⁶²³ *Sive carrete* in interlinea.

⁶²⁴ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, confitentur etc. recepisse etc. presentialiter etc. a domino Theodoro de Forestis, filio quondam domini Iohannis Iacobi, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, presente, stipulante et recipiente nomine etc. illustris senatoris domini Thome de Marinis et ibidem presentialiter ut supra dicto nomine dante etc. de denariis propriis prefati domini Marini libras quinquagintaquinque imperialium super restanti pretio currus qui fit per dictos magistros pro usu illustris consortis prefati domini Marini in exequutione pactorum factorum inter magnificum dominum Leonardum Spinulam nomine prefati domini Marini ex una et dictos magistros ex altera de quibus rogatum fuit instrumentum per me notarium infrascriptum die iovis quintodecimo mensis octobris anni 1556 ⁶²⁵ . Renuntiando etc. Promittentes etc.

Actum in domo habitationis prefati domini Marini sita in porta Nova, parochia Sancti Fidelis Mediolani, presente domino Iohanne Baptista de Corentibus, filio domini Philippi, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, pronotario etc. Testes dominus Marcus Antonius de Grofolieto, filius domini Sebastiani, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, notus, dominus Iohannes Franciscus de Bamphis, filius quondam domini Michaelis, porte Vercelline, parochie Sancti Mathie in Moneta Mediolani, et dominus Hieronimus de Serono, filius quondam domini Iohannis Antonii, porte Nove, parochie Sancti Laurentini in Turrigio Mediolani, omnes idonei etc.

148. 1557 settembre 10

Milano

Il priore dei carpentieri di Milano Bartolomeo d'Adda ordina al servitore Battista Armengr di denunciare il maestro Francesco Diani perché non ha portato a termine la struttura della carretta commissionata a Giovanni Battista da Corbetta da Tommaso Marino secondo i termini contenuti nel contratto stipulato tra i due artisti. Il Diani deve presentarsi al cospetto del priore il 14 settembre 1557 per rispondere della denuncia.

⁶²⁵ Vedi doc. 142.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Battista Boschi, busta 14623⁶²⁶.

BIANCHI 2005-2006, p. 69.

1557 indictione prima die veneris decimo mensis septembris. Dominus Bartolameus de Abdua prior carpentariorum Mediolani etc. qui prius vidit instrumentum conventionis et pactorum factorum inter infrascriptum magistrum Franciscum Dianum parte una et infrascriptum magistrum Baptistam de Corbeta parte altera per quod⁶²⁷ apparet per ipsum Dianum promissum fuisse dicto magistro Baptiste tunc presenti consignare cum effectu ad dies vigesimamnonam mensis iunii tunc futuri et nunc proxime preteriti curriculum sive carretam et plaustrum modo et forma contentis in eo et quod curriculum postea ipse⁶²⁸ magister Baptista tenebatur ut vulgariter dicitur intaiarlo iuxta formam conventionis facte cum illustri et magnifico domino Thome Marino iuxta formam sue conventionis⁶²⁹ et qui magister Franciscus causa predicta et ad bonum cunctum habuit ab eo magistro Baptista et in duabus vicibus, videlicet in una vice libras sexaginta⁶³⁰tres et soldos quinque imperialium et in alia parte alias libras sexdecim et soldos sexdecim imperialium et un in instrumento ipso rogato per dominum Iohannem Angelum Pirovanum notarium Mediolani die⁶³¹ quartodecimo iunii proxime preteriti seu etc.⁶³² cuique expositum fuit quod licet ipse de Corbeta pluries et pluries iuxta formam dicte promissionis requisiverit ab eo magistro Francisco dictum curriculum et plaustrum attamen illud unquam habere potuit in maximum damnum ipsius magistri Baptiste eo maxime cum prefatus illustri Marinus intendat agere contra dictum de Corbeta ad summam scutorum quinquaginta cum ex eo quod non tradidit dictum curriculum et plaustrum in eo mense iunii ac etiam ad restitutionem pecuniarum per eum Corbetam habitaram a dicto

⁶²⁶ La copia del documento sottoscritto dal notaio Boschi è conservata all'interno della proroga del termine di consegna della struttura della carretta concessa a Francesco Diani e al suo socio Giorgio Maggi (doc. 149).

⁶²⁷ Segue *ipse Dianus promisit* cancellato.

⁶²⁸ *Ipse* in interlinea su *per eum* depennato.

⁶²⁹ Vedi doc. 142.

⁶³⁰ *Sexaginta* in interlinea su *septuaginta* depennato.

⁶³¹ Segue *quarto* cancellato.

⁶³² Vedi doc. 143.

magnifico Marino et requisito remedio in predictis, id circo prefatus dominus prior instantiam dicti de Corbeta cum reservatione comissit Baptiste de Armengr servitori quantus ex eius parte et precepto et ad instantiam predicti vadat⁶³³ quolibet die etiam feriato ad omnes partes necessarias ad denunciandum predicta ut supra dicto magistro Francisco et ad constituendum eum in omnia mora et culpa et ad protestandum de omnibus expensis, damnis et interesse tam factis et passis quam fiendis et patiendis causa ut supra attento quod unque per eum de Corbeta stetit⁶³⁴ quin e latere suo adimpleverit adimplenda per eum promissa in dicto⁶³⁵ instrumento et item ad citandum dictum de Dianis quantus die lune proxime futuri⁶³⁶ que erit dies⁶³⁷ XIII^A presentis mensis hora campanoni magni vel circa veniat et compareat coram prefato domino priore⁶³⁸ ad eius banchum iuris situm in domibus ecclesie maioris Mediolani, videlicet in Campo Sancto Mediolani ubi etc. ad allegandum quicquid vult et potet quare contra eum et bona sua concedi non debeat executionem pro dictis summis ut supra expressis et successive ad videndum illam concedi et alia fieri etc. alioquando etc. scriptum per Baptistam de Brioscho et mandatum denunciandi.

Bartolameus de Abdua.

Iohannes Baptista de Buschis notarius de partibus subscripsi.

149. 1557 settembre 13

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista da Corbetta di Andrea concedono al maestro Giorgio Maggi, agente a nome del maestro Francesco Diani, una proroga per la consegna della struttura della carretta che è stata commissionata ai due intagliatori da Tommaso Marino. Il Maggi e il Diani devono finire l'opera entro il 29 settembre 1557. Giorgio è stato assunto appositamente come collaboratore da Francesco per realizzare il carro. I due maestri sono tenuti a rifondere ai da

⁶³³ Segue *ad* cancellato.

⁶³⁴ Stetit in interlinea su *patit* cancellato.

⁶³⁵ Segue *suo* cancellato.

⁶³⁶ *Proxime futuri* in interlinea.

⁶³⁷ Segue *XIII* cancellato.

⁶³⁸ *Veniat et compareat coram prefato domino priore* in interlinea.

Corbetta 7 lire e 7 soldi imperiali spese per la causa intentata contro il Diani e per i rampini di ferro forniti. Giovanni Battista e Battista si impegnano a versare al fabbro ferraio che ha realizzato i pezzi uno scudo. È prevista una penale di 20 scudi se i termini di consegna non sono rispettati.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Battista Boschi, busta 14623.

BIANCHI 2005-2006, p. 70.

(ST) Ecce imbreviatura mei Iohannis Baptiste de Buschis, filii quondam domini Aluysii, civitatis Mediolani, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete, notarii.

In nomine Domini anno a nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimo septimo indictione prima die lune tertiodecimo mensis septembris. Cum sit quod his mensibus proxime decursis factum fuerit instrumentum⁶³⁹ conventionis et pactorum inter infrascriptum magistrum Baptistam de Corbeta ex una et magistrum Franciscum Dianum ex altera⁶⁴⁰ per quod apparet ipsum Dianum teneri et obligatum esse consignare cum effectu dicto magistro Baptiste ad diem vigesimamnonam Iullii proxime preteriti curriculum sive caretam et plaustrum modo et forma prout in infrascripto ⁶⁴¹ chirographo tenore huiusmodi, videlicet *** ⁶⁴² et quod chirographum et instrumentum latius in eo instrumento rogato per dominum Iohannem Angelum Pirovanum notarium Mediolani die lune quartodecimo mensis iunii proxime preteriti. Cum sit quod ex eo quod ipse de Dianis in dicto termino ut supra non adimpleverit promissa per eum erga eum de Corbetta⁶⁴³ iuxta forma dicti instrumenti et ob id⁶⁴⁴ et magnificus dominus Thomas de Marinis, pro quo ipse de Corbeta facere facit dictum curriculum sive caretam

⁶³⁹ Segue *unum* cancellato.

⁶⁴⁰ *Ex altera* in interlinea.

⁶⁴¹ Segue *in* cancellato.

⁶⁴² Nel documento non è riportato il testo dei patti stipulati tra i due maestri; una copia delle chirografo con le convenzioni è conservato all'interno dell'atto (doc. 143).

⁶⁴³ *Erga eum de Corbetta* in interlinea.

⁶⁴⁴ Segue *ill* cancellato.

et⁶⁴⁵ plastrum, protestaverit contra dictum de Corbeta quod non intendebat neque intendit amplius accipere dictum curriculum sive caretam et plastrum eius nomine fieri factos per dictum magistrum Franciscum Dianum et quod intendebat et intendit ab eo de Corbeta consequi caparam per eum Marinum datam dicto de Corbeta⁶⁴⁶ ac etiam omnia damna cum in tempore promisso per dictum de Corbeta erga eum magnificum Marinum non adimpleta fuerint⁶⁴⁷ promissa per eum de⁶⁴⁸ Corbeta culpa et facto dicti de Dianis⁶⁴⁹ et ob id ipse de Corbeta emanavit infrascriptum preceptum dicto de Dianis tenore huiusmodi, videlicet ***⁶⁵⁰. Qua de causa ipse partes ac etiam infrascriptus magister Georgius de Madiis socius dicti Diani et nomine dicti Diani fuerunt coram eo domino priore multoque insimul allegaverunt ad demonstrandum quod stantibus aliquibus impedimentis tam infirmitatis quam alteri ipsi de Dianis et de Madiis non potuerunt adimplere promissa per eos iuxta forma dicti instrumenti⁶⁵¹ rogaverintque dictum de Corbeta ac etiam alterum magistrum Baptistam de Corbeta sotium dicti primi magistri Baptiste ut velint eide de Madiis et de Diano statuere aliquem⁶⁵² honestum brevem terminum ad predicta curriculum sive caretam et plastrum percificiendum⁶⁵³ qui ambo de Corbeta hoc recusabant hoc nolle facere multa allegando tandem medio et opera ipsius prioris placuit dictis de Corbeta ad infrascripta devenire cum pactis, modis et forma infrascriptis. Hinc est quod dicti magister Baptista de Corbeta, filius domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et alter⁶⁵⁴ magister Baptista pariter de Corbeta, filius quondam domini Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, voluntarie etc. et omnibus modo etc. etiam ad petitionem etc. dicti magistri Georgii de Madiis, filii

⁶⁴⁵ *Curriculum sive caretam et* in interlinea.

⁶⁴⁶ *Dicto de Corbeta* in interlinea.

⁶⁴⁷ *Fuerint* in interlinea.

⁶⁴⁸ Segue *Dianis* cancellato.

⁶⁴⁹ *Culpa et facto dicti de Dianis* in interlinea.

⁶⁵⁰ Nel documento non è riportato il precetto emanato a favore del da Corbetta dal priore dei carpentieri Bartolomeo d'Adda; una copia dell'atto è conservato all'interno dell'atto (doc. 148).

⁶⁵¹ *Iuxta forma dicti instrumenti* in interlinea.

⁶⁵² Segue *onestem* cancellato.

⁶⁵³ *Percificiendum* in interlinea su *perficere* depennato.

⁶⁵⁴ *Et alter* in interlinea su *alter* depennato; *et* ripetuto due volte nel testo.

quondam magistri Bertole, porte Vercelline, parochie Sancti Nicolai intus Mediolani, suo nomine proprio et item nomine et vice etc. suprascripti magistri Francisci Diani absentis <...> contentantur indulgere et prorogare dictum⁶⁵⁵ terminum iam ut supra clapsum ad perficiendum cum effectum dicta curriculum sive caretam et plastrum hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futurum modo cum effectum ipse de Madiis suo nomine dicti Diani absentis et insolidum promittat cum effectum⁶⁵⁶ dicta curriculum sive caretam et plastrum recte et in bono ordine modo et forma prout in dicto chirographo de quo supra hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futurum facerit⁶⁵⁷ et ita ipse de Madiis suo et nomine quo supra et insolidum ut supra promittit etc. obligando etc. pignori dictis de Corbeta presentibus etc. predicta curriculum sive caretam et plastrum perficere in bono ordine⁶⁵⁸ iuxta forma dicti chirographi cum omnibus expensis de quibus etc. pacto quod dicti de Dianis et de Madiis teneantur etc. et ita ipse de Madiis promittit etc. <...> pignori dictis de Corbeta presentibus etc. bonum facere in cuncto ipsorum curriculi sive carrete et plaustrum dictis de Corbeta in una parte libras tres et soldos tres imperialium causa⁶⁵⁹ totidem per eos de Corbeta expensas in litigando contra ipsum Dianum et coram ut supra et in alia parte alias libras undecim imperialium occasione temporis amissi per eos de Corbeta in solicitando eos de Dianis et de Madiis causa ut supra et in alia parte alias libras quatuor et soldos quatuor imperialium per eo⁶⁶⁰ de Corbeta expensas in rampinis ad usum dicti curriculi sive carrete et plaustrum ut supra <...> item pacto ut supra quod dicti de Corbeta teneantur de presenti dare ferrario facienti ferramenta acta ad usum dicti curriculi sive carrete et plaustrum scutum unum cum dimidio ac etiam plus si expedierit <...> renuntiando etc. <...> ac etiam sub pena scutorum viginti

⁶⁵⁵ *Dictum* in interlinea.

⁶⁵⁶ *Iam ut supra clapsum ad perficiendum cum effectum dicta curriculum sive caretam et plastrum hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futurum modo cum effectum ipse de Madiis suo nomine dicti Diani absentis et insolidum promittat cum effectum* in interlinea e lungo il margine sinistro su *ad perficiendum dictum curriculum cum effectum* depennato.

⁶⁵⁷ *Segue cum omnibus expensis etc.* cancellato.

⁶⁵⁸ *Segue ut supra* cancellato.

⁶⁵⁹ *Segue todi* cancellato.

⁶⁶⁰ *Sic.*

aureorum applicanda⁶⁶¹ pro dimidia fischo regio et ducali⁶⁶² et pro altera dimidia⁶⁶³ dictis de Corbeta <...>

Actum ad banchum iuris prefatis domini prioris situm in domibus ecclesie maioris Mediolani, videlicet in Campo Sancto Mediolani, presentibus⁶⁶⁴ domino Melchione de Nava, filio domini Ambrosii, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris foris Mediolani, et Baptista de Brioscho, filio domini Rochi, porte Romane, parochie Sancti Stephani in Brolio intus Mediolani. Testes magister Stephanus de Moys, filius magistri Bartolamei, porte Orientalis, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, magister Petrus Dianus, filius quondam domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, et magister Bartolomeus de Abdua, filius quondam domini Hieronimi, porte Orientalis, parochie Sancti Georgii ad Putheum Album Mediolani, omnes noti ac idonei etc.

150. 1557 ottobre 15

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista da Corbetta di Andrea ricevono da Marco Antonio Grofolieto, solvente a nome di Tommaso Marino, 8 scudi d'oro a saldo della carretta che hanno realizzato per la moglie del senatore milanese⁶⁶⁵.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Francesco Negroni da Ello, busta 12444.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Francisci de Negronebus de Ello, filii quondam domini Iohannis Angeli, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingentesimoseptimo indictione prima die veneris xv mensis octobris. Magister Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et alter magister

⁶⁶¹ *Applicanda* in interlinea.

⁶⁶² *Ducali* in interlinea su *dominicali* apost depennato.

⁶⁶³ *Dimidia* in interlinea.

⁶⁶⁴ Segue *Baptista* cancellato.

⁶⁶⁵ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

Baptista de Corbeta, filius quondam magistri Andree, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, confitentur etc. recepisse etc. presentialiter etc. a domino Marcho Antonio Grofolieto, filio domini Sebastiani⁶⁶⁶, porte Orientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, presente, stipulante et recipiente nomine etc. illustris senatoris domini Thome de Marinis et ibidem presentialiter ut supra dicto nomine dante etc. de denariis propriis prefati domini Marini scuta octo⁶⁶⁷ Italie in moneta ad rationem librarum quinque et soldorum decem imperialium pro singulo scuto super restanti pretio currus qui fit per dictos magistros pro usu illustris consortis prefati domini Marini in exequutione pactorum factorum inter dominum Leonardum Spinulam nomine prefati domini Marini ex una et dictos magistros ex altera de quibus rogatum fuit instrumentum per me notarium infrascriptum die iovis xv mensis octobris anni 1556⁶⁶⁸. Renuntiando etc. Promittentes etc.

Actum in domo habitationis prefati domini Marini sita in porta Nova, parochia Sancti Fidelis Mediolani, presente Iohanne Gaspare de Cisero, filio domini Hieronimi, porte Nove, parochie Sancti Stephanini ad Nuxigiam Mediolani, pronotario etc. Testes Iohannes Petrus de Palferris, filius quondam magistri Hieronimi, porte Vercelline, parochie Sancti Nicolay intus Mediolani, notus, dominus Albertus de Bicheriis, filius alterius domini Alberti, porte Nove, parochie Sancti Fidelis Mediolani, et Ioannes de Bamphis, filius quondam Andree, habitans in loco Caroni plebis Nerviani ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

151. 1559 gennaio 21

Milano

Giovanni Battista da Corbetta si impegna nei confronti di Giacomo d'Adda, agente a nome dei fabbricieri del Sacro Monte di Varallo, a portare a termine le sette statue lignee che deve realizzare per le cappelle del complesso entro il luglio 1559. È prevista una penale di 12 scudi se l'artista non rispetta i termini di consegna. All'atto è presente come testimone il maestro Giovanni Antonio da Ferno.

ASMi, Notarile, Francesco Boltraffio, busta 10952

⁶⁶⁶ Segue porte Vercelline cancellato.

⁶⁶⁷ Segue aur cancellato.

⁶⁶⁸ Vedi doc. 142.

SACCHI 2006, p. 24; BIANCHI 2005-2006, pp. 8, 59, 67, 70; ALBERTARIO 2007, p. 364; DEBIAGGI 2007, p. 399.

(ST) Breviatura mei Francisci Bultraphii, filii quondam magnifici iuris periti domini Iohannis Ambrosii, porte Ticinensis, parochie Sancti Ambrosini in Solariolo Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoquingagesimonono indictione secunda die sabbati vigesimoprime mensis ianuarii. Cum sit quod superioribus annis factum fuerit chirographum conventionis inter magnificos dominos fabricerios et deputatos⁶⁶⁹ Sacri Montis Sepulchri de Varallo Scicie parte una et infrascriptum magistrum Iohannem Baptistam de Corbeta parte altera⁶⁷⁰ effectus quod ipse magister Iohannes Baptista teneretur facere figuras septem lineas pro dicto monte⁶⁷¹ et ipsi magnifici domini fabriceri tenerentur pro dictis septem figuris solvere scuta trigintaduo et cum ipse⁶⁷² magister Iohannes Baptista fecerit et perfecit aliquas ex dictis figuris et a prefatis magnifici fabriceriis⁶⁷³ seu aliis eorum nominibus pro parte solutionis duarum figurarum receperit⁶⁷⁴ scuta viginti quatuor auri prout ibidem dixit⁶⁷⁵ et prout in dicto chirographo facto inter dictas partes usque de anno 1548 seu prout in eo ad quod etc.⁶⁷⁶. Cumque sit etiam quod ipse magister Iohannes Baptista restet dare nonnullas ex ipsis figuris et⁶⁷⁷ pluries promisserit cum effectu dictas reliquas figuras facere et perficere et eas dare⁶⁷⁸ et numquam hoc fecerit quod videns prefati magnifici

⁶⁶⁹ Segue *de m montis* cancellato.

⁶⁷⁰ *Parte altera* in interlinea.

⁶⁷¹ *Dicto monte* in interlinea su *misterio Incarnationis et capitulo dicti misterii* depennato.

⁶⁷² Segue *Io* cancellato.

⁶⁷³ Segue *receperit* in interlinea cancellato.

⁶⁷⁴ *Seu aliis eorum nominibus pro parte solutionis duarum figurarum receperit* in interlinea e lungo il margine sinistro del foglio.

⁶⁷⁵ Segue *et etiam restet perficere alias figuras* cancellato.

⁶⁷⁶ Nel documento non è riportato il testo del chirografo, che è allegato all'interno dell'atto (doc. 129).

⁶⁷⁷ *Restet dare nonnullas ex ipsis figuris et* in interlinea.

⁶⁷⁸ *Et eas dare* in interlinea.

domini fabricerii pluries institerint ipsum magistrum Iohannem Baptistam ut ipsum opus perficeret et presertim infrascriptus magnificus dominus Iacobus de Abdua etiam institerit nomine prefatorum magnificorum dominorum fabriceriorum et dicti montis⁶⁷⁹ loci Sancti Sepulcri et volens ad expeditionem dicti negotii pervenire⁶⁸⁰ et eas figuras⁶⁸¹ dare et consignare prout honestum est. Hinc autem dictus magister Iohannes Baptista de Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, promissit obligando etc. pignori etc. magnifico domino Iacobo de Abdua, filio quondam magnifici domini Gasparis, porte Nove, parochie Sancti Laurentini in Turigio Mediolani, presenti etc. ⁶⁸² stipulanti nomine etc. prefatorum magnificorum dominorum fabriceriorum et dicti montis et ⁶⁸³ loci Sancti Sepulcri, me ⁶⁸⁴ notario infrascripto stipulanti etiam nomine dictorum fabriceriorum et loci et etiam cuiuslibet persone cuya interest etc. non recedendo etiam a dicto chirographo et contentis in eo⁶⁸⁵ quod ipse magister Iohannes Baptista approbat etc. <...> in effectu quod ipse magister Iohannes Baptista faciet, finiet et perficiet et dabit et tradit⁶⁸⁶ dictas restantes figuras de quibus in dicto chirographo hinc ad et per totum mensem iulii proxime futurum cum omnibus expensis etc. et hoc etiam sub pena scutorum duodecim auri solvendorum per ipsum magistrum Iohannem Baptistam casu quo non perficiet et non tradit effectualiter⁶⁸⁷ dictas figuras in dicto termino⁶⁸⁸ que cedant loco damnorum expensium cum interesse etc. quod tanti esse ex nunc declaratum et applicatum dicto monti et⁶⁸⁹ loco Sancti Sepulcri pro eius elemosina in casu negligente etc. et hoc absque aliqua declaratione fienda etc. nec taxatione etc. sed stetur presenti declarationi qua in ea solvere vel non nihilominus ipse

⁶⁷⁹ *Montis* in interlinea.

⁶⁸⁰ *Segue et honestum est* cancellato.

⁶⁸¹ *Segue vellet* cancellato.

⁶⁸² *Segue ac* cancellato.

⁶⁸³ *Montis et* in interlinea.

⁶⁸⁴ *Segue etiam* cancellato.

⁶⁸⁵ *Segue tenoris infrascripti* cancellato.

⁶⁸⁶ *Et dabit et tradit* in interlinea.

⁶⁸⁷ *Et non tradit effectualiter* in interlinea.

⁶⁸⁸ *In dicto termino* in interlinea su *dicto loco* cancellato.

⁶⁸⁹ *Monti et* in interlinea.

magister Iohannes Baptista teneatur ad faciendum et perficiendum et effectualiter dandum et tradendum⁶⁹⁰ dictas restantes figuras etiam sub refectione etc. <...>.

Actum in studio domus habitationis spectabilis domini Iohannis Baptiste Buzii, sita in porta Vercellina, parochia Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, presente domino Iohanne Baptista Bossio, filio domini Stephani, suprascriptarum proxime porte et parochie, pronotario etc. Testes magister Iohannes Antonius de Ferno, filius quondam Alberti, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, dominus Marcus de Canonicis, filius domini Antonii, suprascriptarum proxime porte et parochie, et Iohannes de⁶⁹¹ Sancto Cassiano dicto de Anono, filius⁶⁹² Camilli, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, omnes idonei etc.

152. 1561 aprile 5

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta, in questa occasione definito pittore, riceve 6 lire imperiali dalla fabbrica del Duomo di Milano per la decorazione e l'accomodazione di un Crocifisso utilizzato dal predicatore per le celebrazioni del Venerdì Santo.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 337, f. 186s.

Annali 1881, p. 45; *Annali* 1885, p. 211; BIANCHI 2005-2006, pp. 82, 87.

Item die suprascripto <5 aprilis MDLXI> l. 6 s. – d. – numeratos magistro Sancto de Corbetta pictori pro pictura et aptatura unius Christi qui deffertus fuit per reverendum dominum predicatorem in praefata maiori ecclesia die Veneris Sancti proxime preteriti ut patet scripto penes ut supra texaurario in credito f. 333 l. VI s. – d. –.

⁶⁹⁰ *Et effectualiter dandum et tradendum* in interlinea.

⁶⁹¹ Segue *Anono* cancellato.

⁶⁹² Segue *domini* cancellato.

153. 1562 ottobre 21

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta sottoscrive la quietanza di pagamento rilasciata da Pietro Francesco Sessa in favore di Bernardo Torti, relativa all'estinzione di un credito che Caterina Panigarola, moglie del Sessa, detiene nei confronti dello stesso Bernardo⁶⁹³.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Giacomo Cotica, busta 19293.

Yesus a dì 21 ottobre 1562 in Mediolano. Io Petro Francisco Sessa in nome de madonna Catelina Parnigirolla mia madona ho confessà havere receputto da messer Bernardo di Torto libre dodeci e meza dico l. 12 s. 10 imperiali et libre dodice et meza de messer Giovanni Antonio Borgino quali sono el saldo de le l. 50 che dovevano dare a madona Catelina come era per uno obbligo rogato da messer Bernardo de Bodio notaro de Mediolano et li detti dinari he confessà averli receputo et non domandarli più a nesuna persona et così le si obliga che la non molestarà né far molestare li detti et hobliga li soi bene per quante li potesso intervenire et in fede de questo mi Petro Francisco ho scritto et sottoscritto de mia propria mane.

Io Petro Francisco Sessa afermo quanto di sopra se contene.

Io Santo Corbetta fui presso quanto di sopra si chontini et de volontà de le parte mi son sottoscritto per testimonio.

Io Antonio Poro fui a la presente e de volontà de le parte o sotoscritto per testimonio.

154. 1569 novembre 17

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e i suoi soci si impegnano a realizzare la cassa lignea dell'organo per la fabbrica di Santa Maria presso San Celso.

ASMi, *Rubriche notai*, Nicolò Vignarca, busta 4846.

⁶⁹³ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi. Il chirografo del Sessa è allegato a una testimonianza rilasciata il 1 ottobre 1585 dalla nobile Lauretta Gherardina, seconda moglie di Pietro Francesco, a Bernardo Torti. La donna certifica l'avvenuto versamento della somma di denaro e contestualmente libera il Trotti da qualsiasi obbligo.

Conventio inter prefatos dominos deputatos <scole Sancte Marie Sancti Celsi> et magistrum Iohannem Baptistam Corbettam et consortes super organo fabricando die XVII suprascripti <novembris 1569>⁶⁹⁴.

155. 1569 novembre 17

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Paolo Gazza ricevono 177 lire imperiali, equivalenti a 30 ducati, per l'intaglio della cassa dell'organo della chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano.

ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1558-1576, ff. 158s-d.

MDLXVIII° 17 novembris.

Magistro Baptista Corbetta et magistro Magistro Baptista Corbetta et Paulo Gaza l. 177 per Δ 30 d'Italia conti magistro Paulo Gaza de haver posto a a loro a bon conto sopra la cassa del loro nel 1572 in questo in debito f. 190 organo como apar per instrumento l. 177 s. – d. –. tradato per il signor Vignarcha⁶⁹⁵ al signor Iacomo Filippo Carcasola in credito a f. 157⁶⁹⁶ l. 177 s. – d. –.

156. 1572 gennaio 2

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Paolo Gazza ricevono 177 lire imperiali per l'intaglio della cassa dell'organo della chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano.

ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1558-1576, ff. 190s-d.

⁶⁹⁴ Il documento corrispondente alla registrazione nella rubrica è perduto. Le filze del notaio si interrompono in data 7 luglio 1552.

⁶⁹⁵ Vedi doc. 154.

⁶⁹⁶ *Magnifico signor Iacomo per contra de havere a dì 17 novembris <1569> l. 177 a magistro Baptista Corbetta et magistro Paulo Gaza in debito f. 158 l. 177 s. – d. –* (ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1558-1576, f. 157d).

<p>Domino Baptista Corbetta et magistro paulo Gaza den dare a dì 2 genaro <MDLXXIII> l. 177 per tanti posti per suo saldo in questo in credito sopra alla cassa de l'organo in questo in credito a f. 158 l. 177 s. – d. –.</p>	<p>Domino Baptista Corbetta et magistro Paulo Gaza deno haver per tanti posto al ditto magistro Paulo per saldo in questo in debito a f. 191 l. 177 s. – d. –.</p>
---	--

157. 1573 marzo 27

Milano

Il priore del monastero della Certosa di Garegnano a Milano Agostino della Torre incarica Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante di realizzare le decorazioni del coro dei monaci (cimase, modioni, cartelle, vasi, poggioli) secondo i disegni forniti loro dal religioso. Gli artisti devono confezionare una sovrapporta con due cartelle e riscolpire i serafini che decorano la porta di accesso al coro, oltre a una statua della Vergine con il Bambino destinata alla nicchia sopra il medesimo ingresso. I monaci sono tenuti a corrispondere ai da Corbetta tutti i materiali necessari. Il prezzo fissato per l'opera è di 170 scudi d'oro. Al termine del lavoro i religiosi possono decidere di corrispondere ai maestri una somma maggiore, che non deve superare i 190 scudi d'oro. Come caparra Giovanni Battista e Gerolamo Sante ricevono 20 scudi d'oro.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Albrici, busta 17313.

BARONI 1968, p. 5, n. 385; PALESTRA 1976, pp. 73, 110, n. 58; COLLI, GARIBOLDI, MANZONI, 1989, p. 193; ZANZOTTERA 1994, pp. 30-31; PINI 2001, p. 141; ZANZOTTERA 2003, p. 48; BIANCHI 2005-2006, pp. 9, 71; BIANCHI 2010, p. 132.

(ST) Imbreviatura mei Hieronimi Albricii, filii quondam spectabilis domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, publica, apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimotertio indictione prima die veneris XXVII mensis martii. Reverendus donus Augustinus de la Turre monachus professus ac prior monasterii et conventus Sancte Marie nuncupate Agnus Dei Cartusie

Gheregnani constructi extra portam Cumanam Mediolani et⁶⁹⁷ procurator ac syndicus spetialis venerabilium monachorum dicti monasterii et conventus <...> parte una et magister Baptista de Corbetta, filius quondam domini Sancti, ac magister Sanctus eius filius, ambo porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, faciens prefatus magister Sanctus infrascripta omnia etc. in presentia etc. prefatis eius patris presentis et eidem filio suo licentia etc. dantis etc. <...> parte altera voluntarie etc. et omnibus modo etc. devenerunt etc. ad infrascripta pacta, conventiones et accordia inviolabiliter ac bona fide attendenda etc. <...> et primo che detti magistri Battista et Sancto patre e figlio et l'un e l'altro di loro insolidi et come di sopra siano tenuti e così promettono obbligando si et soi beni presenti et futuri pegno al detto reverendo patre prior presente et che stippula et avetta a nome come di sopra di far et intagliare nel choro de li monaci di detto monasterio qual è posto ne la sua chiesa in detto loco di Gheregnano le cimase, modioni, cartelle, vasi, brazali et acconciare le gabette secondo la forma de li disegni et modelli quali sono statti mostratti a detti patre e figlio et di presente sono presso detto reverendo patre prior ne la sua cella in detto monasterio et se havrano da consignare a detti patre et figliolo et di più siano tenuti et come di sopra fare una bella cimasa grande sopra la porta di detto choro con due cartelle e parimenti acconciare li serafini intagliati in detta porta intendendo sempre che l'opera si migliori et non pegiori et li usino ogni diligentia per farla riuscire bella e di più siano tenuti detti patre e figlio e come di sopra far et intagliare un'immagine de la Nostra Donna con il suo Figliolo in braccio grande di maniera che compisca la nigia quale è sopra la porta predetta qual tutte cose detti patre e figlio li habbino a fare e così promettono come di sopra a sue spese et da qua a un anno e mezo prossimo che verà sotto pena de scuti cinquanta d'essere aplicati per la mità a li detti reverendi patri et loro monasterio et per l'altra metà a un loco pio di questa cità <...> Che detto reverendo patre prior a detto nome sia tenuto et così promette obbligando li beni di detto monastero pegno a li detti patre et figlio presenti et che accettano di dar et pagar a detti patre et figlio per la loro fattura et mercede di tal opera et lavoro che per loro si ha da fare come di sopra scuti centosettanta d'oro d'Italia nei modi et termini infrascripti, cioè la quarta parte de detti danari finita la quarta parte di tal opera

⁶⁹⁷ *Constructi extra portam Cumanam Mediolani et in interlinea.*

et lavoro et l'altra quarta parte de detti denari finita la seconda quarta parte di detta opera et lavoro et così di mano in mano sin che sarà finito il detto lavoro et opera sia tenuto pagarli detti denari finita sempre che sarà la quarta parte di detta opera, de la qual prima quarta parte de detti danari quali se li havrà da pagare finita la prima quarta parte di detta opera detto padre prior sia tenuto di presente dar e pagar a detti padre e figlio come per sin adesso detti padre et figliolo et l'uno e l'altro di loro sono statto contenti et hano confessato haver havuto e riceputo ivi presentialmente et in presentia di me medemo et⁶⁹⁸ de li infrascripti testimonii dal detto reverendo padre prior presente <...> scuti vinti d'oro de⁶⁹⁹ Italia quali scuti vinti et come di sopra li detti padre e figlio siano tenuti e così prometono come di sopra di compensarli et farli boni a li detti reverendi padri sopra la detta⁷⁰⁰ prima quarta parte⁷⁰¹ de detti danari qual si havrà da pagar finita la prima quarta parte di detta opera; di più detti reverendi padri siano tenuti et così detto reverendo⁷⁰² padre prior procuratore come di sopra promette come di sopra di dare e pagar a detti padre e figlio finita che sarà la detta opera quello sarà giudicato per detto reverendo padre priore da li detti scuti centosettanta come di sopra promessi per tal opera a detti padre et figlio in suso sino a scuti centonovanta; oltre di questo siano tenuti li detti reverendi padri dare et consignare a detti padre et figlio tutti li legnami saranno necessari per tal opera et lavoro et questo senz'altro pagamento ma a spese de detti reverendi padri e così detti padre e figlio sin adesso sono statti contenti et hano confessati haver havuto⁷⁰³ dal detto reverendo padre prior presente et che accetta a nome come di sopra et che ha dato tutti li detti legnami et li ha consignati a detti padre e figlio come loro hano ditto e protestato <...> pacto etc. che le dette parte habbino da stare al detto dil detto reverendo padre priore ogni volta che tra loro nascesse alcuna differenza⁷⁰⁴ et maxime se saranno finite le dette quarte parti di detta opera et lavoro al tempo che li detti padre e figlio

⁶⁹⁸ *Di me medemo et* in interlinea.

⁶⁹⁹ *De* in interlinea.

⁷⁰⁰ *Detta* in interlinea.

⁷⁰¹ Segue *qual* cancellato.

⁷⁰² *Reverendo* in interlinea.

⁷⁰³ Segue *da li detti reverendi padri et* cancellato.

⁷⁰⁴ Segue *tra loro* cancellato.

domandarano il pagamento et parimenti si starà al giuditio et al detto di detto reverendo patre priore quando sarà finita tal opera se sarà fatta secondo la forma di detti disegni et modelli⁷⁰⁵ o no et caso che per detto reverendo patre priore fusse giudicato la detta opera non esser fatta in tutto over in parte secondo la forma de tali disegni et modelli siano tenuti detti patre e figlio fare bono et compensare over pagare a li detti reverendi padri quello che sarà giudicato per detto reverendo padre priore <...>.

Actum in aedibus dicti monasterii sitis in porta Vercellina, parochia Sancti Petri supra Dossum Mediolani, presentibus nobile domino Iohanne Ambrosio Mantegatio, filio quondam nobilis domini Iohannis Marie, porte Vercelline, parochie Sancti Vitalis Mediolani, nobile domino Gabriele Albrasio, filio quondam spectabilis domini Francisci, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, et domino Iulio de Sancto Ambrosio, filio quondam spectabilis domini Aluisii, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Caminadella Mediolani, omnibus testibus notis et idoneis etc.

158. 1573 luglio 10

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta e sua moglie Laura Riva fanno battezzare loro figlio Giulio Cesare, nato il 7 luglio 1573, presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Segreta a Milano. Il padrino del bambino è Cesare Cassina, la madrina sua moglie Caterina Cassina.

ASDMi, sez. X, *Visite Pastorali*, Santa Maria Segreta, volume 1, quinterno 7.

1573 a dì 10 luglio. È statto battizzato da mi curato di Sancta Maria Secretta filiolo nasciuto a dì 7 de luio 1573 de messer Hieronimo Sancto Corbetta et madona Laura Ripa sua consorte, li è statto posto nome Iulio Cesare; il compare è il signor Cesare Casina et la signora Catherina Casina.

⁷⁰⁵ *Et modelli* in interlinea.

159. 1573 settembre 23

Milano

Giovanni Battista da Corbetta contrae un'obbligazione nei confronti dei deputati della fabbrica di Santa Maria presso San Celso relativa alla confezione della cassa lignea dell'organo della chiesa.

ASMi, Rubriche notai, Nicolò Vignarca, busta 4846.

Obligatio facta per magistrum Iohannem Baptistam Corbetam versus illustres dominos deputatos domine Sancte Marie apud Sanctum Celsum Mediolani die suprascripto <XXIII septembris 1573>⁷⁰⁶.

160. 1574 gennaio 13

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante si impegnano nei confronti del notaio Pomponio Vignarca, agente per conto dei deputati della fabbrica di Santa Maria presso San Celso a Milano, a consegnare entro la Pasqua del 1574 nella loro bottega la cassa lignea intagliata dell'organo della chiesa. In caso di inadempienza è prevista una penale di 30 scudi.

ASMi, Notarile, Pomponio Vignarca, busta 16135, n. 470.

BIANCHI 2005-2006, pp. 61, 72, 82, 88; BIANCHI 2010, p. 132 e nota 57.

(ST) Breviatura mei Pomponii Vinearce, filii magnifici domini Polidori, porte Nove, parochie Sancti Ioannis ad Quatuor Facies Mediolani, notarii publici.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimoquarto indictione 2^a die mercurii tertio decimo mensis ianuarii. Cum sit quod per illustres dominos priorem et deputatos venerabilis fabrice domine Sancte Marie apud Sanctum Celsum Mediolani datum fuerit opus infrascriptis dominis Baptiste et Hieronimo Sancto patri et filio de Corbetis conficiendum ornamenta lignea organi ipsius ecclesie sculpendi et intaliandi iuxta conventiones de quibus legitur instrumentum

⁷⁰⁶ Il documento corrispondente alla registrazione nella rubrica è perduto. Le filze del notaio si interrompono in data 7 luglio 1552.

rogatum per quondam spectabilem dominum Nicolaum Vinearcam alias notarium ipsius fabrice anno etc.⁷⁰⁷. Cumque prefati illustres domini prior et deputati admodum conquererentur de ipsis dominis de Corbeta quod opus non perficerent illis demandatum imo ipsum opus indermitterent licet pecuniam ad bonum computum habuissent et propterea lis contra eos cepta fuisset petendum ipsis dominis deputatis errogatam pecuniam daturis alii ipsam provineram et proinde ipsi pater et filius obtulerint perficere ipsum opus hinc ad festum Resurrectionis Dominice proxime futurum et dicitur magnifici domini deputati contentati fuerint quod ipsi pater et filius perficerent dictum opus promittant et se obligent ut infra. Hinc est quod dicti domini Baptista de Corbeta, filius quondam domini Sancti, et prefatus dominus Hieronimus Sanctus eius filius⁷⁰⁸, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani <...> voluntarie etc. et omnibus modo etc. promiserunt obligando etc. pigneri mihi notario infrascripto persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice prefate venerabilis fabrice ecclesie Sancte Marie apud⁷⁰⁹ Sanctum Celsum et deputatorum eiusdem in effectu quod ipsi pater et filius et uterque eorum insolidum <...> dabunt et consignabunt⁷¹⁰ in eorum apoteca ornamenta ipsa lignea organi sculpta et laborata seu intagliata iuxta conventiones factas et modulos eis datos adhibita omni diligentia arbitrio boni viri in faciendum ipsum opus hinc ad festum Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi proxime futurum cum omnibus expensis etc. <...> in casu contraventionis et inobservationis predictorum posse contra eos concedi quodlibet preceptum executivum tam pro restitutione pecuniarum per eos receptorum quas asserunt esse ad summam scutorum triginta quam ipsorum damnorum et interesse <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Nova, parochia Sancti Ioannis ad Quatuor Facies Mediolani, presentibus Ioanne Luino, filio quondam domini Mathei, porte Nove, parochie Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, et domino Pompeo de Magnis, filio domini Georgii, dicte porte Nove, parochie Sancti Ioannis ad Quatuor Facies Mediolani, pronotariis. Testes magnificus dominus Petrus Paulus Sepia, filius quondam magnifici domini

⁷⁰⁷ Vedi doc. 159.

⁷⁰⁸ Segue *faciens pres* cancellato.

⁷⁰⁹ *Apud* in interlinea.

⁷¹⁰ Segue una parola cancellata non leggibile.

Astulfi, porte Cumane, parochie Sancti Protasii in Campo⁷¹¹ intus, dominus Vespasianus Carcanus, filius magnifici domini Ioannis Antonii, porte Vercelline, parochie Sancti Martini ad Corpus, noti, et Octavianus de Sormano, filius quondam Filippi, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani foris, omnes idonei etc.

161. 1575 marzo 26

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono dal priore del monastero della Certosa di Garegnano a Milano Agostino della Torre 22 scudi e mezzo d'oro come pagamento del primo quarto delle decorazioni del coro del convento che i due artisti stanno realizzando. Il religioso ritiene per sé la facoltà di richiedere a padre e figlio un indennizzo per le spese affrontate nella controversia sorta contro di loro per il ritardo di consegna dell'opera.

ASMi, Notarile, Gerolamo Albrici, busta 17314.

(ST) Imbreviatura mei Hieronimi Albricii, filii quondam spectabilis domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, publica, apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimoquinto indictione tertia die sabbati vigesimosexto mensis martii. Dominus Baptista, filius quondam domini Sancti, et Sanctus pater et filius de Corbetta, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, faciens infrascripta omnia etc. prefatus dominus Sanctus cum licentia etc. dicti domini Baptiste patris sui presentis etc. contenti fuerunt etc. recepisse etc. ibidem presentialiter etc. in presentia etc. a reverendo dono Augustino de la Turre priore monasterii Sancte Marie nuncupate Agnus Dei Cartusie Garegnani constructi extra portam Cumanam Mediolani, presente etc. et dante etc. ibidem etc. presentialiter ut supra et prout supra scuta vigintiduo cum dimidio auri Ittalie et⁷¹² hoc pro plena etc. solutione etc. prime

⁷¹¹ Segue *foris* cancellato.

⁷¹² Et ripetuto due volte nel testo.

quarte partis solutionis mercedis impresie chori prefatorum venerabilium dominorum monacorum date etc. per prefatum reverendum dominum priorem dictis nominibus prefatis de Corbetta et hoc quantum sit respectum summe scutorum centumseptuaginta de quibus et prout continetur in instrumento conventionis superinde confecto rogato per me notarium infrascriptum die xxvii martii 1573⁷¹³ <...> ita tamen quod per presentem confessionem non afferatur aliquod preiudicium prefatis de Corbetta pro illa summa de pluri a dictis scutis centumseptuaginta usque ad scuta centumnonaginta prout reverendo priori videbitur et ut in eo instrumento continetur, computatis illis scutis viginti per prefatum reverendum priorem solutis prefatis Corbetis in prenarrato instrumento, reservato iure prefato reverendo prioris dictis nominibus consequendi contra prefatos Corbettas impensas in litigando factas iuxta taxationem notarii electi ut in actis illustris domini capitanei iustitie Mediolani patet. Renuntiando etc. Promittentes etc.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Vercellina, parochia Sancti Petri intus Vineam Mediolani, presentibus domino Iosepho Castello, filio quondam Francisci, porte Nove, parochie Sancti Benedicti Mediolani⁷¹⁴, et nobile domino Gabriele Albriso, filio quondam spectabilis domini Iohannis Francisci, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, testibus notis et idoneis etc.

162. 1575 agosto 26

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono dal nobile Agostino Litta, tesoriere della fabbrica di Santa Maria presso San Celso a Milano, 20 aurei per l'intaglio della cassa dell'organo della chiesa. Padre e figlio si impegnano a terminare l'opera entro tre mesi e consegnarla presso la loro bottega. In caso di inadempienza gli artisti sono tenuti a restituire tutto il denaro già ricevuto, oltre a pagare una penale di 35 scudi d'oro. Come garante dei da Corbetta si presenta Francesco Castoldi. All'atto è presente come testimone il maestro Ambrogio da Varenna.

⁷¹³ Vedi doc. 157.

⁷¹⁴ Segue *Domino Ludovico* cancellato.

ASMi, *Notarile*, Pomponio Vignarca, busta 16136, n. 600.

(ST) Breviatura mei Pomponii Vinearce, filii magnifici domini Polidori, porte Nove, parochie Sancti Ioannis ad Quatuor Facies Mediolani, notarii publici.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimoquinto indictione 3^a die veneris vigesimasexta mensis augusti. Cum sit quod per illustres dominos priorem et deputatos venerabilis fabrice domine Sancte Marie apud Sanctum Celsum Mediolani datum fuerit opus infrascriptis dominis Baptiste et Hieronimo Sancto patri et filio de Corbettis conficiendi ornamenta lignea organi ipsius ecclesie sculpendi et intaliandi iuxta conventiones de quibus legitur instrumentum rogatum per quondam spectabilem dominum Nicolaum Vinearcam alias notarium ipsius fabrice anno etc.⁷¹⁵ Cumque prefati illustres domini deputati admodum conquererentur quod opus non perficeretur iuxta pacta imo litem contra eos instituissent petentes ipsi illustres domini deputati sibi errogari pecuniam datam attento quod deffecissent⁷¹⁶ ipsi pater et filius a promissis in instrumento promissionis per eos facto ad favorem ipsorum illustrium dominorum deputatorum sub die XIII ianuarii 1574 confecto per me notarium infrascriptum⁷¹⁷. Cumque prefati domini pater et filius multa allegavrent et precipue quod maiorem partem operis implevissent et pecuniam sepius petiissent in causa ipsius operis quosupra attenda eorum qualitate in opere pregressum favore non poterant nisi pecunia errogaretur ac proinde prefati illustres domini deputati diuti sepe et promissionibus ipsorum patris et filii quod intra trimestrem futurum opus ipsum completum consignassent iuxta conventa in dicto instrumento rogato per prefatum quondam dominum Nicolaum duxerint et statuerint quod de presenti ipsis patri et filio darentur aurei viginti ad bonum computum mercedis ipsius operis modo per ipsos patrem et filium fieret infrascripta promissio et prestaretur satisdatio ut infra. Hinc est quod dicti dominus Baptista de Corbetta, filius quondam domini Sancti, et prefatus dominus Hieronimus Sanctus eius filius, ambo porte Vercelline,

⁷¹⁵ Vedi doc. 159.

⁷¹⁶ Segue *a pro* cancellato.

⁷¹⁷ Vedi doc. 160.

parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, faciens dictus dominus Hieronimus Sanctus infrascripta in presentia dicti doimini Iohannis Baptiste eius patris presentis et eidem licenciam dantis etc. voluntarie etc. et omnibus modo etc. contenti et confessi fuerunt etc. recepisse etc. ab illustre marchione domino Augustino Litta thesaurario prefate venerabilis fabrice, qui dedit etc. aureos viginti valoris soldorum centumdecemocto pro singulo in bona pecunia etc. et hec ad petitionem mei notarii infrascripti stippulantis nomine ipsius venerabilis fabrice ac eius magnificorum dominorum deputatorum ac ad bonum computum salarii et mercedis dicti operis, amplius dicti domini Baptista et Hieronimus Sanctus <...> promisserunt obligantes etc. pignori dicto mihi notario infrascripto persona publica stippulanti nomine et vice prefate venerabilis fabrice ecclesie apud Sanctum Celsum Mediolani et illustrium deputatorum eiusdem in effectu quod ipsi pater et filius et quilibet eorum insolidum ut supra omnino dabunt et consignabunt infra tres menses proxime futuros ornamenta ipsa lignea organi sculpta et laborata seu intaliata in eorum apotecha⁷¹⁸ iuxta dictas conventiones et modos sibi datos adhibita omni diligentia et studio arbitrio boni viri et periti in faciendo ipsum opus cum omnibus expensis etc. de quibus stetur et stari habeat simplici dicto ipsorum magnificorum dominorum deputatorum quibus ut nunc se remittunt et quantus predicta non impleant intra dictum terminum quod restituent dictas et etiam omnes alias pecunias per eos patrem et filium in causa dicti operis receptas pariter una cum omnibus expensis etc. de quibus ut supra et etiam ad solutionem scutorum trigintaquinque causa omnium expensium et damnorum ob non impletum ipsum opus patiendorum <...> et pro predictis per ipsos patrem et filium promissis attendendis eorum precibus et instantia extitit fideiussor dominus Franciscus Castoldus, filius quondam domini Alessii, porte Cumane, parochie Sancti Michaelis ad Gallum <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Nova, parochia Sancti Ioannis ad Quatuor Facies Mediolani, presentibus domino Vitale de Paleariis, filio domini Nicolai, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani foris Mediolani, et Pompeo de Magnis, filio magnifici domini Georgii, suprascriptarum porte Nove, parochie Sancti Ioannis Mediolani, pronotariis etc. Testes magister Ambrosius de Varena, filius quondam domini Ioannis, porte Nove, parochie

⁷¹⁸ *In eorum apotecha* in interlinea.

Sanctorum Cosme et Damiani, notus, Paulus de Arrigonibus, filius Francisci, dictarum porte Nove, parochie Sancti Ioannis ad Quatuor Facies, et dominus Hieronimus de Magnagallis, filius quondam Ioannis, habitans in loco Caponagi plebis Vicomercati ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

163. 1575 agosto 31

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono 118 lire imperiali per la cassa dell'organo della chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano. Il pagamento si riferisce ai lavori completati entro il 27 agosto.

ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1558-1576, ff. 279s-d.

MDLXXV.

Domino Baptista et Hieronimo de *** Domino Baptista et Hieronimo per patre et figliolo di *** deno dare al contra deno havere posto a loro a un ultimo agosto l. 118 conti a loro per libro di colore rosso del 1576 in quello virtù de uno mandato de lo illustre in debito a f. 3⁷²⁰ l. CXVIII s. – d. –. signore Francesco de la Torre sopra alla merzede de l'ornamento de l'organo et fu sin a dì 27 ditto como per lo debito apare a cassa de conti in credito a f. 278⁷¹⁹ l. CXVIII s. – d. –.

164. 1575 ottobre 11

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e i suo figli Gerolamo Sante e Michelangelo prendono in affitto da Giovanni Battista Cassina, agente a nome di suo fratello Cesare, una bottega che si affaccia sulla strada e gli annessi locali ubicati in un sedime di porta Vercellina a Milano, nella parrocchia di Santa Maria Segreta. Il

⁷¹⁹ Cassa per contra de havere a dì ultimo agosto <1575> l. 118 conti a magistro Baptista et Christoforo patre et figliollo di *** in debito a f. 279 l. cxviii s. – d. – (ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1558-1576, f. 278d).

⁷²⁰ Vedi doc. 166.

canone annuo di locazione previsto è di 40 scudi d'oro. Padre e figli si impegnano a versare ai locatori entro Natale 127 lire per l'affitto di alcune delle stanze che gestiscono già per conto dei fratelli Cassina.

ASMi, *Notarile*, Alessandro Carcano, busta 14240, n. 2802.

BIANCHI 2005-2006, pp. 61, 72, 81.

Die suprascripto <martis undecimo mensis octobris>. Prefatus magnificus dominus Iohannes Baptista <Cassina, filius quondam magnifici domini Hieronimi, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani> suo et dicto nomine <magnifici domini Cesaris eius fratris> voluntarie etc. et omnibus modo etc. investivit etc. nomine locationis etc. ficti simplicis ad benefaciendum etc. dominum Baptistam de Corbetta, filium quondam domini Sancti et dominum Sanctum de Corbetta⁷²¹ eius domini Baptiste filium ambos⁷²² dictarum porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani <...> ibi presentes etc. ac se investientes et obligantes ut infra suis nominibus propriis e item nomine domini Angeli Michaelis de Corbetta eius domini Baptiste pariter filii⁷²³ <...> nominative de appotecha una a platea, item de sita post dictam appotecham et subtus porticum et denique de omnibus illis locis que de presenti tenetur per dictos patrem et filios comprehensis in sedimine uno sitto in dictis porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani quod est omni dictis et aliis suis hedeфициis, porta, anditi porte, porticu, curia, putheo, necessario, zardino et aliis suis iuribus et pertinentiis cui coheret ab una parte stratta, ab alia prefati dominorum fratrum de Cassinis, ab alia dominarum monialium monasterii Sancti Enrici nuncupati Bocheti et ab alia magistri Iacobi de Maioribus intornitoris in parte et in parte illorum de Cisate <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime⁷²⁴ preterito citra et in antea usque ad festum Sancti Michaelis anni 1576 proxime futurum et deinde etc. dicti⁷²⁵ pater et filii conductores habeant etc. meliorando etc. dando etc. <...> scutta

⁷²¹ Segue *fratres de Corbetta* cancellato.

⁷²² *Ambos* in interlinea su *et omnes* depennato.

⁷²³ *Nominibus propriis e item nomine domini Angeli Michaelis de Corbetta eius domini Baptiste pariter filii* in interlinea e lungo il margine sinistro.

⁷²⁴ Segue *citra* cancellato.

⁷²⁵ Segue *cond* cancellato.

quadraginta auri et in auro Ittalie omni anno <...> cum omnibus expensis etc. et hoc ultra libras centumvigintisex imperialium per dictos patrem et filios et insolidum ut supra debittas ipsis magnificis fratribus de Cassinis pro resto ficti dictorum bonorum temporis finiti in festo Sancti Michaelis proxime preterito <...> quas ex nunc dicti pater et filii et insolidum ut supra <...> solvere promittunt prefato magnifico domini Iohanni Baptiste suo et dicto nomine presenti etc. non recedendo ut supra saltim hinc ad festum Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi proxime futurum <...>.

Actum ut supra proxime, presentibus prefatis pronottariis. Testes prefatus dominus Franciscus de Radicibus⁷²⁶, filius domini Pauli, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, dominus Petrus Antonius de Luertis, filius quondam domini Simonis, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et nobilis dominus Iohannes Paulus Canobius, filius nobilis domini Hieronimi, dicte porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, omnes idonei etc.

165. 1575 dicembre 30

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono da Gabriele Colli professo nel monastero della Certosa di Garegnano a Milano 42 scudi e mezzo d'oro come pagamento della metà delle decorazioni del coro che i due artisti stanno realizzando per il convento. Nella somma di denaro sono compresi i 10 scudi versati ai due artisti il 17 agosto 1575 e i 10 scudi pagati il 21 ottobre 1575, oltre al denaro e al vino corrisposti loro, come consta da un chirografo rilasciato da padre e figlio il 27 dicembre 1575.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Albrici, busta 17315.

BARONI 1968, p. 5, nota 1; BIANCHI 2005-2006, pp. 73, 89.

(ST) Imbreviatura mei Hieronimi Albricii, filii quondam spectabilis domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, publica, apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

⁷²⁶ Segue *filius quondam domini* cancellato.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimosesto indictione 4^a die veneris trigesimo mensis decembris. Dominus Baptista, filius quondam domini Sancti, et Sanctus pater et filius de Corbetta, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, faciens infrascripta omnia etc. prefatus dominus Sanctus cum licentia etc. dicti domini Baptiste patris sui presentis etc. contenti fuerunt etc. recepisse etc. a reverendo dono Gabriele de Collis monaco professo et procuratore infrascripti monasterii, presente etc. et qui dedit etc. nomine etc. et de propriis pecuniis ut ipse dixit etc. reverendorum et venerabilium dominorum prioris et monachorum monasterii Sancte Marie nuncupate Agnus Dei Cartusie Garegnani constructi extra portam Cumanam Mediolani ac ipsius monasterii et conventus et pro eis etc. scuta quadragintaduo cum dimidio auri in auro stampi Italie ex quibus ibidem presentialiter etc. in presentia etc. numerata fuerunt scuta decem auri ut supra et hoc pro plena etc. solutione etc. secunde quarte partis et sic medietatis solutionis mercedis impresie chori prefatorum dominorum religiosorum date etc. per prefatum reverendum priorem eius nomine etc. dictorum venerabilium dominorum monachorum et monasterii prefatis de Corbetta et hoc quantum sit respectum sume scutorum centumseptuaginta expressorum de quibus et prout continetur in instrumento conventionis superinde confecto rogato per me notarium infrascriptum die XXVII martii 1573⁷²⁷ <...> ita tamen quod per presentem confessionem non afferras aliquod preiudicium prefatis de Corbetta pro illa summa de pluri a dictis scutis 170 usque ad scuta centumnonaginta si et prout prefato reverendo priori videbitur et ut in eo instrumento continetur, computatis scutis decem die XVII augusti proxime preteriti et aliis scutis decem die XXI octobris proxime preteriti numeratis in dicta causa per prefatos dominos religiosos seu eorum agentes eius nomine suprascriptis Corbettis ac aliis pecuniis et vini pretio eisdem Corbettis datis et consignati⁷²⁸ hinc retro ut etiam de predictis apparebant chirographa manu propria prefatorum de Corbetta⁷²⁹ seu alterius eorum facta, scripta et subscripta diebus prenarratis et die XXVII presentis mensis <...>.

⁷²⁷ Vedi doc. 157.

⁷²⁸ Sic.

⁷²⁹ Segue *facta et scripta pro se* cancellato.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Vercellina, parochia Sancti Petri intus Vineam Mediolani, presentibus Emanuele de Morionis, filio quondam domini Antonini, suprascriptarum porte et parochie, noto, et Francisco de Cassano, filio quondam domini Nicolai, suprascriptarum mei porte et parochie, testibus idoneis etc.

166. 1576 gennaio 3

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono 118 lire imperiali per l'intaglio della cassa dell'organo della chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano.

ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1576-1581, ff. 3s-d.

MDLXXVI.

MDLXXVI.

Magistro Battista et Hieronimo patre Battista e Hieronimo di contro deno et figliolo di Corbetta den dare a di 3 avere posti in questo a Battista genaro l. 118 conto a loro sopra alla Corbetta e Paulo Gaza sopra a merzede de l'ornamento de l'organo l'ornamento di l'organo debito a f. 39 den dare como per lo accordio fatto l. 118 s. - d. -.

con loro per tanti posto a un libro morello del 1575 per suo saldo in quello in credito

l. 118 CXVIII s. - d. -.

167. 1576 maggio 8-28

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Paolo Gazza ricevono 501 lire e 10 soldi imperiali per l'intaglio della cassa dell'organo della chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano.

ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1576-1581, ff. 3s-d.

Magistro Paulo Gaza de dare a di 3 1577 messer Pallo de contro de avere
giugno < MDLXXVI> per conto del choro a primo giugno l. 100 s. – d. – a di 18
l. 1669. 8 per tanti posti a un libro giugno 1575 gli fu posto in debito l.
morello del 1575 per suo saldo in 218 la scrittura dice l. 118 et sopra al
quello credito f. 283 l. MDCLXVIII^o s. VIII corro l. 100 et sopra alla cassa del
d. –. primo organo e tutto fu posto sopra al
Et 8 maggio l. 501. 10 per Δ 85 d'oro a corro ora le dette l. 100 se pongono
s. 110 conto a luy et a mastro Battista alla fabrica credito a f. 45 l. 100 s. – d.
Corbetta e como per mandato apare al –.
signor texaurario in credito f. 26⁷³⁰ l. DI Ditto l. 501. 10 sino a 28 magio 1576
s. x d. –. conti a Battista Corbetta etiam esso
1577 ultimo giugno l. 200. 12. 7 sino Gaza sopra a lo ornamento di
alli 22 giugno per mandato dil signor l'orghano e furno posti in testa sopra al
Rocelio per contti a lui a bon conto a corro orra se pone a detto Corbetta e
cassa credito a f. 42 l. CC s. XII d. –. Gazza sopra l'orghano credito f. 39 l.
A 26 settembre 1576 l. 59 conti a lui a 501 s. 10 d. –.
buon conto a cassa credito a f. 61 l. Et si pone per saldo per altritanti posti
LVIII^o s. – d. –. a lui credito a f. 130 l. 2419 s. – d. –.
A 2 luio l. 295 conti a mastro Ludovico
Cortesio como quello doppo la morte
dil detto Gaza a pigliatto caricha finire
il corro e gli sono conti di ordine dil
signor Carlo Archinto su mandato dil
signor Latuado posti a cassa credito a
f. 101 l. CCLXXXX^o v s. – d. –
12 detto l. 295 conti al detto per
mandato ut supra e di ordine dil
capitulo a cassa credito a f. 101 l.
CCLXXXX^o v s. – d. –.

⁷³⁰ Cassa per contra de havere a di 28 maggio l. 501. 10 a magistro Paulo Gaza et magistro Battista Corbetta in debito f. 3 l. DI s. x d. – (ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1576-1581, f. 26s).

168. 1576 giugno 1 – 1576 dicembre 22

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Paolo Gazza ricevono 1180 lire imperiali per l'intaglio della cassa dell'organo della chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano.

ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1576-1581, ff. 39s-d.

MDLXXVI.

MDLXXVI.

Domini Battista Corbetta e Paulo Gaza in conto di lo intallio dil l'ornamento di l'orghano deno dare a 22 dicembre l. 70. 16 conti al loro per mandato dil signor Roccio posto a cassa credito a f. 37⁷³¹ l. 70 s. 16 d. –.

A primo giugno l. 88 s. 10 conti sino a 23 dicembre 1573 per li agenti del signor tesorero dovendolli ponere a detto Corbetta e Gaza forno posti alla fabbricha ora a detta fabbricha credito in f. 45 l. 88 s. 10 d. –.

A ditti l. 501. 10 a 28 maggio 1576 forno conti al sudetto Gaza sopra al corro e dovevano essere a loro compagni sopra a l'organo però si doveva a detto Gaza sopra al corro in credito a f. 3 l. 501 s. 10 d. –.

Ditto l. 177 conti a 17 novembre 1569 in libro mastro morello f. 158 riportati

Domini Baptista Corbetta e Paullo Gaza di contro deno avere a primo giugno l. 1180 per lo intallio cioè ornamento di la cassa dil organo e ligatura di le cane d'achordo alli 4 settembre 1569 in Δ 150 poy finito

l'opera a *** maggio 1577 fu afermato in ducati 200 alla fabbricha summa in f. 45⁷³³ l. 1180 s. – d. –.

⁷³¹ 22 detto <novembre 1576> l. 70 s. 16 a Battista Corbetta e Paulo Gaza debito a f. 39 l. 70 s. 16 d. – (ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1576-1581, f. 37d).

⁷³³ A ditto <primo giugno 1576> l. 1180 a Baptista Corbetta e Paullo Gaza credito a f. 39 l. 1180 s. – d. – (ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1576-1581, f. 45d).

nel 72 a f. 190 in detto f. 190 si salda dice per esser portata a f. 191 in qual sfoliatio non si trova benchè vi sia una partita de Paullo Gaza sopra al corro de l. 236 e due de l. 177 la si comprende però per li anni e giorni e sfoliatti dil libro le reportate non essergli quella de 17 novembre 1569 e fu posta in credito alla cassa ora si pone a la schrittura semplice l. 177 s. – d. –.

Per tanti posti in questo a Baptista e Hieronymo patre e figliolli de Corbetta sopra la sua merzede di l'ornamento di l'organo credito a f. 3 l. 118 s. – d. –.

A ultimo giugno l. 224 s. 4 d. – conti a loro per lo integro pagamento dil intallio di l'ornamento di l'orghano a cassa credito a f. 42⁷³² l. 224 s. 4 d. –.

l. 1180 s. – d. –

169. 1576 agosto 9

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante prendono in affitto per tre anni da Giovanni Battista Carati una bottega sita a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di San Vittore al Teatro. Il canone annuo di locazione previsto è di 85 lire imperiali⁷³⁴.

ASMi, Notarile, Pietro Antonio Sacchi, busta 18196.

⁷³² Detto <ultimo giugno 1576> l. 224. 4 a Baptista Corbetta e Paullo Gaza a f. 39 l. 224 s. 4 d. – (ASDMi, Santa Maria presso San Celso, mastro 1576-1581, f. 42d).

⁷³⁴ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

(ST) Imbreviatura mei Petri Antonii Sachi, filii domini Iohannis Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimosexto indictione 4^a die iovis nono mensis augusti. Dominus Iohannes Baptista de Carate, filius quondam domini Iacobi, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, investivit etc. nomine locationis et ficti simplicis ad benefaciendum etc. dominum Baptistam de Corbeta, filium quondam domini Sanctini, et dominum Hieronimum Sanctum de Corbeta⁷³⁵, filium prefati domini Baptiste, ambos porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, ibi presentes etc. et se investientes et obligentes ut infra <...> nominative de apotheca una posita in sedimine uno sito in porta Vercellina, parochia Sancti Victoris ad Theatrum quod est cum suis edeficiis etc. cui sedimini coheret a duabus partibus strata, ab aliis nobilis domini Georgii de Sancto Iulio salvo errore etc. <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuro in antea usque ad annos tres tunc proxime futuros et deinde etc. dicti conductores habeant etc. meliorando etc. dando etc. et insolidum ut supra unica tamen solutione sufficiente etc.⁷³⁶ pro ficto etc. ad computum librarum octuagintaquinque imperialium omni anno <...>⁷³⁷.

Actum in studio domus habitationis prefati Iohannis Christophori Florevanti, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Terra Amara Mediolani, presentibus domino Iosepho Gerosa, filio domini Melchionis, porte Nove, parochie Sancti Ioannis ad Quatuor Facies Mediolani, et domino⁷³⁸ Christophoro de Putheo, filio spectabilis domini Bartolomei, porte Vercelline, parochie Sancti Nazarii ad Petram Sanctam Mediolani, pronotariis etc. Testes dominus Bartholomeus Monte, filius quondam domini Iohannis Antonii, porte Vercelline, parochie Sancti Nazarii ad Petram Sanctam Mediolani, notus, spectabilis dominus Benedictus Blomeatus, filius quondam spectabilis domini Raphaelis, porte Vercelline, parochie Sancti Martini ad Corpus foris Mediolani, et dominus

⁷³⁵ Segue *filium quondam* cancellato.

⁷³⁶ *Unica tamen solutione sufficiente etc.* in interlinea e lungo il margine sinistro.

⁷³⁷ Seguono patti speciali.

⁷³⁸ Segue *Ioanne de* cancellato.

Iohannes Iacobus Monte, filius quondam domini Iohannis Luce, porte Vercelline, parochie Sancti Nazarii ad Petram Sanctam Mediolani, pariter notus, omnes idonei etc.

170. 1577 settembre 3

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante si impegnano a saldare entro Natale un debito contratto con Cesare Cassina, che ammonta a 378 lire e 2 soldi imperiali, relativo all'affitto della casa in cui abitano i due artisti, sita a Milano in porta Vercellina, nella parrocchia di Santa Maria Segreta. Come garante dei da Corbetta si presenta Francesco Castoldi.

ASMi, *Notarile*, Alessandro Carcano, busta 14242, n. 3293.

(ST) Imbreviatura mei Alexandri Carchani notarii publici mediolanensis, filii quondam domini Baptiste, porte Cumane, parochie Sancti Marzelini Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem 1577 indictione sexta⁷³⁹ die martis tertio mensis septembris. Cum sit quod domini Baptista et Sanctus pater et filius de Corbetta sint et restent debitores detractis detrahendis⁷⁴⁰ magnifici domini Cesaris Cassine⁷⁴¹ suo nomine proprio et etiam uti fratris et heredis nunc quondam magnifici domini Iohannis Baptiste olim eius fratris de libris⁷⁴² ducentum sexaginta et soldis duobus imperialium occasione totius ficti simplicis totius temporis preteriti et cursi a festo Paschatis⁷⁴³ Resurrectionis Domini Nostri Yesu Christi proxime preterito retro nonnullorum bonorum immobilium sitorum in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrete mediolani in quibus ipsi de Corbetta habitant et de quibus investiti fuerunt a prefato magnifico domino Iohanne Baptista Cassina suo et nomine prefati magnifici domini Cesaris ad computum scutorum quadraginta auri et in auro Ittalie apparente instrumento confecto per me notarium infrascriptum die XI

⁷³⁹ *Sexta* in interlinea su *quinta* depennato.

⁷⁴⁰ *Detractis detrahendis* in interlinea.

⁷⁴¹ Segue *uti fratris et heredis nunc quondam* cancellato.

⁷⁴² Segue *centumquadragintaduobus et soldis* cancellato.

⁷⁴³ *Paschatis* ripetuto due volte nel testo.

octobris 1575 seu etc.⁷⁴⁴ sintque etiam debitores de libris centumdecemocto imperialium occasione dicti ficti⁷⁴⁵ termini maturandi in festo Sancti Michaelis proxime futuro <...> Hinc est quod prefatus dominus Baptista de Corbetta, filius quondam domini Sancti, et dominus Sanctus de Corbetta eius domini Baptiste⁷⁴⁶ filius, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani <...> voluntarie etc. et omnibus modo etc. promiserunt etc. obligando etc. pignori prefato magnifico domino Cesari Cassine, filio quondam magnifici domini Hieronimi, dictarum porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani <...> ita et taliter quod dicti pater et filius <...> dabunt prefato magnifico domino Cesari aut eius heredibus dictas in summa libras trecentumseptuaginta octo et soldos duos imperialium hinc et per terminos infrascriptos, videlicet⁷⁴⁷ tertiam partem hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futurum, aliam tertiam partem hinc ad calendas mensis novembris proxime futuras et restantem tertiam partem hinc ad festum Nativitatis Domini Nostri Yesu Christi proxime futurum cum omnibus expensis etc. <...> et pro predicta etc. per dictos patrem et filium <...> attendenda <...> extitit fideiussor dominus Franciscus de Castoldis, filius quondam domini Alexii, porte Cumane, parochie Sancti Marzelini Mediolani <...>⁷⁴⁸.

Actum in studio domus habitationis mei notarii infrascripti sito in porta Nova, parochia Sancti Marzelini Mediolani, presentibus domino Iohanne Lucca Pirovano, filio nobilis domini Iohannis Stephani, porte Cumane, parochie Sancti Iohannis ad Quatuor Facies Mediolani, et domino Ioseph Coiro, filio quondam domini Baptiste, porte Orientalis, parochie Sancte Tegle⁷⁴⁹ Mediolani, pronotariis. Testes dominus Franciscus de Radicibus, filius Pauli, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus⁷⁵⁰, magister Iohannes Stephanus de Pirovano, filius Iohannis Lucas, porte Cumane, parochie Sancti Iohannis ad Quatuor Facies Mediolani, et dominus Octavianus de Cottis,

⁷⁴⁴ Vedi doc. 164.

⁷⁴⁵ *Dicti ficti* in interlinea.

⁷⁴⁶ *Baptiste* in interlinea su *Sancti* depennato.

⁷⁴⁷ *Segue libras trecentumseptuaginta octo et cancellato.*

⁷⁴⁸ Seguono patti speciali.

⁷⁴⁹ *Tegle* in interlinea su *Iohannis ad Quatuor Facies* depennato.

⁷⁵⁰ *Notus* in interlinea.

filius quondam Iohannis Marie, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, omnes idonei etc.

171. 1578 gennaio 4

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante si impegnano nei confronti del monaco Gabriele Colli a portare a termine le decorazioni che non hanno consegnato nei termini pattuiti per il coro del monastero della Certosa di Garegnano a Milano. Pellegrino Tibaldi, presente all'atto in qualità di testimone, ha già stimato su richiesta del convento le opere realizzate entro il 1577, ma non le ha ritenute conformi alle convenzioni stilate nel 1573. Il Colli contestualmente versa ai da Corbetta 13 scudi per il terzo quarto del lavoro che hanno consegnato. I maestri hanno già incassato altri 14 scudi, come consta da un chirografo rilasciato ai monaci da Gerolamo Sante. Nella somma di denaro è compreso anche il vino corrisposto a padre e figlio. I religiosi tratterranno dal saldo del coro due scudi come indennizzo delle spese affrontate nella causa contro i da Corbetta. Come garante dei due artisti si presenta Giovanni Antonio da Linate. È prevista una penale di 100 scudi se non sono rispettati i termini di consegna.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Albrici, busta 17315.

BARONI 1968, pp. 9-10, n. 394; PALESTRA 1976, pp. 74, 112, n. 66; COLLI, GARIBOLDI, MANZONI 1989, pp. 27, 193, 197, BIANCHI 2005-2006, pp. 9, 60, 73-74, 89, 142; BIANCHI 2010, pp 122-125, nota 8.

(ST) Imbreviatura mei Hieronimi Albricii, filii quondam spectabilis domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, publica, apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimo⁷⁵¹ octavo indictione sesta die sabbati quarto mensis ianuarii. Cum mense martii 1573 factum fuit instrumentum conventionis per et inter reverendum priorem monasterii Sancte Marie nuncupate Agnus Dei Cartusie Garegnani constructi extra portam Cumanam

⁷⁵¹ Segue *septimo indictione vi die* cancellato.

Mediolani etiam procuratorio nomine venerabilium dominorum monachorum dicti monasterii ac ipsius monasterii et conventus parte una et dominum Baptistam et Sanctum patrem et filium de Corbeta ex altera in quo prefati de Corbeta tenebantur et promisserunt sub pena scutorum quinquaginta explere quoddam opus circa chorum monachorum dicti monasterii faciendum modis et formis annotatis in dicto instrumento termino mensium decemocto tunc proxime futurorum pretio seu mercede conventa super qua tunc soluta fuerunt scuta viginti et facta quarta parte dicti operis dari eis debebat per prefatos reverendos dominos religiosos supplementum quarte partis pecuniarum ipsius mercedis conventarum, alia quarta pars ipsarum pecuniarum finita 2^a quarta parte dicti operis pariter et alia quarta pars finita 3^a quarta parte et operis ipsius et alia quarta pars perfecto et colaudato ipso opere et prout latius continetur in instrumento superinde confecto, rogato per me notarium infrascriptum die xxvii dicti mensis martii 1573⁷⁵² <...>. Cumque lapsis dictis mensibus decemocto prefati reverendi domini religiosi esigissent ad consequutionem dicte pene scutorum quinquaginta contra prefatos de Corbeta quia⁷⁵³ non expleverunt dictum opus iuxta conventa et habito per eos de Corbeta recursu ad senatum excellentissimum per eum ordinatum fuit etiam de partium consensu concedi debere eis Corbetis terminum mensium septem absque spe prorogationis ad explevendum ipsum opus prestita tamen per eos fideiussione de solvendo recitatam penam duplicatam ubi illud non explevissent tempore predicto ut fuit conventum irremissibiliter et citra spem ulterioris prorogationis persolvendam ipsis tamen Corbetis termino xv dierum solventibus prefatis dominis religiosis impensas legnaminas per eos factas premissa de causa et ut latius continetur in litteris superinde datis sub die primo martii 1575 in quarum virtute et exequutione prefati Corbette fideiusserunt de solvendo dictam penam duplicatam <...> et pro eis fuit fideiussor Franciscus Castoldus <...>. Cumque lapsi sint dicti menses septem et⁷⁵⁴ plures et tamen dicti Corbete opus predictum non expleverint quapropter citatis ipsis Corbetis et prefato Castoldo eorum fideiussore contra eos

⁷⁵² Vedi doc. 157.

⁷⁵³ Seguono alcune lettere cancellate.

⁷⁵⁴ Segue *ultra* cancellato.

insolidum⁷⁵⁵ petierint ac exinde obtinuit ab illustre domino capitaneo iustitie Mediolani prefati domini religiosi exequutionem pro summa scutorum centum pro pena suprascripta duplicata ac expensis et ea de causa ipsi Corbete obtinuiverunt a senato excellentissimo evocationem cum advocatis ipsarum partium quia allegabant non potuisse explere dictum opus intram dictum tempus ob diversa impedimenta et lite superventa et etiam culpa prefatorum dominorum religiosorum qui recusare eis Corbetis pecunias tradere asserendo fecisse tres partes ex quatuor dicti operis que omnia per eos dominos religiosos diffitebantur et demum per prefatum illustrem dominum capitaneum ellectus fuit de partium voluntate egregius dominu Pelegrinus de Pelegrinis in peritum qui videret an dicte⁷⁵⁶ operis tres partes ex quatuor iuxta conventa inter ipsas partes facte fuerint et omnia refferet prefato illustri domino capitaneo, qui egregius dominus Pelegrinus diligenter omnia facta per prefatos Corbetas circa dictum opus vidit et consideravit et quamvis comparvenit dictas tres partes ex quatuor non esse factas attenda eius dextenitate at etiam opera mei notarii infrascripti induxit⁷⁵⁷ prefatos dominos religiosos ad pro nunc indulgendum prefatis Corbetis et eis concedendum terminum infrascriptum et alia de quibus infra et prout infra faciendum etc. Hinc est quod reverendus donus Gabriel de Collis monachus professus et procurator⁷⁵⁸ suprascripti monasterii <...> et suprascripti dominus Baptista, filius quondam domini Sancti, et Sanctus pater et filius de Corbeta, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pavonis⁷⁵⁹ Mediolani <...> voluntarie etc. et omnibus modo etc. devenerunt etc. ad infrascripta pacta, conventiones et acordia etiam titulo transactionis mutua stipulatione interveniente inviolabiliter etc. attendenda etc. ut infra, videlicet primo quod dicte partes et utraque earum dictis nominibus teneantur etc. renuntiare prout renuntiatum etc. ad mutuam stipulationem suprascriptis liti seu litibus inter eas partes ut supra versis et vertentibus et omni earum effectui vicibus et instantie; item quod firma manente suprascripta fideiussione alias prestita per prefatos Corbetas ipsi teneantur etiam aliam fideiussionem

⁷⁵⁵ Segue *obtinu* cancellato.

⁷⁵⁶ Segue *opere* cancellato.

⁷⁵⁷ Segue *ad* cancellato.

⁷⁵⁸ Segue *prefatorum reverendorum et venerabilium dominorum prioris et monacorum* cancellato.

⁷⁵⁹ *Pavonis* in interlinea su *Secrete* depennato.

prestare de explendo dictum opus termino mensium quatuor proxime futurorum prout infra et ita prefati pater et filius et uterque eorum insolidum ut supra et prout supra non recedendo ab omnibus aliis promissionibus et fideiussione predicta ut supra per eos factis et prestita sed in eis innerendo et ius iuri addendo promisserunt etc. obligando etc. pignori prefato reverendo procuratori presenti et dictis nominibus stipulanti etc. in effectum explere opus predictum iuxta conventa in prenarrato instrumento sub dicta pena scutorum centum auri irremissibiliter <...> sine spe alicuius prorogationis nec remedii nec excusationis nec provisionis impretande quoniam modo nec a principe nec senatu excellentissimo <...> et pro eis Corbetis et eorum precibus etc. extitit fideiussor dominus Iohannes Antonius de Linate, filius quondam domini Iohannis Petri, porte Vercelline, parochie Sancti Petri in Caminadella Mediolani <...>; item quod prefatus reverendus procurator dictis nominibus teneatur de presenti dare prefatis Corbetis scuta tredecim auri a soldis centumdecemocto imperialium pro scuto et libras quatuor et soldos quatuor imperialium⁷⁶⁰ que ipsi Corbete contenti fuerunt etc. recepisse etc. ibidem presentialiter etc. in presentia etc. a prefato reverendo procuratore <...> et hoc in cambio et super solutione⁷⁶¹ mercedis tertie quarte partis operis predicti ultra alia scuta quatuordecim valoris suprascripti et soldos xxxiiii imperialium⁷⁶² per eos Corbetas a prefatis dominis religiosis habita <...> apparente chirographo de scutis decem facto per prefatum dominum Sanctum et computato pretio vini prefatis Corbetis traditi etc. per prefatos dominos religiosos seu eorum agentes et computatis libris xii, soldis sex imperialium traditis etc. ipsis Corbetis per prefatos dominos religiosos ut etiam ipsi de Corbetis ad petitionem etc. prefati reverendi procuratoris dictis nominibus stipulantis etc. dixerunt et protestati fuerunt⁷⁶³; item quod prefati domini religiosi possint etc. ex et de pecuniis debendis et solvendis per eos prefatis Corbetis pro mercede ultime quarte partis et sic

⁷⁶⁰ *Et libras quatuor et soldos quatuor imperialium* in interlinea.

⁷⁶¹ *Segue tertie cancellato.*

⁷⁶² *Soldos xxxiiii imperialium* lungo il margine destro.

⁷⁶³ *Prefatis Corbetis traditi etc. per prefatos dominos religiosos seu eorum agentes et computatis libris xii, soldis sex imperialium traditis etc. ipsis Corbetis per prefatos dominos religiosos ut etiam ipsi de Corbetis ad petitionem etc. prefati reverendi procuratoris dictis nominibus stipulantis etc. dixerunt et protestati fuerunt* lungo il margine inferiore.

ultima solutione totius ipsius operis retinere etc. pro expensis per eos dominos religiosos factis in litigando contra prefatos Corbetas premissa de causa scuta duo auri a soldis centumdecemocto imperialium pro scuto in ea summa amicabiliter per et inter ipsas partes compositum etc.⁷⁶⁴. Que omnia etc. fecerunt etc. prefati Corbete sine preiudicio remissionis facte suprascripto reverendo priori respectu precii seu mercedis operis a scutis 170 usque in 190 prout in prenarrato instrumento conventionis continetur⁷⁶⁵ <...>.

Actum in domo Mediolani suprascripti monasteri Cartusie, sita in porta Vercellina, parochia Sancti Petri supra Dossum Mediolani, presentibus Ioanne de Grassis, filio quondam Dominici, suprascriptarum proxime porte et parochie, noto, et Francisco de Terrenis, filio magistri Maphei, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, et suprascripto domino Pelegrino de Pelegrinis, filio quondam domini Tebaldi, porte Orientalis, parochie Sancte Tegle Mediolani, testibus notis et idoneis etc.

172. 1578 luglio 17

Milano

Giovanni Battista da Corbetta assume come apprendista Alessandro Ungaresi per due anni per insegnargli l'arte dell'intaglio del legno. Il maestro si fa carico delle spese di mantenimento del giovane e si impegna a corrispondergli ogni anno sei aurei. È prevista una penale di 25 aurei in caso di inadempienza alle clausole contrattuali.

ASMi, *Notarile*, Pietro Antonio Sacchi, busta 18197.

BIANCHI 2005-2006, pp. 61, 74.

⁷⁶⁴ *Scuta duo auri a soldis centumdecemocto imperialium pro scuto in ea summa amicabiliter per et inter ipsas partes compositum etc.* in interlinea e lungo il margine su *illarum pecuniarum sumam que arbitrata fuit per suprascriptum egregium Pelegrinum prout ei videbitur omni prorsus exceptione, appellatione, remissione et alio quovis remedio et impedimento cessantibus quibus omnibus dicte partes ad mutuam stipulationem etiam cum iuramento etc. renuntiaverunt etc.* depennato.

⁷⁶⁵ *Mercedis operis a scutis 170 usque in 190 prout in prenarrato instrumento conventionis continetur* aggiunto lungo il margine.

(ST) Imbreviatura mei Petri Antonii Sachi, filii domini Iohannis Ambrosii, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimooctavo indictione sexta die iovis decimoseptimo mensis iulii. Dominus Baptista de Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, parte una et dominus Vespesianus et Alexander fratres de Ungaresiis, filii quondam domini Astulphi⁷⁶⁶, videlicet ipse dominus Vespesianus porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio Mediolani et dictus Alexander porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani⁷⁶⁷ et uterque eorum insolidum <...> parte altera voluntarie etc. et omnibus modo etc. devenerunt etc. ad infrascripta pacta et conventiones inviolabiliter attendenda etc. inprimis convenerunt quod dictus Alexander teneatur⁷⁶⁸ ab hodie in antea stare cum dicto domino Baptista vel suis etc. per annos duos proxime futuros ad eis inservendum et laborandum in arte intagliatoris que nunc exercetur a dicto Alexandro et ad unum panem et vinum; item convenerunt⁷⁶⁹ ut supra quod dominus Baptista teneatur dare dicto Alexandro alimenta cibi, potus, et dormitus et etiam ei dare aureos sex in singulo anno, videlicet medietatem⁷⁷⁰ in quolibet semestri incipiendo primam solutionem hinc ad menses sex proxime futuros et successive etc. cum expensis et ultra instruere dictum Alexandrum in dicta arte ut supra ita quod etc.; item convenerunt ut supra quod dictus Alexander erit fidelis et obediens nec comitet fraudem nec dolum <...> et casu quo ammiserit aliquod tempus eius facto et quod teneatur illud tempus amissum reficere in fine temporis et ulterius quod in dicta arte laborabit die noctuque et horis consuetis et omne id quod per dictum Alexandrum facta fuerint, sint et cedant in totum dicti domini Baptiste. Quare

⁷⁶⁶ Segue *porte Romane, parochie Sancti* cancellato.

⁷⁶⁷ Et *dictus Alexander porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani* in interlinea su *parte altera* cancellato.

⁷⁶⁸ Segue *quantum sit* cancellato.

⁷⁶⁹ Segue *item quod dicti pater et filius* cancellato.

⁷⁷⁰ Segue *in quolibet festo Pasce* cancellato.

dicte partes promiserunt predicta attendere etc. et hec omnia sub pena aureorum vigintiquinque <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Cumana, parochia Sancte Marie Secrete Mediolani, presentibus Iohanne Baptista Vico, filio domini Iohannis Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, et domino Alexandro Ferrario, filio quondam domini Georgii, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, pronotariis. Testes magnificus dominus Iohannes Baptista de Mantegatiis, filius quondam magnifici domini capitanei Gabrielis, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Theatrum Mediolani, notus, dominus Iohannes Petrus de Lonate, filius quondam domini Iohannis Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, et nobilis dominus Franciscus de Spinis, filius quondam domini nobilis domini Cristofori, habitator loci Castelli territorii burgi Leuci ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

173. 1578 ottobre 14

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono da frate Cesare Visconti, solvente a nome dei monaci del monastero della Certosa di Garegnano a Milao 30 scudi d'oro a saldo delle decorazioni del coro che hanno intagliato, per le quali l'attuale priore ha stabilito che sia corrisposto loro un sovrapprezzo di 25 scudi oltre ai 174 pattuiti.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Albrici, busta 17316.

ZANZOTTERA 1994, p. 31, nota 24; ZANZOTTERA 2003, p. 74, nota 69; BIANCHI 2005-2006, pp. 74, 89.

(ST) Imbreviatura mei Hieronimi Albricii, filii quondam spectabilis domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, publica, apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimooctavo indictione septima die martis quartodecimo mensis octobris. Dominus Baptista, filius quondam domini Sancti, et Sanctus pater et filius de Corbetta, ambo porte Vercelline, parochie Sancte

Marie Pedonis Mediolani <...> contenti fuerunt etc. recepisse etc. ibidem presentialiter etc. in presentia etc. a venerabile domino fratre Cesare Vicecomite professo monasterii Cartusie Geregnani constructi extra portam Cumanam Mediolani presente etc. et dante etc. ibidem presentialiter ut supra et prout supra⁷⁷¹ etc. reverendorum et venerabilium dominorum prioris et monachorum dicti monasterii ac ipsius monasterii et conventus et pro eis etc. scuta triginta auri a soldis centumdecemocto imperialium pro scuto ac soldos decem imperialium et hoc pro plena etc. solutione etc. in una parte scutorum centumseptuagintaquatuor⁷⁷² et solvere promissorum prefatis Corbetis per prefatos reverendos religiosos pro mercede operis facte per dictos de Corbetta in choro et circa chorum dicti monasterii iuxta conventa in instrumento facto inter dictos de Corbetta et prefatos dominos religiosos seu eorum tunc reverendum priorem rogato per me notarium infrascriptum die 27 martii 1573 seu etc.⁷⁷³ ad quod etc. et in alia parte aliorum scutorum vigintiquinque auri ut supra datorum et elargitorum per prefatum nunc reverendum priorem dictis de Corbettis pro diversis eorum de Corbettis pretensionibus tam pro diversis ultra conventa per eos factis et auctis⁷⁷⁴ in dicta impresia et opere quam aliis diversis occaxionibus et demum aliis dignis respectibus animum prefati reverendi prioris monentibus, computatis etc. et quia prefati de Corbettis asserunt adesse errorem scutorum duodecim auri ut supra in calculis inter ipsas partes factis⁷⁷⁵ ubi talem comperiat adesse errorem in damnum prefatorum de Corbettis quo pro eis resarciantur pecunie talis erroris presenti confessione generali ita facta non obstante. Renuntiando etc. Promittentes etc.

Actum in domo habitationis⁷⁷⁶ mei notarii infrascripti sita in porta Vercellina, parochia Sancti Petri intus Vineam Mediolani, presentibus nobile domino Laurentio de Bonettis, filio quondam domini Cristofori, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Terra Amara Mediolani, et nobile domino Gabriele Albrisis, filio

⁷⁷¹ *Ibidem presentialiter ut supra et prout supra* in interlinea.

⁷⁷² *Sic.*

⁷⁷³ Vedi doc. 157.

⁷⁷⁴ *Auctis* in interlinea su *hauttis* depennato.

⁷⁷⁵ Segue *quod* cancellato.

⁷⁷⁶ *Habitationis* in interlinea.

quondam spectabilis domini Francisci, porta Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, testibus notis et idoneis etc.

174. 1578 ottobre 14

Milano

Giovanni Battista da Corbetta è testimone alla quietanza di pagamento rilasciata dai maestri Martino Carati, Pietro Martire e Giovanni Antonio Clerici a frate Cesare Visconti, relativa al saldo dei lavori messi in opera dai tre soci nel chiostro del monastero della Certosa di Garegnano.

ASMi, *Notarile*, Gerolamo Albrici, busta 17316.

(ST) Imbreviatura mei Hieronimi Albricii, filii quondam spectabilis domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam Mediolani, publica, apostolica imperialique auctoritatibus notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimooctavo indictione septima die martis XIII mensis octobris. Magister Martinus de Carate, filius quondam magistri Baptiste, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Campo Laudensi intus Mediolani, et magistri Petrus Martir et Iohannes Antonius fratres de Clericis, filii quondam magistri Baptiste, scilicet prefatus magister Petrus Martir porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris foris Mediolani, et prefatus magister Iohannes Antonius porte Romane, parochie Sancte Eufemie intus Mediolani, omnes socii in infrascripta impresia <...> contenti fuerunt etc. recepisse etc. ibidem presentialiter etc. in presentia etc. a venerabile domino fratre Cesare Vicecomite professo monasterii Sancte Marie nuncupate Agnus Dei Cartusie Garegnani constructi extra portam Cumanam Mediolani <...> libras centumtriginta⁷⁷⁷sex et soldos decemocto imperialium et hoc pro plena etc. solutione etc. omnium et quarumcumque pecuniarum per prefatos religiosos debitarum et solvere conventarum et promissarum prefatis confitentibus pro pretio et⁷⁷⁸ mercede omnium eorum lapidorum marmoreum et aliorum per prefatos confitentes et

⁷⁷⁷ Segue *septem* cancellato.

⁷⁷⁸ segue *seu* cancellato.

eorum agentes et nomine datorum et laboratorum prefatis reverendis et positorum in opere in claustro dicti monasterii et demum impresie de qua et prout latius continetur in instrumento conventionis et accordii facto per et inter tunc reverendum priorem dicti monasterii et prefatum de Carate et magistrum Iohannem Antonium de Clericis suo et nomine prefati magistri Petri Martiris eius fratris rogato per me notarium infrascriptum die sexto decembris 1574 <...>.

Actum in domo habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Vercellina, parochia Sancti Petri intus Vineam Mediolani, presentibus nobile domino Gabriele Albriso, filio quondam spectabilis domini Francisci, porte Cumane, parochie Sancti Carpofori intus Mediolani, noto, et dominus Baptista de Corbetis, filio quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, testibus idoneis etc.

175. 1579 gennaio 28

Milano

Gli scolari della confraternita del Corpo di Cristo eretta nella chiesa di Santa Maria Podone a Milano incaricano Gerolamo Sante da Corbetta, lo scultore Michelangelo Frigerio e il pittore Giuseppe Monza di realizzare per la parrocchiale un tabernacolo ligneo dorato e dipinto in pioppo, largo 2 braccia, alto 4 braccia e profondo 5 quartari con otto figure scolpite, secondo il modello fornito. Simone Bossi e Giovanni Ambrogio Borsani devono stimare l'opera e stabilirne il prezzo, che non deve superare la somma di 60 scudi d'oro. Come caparra i tre artisti ricevono 12 scudi d'oro. È prevista una penale di 25 scudi d'oro nel caso in cui non siano rispettati i termini di consegna del tabernacolo.

ASMi, *Notarile*, Pomponio Bossi, busta 17745.

BIANCHI 2005-2006, pp. 82-83, 89-90.

(ST) Imbreviatura mei Pomponii Bossii filii quondam magnifici domini Fabritii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, publici notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimoseptuagesimonono indictione septima die mercurii vigesima octava mensis ianuarii. Multus magnificus iurisconsultus dominus

Simon Bossius, magnificus dominus Iohannes Ambrosius Borsanus prior, nobilis dominus Philippus Catia subusprior, nobilis dominus Petrus Paulus ⁷⁷⁹ thesaurarius, nobilis dominus Iohannes Baptista Masnaghus cancellarius, magnificus dominus Gaspar Porronus et dominus Bernardus Pelizarius omnes scolares Sacratissimi Corporis Domini Nostri Yesu Christi, scole errecte in ecclesia Sancte Marie Pedonis Mediolani suo e nomine aliorum scolarium dicte scole et facientes et representantes⁷⁸⁰ duas partes ex tris⁷⁸¹ dicte scole <...> ex una, dominus Michael Angelus Frigerius sculptor⁷⁸², filius domini Francisci, publicus Mediolani mercator et separatus vivens a dicto patre suo iam sunt plures anni preteriti <...> porte Ticinensis parochie Sancti ⁷⁸³ Georgii in Pallatio Mediolani, dominus Sanctus Corbetta⁷⁸⁴ pariter sculptor, filius domini Baptiste, separatus vivens ut supra et artem suam exercens separatus a dicto patre suo ut supra prout iuravit, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, et dominus Ioseph de Modoetia⁷⁸⁵ pictor, filius domini Francisci, vivens⁷⁸⁶ et artem suam exercens separatus ut supra <...>, porte Ticinensis, parochie Sancti Alexandri in Zebedia Mediolani, et quilibet eorum insolidum <...> ex altera voluntarie etc. omnibus modo etc. primo convenerunt etc. quod dicti sotii et quilibet eorum insolidum teneantur hinc ad festum Corporis Sacratissimi Domini Nostri proxime futurum tabernaculum unum conficere ex assidibus populeis bene contextum latitudinis brachiorum duorum, altitudinis brachiorum quatuor et a latere latitudinis quartarum quinque cum debitis et opportunis ornamentis ad formam moduli qui dimittitur penes me notarium infrascriptum et visus fuit per ipsas omnes partes et per testes et pronotarios infrascriptos et quod tabernaculum deaurari debeat sumptu dictorum opificum ad formam consuetam, scilicet ex omnibus partibus dempta parte posteriori, id

⁷⁷⁹ Segue *subtus* cancellato.

⁷⁸⁰ Segue *totam ipsam sc* cancellato.

⁷⁸¹ Sic.

⁷⁸² *Sculptor* in interlinea.

⁷⁸³ Segue *dominus Sanctus Corbetta, filius domini Baptiste* cancellato.

⁷⁸⁴ Segue *sc* cancellato.

⁷⁸⁵ Segue *filius domini* cancellato.

⁷⁸⁶ Segue *separ* cancellato.

est a resto, non interpositis aliis coloribus sed tantum⁷⁸⁷ superimpositi auro pro eius ornamento et repleti figuris sculptis octo deauratis ut supra et illud in dicto termino consignare dictis dominis scolaribus omni remota exceptione; secundo convenerunt quod prefati magnifici domini prior et scolares pro pretio dicti tabernaculi teneantur dare et solvere prout promisserunt <...> dictis dominis opificibus illas pecunias quas viso opere ut supra arbitrabuntur prefati multus magnificus dominus Bossius et dominus Borsanus in quos dominos arbitratores partes ipse se se compromisserunt <...> qui tamen magnifici domini arbitri non excedant summam scutorum sexaginta auri <...> tertio convenerunt quod pro parte dicti pretii conventati teneantur prefati domini scolares de presenti solvere scuta duodecim auri que ex nunc dicti domini opifices et sotii contenti fuerunt recepisse etc. ibidem presentialiter a prefatis dominis scolaribus <...> alia scuta duodecim auri teneantur dicti domini scolares solvere prout promisserunt ut supra⁷⁸⁸ in festo Pascatis Resurrectionis proxime futuro modo tamen tunc temporis perfectum sit opus ligneum dicti tabernaculi et resciduum quod declarabitur perfecto dicto tabernaculo <...> pacto etc. quod ubi in dicto termino dictum opus non perficiatur et consignetur ut supra previa solutione ut supra dicti opifices indurrant penam scutorum vigintiquinque auri <...>.

Actum in sala domus habitationis mei notarii infrascripti sita in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Pedonis Mediolani, presentibus domino Iulio Cesare Rubeo, filio quondam domini Scipionis⁷⁸⁹, porte Cumane, parochie Sancti Prothasii in Campo foris Mediolani, et domino Iohanne Angelo de Panighettis, filio quondam domini Iohannis Marie, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, pronotariis. Testes reverendus dominus presbiter Camillus de Rotulis, filius domini Pauli, rector dicte ecclesie Sancte Marie Pedonis Mediolani et habitator in edibus dicte parrochialis ecclesie, notus, nobilis dominus Bernardus Marlianus, filius quondam domini Francisci, porte Cumane, parochie Sancti Prothasii ad Monacos Mediolani, et dominus Ludovicus de Ciochis, filius domini Baptiste, habitator Parazoli plebis Desii ducatus Mediolani, et omnes idonei etc.

⁷⁸⁷ Segue *auro* cancellato.

⁷⁸⁸ *Prout promisserunt ut supra* in interlinea.

⁷⁸⁹ Segue *porte Vercelline* cancellato.

176. 1580 febbraio 4

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta, il maestro Pietro Appiani, Anselmo de Conti e Cesare Corio si contendono all'asta l'appalto della costruzione dell'architrave intagliato con il Crocifisso, Maria, San Giovanni destinato all'arcone di ingresso del presbiterio del Duomo di Milano. Il da Corbetta si aggiudica l'incanto per 148 scudi d'oro.

AVFDM, Archivio Storico, busta 135, fascicolo 1A, n. 3.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione della busta).

1580⁷⁹⁰ zobia a dì 4 febraro.

La impresia di tutta la opera de uno travo sopra il qual si ponerà il Crocifisso in croce con la figura de Madonna Signora et Sancto Iohanne evangelista como nele cedulae hogi si vole deliberare.

Abbatuto per magistro Petro de a Δ^{TI} 300 s. –

Appiano

Domino Sancto Corbeta a Δ^{TI} 250 s. –

Domino Anselmo di Conti a Δ^{TI} 240 s. –

Domino Cesare Coyro a Δ^{TI} 230 s. –

Suprascripto Sancto a Δ^{TI} 220 s. –

Suprascripto de Appiano a Δ^{TI} 215 s. –

Suprascripto Sancto a Δ^{TI} 210 s. –

Suprascripto de Appiano a Δ^{TI} 200 s. –

Suprascripto Sancto a Δ^{TI} 195 s. –

Suprascripto de Appiano a Δ^{TI} 190 s. –

Suprascripto Sancto a Δ^{TI} 185 s. –

Suprascripto de Appiano a Δ^{TI} 180 s. –

Suprascripto Sancto a Δ^{TI} 175 s. –

Suprascripto de Appiano a Δ^{TI} 170 s. –

Suprascripto Sancto a Δ^{TI} 168 s. –

Suprascripto de Appiano a Δ^{TI} 165 s. –

Suprascripto Sancto a Δ^{TI} 160 s. –

⁷⁹⁰ Segue lunedì a di cancellato.

Suprascripto de Appiano	a Δ ^{TI} 158 s. –
Suprascripto Sancto	a Δ ^{TI} 156 s. –
Suprascripto de Appiano	a Δ ^{TI} 155 s. –
Suprascripto Sancto	a Δ ^{TI} 154 s. –
Suprascripto de Appiano	a Δ ^{TI} 150 s. –
Suprascripto Sancto	a Δ ^{TI} 148 s. –

Deliberata al suprascripto Sancto computati li ponti che possano andare a fare detta opera.

177. 1580 febbraio 4

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta è incaricato dai deputati della Fabbrica del Duomo di Milano di realizzare entro sei mesi l'architrave intagliato lungo 29 braccia, alto 9 once e profondo 7 once destinato all'arcone di accesso al presbiterio nella cattedrale. L'artista è chiamato a intagliare le staute di due profeti, alte sei braccia l'una, del Crocifisso alto 6 braccia che pende dalla croce alta 11 braccia, le figure della Vergine e di San Giovanni, alte 5 braccia e mezza ciascuna, oltre a due angeli inginocchiati alti 2 braccia e mezza che reggono dei candelabri. Il da Corbetta deve attenersi al disegno che detiene l'architetto della fabbrica Pellegrino Tibaldi. Le spese per i materiali sono a carico del maestro, eccetto quelle relative ai pezzi di ferro grossi, ai ponteggi, all'oro e ai colori destinati alla decorazione delle sculture. I fabbricieri ritengono per sé la possibilità di modificare il progetto in corso d'opera. Gerolamo Sante è tenuto a presentare dei garanti e a verificare che l'opera non rovini un anno dopo il collaudo. Il prezzo stabilito per la trave e le statue è di 148 scudi d'oro.

AVFDM, Archivio Storico, busta 135, fascicolo 1A, n. 3⁷⁹¹.

Annali 1881, pp. 173-174; FORCELLA 1895, pp. 39-40; CINOTTI 1973 p. 302, nota 236 (sola indicazione della busta); BIANCHI 2005-2006, pp. 9, 83, 90-91, 133-134; BIANCHI 2010, pp. 119, 125-127.

1580 Capitoli del travo.

⁷⁹¹ Nel fascicolo esistono due copie del capitolo d'appalto dell'architrave. Si è scelto di trascrivere la copia che su base paleografica è più antica.

Del travo de varii legniami como abasso sarà notato il qual va con diverse figure il qual va posto sopra li capitelli deli pilastri che sostengono la cuppola del Duomo di questa città di Millano cioè quelli che sono alla bocca del choro et tutto nel modo et forma d'uno disegno presso all'architetto di detta fabrica et per inteligentia del fatto abasso si descriive tutte le cose principale et questo se intende a tutta spesa de lo incantatore di manifatura et pore in opera a rispetto del travo, ma quanto alle statue serà a tutta spesa de lo incantatore sì de' legniami como di altro eccettuando però pitura et oro. Prima va fatto doy cartelloni qual paseno al principio di detti capitelli uno per parte alto per ciaschuno bracia 2 et di sporto onze 21 et largo onze 21 incirca. Et più va fatte due statue di profetti de legniamme asse di esser dorati quali sono alti per ciaschuno braccia 6 incirca et più sopra alli detti profetti cartelloni n°. 2 uno per parte alti onze 7, larghi onze 10 incirca, longhi braccia 8 incirca. Et più va fatto il detto travo longo braccia 29 incirca, alto onze 9, largho onze 7, senza li sporti di le cornice o tutto d'un pezo o de pezi como li serà comodità de legniammi et como serà ditto da la veneranda fabrica et così incastrando insieme como sarà ordinato cum suoy cornice et intagli como mostra il disegno. Et più va fatto sopra detto travo uno Crucifisso di legniamo come disopra in una croce computato li monti alto braccia 11 la croce et il Crucifisso serà di braccia 6. Et più va fatto la Madona d'una parte et Sancto Gioanne da l'altra alti per ciaschuno braccia 5 ½ di legniamo como disopra. Et più va fatto doy angeli ingenochioni in atto di adoratione alti per ciaschuno stando in genochi braccia 2 ½ di legniamo in mane de li quali vi farà candelleri se così piacerà a detti reverendi signori. Con patto che tutto sia lavorato con dilligentia et di mane di bonissimi maestri sì de figure, intagli et restando altri lavori a laude de li molto reverendi signori deputati quali posseno alterare disegno e misura senza che lo incantatore possa domandare alchuno restauro, ma solamente il pagamento del più se si facesse et simelmente facendosi di meno alla rata de lo incanto. Et più nascendo qualche differentia per la interpretatione de le sudette cose che non possino essere declarate se non da li detti reverendi signori. Et lo incantatore, a chi tocherà l'impresa, habbi a fare la detta opera per spatio de mesi [sey]⁷⁹² cominciando il tempo alla deliberatione de lo incanto. Con patto che lo incantatore habbi da

⁷⁹² Nella copia più antica del documento si trova uno spazio bianco; sey in quella più recente.

dare segurtà che atendi quanto promette et specialmente prometterà che tal travo starà sicuro in opera senza alchuno movimento né ruyna per spacio d'uno anno dopoy seguita la colaudatione de l'opera et il pretio si dividerà in tre tempi: una parte si darà finita et colaudata la detta opera et una al mezo et l'altra al principio. Et più li detti reverendi signori li habbino a dare tutti li ferramenti grossi consignati in Duomo, exceto la chiodaria, ma che lo incantatore sia tenuto pore in opera tali ferramenti in tutto il corpo dello incanto per il pretio che si stabilirà quali habbino essere secondo li serà ordinato. Con patto che li reverendi signori li habbino a far fare tutti li ponti che li farà bisogno senza alchuna spesa dello incantatore.

La suprascripta impresa del travo fu deliberata a domino Santo Corbeta a dì 4 febraro 1580 per il pretio de scuti 148, vide licet 148, computato li ponti che possano andare a fare detta opera⁷⁹³.

178. 1580 novembre 2

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 150 lire imperiali per il Crocefisso e le altre figure destinate alla trave dell'arcone di accesso al presbiterio nel Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 346B, f. 442s.

BIANCHI 2005-2006, p. 92; BIANCHI 2010, p. 127, nota 11.

Dominus Sanctus de Corbetis debet dare die 2 novembris 1580 l. 150 s. – d. – ei numeratos super trabe Crucifixi et aliis figuris ex ligno ponendo ante faciem chori ecclesie maioris ut patet etc. thesaurario in credito f. 483⁷⁹⁴ l. CL s. – d. –.

179. 1580 ottobre 22

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta, Michelangelo Frigeri e Giuseppe da Monza ricevono 14 scudi d'oro dal prete Camillo Rotula, rettore della chiesa di Santa Maria

⁷⁹³ L'ultima frase è aggiunta solo nella copia più antica.

⁷⁹⁴ <Thesaurario> debet habere die 2 novembris <MDLXXX> <...> l. 150 s. – d. – Sancto Corbete in debito f. 442 l. CL s. – d. – (AVFDM, Registro 346B, f. 482d).

Podone a Milano, solvente a nome dei vicini della parrocchia, per la realizzazione del tabernacolo ligneo dorato che i tre soci stanno realizzando per la parrocchiale. ASMi, Notarile, Giovanni Paolo Pelizzari, busta 17569, n. 1312.

(ST) Abbreviatura mei Ioannis Pauli de Pilizariis, filii quondam domini Petri Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, publici mediolanensis notarii.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octavesimo indictione nona die sabati vigesimo secundo mensis octobris. Dominus Michael Angelus de Frigeriis, filius domini Francisci, porte Ticinensis, parochie Sancti Georgii in Pallatio Mediolani, vivens⁷⁹⁵ separatus a dicto patre suo iam annis undecim preteritis prout dixit, dominus Ioseph de Modoetia, filius quondam domini Francisci, porte Ticinensis, parochie Sancti⁷⁹⁶ Alexandri in Zebedeia Mediolani, et dominus Sanctus de Corbeta, filius domini Baptiste, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, vivens separatus a dicto patre suo iam annis decem preteritis prout dixit, voluntarie etc. et omnibus modo etc. confessi fuerunt etc. recepisse etc. a reverendo domino presbitero Camillo Rotulla, filio domini Pauli, rectore ecclesie Sancte Marie Pedonis Mediolani et habitanti in domibus ipsius parochialis ecclesie, presente et qui dedit nomine dominorum vicinorum dicte eius parochie, scuta viginta auri et in auro valoris librarum quinque et soldorum decem octo pro quolibet scuto ex quibus adsunt ibidem presentialiter scuta quatuordecim dicti valoris et hoc ad bonum computum et pro parte solutionis mercedis debite seu debende prefatis dominis confitentibus causa fabricationis sanctuarii seu tabernaculi per eos confitentens pro ornatu dicte parochialis ecclesie iuxta conventionem factam inter dictos confitentes et dictos vicinos dicte parochie seu dominos scolares scole Sacratissimi Corporis Domini Nostri in dicta ecclesia ad formam instrumenti conventionis rogati per spectabilem dominum Pomponium Bossium Mediolani notarium anno etc.⁷⁹⁷ ad quod etc.

⁷⁹⁵ *Vivens* in interlinea su *et* depennato.

⁷⁹⁶ Segue *Sebastiani* cancellato.

⁷⁹⁷ Vedi doc. 175.

computatis etc. precipue scutis duodecim eis solutis prout apparet dicto instrumento conventionis ut supra rogato <...>.

Actum in studio domus habitationis mei notarii sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Pedonis Mediolani, presentibus Stephano Curono, filio domini Baptiste, et domino Cesare Cribello, filio domini Bartolomei, ambobus suprascriptarum porte et parochie, pronotariis. Testes dominus Franciscus Bernardinus de Pilizariis, filius quondam domini Petri Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notus, nobilis dominus Hieronimus Redenascha, filius quondam nobilis domini Iosephi, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Curte Mediolani, et dominus Iohannes Baptista Dugnanus, filius quondam domini Iohannis Ambrosii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, omnes idonei etc.

180. 1581

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta invia una supplica ai deputati della Fabbrica del Duomo di Milano per ottenere una somma di denaro maggiore rispetto a quella pattuita nel 1580 per la realizzazione dell'architrave intagliato con il Crocifisso, Maria, San Giovanni e due profeti destinato all'arcone di ingresso del presbiterio nella cattedrale. I fabbricieri, infatti, hanno modificato il progetto iniziale dell'opera. L'artista lamenta la mancata consegna del primo disegno e la povertà in cui versa, dovendo mantenere la moglie e sei figli.

AVFDM, Archivio Storico, busta 135, fascicolo 1A, n. 2.

Annali 1881, p. 184; FORCELLA 1895, p. 40; CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione della busta); BIANCHI 2005-2006, pp. 92-93, 134-135; BIANCHI 2010, p. 127.

Memorial di Sancto Corbetta⁷⁹⁸.

De l'anno 1580 prossimo passato il fidelissemo servitore delle sigonorie vostre illustrissime Santo Corbetta intagliator de Milano tolse il carico sopra di sé di far il travo de varii legnami et diverse figure et come nelli capitoli quali si

⁷⁹⁸ La scritta si trova a tergo del documento.

esibiscono da esser posti nella giesa maggior de Milano et questo lo tolse al publico incanto per precio di scudi 148 d'oro facendo detta opera conforme alli detti capitoli⁷⁹⁹ et ancora conforme al disegno qual il giorno che fu deliberato detta impresa al supplicante era presente et dopo restò apresso al architetto di detta veneranda fabrica. Instando adonque le signorie vostre illustrissime che il supplicante attendi alla detta impresa et gli dia principio detto supplicante più volte ha ricercato il detto disegno alla detta veneranda fabrica et maii l'a potuto havere et al presente gli ne fu dato un altro contra la forma del primo disegno et ancora di maggior fattura unde il supplicante restaria lesò et acciò si proveda a l'indennità del supplicante si ricorre da quello humilmente supplicandole si degnino proveder a l'indennità dil supplicante facendo detta opera conforme al primo disegno essendo lesò et facendola conforme al novo deliberare il pretio dil presente novo disegno ateso che il pretio delli scudi 148 dil primo disegno resta in dano della mittà maggiormente restaria in dano facendola conforme al novo disegno perché è di maggior fattura et spesa esendo de valor de scudi 400 saria ancora la ruina del supplicante facendola conforme al primo disegno per il pretio de scudi 148 esendo agravato de seii figlioli et moglie ateso ancora le altre disgracie occorseli como è notorio alle signorie vostre illustrissime et così spera ottener da quelle, come fonte de pietà.

181. 1581 aprile 21

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista Negrolì si presentano come garanti del maestro Cornelio Lisardo alla stesura del contratto stipulato tra l'artista fiammingo e i deputati della Fabbrica del Duomo di Milano, relativo alla confezione della facciata intagliata in noce con inserti a tarsia dell'organo sito verso il coro dei laici a sud nella cattedrale.

AVFDM, Archivio Storico, busta 187, fascicolo 17.

Annali 1881, p. 180; E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 229; BIANCHI 2005-2006, pp. 7, 61, 75-77; BIANCHI 2010, p. 132.

⁷⁹⁹ Vedi doc. 177.

(ST) Imbreviatura mei Iacobi Fidelis, filii domini Iohannis Andree, porte Nove, parochie Sancti Prothasii ad Monacos Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octuagesimo primo indictione nona die veneris vigesimo primo mensis aprilis. Cum sit quod mandato multum reverendorum et illustrium dominorum deputatorum venerande fabrice ecclesie maioris Mediolani exposite fuerint cedulae pro fabricatione operis lignaminum ponendi subtus organum vetus⁸⁰⁰ prefate maioris ecclesie et nullus comparverit qui meliorem conditionem fecerit quam infrascriptus magister Lysardus et ei deliberatum fuerit per prefatos multum reverendos et illustres dominos deputatos dictum opus pro pretio scutorum trecentum auri de Italia in totum prout patet deliberatione facta sub die lune tertio decimo mensis martii proxime preteriti existente penes me notarium et cancellarium infrascriptum. Hinc est quod multum reverendus et magnificus iuris utriusque doctor dominus Octavius Bertholadius ordinarius prefate maioris ecclesie et ex multum reverendis et illustribus dominis deputatis prefate fabrice et ad hoc electus per reverendum capitulum ipsius fabrice parte una et suprascriptus magister Cornelius Lysardus flamingus, filius quondam domini Petri, porte Orientalis, parochie Sancti Rafaelis Mediolani, parte altera voluntarie etc. et omnibus modo etc. fecerunt etc. pacta et conventiones inter se se inviolabiliter attendenda in hunc modum, videlicet⁸⁰¹:

capitoli de la Facciata soto li Piedestali de l'organo il quale andarà posto nel Domo di Milano nel coro de layci de la banda verso mezodì fra li duoii piloni per contra et a livello di alteza a l'organo già posto al detto coro dalla banda verso tramontana, la qual facciata va fatta tutta di legname di noce ben secho et ben stagionato con recuadramento de cornice intaliate et con alcune incasiature de altri legnami cioè azero de Fiandra et altre miste come sarà provato delli illustri signori deputati di detta veneranda fabbrica et questa oppera sarà a tutta spessa del incantatore sì de manifatura como de tutta la materia che ci posa andare ecetto il feramento grosso che tal feramento la ditta veneranda fabbrica lo darà

⁸⁰⁰ *Vetus* in interlinea.

⁸⁰¹ Nel documento non è riportato il testo dei capitoli d'appalto della facciata dell'organo, che sono allegati al suo interno.

consegnato per detto Domo senza spessa alcuna di deto incantatore et detto incantatore sia obligato a porlo in opera nel computo del pretio che sarà stabelito nel incanto et che il tutto sia ben fatto conformato al disegno et sagome che li sarà dato dal architetto di deta veneranda fabbrica et per magior intilgentia qua abasso son notato le cose principale. Prima va fato una cornice con 3 ordini intaliati et seconde le sagome che gli saran dato dal deto architetto qual cornice sarà alta braccia 8, larga de piano braccia 15, girarà braccia 24 incircha la qual va posto mediante soto alla base de li pedestali magiori del organo che si vi meterano. Et più va fatto duoi termini canelate co varie recuadramenta et teste a mistio et intalio con atachato duoi membretti e con duoi carteloni per termine li qual regeranno ditta cornice al dritto de li pedestali maggiore che andarano al detto organo (il tutto nel modo et forma como dimostra il disegno) alto per ciascun termine braccia $10 \frac{1}{4}$, large nel più largo braccia 25 et nel più stretto braccia 9 incircha e de una banda risalteno braccia 14 et de l'altra braccia 2 incircha per ciascuno computato il membretto et de baso de una risalteno braccia 10 et de l'altra braccia 4 per ciascuno con sotto la sua bassa et uno dado che religa detta opera braccia 3. Et più va fatto duoi pezzi di spalera tra l'apertura delli musici et li detti termini quali saranno grosse in vivo per ciascuna braccia 4 incircha, alte braccia $6 \frac{1}{2}$, large braccia 3 incircha qual he dal scoso dei musici sin a soto ditta cornice nella qual andarà duoi carteloni dopie con duoi cherubini et altro ornamento de requadramento intaliato con varie mistie conforma al disegno et ordine che li darà il detto venerando capitolo. Et più dal deto scoso de musici in giù gli va fato una spalera con dentro una portina viva et una finta la qual va posto tra li detti termini longe computate le portine et sue pilastrate braccia $4 \frac{1}{2}$, alte de li sederi sin al deto scoso de musici braccia 6 incircha et il tutto andarà fatto in compartimento recuadrate con pilastri termini intaliati conforma a l'ordine dil resto dil detto corro et la cornice che farà scoso a deti musici arà di sporto braccia 4 et conforma a l'ordine che li darà l'architetto di deta veneranda fabbrica. E più soto alla ditta spalera gli andarà fatto le banche da sedere con sotto le due cinfete intaliate alte braccia 11 incircha, longe braccia 9, large braccia 8, grosse dite banche $\frac{4}{3}$ de onza. E in più va fatto baselli n. 6 quali farano la scala da andare dal letorino de musici al pulpito dove si predicha. Et più andarà fato la soffitta sopra al lettorino de li detti musici in varie compartimenti stondati con intalie et

rosone longe braccia 10, largo braccia 42 incircha. Con patto che il tutto sia di bolegnamo di noce ben secho et ben stagionato et lavorato con diligentia et di mane de boni maestri sì de intalio como tutto il resto de li altri lavori a laude de li detti illustri et molto reverendi signori deputati li quali posono alterare, crescere et diminuire misure et disegno senza che l'incantatore posa dimandare ristauero alcuno ma solo in il pagamento dil più et detrazione di meno quando si facesse alla ratta del incanto <...>⁸⁰².

Quare dicte partes promisserunt etc. videlicet dictus multum reverendus dominus Bertholasius, obligando bona dicte venerande fabrice et semper citra obligationem sui et bonorum suorum et dictus magister Cornelius obligando se etc. pignori sibi vicissim etc. attendere etc. et observare omnia et singula ut supra promissa sub refectione omnium expensarum, dannorum et interesse etc. et pro predictis per dictum magistrum Cornelium attendendis et eius precibus extiterunt fideiussores dominus Baptista de Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, et nobilis dominus Baptista de Negrolis, filius quondam domini Iohannis Iacobi, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani <...>.

Actum in domo habitationis praefati reverendi domini Bertholasii, sita in porta Nova, parochia Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani. Interfuerunt ibi testes dominus Ioseph Speronus, filius domini Baptiste, porte Orientalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, nobilis dominus Salustius Crispus, filius quondam magnifici domini Zacharie, porte Orientalis, parochie Sancti Vitti in Pasquirolo Mediolani, notus, et dominus Ioseph de Floribus, filius quondam domini Iacobi, porte Ticinensis, parochie Sancte Marie ad Circhulum Mediolani, omnes idonei etc.

182. 1581 luglio 26

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono da Francesco della Porta 14 lire e 14 soldi imperiali per l'affitto di una piccola cantina, una cucina e una camera ubicati a Milano in un sedime di porta Romana, nella parrocchia di Santo Stefano in Brolo. Contestualmente padre e figlio rinnovano

⁸⁰² Seguono patti speciali.

*per cinque anni il contratto d'affitto stipulato con Francesco. Il nuovo canone di locazione è di 70 lire imperiali annue*⁸⁰³.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Francesco Maggi, busta 15028.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Francisci Madii, filii quondam nobilis domini Iohannis Antonii, porte Nove, parochie Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, notarii publici mediolanensis.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octuagesimo primo indictione nona die mercurii xxvi mensis iulii. Dominus Baptista Corbetta, filius quondam domini Sancti, et dominus Hieronimus Sanctus Corbetta eius filius, ambo porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani⁸⁰⁴, faciens dictus filius infrascripta cum licentia, parabola et consensu dicti eius patris, contenti fuerunt etc. se recepisse etc. ibidem presentialiter etc. et in presentia etc. a nobile domino Francisco della Porta, filio quondam nobilis domini Marci⁸⁰⁵, porte Romane, parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, presente etc. ac dante presentialiter ut supra libras quatuordecim et soldos quatuordecim imperialium pro completa solutione etc. ficti simplicis totius temporis preteriti et futuri hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futurum inclusive locorum trium cum suis iuribus positorum in sedimine uno in quo dictus dominus Franciscus habitat, sito in dictis porta Romana, parochia Sancti Stefani in Brolio, ei locatorum per dictos patrem et filium sive alterum eorum ut dixerunt constare instrumento rogato per dominum Franciscum Gaslinum Mediolani notarium anno 1577 seu etc.⁸⁰⁶ renuntiando etc. computata quarta parte expensarum factarum per dictum dominum Franciscum⁸⁰⁷ in dicto sedimine ab hodie retro <...> Insuper prefati domini pater et filius modo quosupra voluntarie etc. et alias omnibus modo etc. prorogando dictam locationem demo investiverunt etc. nomine locationis etc. ficti simplicis ad beneficiendum etc. dictum dominum Franciscum

⁸⁰³ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

⁸⁰⁴ *Marie Pedonis Mediolani* in interlinea su *Victoris ad Theatrum Mediolani* depennato.

⁸⁰⁵ *Marci* in interlinea su *Marchi* depennato.

⁸⁰⁶ Il contratto d'affitto non è stato rinvenuto: le filze del notaio Gaslini sono perdute.

⁸⁰⁷ Segue *dicto* cancellato.

della Porta presentem etc. ac se investientem et obligantem ut infra nominative de suprascriptis locis sitis in dicto sedimine, que sic describuntur, videlicet⁸⁰⁸ canepinus unus subterraneus, coquina una supra ipsum canepinum et camera una supra ipsam coquinam a manu sinistra intrando portam dicti sediminis <...> eo tenore quod a dicto festo Sancti Michaelis proxime futuro usque ad annos quinque tunc proxime futuros et deinde etc.⁸⁰⁹ dictus conductor habeat etc. meliorando etc. dando etc. pro ficto omni anno libras septuaginta imperialium <...>⁸¹⁰.

Actum in studio domus habitationis mei notarii infrascripti sito in porta Nova, parochia Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, presentibus domino Christoforo Beluscho, filio quondam nobilis domini Iohannis Antonii, porte Orientalis, parochie Sancte Babille intus Mediolani, et domino Antonio Francisco de Rubeis, filio quondam domini Francisci, porte Cumane, parochie Sancti Carpori intus Mediolani, ambobus Mediolani pronotariis etc. Testes nobilis dominus Iohannes Paulus Orrignonus, filius quondam nobilis domini Francisci, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, notus, nobilis dominus Iohannes Iacobus de Monte, filius quondam nobilis domini Mathei, habitans in burgo Vaprii plebis Pontiroli ducatus Mediolani, et nobilis dominus Ascanius de Bertolatiis, filius quondam nobilis domini Francisci Bernardini, porte Nove, parochie Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, omnes idonei etc.

183. 1581 dicembre 19 – 1582 gennaio 10

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 216 lire imperiali per due protomi di leone destinate alla cassa dell'organo nuovo del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 346B, ff. 442s-d.

BIANCHI 2005-2006, p. 92; BIANCHI 2010, p. 127, nota 11.

⁸⁰⁸ Segue *canepa una sub* cancellato.

⁸⁰⁹ *A dicto festo Sancti Michaelis proxime futuro usque ad annos quinque tunc proxime futuros et deinde etc.* lungo il margine sinistro.

⁸¹⁰ Seguono patti speciali.

Item die 19 decembris 1581 l. 59 s. – Habere debet l. 216 s. – pro eius d. – ei <Sancto de Corbetis> mercede contrascriptorum duorum numeratos super duobus capitibus capitum leonum pro facciata organi leonis pro ponendo in faciatam organi versus sacristiam reverendorum novi thesaurario in credito f. 512⁸¹¹ l. capellanorum capitulum organi LVIII^o s. – d. –. suprascripti in debito f. *** l. CCXVI s. –

Item die 10 ianuarii 1582 l. 157 s. – d. d. –.

– ei numeratos pro saldo dictarum duarum capitum leonum thesaurario in credito f. 615⁸¹² l. CLVII s. – d. –.

184. 1582 febbraio 23

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista Negrolis, fideiussori di Cornelio Lisardo, ricevono 70 lire e 16 soldi imperiali per la realizzazione del secondo terzo della facciata dell'organo del Duomo di Milano lasciata incompiuta dall'artista fiammingo.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 346A, f. 372s.

Domino Baptista de Corbetis et Baptista de Negrolis fideiussores suprascripti Cornelii Lisardi debent dare die 23 februarii 1582 l. 70 s. 16 d. – super 2^o tertio operis dicti organi thesaurario in credito f. 616⁸¹³ l. LXX s. XVI d. –.

185. 1582 aprile 3 – luglio 30

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista Negrolis, garanti di Cornelio Lisardo, ricevono 294 lire e 16 soldi imperiali per la realizzazione del secondo terzo della facciata dell'organo del Duomo di Milano lasciata incompiuta dall'artista

⁸¹¹ <Thesaurario> debet habere die 19 decembris <MDLXXXI> <...> l. 59 s. – d. – Sancto Corbete in debito f. 442 l. LVIII^o s. – d. – (AVFDM, Registro 346B, f. 512d).

⁸¹² <Thesaurario> debet habere die 5 ianuarii <MDLXXXII> <...> l. 157 s. – d. – Sancto Corbete in debito f. 442 l. CLVII s. – d. – (AVFDM, Registro 346B, f. 615d).

⁸¹³ <Thesaurario> debet habere <...> <die 23 februarii MDLXXXII> l. 70 s. 16 d. – Baptiste Corbete et sotio in debito f. 372 l. LXX s. XVI d. – (AVFDM, Registro 346B, f. 616d).

fiammingo. Nella somma sono comprese 24 lire versate al figlio di Giovanni Battista Gerolamo Sante da Corbetta, coinvolto nella stessa impresa.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 347, ff. 137s-d.

MDLXXXII.

Domini Battista Corbetta e Battista Negrolo (segurtà de magistro Cornelio Lisardi nell'apresso foglio annotato per debitore) denno dare a di 5 maggio l. 70 s. 16 d. – assignati a questo libro dall'antedicto 1579 per debitori et sono per altri tanti scrittoli in credito al libro suddetto a f. 372⁸¹⁴ per saldo di quello alla tavola de qual libro delli anni 1579, 80 e 81 in credito f. 106⁸¹⁵ l. 70 s. 16 d. –

Deve havere l. 294 s. 16 d. – che si portino ad essi magistri e in questo per saldo della presente partita f. 229⁸¹⁷ l. 294 s. 16 d. –.

Detto e fu sono a 3 aprile prossimo passato l. 200 a cassa in credito contati a loro et sono per il 2° 3° dell'opera della facciata dell'organo verso la sacrestia delli signori ordinari f. 167⁸¹⁶ l. 200 s. – d. –.

30 di luglio l. 24 s. – d. – contati a magistro Sancto Corbetta a suo nome a cassa in credito f. 206 l. 24 s. – d. –.

l. 294 s. 16 d. –.

⁸¹⁴ Vedi doc. 184.

⁸¹⁵ *Tavola deve havere <...> Battista Corbetta e Battista Negrolo f. 137 l. 70 s. 16 d. – (AVFDM, Registro 347, f. 106d).*

⁸¹⁶ *Cassa de havere <...> detto <a di 5 maggio MDLXXXII> l. 200 s. – d. – a magistro Battista Corbetta in debito e fu sino a di detto f. 137 l. 200 s. – d. – (AVFDM, Registro 347, f. 167d).*

⁸¹⁷ Vedi doc. 188.

186. 1582 aprile 17 – maggio 17

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 192 lire per l'intaglio del bastone del lampadario posto nel coro del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 347, ff. 180s-d.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro); BIANCHI 2005-2006, p. 94; BIANCHI 2010, p. 127 e nota 15.

MDLXXXII.

Magistro Sancto Corbetta de dar a dì 5 Haver a dì 17 aprile l. 96 s. – d. –
maggio l. 42 a cassa in credito sono a imperiali per la sua mercede di haver
lui sino a dì ultimo aprile a bon conto intalliato il bastone del lampadario
sopra l'opera del bastono del come per li contrascripti mandati in
lampadario della chiesa maggiore filza del thesorero a spese diverse in
posto nel choro per mandato f. 168⁸¹⁸ debito f. 282⁸²³ l. 96 s. – d. –.

l. 42 s. – d. –.

E l. 1808 s. 6 d. 9 che si portano avanti

A dì 17 detto l. 54 s. – d. – contati a lui a lui in debito per saldo di questo f.
per saldo de lo intaglio del detto 434⁸²⁴ l. 1808 s. 6 d. 9.

bastone in credito f. 205⁸¹⁹ l. 54 s. – d.

l. 1904 s. 6 d. 9.

–.

A dì dicto l. 150 s. – d. – imperiali per
tanti che l'ha assignato per debitore il
libro antecedente 1579 a questo sino
alli 5 maggio 1582 per tanti altri a lui
stati pagati a conto del trave dil
crucifiso et altre figure che va posto
inanti il choro della suddetta chiesa
come appare a esso libro a f. 442⁸²⁰

⁸¹⁸ Cassa deve havere <...> detto <a dì 5 maggio MDLXXXII> l. 42 a magistro Sancto Corbetta in debito et fu sino a dì 30 detto <aprile> f. 180 l. 42 s. – d. – (AVFDM, Registro 347, f. 168d).

⁸¹⁹ Cassa deve havere <...> detto <a dì 17 maggio MDLXXXII> l. 54 s. – d. – a magistro Sancto Corbetta in debito f. 180 l. 54 s. – d. – (AVFDM, Registro 347, f. 205d).

⁸²⁰ Vedi doc. 183.

alla tavola de qual libro in credito f.
107 l. 150 s. – d. –.

A dì 28 aprile 1584 l. 60 s. – d. – contati
a lui a bon conto sopra la facciata
dell'organo che fa a cassa in credito f.
397 l. 60 s. – d. –.

E l. 1478 s. 6 d. 9 scritti in credito a
magistro Battista suo padre e
compagno per la causa ch'appare alla
sua partita f. 229⁸²¹ l. 1478 s. 6 d. 9.

7 agosto l. 60 s. – d. – contati a lui a
conto dell'impresia del trave del
Crucifiso suddetto a cassa in credito f.
423⁸²² l. 60 s. – d. –.

16 ottobre l. 60 s. – d. – contati ut
supra a conto ut supra ut supra in
credito f. 432 l. 60 s. – d. –.

187. 1582 maggio 17 – 1584 ottobre 16

Milano

*Gerolamo Sante da Corbetta riceve 270 lire per l'architrave intagliato con il
Crocifisso, Maria San Giovanni e altre figure che sta realizzando per l'arcone di
accesso del presbiterio nel Duomo di Milano.*

AVFDM, Archivio Storico, Registro 347, ff. 180s-d⁸²⁵.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro); BIANCHI 2010, p.
127 e nota 15.

⁸²³ Capitolo spese diverse de dar <...> e l. 96 s. – d. – a magistro Sancto Corbetta in credito f. 180 l.
96 s. – d. – (AVFDM, Registro 347A, f. 282d).

⁸²⁴ Vedi doc. 193.

⁸²¹ Vedi doc. 188.

⁸²² Cassa di contro deve haver <...> detto <7 agosto MDLXXXIII^o> l. 60 s. – d. – debito Santo Corbetta
f. 180 l. 60 s. – d. – (AVFDM, Registro 347A, f. 423d).

⁸²⁵ Per la trascrizione si veda doc. 186.

188. 1582 agosto 30

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e Battista Negroli, garanti di Cornelio Lisardo, ricevono 1478 lire, 6 soldi e 9 denari imperiali per la facciata dell'organo del Duomo di Milano lasciata incompiuta dall'artista fiammingo.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 347A, ff. 229s-d.

BIANCHI 2005-2006, p. 96.

Magistro Battista Corbetta et Li contrascritti denno haver per la compagno den dare a dì 30 agosto somma di contro la qual si porta in <MDLXXXII> l. 36 s. – d. – a cassa in debito a magistro Santo Corbetta credito contati a magistro Santo suo figliolo del contrascritto magistro figlio a buon conto sopra l'opera che Battista come quello che va finindo la doveva fare magistro Cornelio Lisardo detta impresa ch'avea il contrascritto f. 223⁸²⁶ l. 36 s. – d. –. Lisardi per il qual magistro Battista

E l. 294 s. 16 d. – poste a loro in suo padre come da l'istrumento fatto credito in questo per saldo de quelle ultimamente rogato per *** appare f. partite f. 37 l. 294 s. 16 d. –. 180⁸²⁷ l. 1478 s. 6 d. 9.

E l. 1147 s. 10 d. 9 per altri tanti scritti in credito al quondam Cornelio Lisardi per il qual esso Corbetta et domino Battista Negrolo furono segortà del'impresa de l'organo verso la sacrestia delli signori ordinarii del Domo c'havea detto Lisardi f. 136 l. 1147 s. 10 d. 9.

l. 1478 s. 6 d. 9.

⁸²⁶ Cassa deve havere <...> detto <30 agosto MDLXXXII> l. 36 s. – d. – a Battista Corbetta in debito f. 229 l. 36 s. – d. – (AVFDM, Registro 347, f. 223d).

⁸²⁷ Vedi doc. 181.

189. 1583 agosto 6

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta si impegna nei confronti del rettore della Fabbrica del Duomo di Milano Giovanni Battista Visconti e del deputato Pietro Francesco Regni a realizzare e a portare a termine entro sei mesi la facciata sotto l'organo della cattedrale lasciata incompiuta per la morte di Cornelio Lisardo, secondo le modalità pattuite con il defunto maestro nell'aprile 1581. Il Visconti e il Regni ordinano al vicetesoriere della fabbrica di versare all'artista 200 lire imperiali come acconto per l'opera. Come garanti di Gerolamo Sante si presentano suo padre Giovanni Battista da Corbetta e Battista Negrolis, già scelti come fideiussori dal Lisardo.

AVFDM, Archivio Storico, busta 187, fascicolo 21.

Annali 1881, pp. 200-201; E. Caldara, in *Maestri* 2005, p. 229; BIANCHI 2005-2006, pp. 77-79, 94-96; BIANCHI 2010, p. 132.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octuagesimotertio indictione undecima die sabbati sexto mensis augusti. Cum sit quod agentes venerande fabrice ecclesie maioris Mediolani fecerint conventiones et pacta cum Cornelio Lisardo ut constat instrumento rogato per me notarium infrascriptum die vigesimoprimum mensis aprilis 1581 celebrato per et inter ipsos agentes et dictum magistrum Cornelium Lisardum et pro eo magistro Cornelio fideiussores extiterint domini Baptista Corbeta et Baptista de Negrolis ut in eo instrumento legitur ad quod etc.⁸²⁸. Cumque antedictus magister Cornelius recesserit non fabricata opera ad formam precitati instrumenti atque ideo multum reverendi et illustres domini deputati praedictae fabrice agere vellent contra dictos fideiussores ad adimplendum conventa et etiam ad refectionem damnorum per venerandam fabricam passorum ob inobservationem pro parte dicti Cornelii dicte conventionis sed dictus dominus Iohannes Baptista Corbeta atque etiam dictus de Negrolis fideiussores postulaverint a praedicto venerando capitulo ut dignaretur permittere quod dominus Sanctus Corbeta ipsius domini Baptiste filius perficeret dictum opus et quod de presenti agentes dicte fabrice exolvere

⁸²⁸ Vedi doc. 181.

haberent ipsi domino Sancto libras ducentum imperialium ad bonum computum dicti operis et quod in coeteris parati erunt servanda servare sine tamen praeiudicio pretensionum quas ipsi fideiussores habent contra dictam venerandam fabricam que eis omnino reservate sunt et reservantur ita ut prefati fideiussores non teneantur compensare illas pecunias praefato Lisardo solutas nisi prout fuerit declaratum et propterea venerandum ipsum capitulum aliqua in parte volens morem gerere dictis fideiussoribus decreverit ut multum reverendus dominus Seneca et illustris dominus Prosper Vicecomes et Caesar Petrasancta viderent requisita per dictos fideiussores ac alia videnda et postea illam provisionem facerent que eis visa fuisset expedire et sic ipsi illustres domini electi ordinationem fecerint sequentis tenoris, videlicet ***⁸²⁹. Hinc est quod multum illustris dominus Iohannes Baptista Vicecomes rector predictae venerandae fabrice et illustris dominus Petrus Franciscus Reyna pariter ex illustribus dominis deputatis dicte fabrice nomine ipsius fabrice pro executione dicte ordinationis et citra animum faciendi novationem et non aliter cum aliter etc. et ita ut si quandoque dici posset per presens instrumentum factam fuisse novationem presens instrumentum pro non facto habeatur si ita venerando capitulo placuerit quoniam aliter ad presens instrumentum non devenissent consenserunt et consentiunt ut dictum opus quod fieri et fabricari debebat per dictum dominum Cornelium perficiatur per dictum dominum Sanctum a dictis fideiussoribus electum ys modis et formis prout tenebatur dictus dominus Cornelius ita tamen quod ipse dominus Sanctus ipsum opus perficere habeat termino mensium sex proxime futurorum et mandant vicethesaurario dicte venerandae fabrice ut persolvantur dicto domino Sancto dicte libre ducentum imperialium ad bonum computum super dicta impresia et quod ad eum effectum sibi fiat mandatum exigendi dictas pecunias⁸³⁰. Quare dictus dominus Sanctus promisit etc. obligando se etc. pignori antedictis multum illustribus dominis deputatis presentibus etc. nomine dicte venerandae fabrice et pro ea quod opus predictum perficiet et perfectum consignabit modis et formis ut supra conventis termino dictionum sex mensium proxime futurorum sub refectione etc. et pro premissis per eum Sanctum, filium dicti domini Baptiste,

⁸²⁹ Nel documento non è riportato il testo dell'ordinazione dei deputati.

⁸³⁰ Vedi doc. 190.

porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, attendendis eius precibus etc. etiam ex causa constituti extiterunt fideiussores dictus dominus Baptista Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, ipsius domini Sancti pater, et dominus Baptista Negrolus, filius quondam domini Iohannis Iacobi, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, qui se se constituerunt principales debitores et insolidum etc. ita quod insolidum etc. renuntiando epistole divi Adriani etc. ac provisioni facti alicui ac statuto disponenti ut fideiussor obligatus pro filiofamilias non censeatur nec sit obligatus obligando se se pignori dictis illustribus dominis deputatis presentibus etc. ita tamen quod praefatus dominus Negrolus virtute presentis instrumenti fideiussionis in aliquo non teneatur ultra vires dicte prime fideiussionis per eum prestitae pro praefato Lisardo et non aliter etc.

Pacto quod praefati domini pater et filii et insolidum teneantur relevare praefatum dominum Negrolum et eius bona a promissione et fideiussione pro prefato Lisardo prestita pro ipso domino Sancto et hoc quia quicquid fecit praefatus dominus Negrolus fecit precibus et instantia praefati domini Negroli patris et filii et hec omnia sub refectione etc. de quibus omnibus stetur simplici dicto cum iuramento praefati domini Negroli absque alia probatione <...>.

Actum ***831.

190. 1583 ottobre 10

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 200 lire imperiali per la facciata dell'organo del Duomo di Milano, di cui ha rilevato l'esecuzione dopo la morte del maestro Cornelio Lisardo avvenuta nel 1582.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 347, ff. 136s-d.

BIANCHI 2005-2006, p. 93; BIANCHI 2010, p. 127, nota 13.

Domino Cornelio Lisardi deve dare a Il contrascripto deve haver per la dì 5 maggio <MDLXXXII> l. 947 s. 10 d. 9 somma di contro la qual si porta in assegnato al libro antedicto 1579 a debito a magistro Battista Corbetta e

⁸³¹ Il documento si interrompe qui, mancano i nomi dei protonotai e dei testimoni presenti alla stesura dell'atto.

questo per debitore et sono per tanti scrittori in credito al libro suddetto a f. 372 per saldo di quello alla tavola suddetta in credito f. 106 l. 947 s. 10 d. 9 per il qual Lisardi fa segurtà domino Battista Corbetta e Battista Negrolo e a dì 10 ottobre 1583 l. 200 s. – d. – contati a magistro Sancto Corbetta a bon conto sopra l'impresa c'ha dicto magistro Cornelio la qual va facendo detto Corbetta in scontro suo atteso la sigurtà fatta per maestro Battista suddetto patre di detto magistro Sancto Corbetta per dicto Lisardi come per instrumento sopra ciò fatto rogato per domino Gioanne Giacomo Fidele a dì 6 del presente mese a cassa in credito f. 359 l. 200 s. – d. –.

Battista Negrolo segortà del contrascripto Lisardi qual è morto f. 229⁸³² l. 1147 s. 10 d. 9.

191. 1583 dicembre 10

Milano

Giovanni Battista da Corbetta e suo figlio Gerolamo Sante ricevono da Francesco della Porta 70 lire imperiali per l'affitto anticipato, relativo al 1585, di alcuni immobili siti a Milano in porta Romana, nella parrocchia di Santo Stefano in Brolo⁸³³.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Francesco Maggi, busta 15029.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Francisci Madii, filii quondam nobilis domini Iohannis Antonii, porte Nove, parochie Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, notarii publici mediolanensis.

⁸³² Vedi doc. 188.

⁸³³ Documento gentilmente segnalato da Silvio Leydi e Rossana Sacchi.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octuagesimo tertio indictione duodecima die sabati decimo mensis decembris. Dominus Baptista Corbeta, filius quondam domini Sancti, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, et dominus Sanctus Corbetta eius domini Baptiste⁸³⁴ filius dictarum porte et parochie⁸³⁵ cum consensu et⁸³⁶ licentia dicti eius patris, contenti fuerunt etc. se recepisse etc. ibidem⁸³⁷ presentialiter etc. a domino Francisco della Porta, filio quondam domini Marci, porte Romane⁸³⁸, parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, presente etc. ac dante presentialiter ut supra libras septuaginta imperialium pro completa⁸³⁹ solutione etiam anticipata⁸⁴⁰ etc. ficti totius temporis preteriti ab hodie retro et etiam⁸⁴¹ futuri hinc ad festum Sancti Michaelis anni⁸⁴² 1585 proxime futurum inclusive⁸⁴³ scilicet ficti illorum bonorum sitorum in sedimine uno sito in dictis porta Romana⁸⁴⁴, parochia Sancti Stefani in Brolio, locatorum per dictos patrem et filium dicto domino Porte per instrumentum ut dixerunt⁸⁴⁵ rogatum per me notarium anno 1582 sive 1581⁸⁴⁶ <...>.

Actum in studio⁸⁴⁷ domus habitationis mei notarii sito in porta Nova, parochia Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, presentibus nobile domino Petro Francisco de Meda, filio quondam nobilis domini Ioannis, suprascriptarum proxime porte et parochie, et nobile domino Christoforo Belusco, filio quondam nobilis domini Iohannis Antonii, porte Orientalis, parochie Sancte Babille intus,

⁸³⁴ *Domini Baptiste* in interlinea.

⁸³⁵ *Dictarum porte et parochie* in interlinea su *porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis predicte* depennato.

⁸³⁶ *Segue li* cancellato.

⁸³⁷ *Ibidem* in interlinea.

⁸³⁸ *Romane* in interlinea su *Vercelline* depennato.

⁸³⁹ *Segue et* cancellato.

⁸⁴⁰ *Etiam anticipata* in interlinea.

⁸⁴¹ *Ab hodie retro et etiam* in interlinea.

⁸⁴² *Festum Sancti Michaelis anni* in interlinea su *et per totum annum* depennato.

⁸⁴³ *Inclusive* in interlinea su *finiturum in festo Sancti Michaelis ipsius anni 1585* depennato.

⁸⁴⁴ *Romana* in interlinea su *Vercellina* depennato.

⁸⁴⁵ *Dixerunt* in interlinea.

⁸⁴⁶ Vedi doc. 182.

⁸⁴⁷ *Studio* in interlinea.

pronotariis Mediolani. Testes dominus Ioseph Garimbertus, filius quondam Angeli⁸⁴⁸, habitans in caregia comunis Luragi, plebis Incini ducatus⁸⁴⁹ Mediolani, Cesar Lampugnanus, filius nobilis domini Prosperi, porte Orientalis, parochie Sancte Babille intus Mediolani, et Paris Antonius de Sanctis, filius quondam domini Ieronimi, porte Nove, parochie Sancti Petri ad Cornaredum Mediolani, notus, omnes idonei etc.

192. 1584 aprile 28

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 1538 lire, 6 soldi e 9 denari imperiali per la facciata dell'organo del Duomo di Milano che sta realizzando.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 347, ff. 180s-d⁸⁵⁰.

CINOTTI 1973 p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro); BIANCHI 2005-2006, p. 96; BIANCHI 2010, p. 127 e nota 15.

193. 1584 ottobre 29 – dicembre 15

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 1871 lire, 6 soldi e 9 denari imperiali per l'architrave intagliato che sta realizzando per l'arcone di accesso al presbiterio nel Duomo di Milano. Nella somma è compreso il denaro sborsato per acquistare del legno di pioppo e per pagare Battista Mangone che ha realizzatola base su cui deve poggiare la statua del Crocifisso.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 347A, ff. 434s-d.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro); BIANCHI 2005-2006, pp. 97-98; BIANCHI 2010, p. 127 e nota 16.

MDLXXXIII^o.

MDLXXXIII^o.

Domino Santo Corbetta deve dar l. De havere l. 1871 s. 6 d. 9 imperiali per 1808 s. 6 d. 9 imperiali scritti a lui in altri tanti che'l se assegna per debitore

⁸⁴⁸ Segue *Garimberti* cancellato.

⁸⁴⁹ *Ducatus* in interlinea su *ductat* depennato.

⁸⁵⁰ Per la trascrizione si veda doc. 186.

credito adietro per saldo di quel conto a f. 180⁸⁵¹ l. 1808 s. 6 d. 9.

E a dì 29 ottobre l. 48 s. – d. – contati a lui per pagar un biggio di pobbia comprato da magistro Gioanne Andrea Frascolo per far li ornamenti circa al trave sopra che porrà il Crucifiso che va inante al choro del Domo a cassa in credito f. 431⁸⁵² l. 48 s. – d. –.

A dì 15 dicembre l. 15 s. – d. – contati a magistro Battista Mangono per haver posto insieme il somero sopra qual va posto il suddetto Crucifiso in credito f. 438⁸⁵³ l. 15 s. – d. –.

alla tavola del libro 1585 per saldo di questo f. *** l. *** s. *** d. ***.

194. 1585 febbraio 8

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta, a nome dei suoi soci, lo scultore Michelangelo Frigeri e il pittore Giuseppe da Monza, riceve 30 lire imperiali dal tesoriere della scuola del Corpo di Cristo eretta nella chiesa di Santa Maria Podone a Milano, Gaspare Porroni, a saldo del tabernacolo ligneo dorato che i tre hanno realizzato per la parrocchiale.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Paolo Pelizzari, busta 17573, n. 1980.

BIANCHI 2005-2006, p. 98.

(ST) Abbreviatura mei Iohannis Pauli de Pilizariis, filii quondam nobilis domini Petri Antonii, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, publici mediolanensis notarii.

⁸⁵¹ Vedi doc. 186.

⁸⁵² *Cassa di contro deve haver <...> 29 detto <ottobre MDLXXXIII^o> l. 48 s. – d. – debito a Santo Corbetta f. 434 l. 48 s. – d. – (AVFDM, Registro 347A, f. 431d).*

⁸⁵³ *Cassa di contro deve haver <...> detto <15 dicembre MDLXXXIII^o> l. 15 s. – d. – Santo Corbetta f. 434 l. 15 s. – d. – (AVFDM, Registro 347A, f. 438d).*

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octaugesimo quinto indictione tertiadecima die veneris octavo mensis februarii. Dominus Sanctus de Corbeta, filius domini Baptiste, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, vivens separatus a dicto patre suo iam annis quatuordecim et ultra ut dixit, suo nomine proprio et etiam nomine dominorum Iosephi de Modoetia et Michaelis Angeli de Frigeriis, pro quibus quantus expediat promisit de rato etc. sub refectione etc. voluntarie etc. et omnibus modo etc. confessus fuit recepisse etc. a magnifico domino Gaspare Porrone, filio quondam magnifici domini Bassiani, dicte porte et parochie, thesaurario scole Sacratissimi Corporis Domini Nostri Iesu Christi erecte in dicta ecclesia Sancte Marie Pedonis Mediolani et nomine ipsius scole, libras triginta imperialium bone monete etc. pro completa solutione mercedis debite prefatis superius nominatis causa fabricationis sanctuarii seu tabernaculi per dictos superius nominatos facti et fabricati pro ornatu dicte parochialis ecclesie Sancte Marie Pedonis iuxta conventionem factam inter dictos superius nominatos⁸⁵⁴ et vicinos seu scholares dicte parochie de qua apparet instrumento rogato per spectabilem dominum Pomponium Bossium Mediolani notarium die vigesimo octavo mensis ianuarii anni 1579 seu ad quod etc.⁸⁵⁵ ac etiam pro completa solutione laborerii facti circa dictum sanctuarium ultra conventionem factam de qua in dicto instrumento que omnia inter ipsas partes concorditer calculata fuerunt ascendum ad summam librarum quatuorcentumduodecim et soldorum decem imperialium <...>.

Actum in studio domus habitationis mei notarii sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Pedonis Mediolani, presentibus domino Stephano Curono, filio domini Baptiste⁸⁵⁶, suprascriptarum porte et parochie, et domino Petro Francisco Gallarato, filio quondam spectabilis domini Gasparis, porte Ticinensis, parochie Sancti Maurilii Mediolani, pronotariis. Testes dominus Augustinus de Rigolis, filius quondam domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, notus, dominus Franciscus de Bernadigio, filius quondam domini Alexandrini, porte Ticinensis, parochie Sancti Gotardi

⁸⁵⁴ *Superius nominatos* in interlinea su *confitentes* depennato.

⁸⁵⁵ Vedi doc. 175.

⁸⁵⁶ Segue *porte Vercelline* cancellato.

Mediolani, et Iohannes Iacobus de Castello, filius Iohannis Petri, habitator loci Ossone plebis Corbete ducatus Mediolani, omnes idonei etc.

195. 1585 giugno 15 – 1587 maggio 12

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 2015 lire, 6 soldi e 9 denari imperiali per la facciata dell'organo che dà sulla sacrestia degli ordinari del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 348, ff. 194s-d.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro).

Magistro Santo Corbetta deve dare a di Havere l. 2966 s. 3 d. – in debito a lui
15 giugno 1585 l. 24 s. – d. – avanti per saldo di questo f. 217 l.
imperialium contati a lui sopra 2966 s. 3 d. –⁸⁶⁴.

l'impresa della facciata dell'organo De dar per la somma di contro l. 2243
verso la sacrestia de signori ordinari a s. 6 d. 9.

cassa in credito f. 196⁸⁵⁷ l. 24 s. – d. –. 1588 10 giugno l. 144 s. – d. – in
28 settembre l. 24 s. – d. – contati a credito alla cassa conti a lui cioè l.

Giacomo Diego per ordine suo a conto 84 ⁸⁶⁵ per comprare tre pezzi di
della suddetta impresa come per legname a conto della fabbrica per

mandato de 20 agosto passato ut causa del trave del contrascripto
supra in credito f. 214⁸⁵⁸ l. 24 s. – d. –. Crucifisso cioè uno de braccia 6 grosso

8 ottobre l. 100 s. – d. – contati a lui a braccia 2 in quattro piantoni et doi de
conto ut supra ut supra in credito f. braccia 2 de onze 22 lungo braccia 2 et

224⁸⁵⁹ l. 100 s. – d. –. l. 60 s. – d. – a conto della sua impresa
E sino a di 2 genaro prossimo passato per comprar legnami d'acordio col

l. 1871 s. 6 d. 9 per altri tanti che'l capo maestro della fabrica f. 421⁸⁶⁶ l.
libro antecedente 1582 l'ha assignato 144 s. – d. –.

a questo per debitore per saldo di quel 21 ottobre l. 100 s. – d. – in credito ut

⁸⁵⁷ Cassa di contro deve havere <...> ditto <a di 15 giugno MDLXXXV> l. 24 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 24 s. – d. – (AVFDM, Registro 348, f. 196d).

⁸⁵⁸ Cassa di contro deve havere <...> 28 ditto <settembre MDLXXXV> l. 24 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 24 s. – d. – (AVFDM, Registro 348, f. 214d).

⁸⁵⁹ Cassa di contro deve havere <...> 8 ditto <ottobre MDLXXXV> l. 100 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 100 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 224d).

conto a f. 434 ⁸⁶⁰ alla tavola de qual libro in credito f. 5 l. 1871 s. 6 d. 9. 1587 12 maggio l. 100 s. – d. – in credito alla cassa contati a lui a conto della suddetta impresa et del trave che va posto inanti al choro sopra al qual vi starà un Crucifiso f. 367 ⁸⁶¹ l. 100 s. – d. –. 23 novembre l. 90 s. – d. – in credito ut supra contati ut supra a conto del suddetto trave f. 394 ⁸⁶² l. 90 s. – d. –. 12 dicembre l. 34 s. – d. – in credito ut supra conti a lui per pagamento d’alcuni legnami che ha posti al suddetto trave per ornamento d’esso trave conforme al suo capitolo f. 399 ⁸⁶³ l. 34 s. – d. –.	supra conti a lui a conto dell’impresa del trave del Crucifiso f. 437 ⁸⁶⁷ l. 100 s. – d. –. 1590 18 febraro l. 73 s. 8 d. – in credito ut supra conti ut supra a conto ut supra f. 498 ⁸⁶⁸ l. 73 s. 8 d. –. 24 ditto l. 34 s. 18 d. – in credito ut supra conti ut supra a conto ut supra f. 498 ⁸⁶⁹ l. 34 s. 18 d. –. 6 marzo l. 19 s. 8 d. – in credito ut supra conti ut supra a conto ut supra f. 498 ⁸⁷⁰ l. 19 s. 8 d. –. 17 ditto l. 153 s. 18 d. 3 in credito ut supra conti ut supra a conto ut supra f. 498 ⁸⁷¹ l. 153 s. 18 d. 3. 24 ditto l. 93 s. 4 d. – in credito ut supra conti ut supra a conto ut supra f.
---	--

⁸⁶⁴ Vedi doc. 200.

⁸⁶⁵ Cioè l. 84 in interlinea.

⁸⁶⁶ <Cassa> *havere* <...> 10 ditto <giugno MDLXXXVIII> l. 144 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 144 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 421d).

⁸⁶⁰ Vedi doc. 193.

⁸⁶¹ <Cassa> *havere* <...> ditto <12 maggio MDLXXXVII> l. 100 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 100 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 367d).

⁸⁶² <Cassa> *havere* <...> 23 ditto <novembre MDLXXXVII> l. 90 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 90 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 394d).

⁸⁶³ <Cassa> *havere* <...> ditto <12 dicembre MDLXXXVII> l. 34 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 34 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 399d).

⁸⁶⁷ <Cassa> *havere* <...> 21 ditto <ottobre MDLXXXVIII> l. 100 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 100 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 437d).

⁸⁶⁸ <Cassa> *havere* <...> 18 febraro <MDLXXX^o> l. 73 s. 8 d. – Santo Corbeta f. 194 l. 73 s. 8 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 498d).

⁸⁶⁹ <Cassa> *havere* <...> 24 ditto <febraro MDLXXX^o> l. 34 s. 18 d. – Santo Corbeta f. 194 l. 34 s. 18 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 498d).

⁸⁷⁰ <Cassa> *havere* <...> 6 ditto <marzo MDLXXX^o> l. 19 s. 8 d. – Santo Corbeta f. 194 l. 19 s. 8 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 498d).

l. 2243 s. 6 d. 9 498⁸⁷² l. 93 s. 4 d. –.

31 ditto l. 104 s. – d. – in credito ut
supra conti ut supra a conto ut supra f.

498⁸⁷³ l. 104 s. – d. –.

l. 2966 s. 3 d. –.

196. 1586 maggio 29

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta, specializzatosi nella realizzazione di tabernacoli lignei, si accorda con Battista Marliani, tesoriere della scuola di Santa Maria della Consolazione eretta nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano, in merito alla confezione del tabernacolo ligneo che sta costruendo per la congrega. L'artista ha già iniziato a intagliare l'opera, ma è risultata più alta rispetto alla misura e al progetto fornitogli dal cancelliere della scuola, per cui ha richiesto un compenso maggiore. Gerolamo Sante si impegna a rispettare per la consegna la scadenza del primo agosto 1586 pattuita con il cancelliere della confraternita, come fa fede un chirografo stilato dalle due parti. Il Marliani a nome degli scolari promette di corrispondere all'intagliatore 60 scudi d'oro per il manufatto, di cui il da Corbetta ne riceve 10.

ASMi, *Notarile*, Giovanni Antonio Palazzi, busta 13959.

BIANCHI 2005-2006, pp. 86, 98-99.

(ST) Imbreviatura mei Iohannis Antonii de Pallatio, filii quondam nobilis domini Petri Antonii, civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancti Donini ad Matiam, notarii publici.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octuagesimosexto indictione XIII^A die iovis XXVIII

⁸⁷¹ <Cassa> *havere* <...> 17 ditto <marzo MDLXXXX^o> l. 153 s. 18 d. 3 Santo Corbetta f. 194 l. 153 s. 18 d. 3 (AVFDM, Registro 348A, f. 498d)

⁸⁷² <Cassa> *havere* <...> 24 ditto <marzo MDLXXXX^o> l. 93 s. 4 d. – Santo Corbetta f. 194 l. 93 s. 4 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 498d).

⁸⁷³ <Cassa> *havere* <...> 31 ditto <marzo MDLXXXX^o> l. 104 s. – d. – Santo Corbetta f. 194 l. 104 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 498d).

mensis maii. Cum sit quod inter dominum Iohannem Iacobum de Albertis uti cancellarium venerabilis scole Dive Marie Consolationis constructe in ecclesia Dive Marie Incononate Mediolani extra portam Cumanam, nomine dicte scole, parte una et dominum Sanctum Corbetam parte altera conventum fuerit quod ipse dominus Sanctus teneretur dare dicte venerabili scole et pro ea dominis priori et officialibus ac scolaribus dicte scole tabernaculum unum ligneum perfectum hinc ad calendas augusti proxime futuras in modum et formam contentos in singrapha subscripta per ipsum dominum Sanctum et penes ipsum cancellarium existentes in margine in eius singraphe pro eius verificatione scriptum fuit per me notarium infrascriptum hoc verbum: Pallatius; et etiam inter prefatum cancellarium et prefatum dominum Sanctum conventum fuerit super fabricatione et perfectione dicti tabernaculi ut apparet in actis magnifici domini pretoris et eius tenoris penes me notarium infrascriptum existentibus. Cum sit quod tabernaculum ipsum ligneum factum fuerit et altius sit mensura ei data et propter eius altitudinem convenerint augere pretium ita et taliter quod prefatus dominus Sanctus teneatur tabernaculum ipsum perficere et perfectum tradere et consignare ipsis dominis priori et deputatis in appoteca ipsius domini Sancti. Hinc est quod prefatus dominus Sanctus de Corbetta, filius domini Baptiste et seorsum ab eo vivens et negotia sua gerens et presentim artem fabricationis⁸⁷⁴ tabernaculorum et aliarum rerum iam annis XII et ultra preteritis <...>, porte Vercellina, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, parte una et nobilis dominus Baptista Marlianus, filius quondam domini Petri, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, thesaurarius dicte reverende scole et pro qua etiam promittit de rato etiam⁸⁷⁵ etc. <...> parte altera voluntarie etc. et aliis omnibus modo etc. convenerunt mutua stippulatione interveniente quod prefatus dominus Sanctus teneatur prout ita promittit etc. obligando se etc. pignori prefato thesaurario nomine quo supra presenti etc. dare, consignare et tradere dictum tabernaculum perfectum dicte venerabili scole et pro ea prefatis dominis priori et deputatis hinc ad dictas calendas mensis augusti proxime futuras cum omnibus expensis etc. confittetusque habuisse etc. a prefato thesaurario ibi presente etc. <...> scuta saxaginta auri valoris librarum

⁸⁷⁴ Segue una lettera cancellato.

⁸⁷⁵ *Etiam* in interlinea.

6 imperialium⁸⁷⁶ pro singulo scuto et promittit dare⁸⁷⁷ de presenti dicto domino Sancto presenti etc.⁸⁷⁸ scuta decem dicti valoris et in actu⁸⁷⁹ traditionis et consignationis dicti tabernaculi prefecti in appoteca ipsius domini Sancti ut supra dutum est dare et solvere dicto domino Sancto alia⁸⁸⁰ scuta viginti auri dicti valoris cum omnibus expensis et hoc pro plena et completa solutione dicti tabernaculi <...>.

Actum super pallatio magno sito in broleto novo comunis Mediolani, presentibus domino Simone Simoneta⁸⁸¹, filio quondam domini Iohannis Petri, porte Nove, parochie Sancti Donini ad Matiam Mediolani, et nobile domino Iacobo Pallavicino, filio quondam nobilis domini Cesaris, porte Vercelline, parochie Sancti Iohannis supra Murum Mediolani, pronotariis. Testes dominus Petrus Paulus de Vegys, filius quondam domini Marci, porte Cumane, parochie Sancti Simpliciani Mediolani, et nobilis dominus Hieronimus de Ratagio, filius nobilis domini Ambrosii, suprascriptarum proxime porte et parochie et ambo noti, et dominus Leutherius de Castronovo, filius quondam domini Bertole, habitans Capsinatii Somatii plebis Bruzani ducatus Mediolani, et omnes idonei etc.

197. 1587 maggio 12 - 1590 marzo 31

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 792 lire e 18 soldi imperiali per la trave e per il Crocifisso che devono essere collocati all'ingresso del presbiterio del Duomo di Milano. Nella somma è compreso il denaro sborsato dall'artista per l'acquisto dei materiali necessari all'opera.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 348, ff. 194s-d⁸⁸².

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro).

⁸⁷⁶ *Imperialium* in interlinea.

⁸⁷⁷ *Promittit dare* in interlinea.

⁸⁷⁸ *Dicto domino Sancto presenti etc.* in interlinea.

⁸⁷⁹ Segue *actu* cancellato.

⁸⁸⁰ *Dicto domino Sancto alia* in interlinea su *de presenti scuta decem auri dicti valoris et* depennato.

⁸⁸¹ *Simoneta* in interlinea su *Simta* depennato.

⁸⁸² Per la trascrizione si veda doc. 195.

198. 1588 luglio 8

Milano

Gerolamo Sante e Michelangelo da Corbetta prendono in affitto per cinque da Cesare Cassina una bottega che dà sulla strada e alcuni locali in un sedime di porta Vercellina a Milano, nella parrocchia di Santa Maria Segreta. Il canone annuo di locazione previsto è di 48 scudi d'oro. Cesare concede ai due fratelli da Corbetta la possibilità di riporre legnami o in metà della stalla annessa alla casa o sotto il portico posteriore.

ASMi, *Notarile*, Alessandro Carcano, busta 14256, n. 7730.

BIANCHI 2005-2006, pp. 86, 99.

(ST) Imbreviatura mei Alexandri Carchani notarii publici mediolanensis, filii quondam nobilis domini Baptiste, porte Cumane, parochie Sancti Marzelini Mediolani.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimo octuagesimo octavo indictione prima die veneris octavo mensis iulii. Magnificus dominus Cesar Cassina, filius quondam magnifici domini Hieronimi, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrette Mediolani, voluntarie etc. et omnibus modo etc. investivit etc. nomine locationis et ficti simplicis ad benefaciendum etc. dominum Sanctum Corbettam⁸⁸³, filium separatum domini Baptiste et ab eo separatui vivens iam annis 14, et dominum Michaellem Angelum Corbettam⁸⁸⁴ prefati domini Baptiste filium et prefati domini Sancti fratrem⁸⁸⁵, ambos porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani, et uterque eorum insolidum, ibi presentes etc. ac se investientes et insolidum obligantes ut infra, nominative de appothea una a platea⁸⁸⁶, item de medietate pro indiviso canepe subtus dictam appotecam et

⁸⁸³ Segue *filium quondam filium separatum domini* cancellato.

⁸⁸⁴ *Corbettam* aggiunto in interlinea. Segue *f* cancellato.

⁸⁸⁵ *Prefati domini Sancti fratrem* in interlinea.

⁸⁸⁶ *A platea* in interlinea su *in te cum suo superiori sita in sedimine uno prefati magnifici domini locatoris sito in dictis porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrette Mediolani* depennato.

subtus⁸⁸⁷ portam vesus porticum, item de omnibus locis supra dictam apotecam et supra portam et supra porticum ante dictos apotecam et porticum⁸⁸⁸, que omnia loca sita sunt in sedimine uno⁸⁸⁹ prefati magnifici domini locatoris sito in porta Vercellina, parochia Sancte Marie Secrette Mediolani, quod est cum dictis et aliis suis hedeftiis, curte, putheo et necessario⁸⁹⁰, orto, porta et aliis suis iuribus et pertinentis, cui toti sedimini coheret ab una parte strata, ab alia sedimem magnum prefati magnifici domini locatoris⁸⁹¹, ab alia in parte monialium monasterii Sancti Olderici et in parte illorum de Cisate <...> eo tenore quod a festo Sancti Michaelis proxime futuro in antea usque ad annos quinque proxime futuros et deinde etc.⁸⁹² dicti conductores habeant etc. meliorando etc. dando etc. <...> pro ficto simplici dictorum bonorum scuta⁸⁹³ quadraginta octo auri Ittalie a soldis centumviginti⁸⁹⁴ imperialium etc. omni anno <...>⁸⁹⁵ item pactum ut supra quod prefatus dominus locator teneatur concedere facultatem predictis conductoribus tenendi lignamina vel in medietate stalle vel subtus porticum posteriorem dicti sediminis condecenter etc. <...>.

Actum in studio domus habitationis mei notarii infrascripti sito in porta Cumana, parochia Sancti Marcelini Mediolani, presentibus nobile domino Balthesare Caymo, filio quondam spectabilis domini Iohannis Iacobi, porte Cumane, parochie Sancti Marcelini Mediolani, et Ludovico Castillino, filio quondam domini Sacramori, porte Vercelline, parochie Sancti Mathie ad Monetam Mediolani, pronotariis. Testes dominus Hieronimus de Bariolis, filius quondam domini Gulielmi, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Secrette Mediolani, notus, nobilis dominus Iohannes Baptista Pirovanus⁸⁹⁶, filius nobilis domini Iohannis Stephani, porte Orientalis, parochie Sancte Babille intus

⁸⁸⁷ *Subtus* in interlinea.

⁸⁸⁸ *Apotecam et porticum* in interlinea.

⁸⁸⁹ Segue *sito* cancellato.

⁸⁹⁰ Segue *et aliis* cancellato.

⁸⁹¹ *Magnifici domini locatoris* in interlinea su *dicti sediminis* depennato.

⁸⁹² *Deinde etc.* in interlinea.

⁸⁹³ Segue *libras* cancellato.

⁸⁹⁴ *Auri Ittalie a soldis centumviginti* in interlinea.

⁸⁹⁵ Seguono patti speciali.

⁸⁹⁶ Segue *filius quondam* cancellato.

Mediolani, et magnificus dominus Franciscus Bernardinus Ferrarius, filius quondam⁸⁹⁷ spectabilis domini Sigismondi, porte Nove, parochie Sancti Fidelis Mediolani, omnes idonei etc.

199. 1589 ottobre 23

Milano

Giovanni Battista da Corbetta muore all'età di 88 anni circa per apoplessia.

ASMi, *Popolazione*, parte antica, busta 103.

Die antedicto <1589 die vigesimotertio octobris>.

<...>

Porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis, dominus Baptista de Corbetis aetatis annorum 88 vel circa ex apoplexia⁸⁹⁸ obiit in prima sine suspicio pestis iudicio magnifici domini Gregorii Orrigoni physici collegiati.

200. 1590 aprile 7 – novembre 23

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 3891 lire, 18 soldi e 6 denari imperiali per il trave con le statue del Crocifisso, della Vergine e di San Giovanni che sta realizzando per il Duomo di Milano. Nella somma è compreso il denaro corrisposto ai collaboratori che lo stanno aiutando e 100 lire imperiali versate al maestro Battista Mangone per la fattura della facciata del nuovo organo di cui è stato incaricato il da Corbetta.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 348, ff. 217s-d.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro).

Magistro Santo Corbetta de dare l. Haver l. 3891 s. 16 d. 6 a lui in debito 2966 s. 3 d. – datogli credito adietro avanti per saldo di questo f. 231 l. per saldo di quello f. 194 l. 2966 s. 3 d. 3891 s. 16 d. –⁹¹⁰.

⁸⁹⁷ Segue *nobilis* cancellato.

⁸⁹⁸ Segue *coreptus* cancellato.

⁹¹⁰ Vedi doc. 203.

<p>1590 7 aprile l. 55 s. – d. 6 in credito alla cassa conti a lui per pagar li maestri ch'aiuttano a lui per l'impresa del trave del Crucifiso f. 500⁹⁰⁰ l. 55 s. – d. 6.</p> <p>14 ditto l. 29 s. 2 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 500⁹⁰¹ l. 29 s. 2 d. –.</p> <p>Ditto l. 72 s. – d. – in credito ut supra conti ut supra f. 500 l. 72⁹⁰² s. – d. –.</p> <p>20 ditto l. 59 s. 18 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 500⁹⁰³ l. 59 s. 18 d. –.</p> <p>5 maggio l. 30 s. 2 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 501⁹⁰⁴ l. 30 s. 2 d. –.</p> <p>12 ditto l. 34 s. 2 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 501⁹⁰⁵ l. 34 s. 2 d. –.</p> <p>26 ditto l. 126 s. 8 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 503⁹⁰⁶ l. 126 s. 8</p>	<p>De dar per la somma di contro l. 3574 s. 12 d. 6.</p> <p>1590 7 luglio l. 19 s. 6 d. – in credito alla cassa conti a lui a conto del trave del Crucifiso f. 506⁹¹¹ l. 19 s. 6 d. –.</p> <p>14 ditto l. 9 s. 12 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 507⁹¹² l. 9 s. 12 d. –.</p> <p>30 ditto l. 62 s. 16 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 507⁹¹³ l. 62 s. 16 d. –.</p> <p>9 agosto l. 9 s. 12 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 508⁹¹⁴ l. 9 s. 12 d. –.</p> <p>15 settembre l. 9 s. 12 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 511⁹¹⁵ l. 9 s. 12 d. –.</p> <p>22 ditto l. 6 s. 8 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 511⁹¹⁶ l. 6 s. 8 d. –.</p> <p>25 ditto l. 30 s. – d. – in credito ut supra conti ut supra f. 511⁹¹⁷ l. 30 s. – d. –.</p>
--	---

⁸⁹⁹ Vedi doc. 195.

⁹⁰⁰ <Cassa> *havere* <...> 7 ditto <aprile MDLXXXX^o> l. 55 s. – d. 6 Santo Corbeta f. 217 l. 27 s. – d. 6 (AVFDM, Registro 348A, f. 500d).

⁹⁰¹ <Cassa> *havere* <...> 14 ditto <aprile MDLXXXX^o> l. 29 s. 2 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 29 s. 2 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 500d).

⁹⁰² <Cassa> *havere* <...> ditto <14 aprile MDLXXXX^o> l. 72 s. – d. – Santo Corbeta f. 217 l. 72 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 500d).

⁹⁰³ <Cassa> *havere* <...> ditto <20 aprile MDLXXXX^o> l. 59 s. 18 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 59 s. 18 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 500d).

⁹⁰⁴ <Cassa> *havere* <...> ditto <5 maggio MDLXXXX^o> l. 30 s. 2 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 30 s. 2 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 501d).

⁹⁰⁵ <Cassa> *havere* <...> ditto <12 maggio MDLXXXX^o> l. 34 s. 2 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 34 s. 2 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 501d).

d. – 29 d’ottobre l. 120 s. – d. – in credito ut
 2 giugno l. 65 s. 5 d. – in credito ut supra conti ut supra f. 517⁹¹⁸ l. 120 s. –
 supra conti ut supra f. 504⁹⁰⁷ l. 65 s. 5 d. –

d. – 23 novembre l. 50 s. – d. – in credito ut
 14 ditto l. 36 s. 12 d. – in credito ut supra conti a lui per far finir la statua
 supra conti ut supra f. 504⁹⁰⁸ l. 34 s. 12 de Santo Gioanni che va sul detto trave
 d. – f. 523⁹¹⁹ l. 50 s. – d. –

19 ditto l. 100 s. – d. – in credito ut
 supra conti a magistro Battista
 Mangone legnamaro a bon conto sopra
 la pariete di legname di noce qual va
 facendo per metter sotto l’organo novo
 al qual è tenuto esso magistro Santo f.
 505⁹⁰⁹ l. 100 s. – d. –

⁹⁰⁶ <Cassa> *havere* <...> ditto <26 maggio MDLXXXX^o> l. 126 s. 8 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 126 s. 8 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 503d).

⁹¹¹ <Cassa> *havere* <...> 7 ditto <luglio MDLXXXX^o> l. 100 s. – d. – Santo Corbeta f. 217 l. 27 s. 12 d. 6 (AVFDM, Registro 348A, f. 506d).

⁹¹² <Cassa> *haver* <...> 14 luglio <aprile MDLXXXX^o> l. 9 s. 12 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 9 s. 12 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 507d).

⁹¹³ <Cassa> *haver* <...> ditto <30 luglio MDLXXXX^o> l. 62 s. 16 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 62 s. 16 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 507d).

⁹¹⁴ <Cassa> *havere* <...> 9 ditto <agosto MDLXXXX^o> l. 9 s. 12 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 9 s. 12 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 508d).

⁹¹⁵ <Cassa> *havere* <...> 15 ditto <settembre MDLXXXX^o> l. 9 s. 12 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 9 s. 12 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 511d).

⁹¹⁶ <Cassa> *havere* <...> 22 ditto <settembre MDLXXXX^o> l. 6 s. 8 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 6 s. 8 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 511d).

⁹¹⁷ <Cassa> *havere* <...> ditto <25 settembre MDLXXXX^o> l. 30 s. – d. – Santo Corbeta f. 217 l. 30 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 511d).

⁹⁰⁷ <Cassa> *havere* <...> ditto <2 giugno MDLXXXX^o> l. 65 s. 5 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 65 s. 5 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 504d).

⁹⁰⁸ <Cassa> *havere* <...> 14 ditto <giugno MDLXXXX^o> l. 36 s. 12 d. – Santo Corbeta f. 217 l. 36 s. 12 d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 504d).

⁹⁰⁹ <Cassa> *havere* <...> 19 ditto <giugno MDLXXXX^o> l. 100 s. – d. – Santo Corbeta f. 217 l. 100 s. – d. – (AVFDM, Registro 348A, f. 505d).

201. 1590 ottobre 27

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta si impegna nei confronti di Michele Bianchi a portare a termine entro la metà di gennaio del 1591 la statua della Madonna commissionatagli dalla confraternita del Santissimo Sacramento di Castel San Giovanni a Piacenza. In caso di inadempienza l'artista è tenuto a restituire tutto il denaro ricevuto come pagamento per l'opera. Contestualmente Gerolamo Sante riceve 50 lire imperiali. L'atto è sottoscritto dal doratore Giovanni Antonio Monza⁹²⁰.

ACCSG, Confraternita del Santissimo Sacramento, Vendite-Censi-Investiture-Inventari-Lettere varie, busta 7.

Michelli Bianco⁹²¹.

A dì 27 ottobre 1590 in Milano.

Io Santo Chorbetta prometto et mi hobligo verso de Michel di Bianchi darli finito l'opera de la Madona qual li facio per il locho del Castel Sancto Giovanni come apar per una poliza et per che il termine in detta poliza è già pasato di novo si siamo convenuti da cordio che detta Madona et soi hornamenti siano finiti a mezo il messe di genar prossimo che viene sotto hogni dani che possa patir il detto messer Michel non finindola et chossì prometo et mi hobligo et holtra li dinari già autti chome in altri confessi di mia mane et a dì 27 detto confesso aver receputo dal detto messer Michel altre lire cinquanta a bon conto sopra detta figura come sopra et per verità de la sudetta ho scritto et sottoscritto la presente di man propria.

Io Santo Chorbetta afermo et promito quanto di sopra si contiene.

⁹¹⁸ <Cassa> havere <...> ditto <29 ottobre MDLXXXX^o> l. 120 s. - d. - Santo Corbetta f. 217 l. 120 s. - d. - (AVFDM, Registro 348A, f. 517d).

⁹¹⁹ <Cassa> havere <...> ditto <23 novembre MDLXXXX^o> l. 50 s. - d. - Santo Corbetta f. 217 l. 50 s. - d. - (AVFDM, Registro 348A, f. 523d).

⁹²⁰ Documento gentilmente segnalato da Delio Profili.

⁹²¹ Il nome del destinatario della lettera è riportato a tergo nel documento.

Io Giovanni Antonio Monza fui presente per testimonio

Io Ottavio Ricardi ho sottoscritto per testimonio

Io Carlo Ruggier Merana ho sottoscritto per testimonio.

202. 1591

Paolo Morigia ricorda che in quest'anno sono state messe in opera nel Duomo di Milano le statue di «quel Christo in croce con la Madonna Nostra Signora e S. Giovanni Evangelista con quei duoi profeti i quali sono di grand'eccellenza e meravigliosa bellezza e lodati da gli giudiziosi & intelligenti di scoltura & architettura per la prospettiva della lontananza», opera di Gerolamo Sante da Corbetta. L'autore ricorda che il Crocifisso è stato benedetto dall'arcivescovo Gaspare Visconti.

MORIGIA 1595, p. 288; FORCELLA 1895, p. 39; BIANCHI 2005-2006 pp. 83, 102, 135; BIANCHI 2010, p. 128.

203. 1591 aprile 6

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 3919 lire e 9 soldi imperiali come pagamento per la trave con le statue del Crocifisso, Maria e San Giovanni destinate all'arcone di accesso del presbiterio nel Duomo di Milano. Nella somma è compreso il denaro sborsato agli operai che hanno messo in opera la figura della Vergine e dell'evangelista.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 348, ff. 231s-d.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro).

Magistro Santo Corbetta de dare a dì 6 [15]93 avere a 6 febraro l. 2600 se gli
aprile 1591 l. 27 s. 12 d. 6 in credito fanno boni per sua mercede e spesa
alla cassa conti a messer Pietr'Antonio fatta nel architravo, Crucifisso e le due
Sesino per pagar li maestri et operarii Madonne che sono sopra di esso come
c'hanno lavorato in mettere le due in quelle f. 104 si vede a spese diverse
statue della Beatissima Vergine et in debito f. 660 l. 2600⁹²⁸.

Santo Gioanni sopra il trave del Presto debitore in altro conto f. 703 l.

Crucifisso in Domo f. 547⁹²² l. 27 s. 12 1951 [s.] 10⁹²⁹.
d. 6. Deve per la somma di contro l. 4193
Et l. 3891 s. 16 d. 6 dattogli credito [s.] 10.
adietro per saldo di quello f. 217⁹²³ l. 30 maggio l. 50 [s.] 6 contati a lui a
3891 s. 16 d. 6. cassa in credito f. 615⁹³⁰ l. 50 s. 6.
24 dicembre l. 64 s. 1 d. – in credito al [15]93 10 aprile l. 100 contati a lui a
thesorero conti a lui a conto della cassa in credito f. 674⁹³¹ l. 100.
spalera di noce o facciata sotto 7 settembre l. 100 contati per lui a
l’organo che lui fa f. 582⁹²⁴ l. 64 s. 1 d. – magistro Battista Mangone a cassa in
. credito f. 698⁹³² l. 100.
1592 17 marzo l. 25 s. – d. – in credito 11 dicembre l. 108 contati al detto per
ut supra a bon conto sopra l’opera sua mercede, spese e materia de le
della facciata di noce dell’organo novo portine per esso fatte sotto l’organo
f. 597⁹²⁵ l. 25 s. – d. –. novo le quale era tenuto detto Santo a
20 aprile l. 100 contata per lui a farle a cassa in credito f. 711⁹³³ l. 108.
magistro Battista Mangone a cassa in l. 4551 [s.] 16
credito f. 606⁹²⁶ l. 100.
24 detto l. 85 contati a lui a cassa in
credito f. 606⁹²⁷ l. 85.

⁹²⁸ Vedi doc. 210.

⁹²² <Cassa> *havere* <...> 6 ditto <aprile MDLXXXI> l. 27 s. 12 d. 6 Santo Corbeta f. 231 l. 27 s. 12 d. 6 (AVFDM, Registro 348A, f. 547d).

⁹²³ Vedi doc. 200.

⁹²⁴ <Cassa> *havere* <...> ditto <24 dicembre MDLXXXI> l. 64 s. 1 d. – Santo Corbeta f. 231 l. 64 s. 1 d. – (AVFDM, Registro 348B, f. 547d).

⁹²⁵ <Cassa> *havere* <...> ditto <17 marzo MDLXXXII> l. 25 s. – d. – Santo Corbeta f. 231 l. 25 s. – d. – (AVFDM, Registro 348B, f. 597d).

⁹²⁶ <Cassa> *havere* <...> ditto <a di 20 aprile MDLXXXII> l. 100 in debito a Santo Corbeta legnamaro [f.] 231 l. 100 (AVFDM, Registro 348B, f. 606d).

⁹²⁷ Ditto <24 aprile MDLXXXII> l. 85 in debito a Santo Corbeta legnamaro [f.] 231 l. 85 (AVFDM, Registro 348B, f. 606d).

⁹²⁹ Vedi doc. 211.

⁹³⁰ <Cassa> *havere* <...> ditto <30 maggio MDLXXXII> l. 50 [s.] 6 in debito a Santo Corbeta f. 231 l. 50 [s.] 6 (AVFDM, Registro 348B, f. 615d).

⁹³¹ <Cassa> *havere* <...> 10 ditto <aprile MDLXXXIII> l. 100 in debito a Santo Corbeta f. 231 l. 100 (AVFDM, Registro 348B, f. 674d).

204. 1591 luglio 27

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta si impegna a portare a termine entro l'8 agosto 1591 la statua della Madonna commissionatagli dalla confraternita del Santissimo Sacramento di Castel San Giovanni a Piacenza. In caso di inadempienza l'artista è tenuto a rifondere il denaro ricevuto alla congrega. Al momento della consegna l'artista riceverà il saldo dell'opera. L'atto è sottoscritto dal doratore Giovanni Antonio Monza⁹³⁴.

ACCSG, Confraternita del Santissimo Sacramento, Vendite-Censi-Investiture-Inventari-Lettere varie, busta 7.

A dì 27 luglio 1591.

Io Santo Chorbetta prometto et di novo me hobligo dar finito tuto quello lavoro qual resto de finir de la Madona del Castello Sancto Giovan da qui ali giorni otto de agosto prosimo che vene et chasso che no finise detto lavoro a questo termine me accontento che tute le spese che farà de la compagnia farli bono de mei denari et starli inante a tuti li soi dani et finito deto lavoro in questo tempo li sudeti me darano li dinari quali me restarano per compimento de la cordio et per fede ho sottoscritto la presente et afirmato de man propria.

Io Santo sudeto affermo come sopra etc.

Io Ambrosio Sancto Augustino fui prexenti per testamonio.

Io Giovanni Antonio Monza fui presento per testimonio⁹³⁵.

205. 1591 luglio 27

Milano

⁹³² <Cassa> havere <...> detto <7 settembre MDLXXXIII> l. 100 in debito a Santo Corbetta f. 231 l. 100 (AVFDM, Registro 348B, f. 698d).

⁹³³ <Cassa> havere <...> detto <28 gennaio MDLXXXIII> l. 108 in debito a Santo Corbetta [f.] 231 l. 108 (AVFDM, Registro 348B, f. 711d).

⁹³⁴ Documento gentilmente segnalato da Delio Profili.

⁹³⁵ Sullo stesso bifoglio sono riportati di seguito il contratto stipulato dal doratore Giovanni Antonio Monza per la decorazione delle statue del da Corbetta (doc. 205) e il due versamento fatto da Michele Bianchi a Gerolamo Sante in data 20 ottobre 1591 (doc. 206).

*Giovanni Antonio da Monza si impegna a dorare entro la metà di settembre del 1591 la figura di Dio Padre e gli altri lavori d'intaglio che Gerolamo Sante da Corbetta deve consegnare entro l'8 agosto 1591 alla confraternita del Santissimo Sacramento di Castel San Giovanni a Piacenza. In caso di inadempienza l'artista è tenuto a rifondere il denaro ricevuto alla congrega*⁹³⁶.

ACCSG, Confraternita del Santissimo Sacramento, Vendite-Censi-Investiture-Inventari-Lettere varie, busta 7⁹³⁷.

Prometto magistro Gioan Antonio Monza indoradore che darali il sudetto magistro Santo el Dio Padre et altri lavori alli 8 agosto dare finita ogni cosa a mezo septeembre che viene sotto pena de li danni et spese che fanno li detti scolari et in fide etc. Mediolani 27 lugli 1591

Io Giovanni Antonio Monza afermo quanto di sopra si contien.

206. 1591 ottobre 20

Milano

*Gerolamo Sante da Corbetta riceve da Michele Bianchi 34 lire e 14 soldi imperiali, che equivalgono a 6 ducaton, a saldo della statua della Madonna realizzata per la confraternita del Santissimo Sacramento di Castel San Giovanni a Piacenza*⁹³⁸.

ACCSG, Confraternita del Santissimo Sacramento, Vendite-Censi-Investiture-Inventari-Lettere varie, busta 7⁹³⁹.

A dì 20 ottobre 1591.

Io Santo Corbetta confesso aver auto per mane de messer Michel Bianco tuti li denari quali io dovea per saldo et compito pagamento de la Madona quali restavano per deta opera quali sono la suma de duchatoni n° 6 sono l. 34 s. 14 d. -.

⁹³⁶ Documento gentilmente segnalato da Delio Profili.

⁹³⁷ Il testo è riportato sul bifoglio che contiene la promessa di Gerolamo Sante di portare a termine la statua della Madonna entro l'8 agosto 1591 (doc. 204) e il saldo dell'opera (doc. 206).

⁹³⁸ Documento gentilmente segnalato da Delio Profili.

⁹³⁹ Il testo è riportato sul bifoglio che contiene la promessa di Gerolamo Sante di portare a termine la statua della Madonna entro l'8 agosto 1591 (doc. 204) e il contratto per la doratura dell'opera affidata a Giovanni Antonio Monza (doc. 205).

207. 1591 dicembre 24 – 1593 dicembre 11

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 532 lire e 7 soldi imperiali per l'intaglio della cassa di noce dell'organo nuovo del Duomo di Milano. Nella somma è compreso il denaro versato dall'artista a maestro Battista Mangone. Al da Corbetta sono saldate anche le portine costruite sotto lo strumento.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 348, ff. 231s-d⁹⁴⁰.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro).

208. 1593 febbraio 4

Milano

Il capitolo del Duomo di Milano delega il Giorgio Trivulzio di definire la controversia sorta tra la fabbrica e Gerolamo Sante da Corbetta, relativa al compenso per la confezione della trave che sostiene il Crocifisso e altre statue, posta all'ingresso del coro nella cattedrale.

AVFDM, Archivio Storico, busta 146, fascicolo 1, n. 1.

BIANCHI 2005-2006, pp. 102-103, 136; BIANCHI 2010, p. 128, nota 19.

1593 die iovis quarto februarii. Convocatis etc. multum reverendus iuris utriusque doctor dominus dominus Hieronimus Bobius vicarius generalis ex reverendis dominis ordinariis, multum reverendus dominus Inocentius Valentinus ex illustribus iuris consultibus de collegio, illustris dominus Iohannes Baptista Castillioneus et Petrus Franciscus Vicecomes ex illustribus dominis deputatis portarum, illustris dominus Annibal Horombellus vicerektor, comes Georgius Trivultius senator, Iohannes Baptista Fagnanus, comes Matheus Taberna et Silvius Gambaylota relata per illustrem dominum comitem Georgium Trivultium pretensione Hieronymi Sancti Corbette quam ipse habet erga venerabilem fabricam causa fabricationis trabis cum suis figuris et omnibus mature consideratis ordinaverunt etc. ut idem illustris dominus comes Trivultius finiat et decidat ac terminet hoc negotium prout sibi melius videbitur arbitrio suo.

⁹⁴⁰ Per la trascrizione si veda doc. 203.

Bonifacius Farra publicus Mediolani notaries et dicte venerande fabric cancellarius subscripsit.

209. 1593 febbraio 5

Milano

Il conte Giorgio Trivulzio ordina che siano addebitate nei mastri della Fabbrica del Duomo a Gerolamo Sante da Corbetta 2600 lire imperiali per la confezione della trave che sostiene il Crocifisso e le altre statue posta all'ingresso del coro nella cattedrale. Nella valutazione Giorgio ha tenuto conto dei materiali utilizzati dall'artista e delle promesse fatte dal cardinale Federico Borromeo al maestro.

AVFDM, Archivio Storico, busta 146, fascicolo 1, n. 2.

BIANCHI 2005-2006, pp. 102-103, 136; BIANCHI 2010, p. 128, nota 19.

1593 die quinto februar Mediolani. Io infrascripto havendo veduto le ordinationi fatte sopra la impresa dil trave che sostien il Crocifisso in Domo et gli incanti et havendo visto le doe stime di detto trave et figure supra esso et altre opere pertinenti ad esso trave; item havendo havuto piena informatione di quanto il cardinale Boromeo felice memoria promise a esso Santo Corbetta; item havendo informatione delli legnami che detto Santo ci ha aggiunto a detta opera del suo stesso proprio e altre fatture aggiunte di più a detta opera di detto trave non comprese in detto incanto et⁹⁴¹ havendo ben consyderato'l tutto per l'authorità a me concessa nella antescritta ordinatione dico et iudico doversi metter in credito a detto Santo Corbetta per fattura di detto trave e impresa pertinente lire doamilliaseicento imperiali per saldo et compimento di detta opera. Et così commetto al thesoriero di sto venerando capitolo et facci alli soi libri detto Corbetta creditor di detta somma et questo salve le altre opere che ha fatto detto Santo in questa fabrica alle quali non intendo adesso ordinare altro⁹⁴².

Georgius Trivollzius deputatus et provincialis ut supra ut sua propria manu.

210. 1593 febbraio 6

⁹⁴¹ Segue *havuto ben con* cancellato.

⁹⁴² Vedi doc. 210.

Milano

Su ordine del conte Giorgio Trivulzio sono addebitate a Gerolamo Sante da Corbetta 2600 lire a saldo della confezione della trave con il Crocifisso, Maria e San Giovanni posto all'ingresso del coro nel Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 348B, f. 660s.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro).

6 febraro <MDLXXXIII> l. 2600 si fanno boni di ordine dil molto illustre signore conte Giorgio Triultio deputato provincial et a questo delegato a Santo Corbetta per sua mercede e spesa del trave con il Crocifisso e le due Marie et altri ornamenti fatoli posti in opera Avanti del choro del Domo come per l'ordinatione d'esso signor conte di 4 stante⁹⁴³ appare quale è nella filza del reggimento a esso Santo Corbetta in credito [f.] 231 l. 2600 [s.] – [d.] –.

211. 1593 dicembre 22 – 1594 gennaio 28

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta riceve 2140 lire imperiali a saldo degli intagli della facciata e della cassa del nuovo organo del Duomo di Milano.

AVFDM, Archivio Storico, Registro 348B, ff. 703s-d.

CINOTTI 1973, p. 302, nota 236 (sola indicazione del registro).

Magistro Santo Corbetta deve a di 22 Havere a di 22 dicembre l. 54 se gli dicembre <MDLXXXIII> per resto di fanno boni per la mettà de l. 108 datoli altro conto adietro credito in questo debito sotto li XI di questo per tanti [f.] 231 l. 1951 [s.] – [d. -]. pagati a magistro Battista Mangone de [15]94 28 gennaio l. 188 [s.] 4 contati quale ne doveamo dar debito solo de la a lui per saldo del suo conto a cassa in mettà a esso Santo ma per errore se gli credito [f.] 723⁹⁴⁴ l. 188 [s.] 4. ne diede debito di tutto le dette l. 108 e però hora in virtù del mandato per il quale se paghò detti denari se ne

⁹⁴³ Vedi doc. 209.

⁹⁴⁴ <Cassa> havere <...> detto <28 gennaio MDLXXXIII> l. 188 [s.] 4 in debito a Santo Corbetta [f.] 703 l. 188 [s.] 4 (AVFDM, Registro 348B, f. 723d).

aconcia la scrittura et ne diamo debito al capitulo del organo novo in questo [f.] 457 l. 54.

Detto l. 168 se gli fanno boni in virtù de mandato di questo giorno per saldo di quanto può pretendere de fature fatte sì di quadro come da intaglio intorno al detto organo cioè sopra la facciata verso al choro nel quale mandato si contiene anche che se gli danno senza altra spesa li legnami lavorati che erano in Campo Santo e che a lui furno consegnati dal nostro ingegnero al detto capitulo in debito [f.] 457⁹⁴⁵ l. 168.

Detto l. 1800 se gli fanno boni per saldo de la sua mercede fatta in havere finito delli intagly de legnamo e altro fatto al organo novo conforme al accordo stabelito come per instrumento rogato dal signor *** nostro cancellaro sotto li 6 agosto 1583 prossimo passato⁹⁴⁶ al detto organo in debito [f.] 457⁹⁴⁷ l. 1800.

24 detto l. 118 se li fanno boni per mandato di hieri e sono cioè l. 34 e l. 84 datoli debito sotto li 15 del 1587 e 10 giugno 1588 per errore li quali furno pagati per comprare legnami come in

⁹⁴⁵ 22 dicembre <MDLXXXIII> l. 168 si fanno boni a magistro Santo Corbetta per la causa che nel suo conto si vede restro in credito [f.] 703 l. 168 (AVFDM, Registro 348A, f. 457d).

⁹⁴⁶ Vedi doc. 189.

⁹⁴⁷ Detto <24 dicembre MDLXXXIII> l. 1800 si fanno boni a Santo Corbetta per la causa che al suo conto si vede resto in credito [f.] 703 l. 1800 (AVFDM, Registro 348A, f. 457d).

quelle f. 109 si vede al detto organo in debito [f.] 457 l. 118.

l. 2140

212. 1598 ottobre 14

Milano

Gerolamo Sante da Corbetta è tra i rappresentanti della parrocchia di Santa Maria Segreta che eleggono Giovanni Antonio Canavesio come loro procuratore affinché giuri fedeltà a Filippo III re di Spagna.

ASMi, *Potenze Sovrane post 1535*, busta 5

BIANCHI 2005-2006, pp. 61, 79.

In nomine Domini anno a Nativitate eiusdem millesimoquingentesimononagesimooctavo indictione XII die mercurii XIII mensis octobris. Convocatis et congregatis infrascriptis vicinis et habitantibus parochie Sancte Marie Secrete Mediolani in templo predicto ad hoc citatis per Prosperum Marinonum ancianum dicte parochie ut ipse dixit ex ordine illustrissimi regii Philippi Tertii in presenti statu Mediolani et etiam sono campane premissa, in quaquidem convocatione et congregatione aderant, fuerunt et sunt Iohannes Angelus Marinonus, filius quondam Bernardini, dominus Prosper Marinonus, filius domini Iohannis Angeli, Franciscus de Missis, filius quondam Benedicti, Antonius de Agudis, filius et etiam nomine Francisci, Iohannes Antonius Tessera, filius quondam Iacobi, Prosper de Muraltis, filius quondam Castellini, Iohannes Paulus Rovidius, filius quondam Andree, Iohannes Ambrosius Magnagus, filius quondam Iohannis Antonii, Iohannes Baptista de Prinis, filius quondam Sebastiani, Hieronimus Lonatus, filius quondam Iohannis Petri, Hieronimus Seronus de Saviolis, filius quondam Bernardi, Franciscus Vicomercatus, filius quondam Baptiste, Franciscus Moresinus, filius⁹⁴⁸ et etiam nomine Iacobi infirmi, Hieronimus Glussianus, filius quondam Petri Martiris, Octavianus Rovidius, filius Christophi, Iohannes Paulus Origonus, filius quondam Francisci, Stephanus Solarius, filius quondam Antonii, Dionisius Boxixius, filius quondam Cesaris, Iohannes Paulus Crippa, filius quondam

⁹⁴⁸ *Filius* in interlinea.

Hieronimi, Franciscus Sormanus, filius quondam Baptiste, Angelus Osmatus, filius quondam Ambrosii, Paganus de Paganis, filius quondam Iacobi, Bernardus de Paganis, filius quondam Iohannis Iacobi, Iohannes Maria Castellus, filius quondam Ambrosii, Filibertus Vignonus, filius Francisci, Ioseph de Tolentinis, filius quondam Baptiste, Franciscus de Sancto Iuliano, filius et etiam nomine Stephani absentis, Iohannes Ambrosius Saracchus, filius quondam Bartholomei, Georgius Mantegacia, filius quondam Bernardi, Franciscus Bernardinus Ferrarius, filius quondam Baptiste, Nicolaus de Vigoredo, filius quondam Francisci, Darius Ripa, filius et nomine etiam Iohannis Antonii absentis, Dominicus de Romeis, filius et etiam nomine Antonii absentis, Benedictus Grimoldus, filius quondam Andree, Bernardus de Paleariis, filius quondam Baptiste, Augustus de Vigoredo, filius quondam Andree, Romanus de Lonate, filius et etiam nomine Iohannis Ambrosii absentis, Iohannes Antonius de Bonadeis, filius quondam Sigismondi, Baptista de Scottis, filius quondam Ambrosii, Francisci de Turris, filius quondam Iohannis Petri, Iohannes Antonius Parolettus, filius quondam Gasparis, Iohannes Baptista Prandonus, filius quondam Iohannis Petri, Iohannes Antonius de Marchexis, filius quondam Francisci, Iohannes Iacobus Bachiocchus, filius quondam Francisci, Stephanus de Sexto, filius quondam Iohannis Ambrosii, Iohannes Petrus Bodius, filius et nomine etiam Iacobi absentis, Vincentius Frigerius, filius quondam Iohannis Iacobi, Iohannes Ambrosius Mangiarottus, filius quondam Christophi, Martinus Paterus, filius quondam Iacobi, Iohannes Ambrosius Misintus, filius quondam Bartholomei, Michael de Baciis, filius quondam Bernardi, Odoardus de Sezis, filius quondam Iacobi, Dionisius de Maloribus, filius et nomine etiam Iohannis Ambrosii, Sanctus Corbetta, filius quondam Baptiste, Simon Fontana, filius quondam Hieronimi, Melchion de Lupis, filius et etiam nomine Iohannis Antonii, Iohannes Baptista Alberius, filius quondam Francisci, Iohannes Paulus de Turri, filius quondam Iohannis Petri, Alexander de Donatis, filius quondam Iohannis Petri, Iohannes Stephanus de Minuntiis, filius quondam Iohannis Baptiste, Iohannes Paulus Ferrarius, filius Iohannis Petri, Iacobus Antonius de Cormenis, filius quondam Iohannis Antonii, Celidonius de Achinis, filius quondam Iohannis Stephani, Franciscus de Paulis, filius quondam Stephani, Franciscus de Zanonis, filius quondam Antonii, Hieronimus de Vironis, filius quondam Iohannis Baptiste, Cesar de Septala, filius quondam Hieronimi, Hieronimus Ghiringhellus,

filius separatus Ferrandi, Iohannes Paulus de Leporibus, filius quondam Petri, Albertus de Tamboronis, filius quondam Ambrosii, Iohannes Antonius Applanus, filius quondam Petri, Tranquillus de l'Orto, filius quondam Galeazi, Donatus de Sexto, filius quondam Iohannis Antonii, Stephanus de Fortuna, filius quondam Alexandri, Iohannes Baptista Franconus, filius quondam Iohannis Antonii, Stephanus Terzagus, filius quondam Francisci, Ioannes Giachel, filius quondam Chirstophi, Franciscus Maria de Rubeis, filius quondam Iohannis Iacobi, Franciscus Padernus, filius quondam Camilli, Iohannes Baptista Dulcinus, filius quondam Christofori, Cesar Castillioneus, filius quondam Iohannis Pauli, Iohannes Paulus Bonus, filius quondam Dominici, Iohannes Angelus de Oliveriis, filius quondam Francisci, Iacobus Philippus de Donellis, filius quondam Iohannis Antonii, Baptista Salina, filius quondam Francisci, Ferrandus Ghiringhellus, filius quondam Bernardi, Evangelista Paganus, filius quondam Iohannis Iacobi, sapiens Iohannes Antonius Canevesius iuris consultus Mediolani et sic eques et comes⁹⁴⁹, filius quondam Hieronimi, sapiens Franciscus Carchanus iuris consultus Mediolani et sic eques et comes⁹⁵⁰, filius quondam Iohannis Petri iuris consultis ut supra, Nicolaus Negrolus, filius quondam Iohannis Pauli, Camillus Holocatus, filius quondam Iohannis Baptiste, Vincentius Madernus, filius quondam Aloysii, Carolus de Laurentiis, filius quondam Iohannis Iacobi, Iohannes Baptista de Vialardis, filius quondam Iohannis etiam uti anges et nomine Galeazi et fratrum de Canevesiis absentium, Baldesar Gallus, filius quondam Baptiste, Matheus de Grimoldis, filius quondam Andree, Pinamons de Laude, filius quondam Francisci iuris consultis etiam nomine Petri Antonii eius fratris absentis pro quo promittit de rato etc., Georgius Forengus, filius quondam Dominici, Hieronimus Carcanus, filius quondam Iohannis Ambrosii, Hieronimus de Regibus de Ello, filius quondam magistri Antonii, Iohannes Baptista Travaba, filius quondam Antonii, Iohannes Baptista Rebellottus, filius quondam Augustini Marie, Franciscus Avantius, filius quondam Alberti, Franciscus Ioseph de Corrieriis, filius quondam Nicolai, Hieronimus Vicecomes, filius quondam Iohannis Ambrosii, Hieronimus de Quadrio, filius quondam Iacobi, Iacobus Solarius, filius quondam Antonii, Franciscus Madius, filius

⁹⁴⁹ *Mediolani et sic eques et comes* in interlinea.

⁹⁵⁰ *Mediolani et sic eques et comes* in interlinea.

quondam Andree, Ulisses ab Ecclesia, filius quondam Pauli, Petrus de Misintis, filius quondam Bartholomei, Lucius Zenus, filius quondam Thome, Antonius de la Turre, filius quondam Francisci, Ioseph Lomatius, filius et etiam nomine Christofori infirmi, Carolus Matia, filius quondam Iosephi, Horatius de Origo, filius quondam Bernardi, Andreas Gaziana, filius quondam Petri, Iohannes Baptista Zacchonus, filius quondam Antonii Marie, Iohannes Baptista de Regibus, filius quondam Iacobi Philippi, Bartholomeus de Monte, filius quondam Iohannis Antonii, Ioseph Vedanus, filius quondam Antonii Marie, Hieronimus de Aliferis, filius et nomine etiam Iohannis Iacobi absentis, omnes vicini et habitantes ut supra <...> voluntarie etc. et omnibus modo etc. fecerunt, constituerunt etc. suum certum missum, nuncium et procuratorem etc. prefatum sapientem Iohannem Antonium Canevesium iuris consultum, collegiatum Mediolani et sic equitem et comitem⁹⁵¹, presentem <...> spetialiter ad procuratorio nomine predictorum vicinorum comparendum coram prefato illustrissimo rege Philippo Tertio <...> et ibidem in eius manibus iurandum prout ex nunc iuraverunt in manibus mei notarii infrascripti quod perpetuo erunt fideles <...>

Actum in ecclesia predicta Sancte Marie Secrete sita in porta Vercellina Mediolani, presentibus Ferrando Villa, filio quondam Octaviani, porte Ticinensis, parochie Sancte Eufemie intus Mediolani, et Antonio Maria de Origo, filio Iohannis Baptiste, porte Orientalis, parochie Sancti Raphaelis Mediolani, pronotariis etc. Testes reverendus presbiter dominus Antonius Chrema, filius quondam Mathie, rector parochialis dicte ecclesie Sancte Marie Secrete et in edibus dicte ecclesie habitans, notus, reverendus presbiter dominus Ioseph de Gallis, filius quondam Mathei, et reverendus presbiter dominus Iohannes Maria Ardengus, filius quondam Baptiste, ambo habitantes in edibus dicte ecclesie, omnes idonei etc.

(ST) Ego Iohannes Baptista Vitalis, filius quondam Iacobi Antonii, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete Medilolani, publica, imperiali et apostolica auctoritatibus Mediolani notarius suprascriptum instrumentum rogavi, confeci,

⁹⁵¹ *Collegiatum Mediolani et sic equitem et comitem* in interlinea.

edidi et pro fide subscripsi et amplius etiam ego quoque iuramentum facio
et in omnibus etc. prout per predictum dominum Canevesium iuratum fuerit.



Fig. 1

Andrea da Corbetta, *Crocifisso*, 1530 circa, Milano, Santa Maria alla Porta.



Fig. 2

Andrea da Corbetta, *Crocifisso* (particolare), 1530 circa, Milano, Santa Maria alla Porta.



Fig. 3

Andrea da Corbetta, *Compianto* (particolare), 1528-1530,
Saronno, Santuario della Beata Vergine dei Miracoli.



Fig. 4

Andrea da Corbetta, *Crocifisso* (particolare), 1530 circa, Milano, Santa Maria alla Porta.



Fig. 5

Andrea da Corbetta, *Cenacolo* (particolare), 1530-1533, Saronno, Santuario della Beata Vergine dei Miracoli.



Fig. 6

Andrea da Corbetta, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1535 circa,
Santa Maria del Monte (Varese), Basilica di Santa Maria del Monte.



Fig. 7

Andrea da Corbetta, *Compianto* (particolare), 1528-1530,
Saronno, Santuario della Beata Vergine dei Miracoli.



Fig. 6

Andrea da Corbetta, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1535 circa,
Santa Maria del Monte (Varese), Basilica di Santa Maria del Monte.



Fig. 9

Andrea da Corbetta, *Cenacolo* (particolare), 1530-1533,
Saronno, Santuario della Beata Vergine dei Miracoli.



Fig. 10

Andrea da Corbetta, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1535 circa, Santa Maria del Monte (Varese), Basilica di Santa Maria del Monte.



Fig. 11

Intagliatore fiammingo, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1515-1525 circa, Milano, Basilica di San Nazaro.



Fig. 12

Andrea da Corbetta, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1535 circa,
Santa Maria del Monte (Varese), Basilica di Santa Maria del Monte.



Fig. 13

Intagliatore fiammingo, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1515-1525 circa,
Milano, Basilica di San Nazaro.



Fig. 14

Andrea da Corbetta, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1535 circa, Santa Maria del Monte (Varese), Basilica di Santa Maria del Monte.



Fig. 15

Intagliatore fiammingo, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1515-1525 circa, Milano, Basilica di San Nazaro.



Fig. 16

Andrea da Corbetta, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1535 circa,
Santa Maria del Monte (Varese), Basilica di Santa Maria del Monte.



Fig. 17

Intagliatore fiammingo, *Adorazione dei Magi* (particolare), 1515-1525 circa,
Milano, Basilica di San Nazaro.

Bibliografia

AGOSTI 1990

G. Agosti, *Bambaia e il classicismo lombardo*, Torino 1990.

AGOSTI 1998

G. Agosti, *Scrittori che parlano di artisti, tra Quattro e Cinquecento in Lombardia*, in B. Agosti, G. Agosti, C. B. Strehlke, M. Tanzi, *Quattro pezzi lombardi (per Maria Teresa Binaghi)*, Brescia 1998, pp. 39-93.

AGOSTI, STOPPA, TANZI 2010

G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, *Il Rinascimento lombardo (visto da Rancate)*, in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini*, catalogo della mostra (Rancate, 10 ottobre 2010 – 9 gennaio 2011), a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano 2010, pp. 21-69.

AGOSTI, STOPPA, TANZI 2011

G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, *Dopo Rancate, intorno a Varese*, in *Francesco De Tatti e altre storie*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano 2011, pp. 15-49.

ALBERTARIO 1998

M. Albertario, *Il coro dei monaci e il coro dei conversi della Certosa di Pavia, in Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa*, catalogo della mostra (Pavia – Certosa di Pavia, 4 aprile – 30 giugno 1998), a cura di G. C. Sciolla, Milano 1998, pp. 381-397.

ALBERTARIO 1999

M. Albertario, *Pittori e intagliatori nella Pavia sforzesca (1450-1499): traccia per un esame della distribuzione delle botteghe in città*, in «Annali di storia pavese», 27, 1999, pp. 145-157.

ALBERTARIO 2000

M. Albertario, «*Clari et celebres habiti sunt, ut antiquos superasse credantur*»: Giacomo, Giovanni Angelo e Tiburzio del Maino attraverso i documenti pavesi (1496-1536), in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», c, 2000, pp. 105-173.

ALBERTARIO 2003a

M. Albertario, *Intagliatori e pittori a Pavia nel primo Cinquecento*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», CIII, 2003, pp. 71-114.

ALBERTARIO 2003b

Marco Albertario, *La cappella e l'ancona delle reliquie nel castello di Pavia (1470-1476)*, in «Museo in Rivista. Notiziario dei musei civici di Pavia», III, 2003, pp. 48-116.

ALBERTARIO 2005a

M. Albertario, *Intorno a Giovanni Angelo Del Maino*, in *Maestri 2005*, pp. 159-171.

ALBERTARIO 2005b

M. Albertario, *Marmo, legno e terracotta. Appunti sulla committenza milanese tra settimo e ottavo decennio del Quattrocento*, in *Opere insigni, e per la divotione e per il lavoro. Tre sculture lignee del Maestro di Trognano al Castello Sforzesco*, atti della giornata di studio (Milano, 17 marzo 2005), a cura di M. Bascapè, F. Tasso, Cinisello Balsamo 2005, pp. 27-35.

ALBERTARIO 2007

M. Albertario, *Giovanni Angelo Del Maino e Gaudenzio Ferrari, alle soglie della maniera moderna*, in «Sacri Monti. Rivista di arte, conservazione, paesaggio e spiritualità dei Sacri Monti piemontesi e lombardi», 1, 2007, pp. 339-364.

Annali 1877

Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente, II, Milano 1877.

Annali 1880

Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente, III, Milano 1880.

Annali 1881

Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente, IV, Milano 1881.

Annali 1885

Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente. Appendici, II, Milano 1885.

ARGENTI, BARACHETTI 1975

M. Argenti, G. Barachetti, *Antonio Boselli*, in *I pittori bergamaschi dal XII al XIX secolo. Il Cinquecento*, I, Bergamo 1975, pp. 319-335.

BANDERA 2003

S. Bandera, *Reliquiari della Certosa*, in *La Certosa di Garegnano in Milano*, a cura di C. Capponi, Milano 2003, pp. 225-231.

BARBIERI 1901

C. Barbieri, *L'Associazione religiosa della Immacolata Concezione in Vigevano*, Mortara - Vigevano 1901.

BARONI 1968

C. Baroni, *Documenti per la storia dell'Architettura a Milano nel Rinascimento e nel Barocco*, II, Roma 1968.

BATTAGLIA 1998

R. Battaglia, *Ambrogio Bergognone e la decorazione ad affresco della Certosa*, in *Ambrogio da Fossano detto il Bergognone. Un pittore per la Certosa*, catalogo della mostra (Pavia – Certosa di Pavia, 4 aprile – 30 giugno 1998), a cura di G. C. Sciolla, Milano 1998, pp. 255-268.

BAXANDALL 1963

M. Baxandall, *A Dialogue on art from the court of Leonello d'Este. Angelo's Decembrio De Politia Litteraria Pars LXVIII*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 26, 1963, pp. 304-326.

BELTRAMI 1916

L. Beltrami, *Altre notizie d'archivio relative a pittori milanesi durante il soggiorno di Leonardo da Vinci a Milano*, in «Rassegna d'Arte», XVI, 1916, pp. 164-165

BENATI 2005

D. Benati, *Presenze tedesche all'Aquila da Gualtieri d'Alemagna a Giovanni Teutonico*, in *L'Abruzzo in età angioina. Arte di frontiera tra Medioevo e Rinascimento*, atti del convegno (Chieti, 1-2 aprile 2004), a cura di D. Benati, A. Tomei, Cinisello Balsamo 2005, pp. 309-319.

BERTONI, GANNA 2000

A. Bertoni, R. Ganna, *Due maestri poco noti della scultura lignea lombarda del Cinquecento: Giulio Oggioni e Battista da Saronno*, in «Arte Cristiana», LXXXVIII, 800, 2000, pp. 364-374.

BERTONI, GANNA 2002

A. Bertoni, R. Ganna, *La presenza di Giovanni Angelo Del Maino a Varese e alcune puntualizzazioni su Andrea da Saronno e la sua cerchia*, in *Scultori e intagliatori*

del legno in Lombardia nel Rinascimento, atti della giornata di studi (Milano, 8 maggio 2000), a cura di D. Pescarmona, Milano 2002, pp. 146-163.

BIANCHI 2005-2006

E. BIANCHI, *I da Corbetta intagliatori in legno. Prime ricognizioni*, tesi di specializzazione, relatrice R. Sacchi, Università degli Studi di Milano, a.a. 2005-2006.

BIANCHI 2010

E. BIANCHI, *I da Corbetta e l'architrave del coro del Duomo di Milano, 1580-1591*, in *Carlo Borromeo, Pellegrino Tibaldi e la trasformazione interna del Duomo di Milano. Nuove acquisizioni critiche e documentarie*, atti della giornata di Studi (Milano, 10 giugno 2010), a cura di G. Benati, F. Repishti, in «Nuovi Annali. Rassegna di studi e contributi per il Duomo di Milano», II, 2010, pp. 119-136.

BIANCHI cds.

E. Bianchi, *Una famiglia di intagliatori lombardi: i da Corbetta*, cds.

BIANCONI 1787

C. Bianconi, *Nuova guida di Milano per gli Amanti delle Belle Arti e Delle Sacre, e Profane antichità milanesi*, Milano 1787.

BINAGHI OLIVARI 1991

M. T. Binaghi Olivari, *Lorenzo da Mortara. La capanna d'oro. Il presepe nel Rinascimento lombardo*, Pavia 1991.

BINAGHI OLIVARI 2002

Maria Teresa Binaghi Olivari, *Annone Brianza: il polittico anversese nella chiesa di San Giorgio*, in *Scultori e intagliatori del legno in Lombardia nel Rinascimento*, atti della giornata di studi (Milano 2000), a cura di Daniele Pescarmona, Milano 2002, pp. 201-219.

BINAGHI OLIVARI 2007

M. T. Binaghi Olivari, *Bernardino Luini*, Milano 2007.

BISCARO 1905

G. Biscaro, *Note e documenti santambrosiani. Seconda serie*, in «Archivio Storico Lombardo», xxxii, 1905, pp. 47-94.

BISCARO 1910

G. Biscaro, *Le imbreviature del notaio Boniforte Gira e la chiesa di S. Maria di S. Satiro*, in «Archivio Storico Lombardo», xxxvii, 1910, pp. 105-144.

Bolck notes 2010

Block notes della mostra, in *Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini*, catalogo della mostra (Rancate, 10 ottobre 2010 – 9 gennaio 2011), a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano 2010, pp. 238-256.

BORA 1977

G. Bora, *La cultura figurativa a Milano, 1535-1565*, in *Omaggio a Tiziano, La cultura artistica milanese nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Milano, 27 aprile - 20 luglio 1977), Milano 1977, pp. 45-54.

BOSELLI 1977

C. Boselli, *Regesto artistico dei notai roganti in Brescia dall'anno 1500 all'anno 1560. Documenti*, Brescia 1977.

BOSKOVITS 2009

M. Boskovits, *Pittura lombarda di secondo Quattrocento: qualche aggiunta e commento*, in «Arte Cristiana», xcvi, 854, 2009, pp. 351-364.

BOSSAGLIA, CINOTTI 1978

R. Bossaglia, M. Cinotti, *Tesoro e Museo del Duomo*, I, Milano 1978.

BUGANZA 2004-2005

S. Buganza, *Qualche considerazione sui primordi di Bramante in Lombardia*, in «Nuovi Studi», ix-x, 11, 2004-2005, pp. 69-103.

BUGANZA 2009

S. Buganza, *L'intricata storia del coro ligneo di Santa Maria delle Grazie a Milano, in Il più dolce lavorare che sia. Mélanges en l'honneur de Mauro Natale*, a cura di F. Elsig, N. Etienne, G. Extermann, Cinisello Balsamo 2009, pp. 251-257.

BUGANZA 2013

S. Buganza, *Nuovi documenti per Cristoforo de Mottis, pittore e maestro vetraio*, in *Studi in onore di Maria Grazia Albertini Ottolenghi*, a cura di M. Rossi, A. Rovetta, F. Tedeschi, con la collaborazione di A. Barbieri e P. Bosio, Milano 2013, pp. 85-92.

BURNETT, SCHOFIELD 1997

A. Burnett, R. Schofield, *The Medallions of the Basamento of the Certosa di Pavia. Sources and Influence*, in «Arte Lombarda», 120, 1997, pp. 5-28.

CAFFI 1891

M. Caffi, *I frati Ingesuati ed i loro dipinti su vetro*, in «Arte e Storia», v, 1891, pp. 37-38.

CAIRATI 2012

C. Cairati, *Gli inventari di Giovanni Battista Pusterla: il ritratto di un committente tra Bernardino Luini, i da Corbetta e Giovanni Angelo del Maino (1538)*, in *Squarci d'interni. Inventari per il Rinascimento milanese*, a cura di E. Rossetti, Milano 2012, pp. 135-155.

CAIRATI, CASSINELLI 2009

C. Cairati, D. Cassinelli, *Regesto dei documenti*, in «Rassegna di Studi e di Notizie», xxxii, 2009, pp. 133-158.

CAIRATI, ROSSETTI cds

C. Cairati, R. Rossetti, *Luoghi di diffusione della cultura oltremontana nella Milano sforzesca: i «thodeschi» a Santa Caterina di San Nazzaro*, in corso di stampa.

CALLARI 1912

L. Callari, *Corbetti, Giovanni Battista und Santo*, in U. Thieme, F. Becker, *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, 7, Leipzig 1912, p. 393.

CALVETE DE ESTRELLA 1552

J. C. Calvete de Estrella, *El felicissimo viaie d'el muy Alto y muy Poderoso Prince Don Phelippe, Hijo d'el Emperador Don Carlos Quinto Maximo, desde España à sus tierras de la Baxa Alemaña; con la description de todos los Estados de Brabante y Flandes*, Anversa 1552.

CARA 2012

R. Cara, *Regesto dei documenti*, in *Bramantino a Milano*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano 2012, pp. 299-340.

CATTANEO 1956

E. Cattaneo, *S. Giuseppe operaio nella tradizione milanese*, in «Ambrosius. Rivista di spiritualità ambrosiana», xxxii, 3, pp. 128-132.

CINOTTI 1973

M. Cinotti, *Tesoro e arti minori*, in *Il Duomo di Milano*, II, Milano 1973, pp. 233-302.

CASCIARO 1998

R. Casciaro, *Andrea da Saronno. Classicismo e teatralità nella scultura milanese del primo Cinquecento*, «Nuovi Studi», III, 5, 1998, pp. 65-83.

CASCIARO 1999

R. Casciaro, *Pietro Bussolo, intagliatore milanese del rinascimento*, in *La scultura lignea nell'arco alpino. Storia, stili e tecniche*, atti del convegno (Udine, 21 novembre 1997 – Tolmezzo, 22 novembre 1997), a cura di G. Perusini, Udine 1999, pp. 45-54.

CASCIARO 2000

R. Casciari, *La scultura lignea lombarda del Rinascimento*, Milano 2000.

CASCIARO 2005

R. Casciari, *Maestri e botteghe nel secondo Quattrocento*, in *Maestri 2005*, pp. 93-105.

CASCIARO 2007

R. Casciari, *Qualche spunto vigevanese per la storia della scultura in legno*, in *Sculture lignee a Vigevano e in Lomellina*, Vigevano 2007, pp. 14-31.

Catalogazione 1992

Catalogazione del patrimonio figurativo, a cura di A. Spiriti, in *San Francesco di Saronno nella storia e nell'arte*, Saronno 1992, pp. 183-267.

CERESOLI 1998

J. Ceresoli, *Santa Maria Segreta*, in *Milano, le Chiese scomparse*, II, Milano 1998, pp. 224-248.

CERESOLI 1999

J. Ceresoli, *Santa Maria Beltrade*, in *Milano, le Chiese scomparse*, III, Milano 1999, pp. 59-73.

CINOTTI 1973

M. Cinotti, *Tesoro e arti minori*, in *Il Duomo di Milano*, II, Milano 1973, pp. 233-302.

Collegi 1955

Collegi professionali e corporazioni d'arti e mestieri della vecchia Milano, catalogo della mostra (Milano, 1955), a cura di C. Santoro, premessa storica di A. Visconti, Milano 1955.

COLLI 1991

M. Colli, *Un documento inedito sulla soppressione della certosa*, in *Scagliole e scagliolisti alla Certosa di Garegnano. Restauri e nuovi contributi storico-artistici*, Milano 1991, pp. 53-55.

COLLI, GARIBOLDI, MANZONI

M. Colli, R. Gariboldi, A. Manzoni, *La Certosa di Garegnano*, Milano 1989.

COLOMBO 2002

S. Colombo, *Sculture dei Sacri Monti sopra Varese*, Gavirate 2002.

COMINCINI 2012

M. Comincini, *“Abiate, borgo beato”. Saggi di storia abbatense*, Abbiategrasso 2012.

Cronaca 1842

Cronaca di Milano scritta da Giovanni Marco Burigozzo merciaio dall’anno 1500 sino al 1544, in «Archivio Storico Italiano», III, 1842, pp. 419-552.

CROTTI PASI 1984

R. Crotti Pasi, *Il paratrico “De’ Legnamari e Muratori” di Pavia (secoli XVI-XVIII)*, in «Pavia Economica», 3, 1984, pp. 101-111.

D’AMICO 1994

S. D’Amico, *Le contrade e la città. Sistema produttivo e spazio urbano a Milano fra Cinque e Seicento*, Milano 1994.

DEBIAGGI 2007

C. Debiaggi, *Lo scultore Giovanni Battista da Corbetta e la sua attività per il Sacro Monte di Varallo*, in «Studi Piemontesi», xxxvi, 2, 2007, pp. 399-415.

DE BOSIO 2010

S. de Bosio, *Per Ambrogio Bellazzi da Vigevano*, in «Nuovi Studi», xv, 16, 2010, pp. 33-60.

DE CARO 1972

G. De Caro, *Burigozzo, Giovan Marco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma 1972, pp. 429-431.

DI LORENZO 1989

A. Di Lorenzo, *Nuovi documenti per Gaudenzio e i suoi aiuti a Saronno*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XLI, 1989, pp. 215-235.

DI LORENZO 1990

A. Di Lorenzo, *Gaudenzio Ferrari e la cupola di Saronno*, in *Il Concerto degli angeli. Gaudenzio Ferrari e la cupola del Santuario di Saronno*, Cinisello Balsamo 2009, pp. 20-31.

Documenti 2011

Documenti, a cura di C. Cairati, in *Francesco De Tatti e altre storie*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano 2011, pp. 63-89.

FERRETTI 1982

M. Ferretti, *I maestri della prospettiva*, in *Storia dell'arte italiana*, III, *Situazioni, momenti, indagini*, a cura di F. Zeri, IV, *Forme e modelli*, Torino 1982, pp. 457-585.

FERRETTI 1985

M. Ferretti, *Il coro di San Sisto*, in *La Madonna per San Sisto di Raffaello e la cultura piacentina della prima metà del Cinquecento*, atti del convegno (Piacenza, 10 dicembre 1983), a cura di P. Ceschi Lavagetto, Parma 1985, pp. 114-131.

FERRETTI 2012

M. Ferretti, *Dalla cartella «Geografia della scultura lignea nel Quattrocento»*, in «*Conosco un ottimo storico dell'arte...»*. *Per Enrico Castelnuovo. Scritti di allievi e amici pisani*, a cura di M. M. Donato, M. Ferretti, Pisa 2012, pp. 197-206.

FIAT 1971

R. Fiat, *Gli organi del Duomo*, in «Diocesi di Milano», XII, 1971, pp. 520-524, 580-583.

FRANGI 2009

F. Frangi, *Bernardino Luini: un ritratto per casa Porro*, in *Il più dolce lavorare che sia. Mélanges en l'honneur de Mauro Natale*, a cura di F. Elsig, N. Etienne, G. Extermann, Cinisello Balsamo 2009, pp. 275-281.

FRIGERIO 1739

P. A. Frigerio, *Distinto ragguaglio dell'ottava meraviglia del mondo o sia della gran metropolitana dell'Insubria volgarmente detta il Duomo di Milano cominciando dalla sua origine sino allo stato presente*, Milano 1739.

FORCELLA 1895

V. Forcella, *Notizie storiche degli intarsiatori e scultori di legno che lavorarono nelle chiese di Milano dal 1141 al 1765*, Milano 1895.

FRANCESCUTTI 2004

E. Francescutti, *Un'aggiunta al "corpus" di Johannes Teutonicus*, in «Arte Veneta», 61, 2004, pp. 178-187.

GAGLIARDI 2005

I. Gagliardi, *Li trofei della croce. L'esperienza gesuata e la società lucchese tra medioevo ed età moderna*, Roma 2005.

GAGLIARDI 2012

I. Gagliardi, *Moriga (Morigi, Moriggi), Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 76, Roma 2012, pp. 843-845.

GALLERANI 2005

P. Gallerani, *La matricola della scuola di San Giuseppe a Milano, note documentarie*, in *Maestri* 2005, pp. 243-247.

GALLI 1991

L. Galli, *Restauro e ritrovamento: novità sugli affreschi dell'Oratorio di Mocchirolo*, in «Arte Cristiana», LXXIX, 745, pp. 310-312.

GALLI 1993

L. Galli, *Per la pittura lombarda del secondo Trecento: gli affreschi dell'oratorio Porro a Lentate e i suoi maestri*, in «Arte Cristiana», LXXXI, 757, pp. 243-257.

GALLORI 2009

C. T. Gallori, *L'altare Porro del Duomo di Milano*, in «Nuovi Annali. Rassegna di studi e contributi per il Duomo di Milano», I, 2009, pp. 143-155.

GANNA 2000

R. Ganna, *La "Santa Città di Gerusalemme" e la chiesa dell'Annunciata al Sacro Monte di Varese*, in «Tracce», XX, 36, 2000, pp. 13-25.

GIANI 2011-2012

F. M. Giani, *Ricerche sull'altare di San Giuseppe nel Duomo di Milano*, tesi di laurea magistrale, relatore G. Agosti, Università degli Studi di Milano, a.a. 2011-2012.

GIORDANO 2012

L. Giordano, *Maestri del marmo al duomo di Pavia nella prima metà del XVI secolo*, in R. Cioffi, O. Scognamiglio, *Mosaico. Temi e metodi d'arte e critica per Gianni Carlo Sciolla*, I, Napoli 2012, pp. 57-62.

Giovanni Antonio Amadeo 1989

Giovanni Antonio Amadeo. Documents / I documenti, a cura di R. Schofield, J. Shell, G. Sironi, Como 1989.

Giulio Romano 1992

Giulio Romano. Repertorio di fonti documentarie, a cura di D. Ferrari, introduzione di A. Belluzzi, I-II, Roma 1992.

GOGGI 1930

G. Goggi, *Il consorzio dei muratori e dei falegnami in un documento del XII secolo*, in «Cremona», 5, 1930, pp. 280-282.

GUALDO PRIORATO 1666

G. Gualdo Priorato, *Relatione della città e stato di Milano*, Milano 1666.

Guida 2012

Guida dell'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano, a cura di Lucia Aiello, Marco Bascapè, Milano 2012

IBSEN 2003

M. Ibsen, *Scultura lignea lombarda: note bresciane e qualche fatto, non solo scultoreo*, in «Solchi», VII, 1-2, 2003, pp. 86-95.

IBSEN 2012

M. Ibsen, *L'ancona di San Bartolomeo e l'attività bergamasca di Pietro Bussolo. Spunti di riflessione*, in *La chiesa di San Bartolomeo in Albino. Arte e storia*, a cura di M. Madornali, A. Pacia, Albino 2012, pp. 93-101.

I Diarii 1879-1903

I Diarii di Marino Sanuto (MCCCCXCVI – MDXXXIII) dall'autografo marciano italiano CL. VII codd. CDXIX-CDLXXVII, a cura di R. Fulin, F. Stefani, N. Barozzi, G. Berchet, M. Allegri, I-LVIII, Venezia 1879-1903.

Il coro 2008

Il coro ligneo della Cattedrale di Savona, a cura di M. Bartoletti, Cinisello Balsamo 2008.

Il monastero 2006

Il Monastero di Santa Maria del Monte, a cura delle Romite dell'Ordine di Sant'Ambrogio ad Nemus, Gavirate 2006.

Il portale 2009

Il portale di Santa Maria di Piazza a Casale Monferrato e la scultura del Rinascimento tra Piemonte e Lombardia, catalogo della mostra (Casale Monferrato, 9 maggio – 28 giugno 2009), a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano 2009.

LANGMANN 1993

M. Langmann, *Vittore al teatro, chiesa di S.*, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, vi, Milano 1993, p. 4007.

La raccolta 1995

La raccolta Bianconi. Disegni per Milano dal Manierismo al Barocco, a cura di I. Balestrieri, introduzione di L. Patetta, Milano 1995

La Sacra Selva 2004

La Sacra Selva. Scultura lignea in Liguria tra XII e XVI secolo, catalogo della mostra (Genova, 17 dicembre 2004 – 13 marzo 2005), a cura di F. Boggero, P. Donati, Milano 2004.

LATUADA 1737-1738

S. Latuada, *Descrizione di Milano ornata con molti disegni in rame delle fabbriche più cospicue che si trovano in questa metropoli*, I-V, Milano 1737-1738.

Le pergamene 1994

Le pergamene milanesi del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. S. Ulderico detto Bocchetto, S. Valeria, Veteri, S. Vittore al Corpo, Vittoria, Varie (provincia di Milano), a cura di M. F. Baroni, Milano 1994.

LEYDI 1990

S. Leydi, *I trionfi dell'“Acquila Imperialissima”. Note sugli apparati innalzati a Milano per gli ingressi trionfali di Cristina di Danimarca, duchessa di Milano, Carlo V imperatore e Filippo principe di Spagna*, in «Schifanoia», 9, 1990, pp. 9-55.

LEYDI 1999

S. Leydi, *Sub umbra imperialis aquilae. Immagini del potere e consenso politico nella Milano di Carlo V*, Firenze 1999.

LEYDI 2010

S. Leydi, *I Busca fonditori in bronzo tra Quattrocento e Seicento: fonti e documenti*, in *Carlo Borromeo, Pellegrino Tibaldi e la trasformazione interna del Duomo di Milano. Nuove acquisizioni critiche e documentarie*, atti della giornata di Studi (Milano, 10 giugno 2010), a cura di G. Benati, F. Repishti, in «Nuovi Annali. Rassegna di studi e contributi per il Duomo di Milano», II, 2010, pp. 137-154.

LEYDI 2011a

S. Leydi, *“Al fi, chi vol de tut cora a Milan”. Arti sontuarie milanesi del Cinquecento*, in *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, catalogo della mostra (Milano, 10 febbraio – 22 maggio 2011), a cura di S. Ferino-Pagden, Milano 2011, pp. 51-63.

LEYDI 2011b

S. Leydi, *Feste cortesi a Milano*, in *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, catalogo della mostra (Milano, 10 febbraio – 22 maggio 2011), a cura di S. Ferino-Pagden, Milano 2011, pp. 255-281.

LISNER 1960

M. Lisner, *Deutsche Holzkruzifixe des 15. Jahrhunderts in Italien*, in *Mitteilungen des Kunshistorisches Institutes in Florenz*, 9, 1960, pp. 159-206.

L'oratorio 2007

L'oratorio di Santo Stefano a Lentate sul Seveso. Il restauro, a cura di V. Pracchi, Cinisello Balsamo 2007.

LUNGHY 2000

E. Lunghi, *La Passione degli Umbri. Crocifissi di legno in Valle Umbra tra Medioevo e Rinascimento*, Foligno 2000.

Maestri 2005

Maestri della scultura in legno nel Ducato degli Sforza, catalogo della mostra (Milano, 21 ottobre 2005 - 29 gennaio 2006), a cura di G. Romano, C. Salsi, Milano 2005.

MAINONI 1994

P. MAINONI, *Economia e politica nella Lombardia medievale. Da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Cavallermaggiore 1994.

MAIOCCHI 1937

R. Maiocchi, *Codice diplomatico artistico di Pavia dall'anno 1330 all'anno 1550*, I, Pavia 1937

MAIOCCHI 1949

R. Maiocchi, *Codice diplomatico artistico di Pavia dall'anno 1330 all'anno 1550*, II, Pavia 1949

MARANI 1994

P. C. Marani, *Giorgio da Saronno e gli affreschi cinquecenteschi*, in C. Bertelli, E. Griner, P. C. Marani, N. White, P. Zanolini, G. Zari, *L'oratorio di San Salvatore a Casorezzo*, in «Contrade Nostre», XVI, 41, 1994, pp. 29-34.

MARANI 1996

P. C. Marani, *Pittura e decorazione dalle origini fino al 1534. Giorgio da Saronno, Alberto da Lodi, Bernardino Luini e Cesare Magni*, in *Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno*, a cura di M. L. Gatti Perer, Cinisello Balsamo 1996, pp. 138-184.

MARCHI 2002

A. Marchi, *Il caso "Johannes Teutonicus". Stato degli studi e raccolta dei materiali*, in *Nuovi contributi alla cultura lignea marchigiana*, atti della giornata di studio (Matelica, 20 novembre 1999), a cura di M. Giannatiempo López, A. Iacobini, Sant'Angelo in Vado 2002, pp. 73-98.

MARIANI 1995

R. Mariani, *I monasteri benedettini femminili uniti a S. Ulderico detto del Bocchetto fra xv e xvi secolo*, in *Undicesimo bollettino informativo*, Cesena 1995, pp. 5-27.

MILLER 2011

R. S. Miller, *Arcimboldo e il contesto milanese: la scuola di San Luca nel 1548-1549 e gli esordi del pittore fino al 1562*, in *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*, catalogo della mostra (Milano, 10 febbraio – 22 maggio 2011), a cura di S. Ferino-Pagden, Milano 2011, pp. 85-99.

MONGERI 1872

G. Mongeri, *L'arte in Milano. Note per servire di guida nella città*, Milano 1872.

MORIGIA 1592

P. Morigia, *Historia dell'antichità di Milano*, Venezia 1592.

MORIGIA 1595

P. Morigia, *La nobiltà di Milano*, Milano 1595.

MORSHECK 1998

C. R. Morscheck, *The Certosa Medallions in Perspective*, in «Arte Lombarda», 123, 1998, pp. 5-10.

MOTTA 1895

E. Motta, *L'università dei pittori milanesi nel 1481 con altri documenti d'arte del Quattrocento*, in «Archivio Storico Lombardo», xxii, 1895, pp. 408-433

Museo 1987

Museo Poldi Pezzoli. Tessuti-Sculture-metalli islamici, Milano 1987

Museo 2011

Museo Diocesano, Milano 2011.

Museo cds

Museo e Tesoro del Duomo di Milano, in corso di stampa.

OCCHIPINTI 2012

C. Occhipinti, *L'«officina» e il «padiglione fiorito». Appunti sulla pratica artistica ferrarese nel Quattrocento*, in «*Conosco un ottimo storico dell'arte...*». Per Enrico Castelnuovo. *Scritti di allievi e amici pisani*, a cura di M. M. Donato, M. Ferretti, Pisa 2012, pp. 189-195.

OLIVARI 2004-2005

M. Olivari, *Note intorno alla scultura lignea nel duomo di Vigevano*, in «*Nuovi Studi*», IX-X, 11, 2004-2005, pp. 153-162.

OLIVARI 2009

M. Olivari, *La scultura lignea*, in *Splendori 2009*, pp. 142-143-

Oro 2011

Oro dai Visconti agli Sforza. Smalti e oreficeria nel Ducato di Milano, catalogo della mostra (Milano, 30 settembre 2011 – 29 gennaio 2012), a cura di P. Venturelli, Cinisello Balsamo 2011.

OTTINO DELLA CHIESA 1959

A. Ottino Della Chiesa, *La decorazione affrescata di palazzo Landriani*, in *L'Istituto lombardo. Accademia di Scienze e Lettere*, Milano 1959, pp. 35-41.

PALESTRA 1976

A. Palestra, *La Certosa di Garegnano*, in «*Archivio Ambrosiano*», XXIX, 1976, pp. 40-126.

PARTSCH 1999

S. Partsch, *Corbetti (Corbetta), Santo*, in *Allgemeines Künstler Lexicon. Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, 21, München – Leipzig 1999, p. 157.

PECCHIAI 1919

P. Pecchiai, *Pittori del Quattrocento che lavorarono per conto dell'Ospedale Maggiore di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo», XLVI, 1919, pp. 490-493.

PIDATELLA 2009

C. Pidatella, *Il portale di Santa Maria di Piazza e il gusto per l'antico*, in *Il portale* 2009, pp. 117-122.

Pinacoteca 2006

Pinacoteca Ambrosiana, II, *Dipinti dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento*, Milano 2006.

PINI 1982a

V. Pini, *Giorgio da Saronno pittore del Cinquecento. Prima parte*, in «Città di Saronno», 4, 1982, pp. 14-15.

PINI 1982b

V. Pini, *Giorgio da Saronno pittore del Cinquecento. Seconda parte*, in «Città di Saronno», 5, 1982, pp. 23-24.

PINI 2001

V. Pini, *Sopra la scultura lignea del Cenacolo cinquecentesco a Saronno: il cosiddetto Andrea da Milano è Andrea da Corbetta?*, in «Raccolta Vinciana», XXIX, 2001, pp. 125-141.

PINI, SIRONI 1993

V. Pini, G. Sironi, *Bernardino Luini. Nuovi documenti biografici*, I-II, Milano 1993.

PIRINA 1986

C. Pirina, *Le vetrate del Duomo di Milano dai Visconti agli Sforza*, Milano 1986.

Pittura 1998

Pittura a Milano. Rinascimento e Manierismo, a cura di M. Gregori, Milano 1998.

POGLIANI 1985

M. Pogliani, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, in «Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana», xv, 1985, pp. 157-281.

POLI 1995

V. Poli, *La corporazione dei "Magistri da Lignamo e da muro" e la figura dell'architetto a Piacenza nell'Ancien Regime*, in «Strenna Piacentina», 1995, pp. 107-115.

RADICE 1974

G. Radice, *Virgini deiparae burgi Saroni. Il Santuario di Saronno. Origini. Costruzione. Fasti*, Milano 1974

Regesto 1990

Regesto dei documenti, a cura di A. Di Lorenzo, *Il Concerto degli angeli. Gaudenzio Ferrari e la cupola del Santuario di Saronno*, Cinisello Balsamo 2009, pp. 121-123.

Regesto 2003

Regesto dei documenti, a cura di S. Leydi, in *Vincenzo Foppa 2003*, pp. 297-323.

REINA 1996

P. Reina, *Santa Maria alla Porta dalle origini ai nostri giorni, 1666-1966. Notizie di storia e di arte pubblicate nel Terzo Centenario della costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale*, Milano 1966.

REPISHTI 1996

F. Repishti, *Vincenzo da Seregno architetto e ingegnere della fabbrica (1556-1570)*, in *Il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno*, a cura di M. L. Gatti Perer, Cinisello Balsamo 1996, pp. 235-248.

Restauri 1975

Restauri e attività culturali 1970-1975, catalogo della mostra documentaria, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Lombardia Occidentale, Milano 1975.

Restituzioni 2000

Restituzioni 2000. Capolavori restaurati, catalogo della mostra (Vicenza, 16 settembre – 19 novembre 2000; Milano, 6 dicembre 2000 – 21 gennaio 2001), Vicenza 2000.

RIBOLI, BASCAPÈ 1990

I. Riboli, M. Bascapè, *Statuti Miniati dei Luoghi Pii Elemosinieri. Notizie storiche sulle istituzioni*, Milano 1990

ROMAGNOLI 1977

D. Romagnoli, *Le matricole degli orefici di Milano. Per la storia della scuola di Sant'Eligio dal 1311 al 1773*, Milano 1977.

ROMANO 1969

G. Romano, *Il coro di San Lorenzo*, Alba 1969.

ROMANO 2003

G. Romano, *Vincenzo Foppa: gli anni di formazione*, in *Vincenzo Foppa 2003*, pp. 25-37.

ROMANO 2005

G. Romano, *Presentazione*, in *Maestri 2005*, pp. 17-23.

ROMANO 2007

G. Romano, *Un seminario su Bramantino*, in «Concorso. Arti e lettere», I, 2007, pp. 39-69.

ROMANO 2011

G. Romano, *Rinascimento in Lombardia. Foppa, Zenale, Leonardo, Bramantino*, Milano 2011.

ROSSETTI 2012

Edoardo Rossetti, *“Chi bramasse di veder il volto suo ritratto dal vivo”*. *Ermes Visconti, Matteo Bandello e Bernardino Luini. Appunti sulla committenza artistica al Monastero Maggiore*, in «Archivio Storico Lombardo», CXXXVIII, 2012, pp. 127-165.

ROSSETTI 2013a

E. Rossetti, *I Porro di Greco e la roggia Certosa Porro. Ascese sociali e trasformazione del territorio nel Rinascimento*, in *Il paese dell'acqua. I Luoghi Pii Elemosinieri di Milano e le loro terre: un itinerario nel paesaggio dal medioevo ai nostri giorni*, a cura di L. Aiello, M. Bascapè, S. Reborà, Milano 2013, pp. 211-221.

ROSSETTI 2013b

E. Rossetti, *Sotto il segno della vipera. L'agnazione viscontea nel Rinascimento. Episodi di una committenza di famiglie (1480-1520)*, Oggiono 2013.

ROSSETTI 2013c

E. Rossetti, *Uno spagnolo tra i francesi e la devozione gesuata: il cardinale Bernardino Carvajal e il monastero di San Girolamo di porta Vercellina a Milano*, in *Le Duché de Milan et les commanditaires français (1499-1521)*, actes du colloque, sous la direction de F. Elsig, M. Natale, Roma 2013, pp. 181-235.

ROSSETTI cds

E. Rossetti, *La città cancellata*, in corso di stampa.

ROSSI 1995

M. Rossi, *Aspetti della cultura figurativa rinascimentale in S. Ambrogio*, in *La basilica di S. Ambrogio: il tempio ininterrotto*, a cura di M. L. Gatti Perer, II, Milano 1995, pp. 445-469.

ROSSI 1996

M. Rossi, *Cesariano in Duomo*, in *Cesariano e il classicismo di primo Cinquecento*, atti del seminario di studi (Varenna, 7-9 ottobre 1994), a cura di M. L. Gatti Perer, A. Rovetta, Milano 1996, pp. 45-66.

ROVETTA 2002

A. Rovetta, *Note introduttive*, in C. Cesariano, *Vitruvio De Architectura. Libri II-IV. I materiali, i templi, gli ordini*, a cura di A. Rovetta, Milano 2002 (*Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia*, 16), pp. IX-LXI.

SACCHI 1989

R. Sacchi, *Gaudenzio Ferrari a Milano: i committenti, la bottega, le opere*, in «Storia dell'Arte», 67, 1989, pp. 201-218.

SACCHI 1998

R. Sacchi, *Piste gaudenziane*, in «Paragone», XLIX, 579, pp. 46-64.

SACCHI 2005

R. Sacchi, *Il disegno incompiuto. La politica artistica di Francesco II Sforza e di Massimiliano Stampa*, I-II, Milano 2005.

SACCHI 2006

R. SACCHI, «*Chi non ha veduto quel sepolcro, non può dir di sapere che cosa sia pittura*», in *Gaudenzio Ferrari. La Crocifissione del Sacro Monte di Varallo*, a cura di E. De Filippis, Torino 2006, pp. 21-34

SACCHI 2007

R. Sacchi, *Da Varallo alla capitale. La maturità di Gaudenzio*, in «Sacri Monti. Rivista di arte, conservazione, paesaggio e spiritualità dei Sacri Monti piemontesi e lombardi», 1, 2007, pp. 305-323.

SACCHI 2008

R. Sacchi, *Caterina Bianca Stampa Petra e poi Lodrone*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. Arcangeli, S. Peyronel, Roma 2008, pp. 655-667.

SALA 1995

A. Sala, *Siste Viator. Dagli archivi la storia del Santuario 1400-1600*, I, Saronno 1995.

SALA 1996

A. Sala, *La storia del Cenacolo*, in P. C. Marani, A. Sala, C. Ciprandi, *La cappella del Cenacolo. Storia. Restauri*, Saronno 1996, pp. 17-55.

SALA 2003

A. Sala, *La storia della cappella del Sepolcro*, in P. C. Marani, A. Sala, C. Ciprandi, *La cappella del Sepolcro. Storia e restauri*, Saronno 2003, pp. 15-55.

SALA 2004

A. Sala, *Siste Viator. La storia del Santuario di Saronno attraverso gli archivi dal 1400 al 1700*, I, Saronno 2004.

SANPIETRO 1651

A. Sanpietro, *Libro dove sono descritti tutti li beni immobili, censi, legati, obligationi, fontioni, fabbriche et cose notabili occorse d'anno in anno in questa chiesa et fabrica della Madona Santissima de Miracoli del borgo di Saronno*, 1651, manoscritto in ASS.

SANT'AMBROGIO 1902

D. Sant'Ambrogio, *La concessione della Torre dell'Imperatore nel 1489 a Pietro Panigarola*, in «Archivio Storico Lombardo», XXIX, 1902, pp. 484-487.

Schede Vesme 1982

Schede Vesme. L'arte in Piemonte, IV, Torino 1982.

SCHOFIELD 1992

R. Schofield, *Avoiding Rome: an Introduction to Lombard Sculptors and the Antique*, in «Arte Lombarda», 100, 1992, pp. 29-44.

SCHOFIELD 2010

R. Schofield, *Un'introduzione al presbiterio del Duomo tra Vincenzo Seregni e Carlo Borromeo*, in *Carlo Borromeo, Pellegrino Tibaldi e la trasformazione interna del Duomo di Milano. Nuove acquisizioni critiche e documentarie*, atti della giornata di Studi (Milano, 10 giugno 2010), a cura di G. Benati, F. Repishti, in «Nuovi Annali. Rassegna di studi e contributi per il Duomo di Milano», II, 2010, pp. 43-66.

SCHOFIELD, SIRONI 2000

R. Schofield, G. Sironi, *Bramante and the problem of Santa Maria presso San Satiro*, in «Annali di Architettura», 12, 2000, pp. 17-57.

SEVESI 1926

P. M. Sevesi, *Il Santuario di Saronno*, Milano 1926.

SHELL 1994

J. Shell, *Regesti*, in *I pittori bergamaschi dal XII al XIX secolo. Il Quattrocento*, II, Bergamo 1994, pp. 358-382.

SHELL 1995

J. Shell, *Pittori in bottega. Milano nel Rinascimento*, Torino 1995.

SHELL 1997

J. Shell, *Scultori in bottega*, in *Scultura lombarda del Rinascimento. I monumenti Borromeo*, a cura di M. Natale, Torino 1997, pp. 293-304.

SHELL, SIRONI 1989a

J. Shell, G. Sironi, *Some documents for Francesco Galli «dictus Neapolus»*, in «Raccolta Vinciana», XXIII, 1989, pp. 155-166.

SHELL, SIRONI 1989b

J. Shell, G. Sironi, *Stefano de' Fedeli nel Duomo di Monza e altri documenti relativi alla sua attività di pittore*, in «Studi Monzesi», 4, 1989, pp. 29-44.

SHELL, SIRONI 1995

J. Shell, G. Sironi, *Ambrogio de Predis, Cristoforo Solari, and the monument to Erasmo Brasca*, in «Raccolta Vinciana», xxvi, 1995, pp. 159-179.

SPIRITI 1990

A. Spirti, *Maria Segreta, chiesa di S.*, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, iv, Milano 1990, pp. 2071-2073.

Splendori 2000

Splendori al Museo Diocesano. Arte ambrosiana dal IV al XIX secolo, catalogo della mostra (Milano, 14 aprile – 29 ottobre 2000), a cura di P. Biscottini, Milano 2000.

Splendori 2009

Splendori di corte. Gli Sforza, il Rinascimento, la Città, catalogo della mostra (Vigevano, 3 ottobre 2009 – 31 gennaio 2010), a cura di L. Giordano, M. Olivari, Milano 2009.

STOPPA 1995

J. Stoppa, *Documenti inediti su Virgilio del Conte*, in «ACME», XLVIII, 2, 1995, pp. 183-194.

STOPPA 1998

J. Stoppa, *Intagli lignei al Carmine di Milano: Giovanni Pietro Appiano e Giovanni Quadrio*, in «Arte Lombarda», 122, 1998, pp. 49-59.

TERRAROLI 2006

V. Terraroli, “...Cum faciolis suis intaliatis et archetis subtus fatiolas...”. *Aggiunte documentarie per la storia della scultura lignea rinascimentale a Milano*, in *Arte e storia di Lombardia. Scritti in memoria di Grazioso Sironi*, Roma 2006, pp. 115-128.

TESTORI 1982

G. Testori, *Il tragico Crocifisso di un todesco del Benaco*, in *Il crocifisso di Salò*, catalogo della mostra (Salò, giugno - agosto 1982), a cura di A. Englen, Brescia 1982, pp. 9-14.

TORNO 1993

P. Torno, *Documenti inediti per Giacomo del Maino e la scultura lignea in provincia di Varese*, in *Giovanni Antonio Amadeo. Scultura e architettura del suo tempo*, a cura di J. Shell, L. Castelfranchi, Milano 1993, pp. 439-449.

TORRE 1714

C. Torre, *Il ritratto di Milano diviso in tre libri*, Milano 1714.

VENTURELLI 1998

P. Venturelli, *"E per tal variar natura è bella". Arti decorative a Milano tra Leonardo e Lomazzo*, in *Rabisch. Il grottesco nell'arte del Cinquecento. L'Accademia della Val di Blenio, Lomazzo e l'ambiente milanese*, catalogo della mostra (Lugano, 28 marzo - 21 giugno 1998), a cura di G. Bora, M. Kahn-Rossi, F. Porzio, Milano 1998, pp. 77-88.

VENTURELLI 2013

P. Venturelli, *Splendidissime gioie. Cammei, cristalli e pietre dure milanesi per le Corti d'Europa (XV-XVII secc.)*, Firenze 2013.

VENTUROLI 1985

P. Venturoli, *Giovanni Angelo del Maino a Piacenza e a Bologna (e alcune ipotesi sul fratello Tiburzio)*, in *La Madonna per San Sisto di Raffaello e la cultura piacentina della prima metà del Cinquecento*, atti del convegno (Piacenza, 10 dicembre 1983), a cura di P. Ceschi Lavagetto, Parma 1985, pp. 133-148.

VENTUROLI 1999

P. Venturoli, *L'ancona smembrata di Craveggia e alcuni problemi di scultura lignea in Ossola*, in *La scultura lignea nell'arco alpino. Storia, stili e tecniche*, atti

del convegno (Udine, 21 novembre 1997 – Tolmezzo, 22 novembre 1997), a cura di G. Perusini, Udine 1999, pp. 19-31.

VENTUROLI 2002

P. Venturoli, *Gli statuti della Scuola di San Giuseppe di Milano (1459)*, in *Scultori e intagliatori del legno in Lombardia nel Rinascimento*, atti della giornata di studi (Milano, 8 maggio 2000), a cura di D. Pescarmona, Milano 2002, pp. 11-17.

VENTUROLI 2005

P. Venturoli, *Studi sulla scultura lignea lombarda tra Quattro e Cinquecento*, Torino 2005.

VENTUROLI 2007

P. Venturoli, *L'ancona della chiesa della Madonna dei Sette Dolori a Vigevano*, in *Sculture lignee a Vigevano e in Lomellina*, Vigevano 2007, pp. 33-51.

Vincenzo Foppa 2003

Vincenzo Foppa. *Un protagonista del Rinascimento*, catalogo commemorativo della mostra (Brescia, 3 marzo – 30 giugno 2002), a cura di G. Agosti, M. Natale, G. Romano, Milano 2003.

ZANELLI 2008

G. Zanelli, *Conferme per un soggiorno genovese di Vincenzo de' Barberis da Brescia*, in «Arte Lombarda», 154, 2008, pp. 70-73.

ZANI 2000

V. Zani, *Lorenzo da Muzzano risarcito*, in «Nuovi Studi», v, 8, 2000, pp. 35-59.

ZANOBONI 2009

M. P. Zanoboni, *Il commercio del legname*, in «Rassegna di Studi e di Notizie», xxxii, 2009, pp. 105-122.

ZANZOTTERA 1994

F. Zanzottera, *L'architettura della Certosa di Garegnano dal 1349 al 1782 e la cartella 119*, in *Certosa in nuova luce. Quattro itinerari inediti di arte, storia e architettura sulla Certosa di Garegnano*, Milano 1994, pp. 25-79.

ZANZOTTERA 1999

F. Zanzottera, *Le porte di Milano: storia, arte e tradizione*, in M. A. Crippa, F. Zanzottera, *Le porte di Milano*, Milano 1999, pp. 27-72.

ZANZOTTERA 2003

F. Zanzottera, *La certosa di Milano. Storia e architettura di un "rifugio amenissimo e saluberrimo"*, in *La Certosa di Garegnano in Milano*, a cura di C. Capponi, Milano 2003, pp. 35-81.

Zenale 1982

Zenale e Leonardo. Tradizione e rinnovamento della pittura lombarda, catalogo della mostra (Milano, 4 dicembre 1982 – 28 febbraio 1983), Milano 1982.

ZOPPÈ 1992

L. Zoppè, *Arti e mestieri in Lombardia. 2000 anni di vita artigiana*, Cinisello Balsamo 1992.